



Regione Emilia-Romagna

---

# ITINERARI DI PESCA SPORTIVA IN EMILIA-ROMAGNA

---

**David Mazzone - Lucia Casalini - Antonio Panella**

**Assessorato attività produttive, sviluppo economico e piano telematico**

Assessore, Duccio Campagnoli

**Direzione attività produttive, commercio, turismo**

Direttore generale, Morena Diazzi

**Servizio economia ittica**

Aldo Tasselli

**Istruttore amministrativo gestione politiche acque interne**

Giampietro Collina

**Coordinamento attività di promozione e comunicazione**

Carmen Guerriero

**Segreteria attività di promozione e comunicazione**

Valentina Gerini, Laura Bordoni

**Foto di copertina**

Lucia Casalini

**Foto del volume**

David Mazzoni, Lucia Casalini, Antonio Panella,  
Mario Mazzoni, Paolo Ferrarini, Laura Casalini, Mirco Guccini,  
Francesco Mazzoni, Roberto Gregori, Erika Fantuzzi.

**Consulente editoriale**

Nicola Bucci

**Impaginazione grafica**

Jlenia Scarpello

*Gli autori ringraziano sentitamente i Presidenti regionali  
dell'Arci Pesca Fisa, della Fipsas e dell'Unpem.*

*Ringraziano inoltre Mirco Guccini, Gabriele Marchi, Giorgio Zaniboni,  
Giancarlo Boschi e tutti i pescatori e le Guardie ittiche  
provinciali che hanno fornito preziose indicazioni.*

© Copyright 2007 by Greentime SpA - Via Ugo Bassi, 7 - 40121 Bologna

Tel. 051.223327 - Fax 051.222946 - E-mail: info@greentime.it

Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

Stampa: Litografia SAB - Via S. Vitale, 20/c - Trebbo di Budrio - Bologna

Finito di stampare nel mese di novembre 2007. Seconda ristampa febbraio 2009.

*La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'Autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'Autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.*



---

# ITINERARI DI PESCA SPORTIVA IN EMILIA-ROMAGNA

---

David Mazzoni - Lucia Casalini - Antonio Panella

GREENTIME





# SOMMARIO

---

<b>PREFAZIONE</b> .....	pag.	1
<b>LA PROVINCIA DI PIACENZA</b> .....	pag.	2
Il Po piacentino .....	pag.	10
A pesca tra i castelli della Val Tidone .....	pag.	14
A trote nelle gole dell’Alto Trebbia.....	pag.	18
Nella valle di Cristoforo Colombo.....	pag.	22
L’Arda e il lago di Mignano.....	pag.	26
<b>LA PROVINCIA DI PARMA</b> .....	pag.	30
Le anse del Po parmense .....	pag.	38
A cheppie sul Taro .....	pag.	42
Tra i castelli della Val Ceno .....	pag.	46
Le zone di pesca del Taro .....	pag.	50
Il Parma, il Cedra e i Cento Laghi.....	pag.	56
<b>LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA</b> .....	pag.	62
Le terre del fiume: la bassa reggiana.....	pag.	70
Tra Parma e Reggio Emilia .....	pag.	76
A pesca nel Parco del Gigante.....	pag.	80
I barbi e i cavedani del Secchia.....	pag.	86
Gli affluenti del Secchia .....	pag.	90
<b>LA PROVINCIA DI MODENA</b> .....	pag.	96
Nel Cavo Lama .....	pag.	104
A pesca attorno a Modena .....	pag.	108
Tra i ponti del Panaro.....	pag.	114
Il torrente Leo e i suoi affluenti.....	pag.	120
I famosi no kill dell’Appennino modenese.....	pag.	126

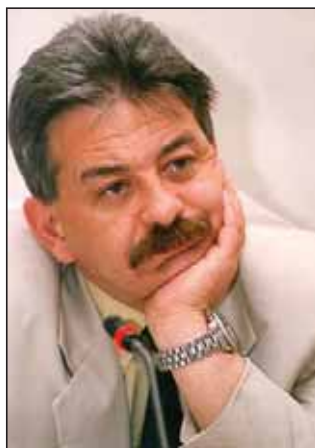
<b>LA PROVINCIA DI BOLOGNA</b> .....	pag. 132
I canali della bassa.....	pag. 140
Il Parco di monte Sole.....	pag. 146
A trote in Appennino .....	pag. 150
I bacini dell'Appennino bolognese .....	pag. 156
A pesca nel comprensorio imolese.....	pag. 162
<b>LA PROVINCIA DI FERRARA</b> .....	pag. 168
A pesca tra il Reno ed il Po.....	pag. 176
L'inizio dell'Idrovia ferrarese .....	pag. 180
A pesca nel Mezzano.....	pag. 184
I rami secondari del Po .....	pag. 190
Il litorale ferrarese.....	pag. 194
<b>LA PROVINCIA DI RAVENNA</b> .....	pag. 200
Pescare nella Pianura ravennate .....	pag. 208
A pesca tra le erbe officinali .....	pag. 214
Il Lamone e il Tramazzo.....	pag. 218
Il litorale della provincia di Ravenna .....	pag. 224
<b>LA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA</b> .....	pag. 230
A pesca con uno sguardo a Dante .....	pag. 238
Tra le gole del Rabbi .....	pag. 242
A pesca tra i rami del Bidente.....	pag. 246
Nei dintorni del lago di Quarto.....	pag. 252
<b>LA PROVINCIA DI RIMINI</b> .....	pag. 258
Il Marecchia e i laghi di Santarcangelo.....	pag. 266
Il litorale di Forlì-Cesena e Rimini .....	pag. 270

## PREFAZIONE

---



**L**a guida agli Itinerari di pesca sportiva in Emilia-Romagna è un'opera completa ed unica dedicata ai pescatori della nostra Regione e più in generale a tutti gli appassionati presenti nel nostro Paese e in Europa. Con questa "prima volta" intendiamo dare un significativo riconoscimento ad un mondo ricco di valori popolari, di tradizioni e di riti che sono estremamente radicati nella nostra popolazione e nel territorio emiliano-romagnolo. L'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di fornire le migliori indicazioni al cittadino pescatore per praticare il suo sport a contatto con ambienti di impareggiabile valore naturalistico per meglio esercitare un turismo sostenibile di inestimabile interesse per il territorio. Promuovere queste ed altre particolari forme di turismo in Emilia-Romagna ha valenze economiche di non poco conto per valorizzare zone e ambienti che altrimenti rimarrebbero marginali. Pesca sportiva, cultura e una buona cucina tipica della nostra Emilia-Romagna diventano così lo spunto per coinvolgere l'intera famiglia e i nostri giovani nella conoscenza delle tante variegata realtà che compongono la nostra ricerca di esperienze nuove di vita legate al tempo libero.



**Duccio Campagnoli**

*Assessore alle attività produttive,  
sviluppo economico e piano telematico*





*La provincia di Piacenza*



## LA PROVINCIA DI PIACENZA



La provincia di Piacenza si estende su un'area di circa 2.600 chilometri quadrati e ha una popolazione che si aggira intorno ai 280.000 abitanti. Il suo territorio occupa parte della Pianura Padana a sud del fiume Po, nella parte occidentale della regione Emilia-Romagna. Confina a nord e a ovest con le province lombarde di Lodi, Cremona e Pavia, ad ovest con la provincia di Alessandria, a est con la provincia di Parma e a sud con la provincia di Genova tramite l'Appennino ligure.

Il paesaggio dell'Appennino Piacentino è caratterizzato da montagne di discreta altezza come il monte Bue (1.777 metri), il monte Lesima (1.724 metri) e il monte Maggiorasca (1.803 metri). Verso nord degrada in una zona di alta e media collina discretamente coltivata, i famosi Colli Piacentini, fino a spingersi poi nella Pianura Padana.

### IDROGRAFIA

Principali corsi d'acqua della provincia di Piacenza sono il Po, il fiume Trebbia e svariati torrenti tra i quali il Tidone, il Nure, l'Arda e il Chiavenna che riversano le loro acque nel Po. L'Ongina e lo Stirone segnano, invece, gran parte del confine con la provincia di Parma.

La sponda destra del fiume Po segue il confine fra Emilia e Lombardia e raccoglie, nel suo percorso da ovest verso est, tutti gli affluenti piacentini di origine appenninica. Il bacino del fiume Trebbia, vasto circa 1.085 chilometri quadrati, è ripartito tra il territorio piacentino, la provincia di Genova e quella di Pavia. Confluisce nel Po poco a ovest di Piacenza, dopo aver ricevuto le acque dei torrenti Boreca ed Avegnone e, poco a monte di Marsaglia, quelle dell'Aveto. Il torrente Nure confluisce nel Po a



*Il Po a Isola Serafini.*



*Il lago artificiale di Trebecco.*

est di Piacenza e riceve presso la località di Ferriere, il Grandana e, più a valle, il Lardana e il Lavaiana. Il torrente Tidone entra nel Po dopo 32 chilometri di percorso nella provincia di Piacenza dopo aver ricevuto i torrenti Tidoncello, Chiarone, Lurretta e Marcione. Altro importante bacino della provincia è quello del Cavo Fontana, corpo idrico artificiale che si estende a ridosso del fiume Po tra i torrenti Chiavenna e Arda e nel quale confluiscono una fitta rete di canali minori. Tra i bacini da ricordare il lago artificiale di Trebecco, il lago di Mignano e i laghi Bino e Moo.



*Il Trebbia a Marsaglia.*

### I CENTRI PRINCIPALI

Principale centro della provincia nonché capoluogo, Piacenza è un comune di circa 100.000 abitanti; la città risente notevolmente dell'influenza di Milano, avendo spesso legato la propria storia ed economia all'importante città lombarda. Piacenza è una città d'arte che dispone di un ragguardevole patrimonio artistico, frutto di una storia millenaria. Nota anche come Città di palazzi, deve la sua fama



*Le limpide acque del torrente Aveto.*



*Palazzo Gotico a Piacenza.*





*Vista di Piazza Cavalli a Piacenza.*

Piacenza sono Fiorenzuola d'Arda, Castel San Giovanni, Rottofreno, Podenzano e Bobbio.

## AMBIENTE

Nel territorio della provincia di Piacenza si fondono realtà naturali e culturali contigue ma profondamente diverse: da un lato la bassa Padana con le sue sconfinite distese di pioppi che si sviluppa accompagnando il grande fiume Po, dall'altro la collina con le sue valli ricche di castelli e ville, memoria delle nobili famiglie del passato. Inalterato da secoli, il territorio della fascia appenninica si presenta ricco di faggete, castagneti e paesi dove il tempo pare essersi fermato.

Il Parco Naturale Regionale dello Stirone protegge, fin dal 1988, la fascia fluviale di pianura del torrente Stirone da Fidenza al bacino montano. La protezione è giustificata dalla fragilità di questo ambiente in quanto importante rotta migratoria per numerose specie di volatili e prezioso giacimento di fossili e reperti paleontologici. La riserva del Piacenzano tutela nove distinte stazioni situate nella collina piacentina nelle valli dei torrenti Vezzeno, Chero, Chiavenna, Arda e Ongina. Qui si sviluppano affioramenti di rocce sedimentarie risalenti a



*La Collegiata di Fiorenzuola d'Arda.*



*Basilica di S. Antonio a Piacenza.*

alla presenza di numerose abitazioni nobiliari di notevole valore, la maggior parte delle quali caratterizzate da bellissimi giardini; spiccano il Palazzo Mulazzani, il Palazzo Mandelli, il Palazzo Landi, il Palazzo Comunale detto anche Gotico, il Palazzo Farnese e tanti altri. Piacenza è anche nota per essere la città che, dopo Roma, presenta il maggior numero di chiese, caserme e conventi da cui il soprannome di Città delle tre C. Altri importanti centri della provincia di



*Il Monastero di S. Colombano a Bobbio.*



*Piacenza, suggestiva terra di castelli e boschi.*

3,5-1,8 milioni di anni fa (periodo appunto del Piacenzano) e reperti di interesse paleontologico.

Numerosi sono i reperti archeologici rinvenuti nel territorio piacentino, la maggior

parte dei quali conservati presso il Museo archeologico di Piacenza; qui è documentata la presenza umana dal periodo Paleolitico al Neolitico, mentre un'area è dedicata agli insediamenti dell'età del Rame e del Bronzo. L'oggetto più prezioso del Museo



*Le vestigia del passato.*



*Colline e castelli.*



*Il Passo Penice.*



*I faggeti della fascia appenninica piacentina.*

è il fegato etrusco, modello in bronzo di un fegato ovino, rinvenuto nel 1877 a Gossolengo e unica testimonianza della dottrina religiosa etrusca.

Presso il Museo archeologico della Valle Tidone è conservato tutto il materiale archeologico rinvenuto nel bacino: fossili della zona illustrano le fasi di formazione della pianura padana; numerosi sono i reperti neolitici, dell'età del Rame, del Bronzo e del Ferro, e, infine, reperti romani databili tra il I secolo a.C. ed il tardo impero. Il Museo archeo-



La Valle del Trebbia a Bobbio.

logico della media Val Trebbia ospita reperti preistorici, protostorici, romani e medievali rinvenuti in Val Trebbia: lame, punte, schegge e raschiatoi in selce o diaspro, risalenti a 150.000 anni fa, reperti del Mesolitico e materiali degli interessantissimi insediamenti neolitici, in particolare tazze carenate, scodelle, vasi, orci e fiocchi decorati con incisioni. Il sito Neolitico di S. Andrea, ai margini del paese di Travo, è uno dei più importanti insediamenti dell'Italia settentrionale. In

Val Chero si trova il sito archeologico di Veleia, già insediamento ligure, trasformato dai romani nel I secolo a.C. in un fiorentissimo municipio.

## ENOGASTRONOMIA

Piacenza vanta una spiccata tradizione enogastronomica che è il risultato della fusione della cucina contadina, caratterizzata da ricette semplici ma gustose, con la cucina propria degli antichi ambienti nobiliari ed ecclesiastici.

I primi piatti più diffusi nel Piacentino sono



Pisarei e fasò e Gutturnio.

gli anolini, una pasta all'uovo con ripieno di carni stracotte e i tortelli con la coda, ripieni invece di ricotta e spinaci, le chicche della nonna, i passatelli in brodo e i panzarotti. Della cucina più nobile particolarmente gustosa è la bomba di riso, mentre nella cucina povera troviamo i pisarei e fasò, nati per utilizzare il pane raffermo. Tra i secondi spiccano numerose e succulente ricette: la carne trita di cavallo in umido, la coppa arrosto, il cappone o la gallina lesi e ripieni, la faraona alla creta, l'anitra disossata, la polenta con i ciccioli, il tacchino ripieno di castagne, lo stracotto di asina, le rane fritte, l'anguilla in umido, gli stricc in carpion (piccoli pesci fritti sott'aceto), la polenta consa ovvero polenta con formaggio o ciccioli, la pista 'ad grass (lardo pesto con prezzemolo ed aglio), la frità cui bavaron (frittata con cipollotti) e la chisola, una focaccia con ciccioli.

Sono da gustare ben caldi i chisolini e la burtleina



La pancetta Dop.



(frittata di acqua e farina) obbligatoriamente abbinati a salumi e formaggi. La gamma dei dolci è ampia: zabaione in scodella, buslanei (ciambelline di pasta dura), buslan (ciambella), la torta millefoglie con lo zabaione, i turtlit (frittelle ripiene di castagne, cioccolato e frutta secca), la torta spisigona, il pan di zucca, la sfogliata di pere, la torta di fichi, la crostata d'uva, quella di ciliegie, il mosto cotto e la spongata di Monticelli. Tra i piatti tipici della zona montana meritano un assaggio il risotto ai funghi



Forme di Grana Padano.



I salami piacentini Dop.

porcini e al tartufo, i maccheroni alla bobbiense, gli gnocchi di patate di Mareto, il brasato di cinghiale, mentre tra i dolci la

gia della secolare tradizione norcina. Per quanto riguarda l'arte casearia, da citare il cacio piacentino e due formaggi Dop, il



Tradizionale cucina piacentina.



Un buon bicchiere di vino piacentino.

patuna o castagnaccio, il croccante di nocciole e la crostata ai frutti di bosco. Tra i prodotti tipici sono da citare antiche varietà piacentine di uva da tavola, di pere, mele, ciliegie, patata, olivo, nocciola, mandorla e fichi e il famoso aglio bianco di Monticelli.

Interessante anche la cultura del maiale, che vede i salumi piacentini premiati da tre marchi Dop: la coppa, la pancetta e il salame a grana grossa, testimonianza egre-

Grana Padano e il Provolone Valpadana. Percorrere la Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli Piacentini consente di riscoprire tutti questi piatti tipici ed i famosi vini tra i quali spiccano i Doc del Consorzio Colli Piacentini: Gutturnio, Barbera, Bonarda, Cabernet sauvignon, Pinot Nero, Pinot Grigio, Ortrugo, Trebbianino Val Trebbia, Monterosso Val d'Arda, Malvasia, Sauvignon, Val Nure, Chardonnay, Vin Santo di Vigoleno e il Novello.

## IL PO PIACENTINO

### DESCRIZIONE

La centrale idroelettrica di Isola Serafini, fu costruita agli inizi degli anni '60 per pro-

durere energia sfruttando il salto creato da un doppio sbarramento che intercetta i due rami in cui il fiume Po si divide a valle dell'abitato di S. Nazzaro. A valle di tale sbarramento si creano ampie buche caratterizzate da corrente a volte intensa e a volte praticamente assente. Lo sbarramento di Isola Serafini ha causato profonde modificazioni nei popolamenti ittici del tratto medio alto del fiume Po e dei suoi principali affluenti impedendo la risalita di numerose specie. A valle della centrale si sono invece

create condizioni ambientali che hanno portato ad una elevata proliferazione di alcune specie esotiche, tra cui il siluro e l'aspio (particolarmente abbondante nel tratto in corrispondenza dell'immissione dell'Adda), che richiamano un gran numero di pescatori oltre che per la loro abbondanza anche per le loro taglie. In questo tratto il fiume presenta abbondante vege-

**Fiume Po a Isola Serafini:**  
acque di categoria A



*Il Po a Isola Serafini.*

tazione riparia, con sponde facilmente raggiungibili, ampie spiagge di ghiaia e ciottoli e fondali sabbiosi con profondità variabili tra 1,5 e 5 metri. La qualità delle acque è discreta, con buona temperatura e ossigenazione. Le postazioni di pesca si raggiungono dall'abitato di Isola Serafini percorrendo la Via Chiesa Isola Serafini; all'uscita del paese, si può scegliere se svoltare a destra per una strada sterrata che porta al fiume o, in alternativa, proseguire per altri 800 metri per Via Chiesa Isola Serafini fino ad arrivare ad un incrocio dal quale è possibile raggiungere altre postazioni di pesca.

### PESCA

**Specie ittiche:** in aggiunta alle specie citate, siluro e aspigo, la popolazione ittica è rappresentata principalmente da lucioperca di dimensioni notevoli, barbi d'oltralpe,



*Bilancella sul Po a Isola Serafini.*

cefali in risalita primaverile, carpe, anguille e rari storioni.

**Tecniche:** molteplici le tecniche di pesca utilizzabili, tuttavia le maggiori soddisfazioni vengono riservate dalle splendide catture di siluri, anche in notturna, e dallo spinning a caccia di aspi e sandre. Per la pesca a fondo sono consigliate esche quali lombrichi, calamari e fegato bovino, mentre per lo spinning vanno utilizzati ondulanti da 20 fino a 40 g e artificiali in gomma vinilica di dimensioni generose.

**In evidenza:** vista la taglia elevata delle potenziali prede, si consiglia una attrezzatura medio-potente. Le stagioni consigliate sono l'autunno e la primavera. Zona a regime speciale di pesca e di Protezione delle specie ittiche in vicinanza della diga.



Sulle spiagge di Isola Serafini.



Ultimi preparativi per la caccia ai grandi predatori.



In attesa dei barbi.

## COME ARRIVARE

Da Fiorenzuola d'Arda raggiungere l'abitato di Monticelli d'Ongina percorrendo la SP462R per circa 18 chilometri e la Strada Argine San Giuseppe per altri 4 chilometri. Arrivati a Monticelli imboccare la Via Isola Serafini e oltrepassare il ponte sul fiume per arrivare all'abitato omonimo.



## TURISMO

Particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico è il Parco **Iso-la Serafini**, un'oasi protetta ricca di numerose specie volatili, ittiche e vegetali. I principali centri abitati situati nei pressi dell'itinerario di pesca sono: Fiorenzuola, Cortemaggiore, S. Pietro in Cerro, Castelvetro Piacentino, Caorso e Monticelli.

Nel territorio del comune di **Fiorenzuola** si svolgono numerose manifestazioni folcloristiche tra le quali la cosiddetta Zobia, sfilata di carri allegorici e maschere, la gara di rottura delle uova a Pasqua, la Festa di Primavera e, in autunno, la Festa di S. Fiorenzo. La cucina comprende salumi di pro-



Vista di Caorso sul torrente Chiavenna.



Chiesa dei Padri Francescani a Cortemaggiore.

duzione locale, torta frita (chisulen), anolini in brodo con ripieno di formaggio, chicche della nonna e tortelli di ricotta con la coda. A Fiorenzuola d'Arda è possibile visitare la Collegiata di S. Fiorenzo costruita nel 1273 sulle fondamenta della Chiesa di S. Bonifacio del IV secolo.

Il comune di **S. Pietro in Cerro** è un piccolo territorio della bassa Val Padana. La sua cucina è caratterizzata dalle tradizionali ricette contadine piacentine e da piatti quali faraona alla creta, cappone lessato ripieno, ravioli di zucca, salame e spalla cotta, sfogliata di pere, liquore di noci e maraschino. Il castello di S. Pietro

in Cerro presenta al suo interno il salone d'onore con affreschi neogotici, la sala d'armi, l'antica cucina, la ghiacciaia e le vaste cantine, nonché una biblioteca che conserva al suo interno circa 1500 testi storici sulla città di Piacenza.

È inoltre possibile ammirare opere pittoriche e scultoree realizzate da artisti nazionali e internazionali, dal secondo dopoguerra in avanti, nel Museum in Motion allestito nel castello nel 2001. Da visitare è anche la Chiesa di S. Pietro all'interno della quale sono custodite le re-



La Rocca di Monticelli d'Ongina.



lique di S. Orsola trucidata in Inghilterra dagli Unni.

A **Cortemaggiore**, del ricco itinerario monumentale, sono da visitare la bella Chiesa SS. Annunziata, con annesso Convento Franciscano, costruita in stile gotico lombardo-rinascimentale tra il 1487 e il 1492 e la Collegiata di Santa Maria delle Grazie (1481-1568).

Passando da **Caorso**, si possono osservare la Rocca (1205), ora sede del Municipio, e la Chiesa di Santa Maria Assunta (820 d.C.). L'ultima domenica di ogni mese la via principale è sede di un mercatino dell'usato molto folcloristico.

Il comune di **Monticelli** è conosciuto come capitale dell'aglio, al quale dedica una interessante fiera la prima domenica di ottobre. La cucina è quella tipica padana: tortelli di zucca, zuppa di pesce di fiume, anguilla in umido o alla griglia, pesciolini fritti stricc' in carpion, ecc. Da visitare a Monticelli d'Ongina è il castello Pallavicino-Casali a pianta quadrangolare in laterizio con ampio fossato, edificato agli inizi del XV secolo e ricco di bellezze artistiche. Il castello ospita diversi musei tra i quali l'Acquario, il Museo etnografico del Po, il Museo della civiltà contadina ed artigiana, il Museo archeologico e paleontologico nonché il Museo civico. Non lontano dal castello è la Basi-



Sbarramento a Isola Serafini.



lica di S. Lorenzo costruita in stile gotico-lombardo nel 1470 per volontà di monsignor Carlo Pallavicino e rimaneggiata nei secoli successivi.

Un salame tradizionale piacentino.

### **MONTICELLI, LA CAPITALE DELL'AGLIO**

*Ogni anno, generalmente la prima domenica di ottobre, a Monticelli si tiene la Fiera dell'aglio.*

*La qualità dell'aglio qui prodotto è conosciuta e apprezzata dai principali mercati internazionali tanto da far ottenere alla città il titolo di capitale dell'aglio. Le condizioni ambientali e climatiche della zona consentono infatti di ottenere un prodotto dalle caratteristiche ottimali, sia per qualità organolettiche che per capacità curative.*

*La varietà, denominata Piacentino bianco, presenta una polpa bianca e carnosa, ricca in vitamine e sali minerali, dall'eccezionale finezza di aroma.*



All'ombra sulle rive del Po.



## A PESCA TRA I CASTELLI DELLA VAL TIDONE

### DESCRIZIONE

La Val Tidone è la più occidentale delle vallate del piacentino; si sviluppa lungo il corso del **Tidone**, breve torrente con sorgente situata a oltre 1.000 metri di quota sul versante settentrionale del monte Penice in provincia di Pavia. Inizialmente scorre in una stretta valle appenninica poi, all'altezza di Trebecco, è interrotto da uno sbarramento artificiale che dà origine all'invaso del Molato o **lago di Trebecco**, bacino lungo due chilometri e mezzo e largo 750 metri con una profondità massima di 49 metri. Il lago è tagliato trasversalmente dalla linea di confine tra l'Emilia-Romagna e la Lombardia e stende le sue acque tra la provincia di Piacenza e quella di Pavia. È un'area frequentata da pescatori, turisti e appassionati di sport acquatici. Il torrente prosegue il suo corso alternando lunghe piane a brevi rapide con qualche buca di profondità modesta in un letto ghiaioso-ciottoloso abbastanza stretto. Subito dopo la diga riceve le acque dal torrente Tidoncello in sponda destra. Da Nibbiano a Pianello Val Tidone scorre abbastanza velocemente in un letto con fondale ghiaioso-sabbioso con sponde fortemente inerbite. Dopo l'attraversamento di Pianello Val Tidone il torrente abbandona



Vista sul lago Trebecco.

**Torrente Tidone** da Pianello Val Tidone a Nibbiano: acque di categoria C; da Nibbiano a tutto il **lago Trebecco**: acque di categoria D



Il torrente Tidone vicino a Pianello.

gli ultimi rilievi collinari per intraprendere un corso piuttosto tortuoso nel breve tratto pianeggiante che precede la sua confluenza nel Po.

Da Pianello Val Tidone la SS412 costeggia prima il torrente poi il bacino del Molato, con diversi facili accessi alle postazioni di pesca.

### PESCA

**Specie ittiche:** la popolazione ittica del tratto di torrente compreso tra Pianello Val Tidone e la diga del Molato è formata essenzialmente da cinque specie: cavedano, barbo comune, ghiozzo, vairone (con popolazioni abbastanza consistenti) e rari esemplari di trota fario, molto più abbondanti nel bacino del Molato grazie ai ripopolamenti che vengono periodicamente effettuati. Da segnalare una popolazione di barbo canino nel torrente Tidoncello.

**Tecniche:** le tecniche di pesca applicabili in torrente sono essenzialmente la pesca al colpo con fissa di dimensioni non elevate e larve di mosca nel tratto classificato C, oppure uno spinning leggero con rotanti di piccole-medie dimensioni per insidiare trote e cavedani nelle piccole buche a valle delle rapide. Nel lago si possono praticare con successo sia la pesca al tocco con bolognese e camola che la pesca a mosca nelle insenature ricche di vegetazione sommersa.



*Spinning sul torrente Tidone.*



*Sulle rive del lago Trebecco.*

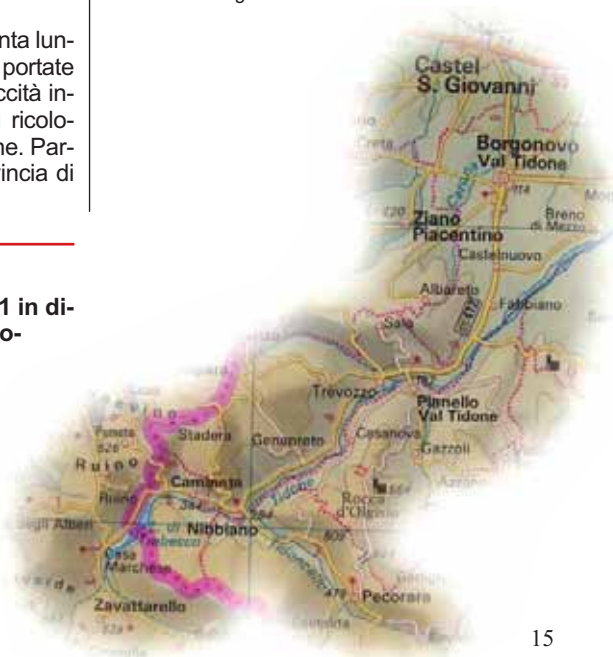


*A mosca sul lago.*

**In evidenza:** il torrente Tidone presenta lunghe secche estive alternate a buone portate primaverili e i prolungati periodi di siccità influiscono notevolmente sui tempi di ricolonizzazione da parte delle specie ittiche. Parte del lago Trebecco si trova in provincia di Pavia: attenzione ai regolamenti.

## COME ARRIVARE

Da Piacenza proseguire per la A21 in direzione Torino; dopo circa 25 chilometri uscire a Castel S. Giovanni. Raggiunto l'abitato percorrere la SS412 fino a Pianello Val Tidone. Da Pianello la strada SS412 costeggia il torrente Tidone fino a Nibbiano. Da Nibbiano proseguire per la SS412, fino alla diga che forma il lago Trebecco.





## TURISMO

La Val Tidone, con le sue morbide colline ricche di vigneti, boschetti, prati e i suoi innumerevoli borghi antichi, rocche e castelli sorti in epoca medievale in difesa antipavese è la più occidentale delle valli del piacentino e si trova per l'appunto in prossimità dell'Oltrepò pavese. È una terra di grandi tradizioni enogastronomiche e molto famosi sono i salumi; la valle vanta infatti tre Dop: il salame piacentino, la pancetta e la coppa piacentina. Interessante zona al confine con il pavese, è il comune di **Castel San Giovanni** il cui territorio si estende nella fertile pianura fino agli argini del Po. Castel San Giovanni, costruito a pianta rettangolare con alte mura e ampi fossati a difesa dalle invasioni pavesi nel 1290 da Alberto Scotti signore di Piacenza, deve il suo nome alla collegiata S. Giovanni fondata nel 1130 sulle basi della pieve del IV secolo. Il comune di **Borgonovo**, caratteriz-



*Vigneti in Val Tidone.*



*Facciata della Collegiata di Castel San Giovanni.*

zato da antichi fortilizi come quello di Castelnuovo, Corano e Borgonovo è compreso tra la fertile pianura e i dolci colli ricchi di vitigni. Ubicata su un colle a monte del paese, la Rocca di Castelnuovo, costruita nel 1155, venne distrutta ripetutamente dalle invasioni pavesi; oggi rimane un rustico ampiamente modificato. Nel borgo medievale di Corano si erge la rocca costruita intorno al mille e in un piccolo sagrato la Chiesa di S. Antonio edificata presumibilmente intorno alla metà del trecento. A Borgonovo la Rocca co-

struita nel 1196 oggi è sede del Municipio; nella piazza antistante svetta il Monumento ai Caduti rappresentato da una colonna di probabile origine romana portante un'aquila bronzea. La Collegiata di S. Maria Assunta, posta non lontano dalla rocca, fu costruita nel 1211 su schemi romanici e rimaneggiata in stile gotico. Importante meta storica e naturalistica è la zona di **Pianello** in cui domina un paesaggio collinare ricco di vitigni e campi di frumento e sulle cui al-



*Rocca a Borgonovo Val Tidone.*



*Torre a Nibbiano Val Tidone.*



*Salumi tipici piacentini.*

ture è possibile notare rimanenze di castelli e chiese medievali. In posizione dominante sul torrente Chiarone è la Rocca d'Olgisio che fa parte dell'Associazione ca-



*La bella piazzetta di Pianello Val Tidone.*

stelli del Ducato di Parma e Piacenza. A Pianello la Rocca, oggi sede del Municipio, risale al X secolo e ospita nei suoi sotterranei il Museo archeologico. Da menzionare anche il paese di **Nibbiano** che ha conservato nel tempo il suo aspetto medievale; si segnalano per una visita il castello di Trebecco, la Fortezza di Sala Mandelli e la Chiesa di S. Maria del monte da sempre meta di pellegrinaggi.

### **LA ROCCA D'OLGISIO**

*La Rocca d'Olgisio è uno dei complessi fortificati più antichi e suggestivi del Piacentino posto su di una rupe scoscesa a cavallo tra la Val Tidone e la Val Chiarone in comune di Pianello Val Tidone. Secondo alcune leggende, nel 550 sarebbe stato signore un certo Giovannato, padre delle Sante Liberata e Faustina che, fuggite giovanissime da casa, si sarebbero stabilite a Como dove avrebbero fondato il Monastero di S. Ambrogio. Sorge in una zona archeologica con insediamenti preistorici e protostorici. La Rocca è formata da sei ordini di cinte murarie e da due entrate di cui la più interna dotata di ponte levatoio. All'interno è possibile visitare saloni arredati, le prigioni particolarmente suggestive e il Museo delle Carrozze.*



## A TROTE NELLE GOLE DELL'ALTO TREBBIA

### DESCRIZIONE

L'itinerario si snoda tra due corsi d'acqua dalle pregiate caratteristiche ambientali e dalle acque pure e limpide popolate da nobili specie ittiche, incastonati in un panorama superbo: il fiume Trebbia ed il torrente Aveto. Il **Trebbia** (o la Trebbia) nasce in Liguria dalle pendici del monte Prelà a 1.406 metri d'altezza. Dopo aver percorso alcuni chilometri entra in Emilia-Romagna in località Garbarino e, con un andamento piuttosto tortuoso, scorre fino a Bobbio in una vallata di grande pregio naturalistico caratterizzata da una serie di magnifiche gole. Poco prima dell'abitato di Marsaglia riceve sulla destra il torrente Aveto, suo principale affluente, raddoppiando così il volume medio d'acqua. Pur avendo una portata assai elevata, il fiume presenta un regime torrentizio con piene imponenti e turbino-se che modificano spesso la conformazione dell'alveo e magre estive estremamente accentuate. La qualità e la limpidezza delle acque sono estremamente elevate. Nel suo corso il fiume alterna la-

**Fiume Trebbia** da Bobbio a Ottone, **torrente Aveto** a Salsominore: acque di categoria D



*Il fiume Trebbia tra Marsaglia e Ottone.*

me a corrente moderata, ampi ghiaietti, rapide e buche con discreti fondali.

Il **torrente Aveto** nasce in Liguria dal monte Caucaso a 1.245 metri di altezza e, giunto in località Ascona, entra in provincia di Piacenza; dopo aver percorso una profonda e stretta gola si getta nel fiume Trebbia nei pressi dell'abitato di Marsaglia. Anche l'Aveto è un torrente le cui acque risultano particolarmente pure e limpide, con buche

ampie e profonde alternate a raschi con fondali di ciottoli e massi. Il torrente Aveto è costeggiato dalla strada con alcuni punti di facile accesso, mentre il fiume Trebbia scorre in una valle molto profonda e abbastanza distante dalla strada. Facili accessi a Bobbio, Marsaglia, Ponte Organasco e Ottone.

### PESCA

**Specie ittiche:** come detto in precedenza, i due corsi d'acqua sono riccamente popolati da specie ittiche pregiate: trote fario autoctone e bei temoli, oltre ad un buon nu-



*Il torrente Aveto vicino a Salsominore.*





*L'acqua particolarmente limpida impone montature molto sottili.*

mero di barbi comuni, canini, vaironi e cavedani. Il temolo è riuscito ad ambientarsi perfettamente nel bacino dell'Aveto, riproducendosi costantemente da ormai qualche decina di anni.

**Tecniche:** la pesca a passata con fissa o bolognese di 6 metri permette di insidiare barbi e cavedani di buone dimensioni, mentre per i salmonidi è consigliata la pesca a mosca o con camolera e lo spinning.

**In evidenza:** vista l'eccezionale limpidezza delle acque, si consigliano montature particolarmente sottili. Lungo l'itinerario sono presenti Zone di ripopolamento e frega e Zone a regime speciale di pesca no kill. Nella parte alta del torrente Aveto, in vicinanza del confine con la Regione Liguria, vige il divieto di trattenere il temolo. Particolare attenzione alle misure minime consentite per trota fario e temolo.



*A spinning nelle limpide acque del Trebbia.*



*A mosca nelle belle buche piene di trote...*

## COME ARRIVARE

Da Piacenza percorrere la SS45 (Strada Statale Bobbiese o di Val Trebbia) fino all'abitato di Bobbio; proseguendo per circa 9 chilometri si arriva in località Marsaglia. Da Marsaglia, svoltando a sinistra per la SP586R/SS586, dopo 11 chilometri si raggiunge l'abitato di Salsominore, mentre proseguendo lungo la SS45 per circa 19 chilometri si raggiunge l'abitato di Ottone.





## TURISMO

La Val Trebbia è sicuramente una fra le più suggestive del territorio piacentino e, non a caso, può essere annoverata fra le perle naturalistiche dell'Appennino Emiliano. Il fiume Trebbia scorre infatti imprigionato in profonde gole frequentate da pescatori e da sportivi che si dilettono nella pratica della canoa o del rafting, mentre le acque più tranquille e le rive sono meta di bagnanti nel periodo estivo. Di particolare interesse le zone dove il Torrente Aveto si unisce al Trebbia, ovvero i meandri a S. Salvatore e Brugnello. Diverse sono le mete turistiche lungo la Valle del Trebbia; la cittadina di **Bobbio**, ad esempio, rappresenta un riuscito connubio fra turismo culturale e balneare. Fu uno dei più importanti centri religiosi e culturali del medioevo, testimonianza ne è l'abbazia di S. Colombano che, oltre ad ospitare il Museo dell'Abbazia, vede al suo interno anche il Museo civico. Simbolo della città è il Ponte



Il fiume Trebbia vicino a Bobbio.



Il Ponte del Diavolo a Bobbio.



Le gole dell'Alto Trebbia.

Vecchio o "Ponte del diavolo"; documentato con certezza a partire dal 1196 ma forse già esistente nel VII secolo, presenta undici meravigliose arcate. Il castello di Bobbio, eretto nel 1440, domina invece la parte alta della cittadina. L'enogastronomia della zona offre numerose prelibatezze quali i maccheroni alla bobbiese (maccheroni fatti a mano con un ferretto e conditi con sugo di lepre, di funghi o stracotto di manzo), tortelli di patate tartufate, "pisarei e fasò" e le lumache alla bobbiese con polenta; la carta dei vini consente di scegliere tra Ortrugo, Trebbianino, Gutturnio, Pinot nero e Bonarda secco. Tra le fiere più interessanti sono da citare la Fiera di S. Giovanni in

giugno, il Mercato dell'antiquariato in agosto, la Festa del fungo e del tartufo la prima domenica di ottobre, la Festa di S. Colombano il 23 novembre e la Sagra della lumaca agli inizi di dicembre. Nelle vicinanze vale una visita il Passo Penice, stazione sciistica immersa in boschi di conifere, per lo splendido paesaggio sulla vallata sottostante.

Scendendo lungo la valle del Trebbia si incontra il comune di **Travo** il cui territorio è caratterizzato da una collina verdeggiante dalla quale affiorano rocce ofiolitiche e venature nerastre. Al borgo medievale di Travo si accede attraversando la suggestiva volta a botte del mastio principale del castello originario del XII secolo. Il castello Anguissola è oggi sede del Museo archeologico che raccoglie reperti preistorici rinvenuti nel territorio della media Val Trebbia, soprattutto nella zona di S. Andrea (Parco archeologico) sito di un villaggio neolitico.



L'abitato di Ottone.



Il Porcino, prodotto tipico della Val Trebbia.



Paesaggio da Passo Penice.

Nei primi rilievi collinari lambiti dal fiume Trebbia si trova il comune di **Rivergaro**, meta balneare più vicina a Piacenza; è infatti una località turistica attrezzata con alberghi, camping e ristoranti nei quali è possibile degustare la tipica cucina piacentina. Tra Travo e Rivergaro, merita una visita il castello di Montechiaro, uno dei più interessanti e singolari castelli del piacentino. In località Pereto è presente un Parco acquatico con piscine, scivoli, idromassaggio e punto di ristoro. Nell'alta valle, da citare i comuni di **Corte Brugnatella** e **Ottone**; Corte Brugnatella non indica un borgo, ma un territorio sul quale si trovano diversi centri abitati uno dei quali, **Marsaglia**, ospita il Municipio e le altre strutture pubbliche. Marsaglia è un noto centro turistico dell'Appennino piacentino. Qui vengono organizzate gare di canoa lungo il fiume Trebbia ed il centro conserva dell'epoca medievale le anguste viuzze e le case in sasso coperte di ardesia. Ottone, a pochi chilometri dal confine

con la provincia di Genova, fu abitato dai Celti e poi dai Romani. Il suo territorio, aggregato alla provincia di Genova, passò a Pavia e infine a Piacenza nel 1923. Di grande importanza commerciale e sede di fiere, è oggi una località di soggiorno per i turisti piacentini e genovesi.

## SAN COLOMBANO

*San Colombano, detto San Colombano di Luxeuil o San Colombano di Bobbio, fu un monaco di origine irlandese. Venerato come santo dalla Chiesa cattolica il 23 novembre, può essere definito uno dei fondatori del monachesimo occidentale. Nacque intorno al 540 a Navan nel Leinster in Irlanda, grande conoscitore del latino e delle dottrine, fu un sostenitore della peregrinatio pro Domino via mare, che lo portò in Francia dove si stabilì definitivamente a Luxeuil. Da lì diresse diversi monasteri da lui fondati sotto la sua regola, ma continuò a spostarsi e a farne nascere di nuovi. Teodolinda, moglie del re longobardo Agilulfo, per ricompensarlo dell'attività di mediazione tra la corte longobarda e la Sede Apostolica, offrì a San Colombano la possibilità di edificare un monastero a Bobbio. Le sue spoglie riposano nella cripta dell'Abbazia insieme ai santi Attala, Bertulfo e Bobuleno.*



## NELLA VALLE DI CRISTOFORO COLOMBO

### DESCRIZIONE

Il torrente Nure nasce sull'Appennino ligure dal monte Nero-monte Maggiorasca ad una quota di circa 1.800 metri. Nella parte montana-collinare lambisce i comuni di Ferriere, Farini e Bettola per sfociare in Po nei pressi di Roncaglia dopo aver percorso circa 75 chilometri.

Il Nure non ha affluenti di particolare rilevanza, ricevendo contributi idrici da brevi torrenti che scendono dalle montagne che ne coronano l'alta valle, e da altri rivi della collina.



*Il Nure a Farini.*



*Cascatelle sul Nure.*

**Torrente Nure da Bettola  
a Ferriere: acque di categoria D**



*Rio Grondana a Ferriere.*

Dalla sorgente sino a Ferriere scorre in un alveo inciso in una stretta valle con salti e cascate di notevole bellezza e qui riceve in sponda sinistra il rio Grondana. Proseguendo nel suo corso la valle tende gradualmente ad allargarsi fino a Bettola, limite delle acque di categoria D.

Da Bosconure a valle scorre in un alveo abbastanza ampio con fondali ciottolosi-ghiaiosi e qualche grosso masso. In questo tratto il torrente presenta raschi alternati a qualche bel salto e buche abbastanza profonde con acqua ossigenata e particolarmente limpida. La strada costeggia il torrente incrociandolo diverse volte con alcuni punti di facile accesso.





Passata con bolognese a Bettola.



Spinning sul Nure.

## PESCA

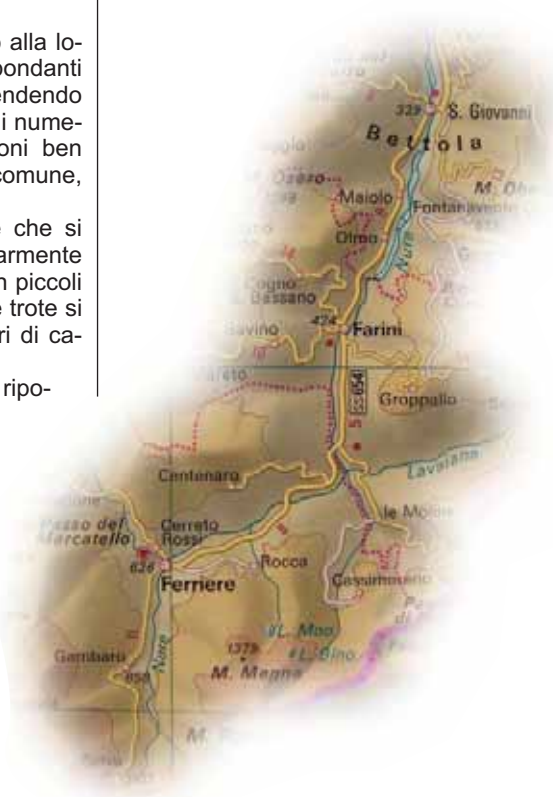
**Specie ittiche:** nel tratto alto, fino alla località Ferriere, sono presenti abbondanti trote fario di buona misura; scendendo verso Bettola le trote si riducono di numero e lasciano spazio a popolazioni ben strutturate di cavedano, barbo comune, barbo canino, lasca e vairone.

**Tecniche:** nelle bellissime buche che si formano dopo le cascate, particolarmente divertente è la pesca a spinnig con piccoli rotanti, mentre più a valle oltre alle trote si possono insidiare anche esemplari di cavedano di buona taglia.

**In evidenza:** presenza di Zone di ripopolamento e frega.

## COME ARRIVARE

Da Piacenza percorrere la SP654 (diventa SP654R dall'abitato di Ponte dell'Olio) e proseguire fino all'abitato di Bettola. Proseguendo per circa altri 23 chilometri si giunge all'abitato di Ferriere.



## TURISMO

La Valle del Nure si estende dal confine ligure-parmense fino alla pianura padana. È una tra le valli più boschive del territorio piacentino, ricca di faggi, castagni, frassini, noccioli e in alcuni punti abeti bianchi e pini mugo. Immerso in un paesaggio dalle connotazioni tipicamente padane è il comune di **Pontenure**; abitato d'origine romana è situato lungo la Via Francigena e, proprio per la sua collocazione, vide la costruzione di un *hospitale* per pellegrini nel XIII secolo. Da citare anche la località Paterna, per la presenza di un castello facente parte dell'Associazione "castelli del Ducato di Parma e Piacenza". Nel comune di **Vigolzone** si trova un suggestivo borgo medievale, Grazzano Visconti che ospita numerose manifestazioni folcloristiche e cortei storici che consentono di degustare oltre alle preparazioni gastronomiche medievali, la tipica cucina e i rinomati vini piacentini. Risalendo lungo la Valle si incontra il comune di **Ponte dell'Olio** e la località di Riva, un borgo medievale caratterizzato dalla presenza di un bel castello. Ponte dell'Olio deve il suo nome al consistente passaggio dei mercanti d'olio provenienti dalla vicina Liguria; fu un importante centro religioso trovandosi sulla via dei pellegrini in viaggio per Ro-



Una bella buca a Bosconure.

ma e Santiago di Compostela e per questo vi furono edificati un *hospitale* e la Chiesa di S. Giacomo.



Statua di Cristoforo Colombo a Bettola.

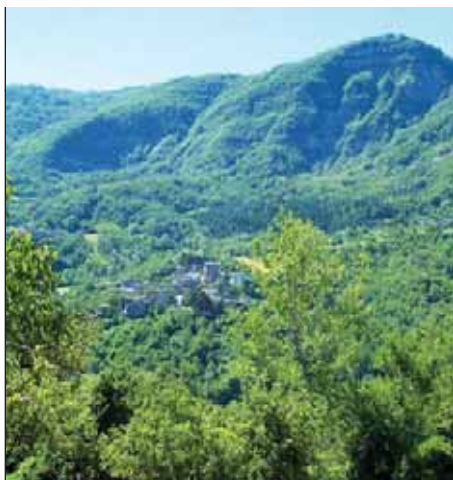
Arrivando a **Bettola** si può ammirare, nella piazza principale, un monumento dedicato a Cristoforo Colombo. I bettolesi, infatti, considerano il famoso navigatore loro illustre concittadino, con conseguenti proteste da parte genovese. Il territorio del comune di Bettola occupa un'ampia zona della media Val Nure ed il suo capoluogo costituisce per così dire la porta

della vallata. Da segnalare gli itinerari dei castelli e delle case-torri che consentono di raggiungere diversi fortilizi nascosti nelle valli laterali. Di particolare bellezza Groppo Ducale, in passato difeso da un fortilizio del XIV secolo di cui rimangono tracce nelle vicinanze della Chiesa di S. Biagio di origine medievale.

Il comune di **Farini** è caratterizzato da un suggestivo territorio montuoso abitato da una abbondante e variegata fauna selvatica. Dal punto di vista gastronomico meritano un assaggio svariate specialità locali quali ravioli ai porcini, cinghiale arrosto, fagiano alle mele, castagnaccio, formaggi di produzione locale nonché alcuni piatti a base di patate provenienti dalla località di Mareto. In prossimità del centro abitato è presente un parco immerso in una rilassante



Groppo Ducale.



*Paesaggio dell'alta Val Nure.*



*Ferriere.*

pineta e dotato di attrezzature sportive che offrono numerose possibilità di svago. L'alta Valle del Nure compresa all'interno del territorio del comune di **Ferriere** offre numerose opportunità escursionistiche. Attraverso sentieri che partono dalle località di Rocca e Canadello è possibile raggiungere i laghi Moo e Bino, mentre da Selva partono itinerari per il monte Nero e l'omonimo lago di origine glaciale. Molto ricca la tradizione gastronomica della vallata, con primi piatti quali anolini in brodo, pisarei e fasò, tortelli al burro e salvia e le



tagliatelle al sugo di funghi mentre tra i secondi spiccano pietanze a base di selvaggina.

Le numerose cantine presenti sul territorio offrono la possibilità di degustare i rinomati vini dei Colli Piacentini: Malvasia frizzante, Ortrugo frizzante, Val Nure, Gutturino fermo e vivace. I numerosi ristoranti della zona, punti di riferimento per le gite domenicali di molti turisti, disegnano un percorso ideale per chi voglia abbinare arte, storia, natura e cibo.

*Il Gutturino, tipico vino piacentino.*

## LAGO MOO

*Il lago Moo è un tipico esempio di lago di esarazione e di sbarramento glaciale, ormai giunto ad un avanzato stato di riempimento. La sua conca è la più estesa fra tutte quelle di Val Nure. Oggi il lago vero e proprio si limita a poche decine di metri quadrati di superficie, ma una vasta area di alcune migliaia di metri quadrati risulta paludosa e ricoperta da vegetazione erbosa tipica delle medie quote appenniniche nel quale si stanno insediando vegetali d'alto fusto. In luglio vi si tiene la nota Festinquota con accensione di falò e pernottamento in tenda. Una mulattiera conduce al lago Moo (percorso di circa un'ora). Spesso si incontrano cavalli al pascolo allo stato semi-brado. Proseguendo sul sentiero, dopo circa un'altra ora di percorso, si giunge al lago Bino, un vero lago incastonato in un ambiente incontaminato.*





## L'ARDA E IL LAGO DI MIGNANO

### DESCRIZIONE

L'**Arda** è un torrente che scorre per quasi tutta la sua lunghezza in provincia di Piacenza. Nasce a circa 1.200 metri di quota dalle pendici del monte Lama, in comune di Morfasso. Dopo circa 15 chilometri, presso **Mignano**, è interrotto da uno sbarramento artificiale che dà origine all'omonimo lago con capacità di invaso di 15 milioni di metri cubi. Il torrente lambisce poi Lugagnano Val d'Arda e Castell'Arquato per poi sboccare in pianura, dove attraversa le città di Fiorenzuola d'Arda e Cortemaggiore.

Ha caratteristiche intermedie di bacino collinare e di pianura ed è interessato da precipitazioni di entità più modesta rispetto ai bacini adiacenti. Presenta un tipico regime torrentizio, con massimi di portata in primavera e in autunno e minimi idrometrici in estate. A valle dell'invaso di Mignano scorre ad andamento quasi rettilineo con tendenza alla ramificazione

**Torrente Arda** da Lugagnano Val d'Arda a **lago di Mignano** compreso: acque di categoria C



*Il torrente Arda.*



*Il lago di Mignano.*



*A pesca tra le correntine dell'Arda.*

in alcuni tratti. L'ambiente è principalmente costituito da raschi di profondità ridotta alternati a piccole buche di buona profondità. Il fondale è essenzialmente costituito da ciottoli, ghiaia e rari banchi di sabbia, con la presenza di alcuni massi e sassi nelle zone laterali.

Il tratto dell'itinerario, da Lugagnano Val d'Arda a Mignano ed il lago di Mignano,





Con la bolognese nel lago di Mignano.

sono costeggiati sulla destra dalla SP21 con presenza di aree di sosta e facili punti di accesso alle postazioni di pesca.

## PESCA

**Specie ittiche:** nel tratto di torrente interessato sono presenti popolazioni ben strutturate di cavedano, barbo comune, vairone e lasca. Scarsa la presenza di carpe, probabilmente provenienti dal lago a monte. Da segnalare la presenza di ciprinidi minori quali alborella, sanguinerola e ghiozzo di fiume. Il Bacino di Mignano è invece popolato da carpe e trote fario di immissione.

## COME ARRIVARE

Da Fiorenzuola d'Arda percorrere la SP4 fino a Lugagnano Val d'Arda; continuando per la SP21, dopo circa 7 chilometri si giunge alla diga di Mignano.



Una bella e combattiva carpa del lago.

**Tecniche:** per la pesca di barbi e cavedani nelle buche del torrente si possono praticare le tradizionali tecniche quali la passata con canna fissa e larve di mosca, mentre nel Bacino di Mignano, oltre ad insidiare le numerose trote di immissione con bolognese e camola, si può praticare con successo il carp fishing.

**In evidenza:** area destinata a campo gara temporaneo a valle della diga di Mignano.



## TURISMO

La Val d'Arda si estende dal confine parmense alla pianura padana ed è costituita da ben sedici comuni tutti situati nella parte orientale del territorio piacentino. Di notevole bellezza è il panorama naturalistico dell'alta valle che la rende meta di escursionisti ed appassionati di trekking. Importante centro naturalistico è il Parco provinciale del Monte Moria, dove la presenza di un rifugio consente la sosta in un'area ricca di boschi con alberi secolari. Il paesaggio è tipicamente montano fino alla strozzatura



*Paesaggio dell'alta Val d'Arda.*



*Castello di Gropparello.*



*Castell'Arquato.*

della diga di Mignano, qui il territorio si fa più dolce e in gran parte coltivato a vitigni. Nel 1995 è stata istituita la Riserva naturale del Piacenziano, area con numerosi affioramenti di fossili rinvenuti principalmente nelle zone di Ver-

nasca, Lugagnano, Castell'Arquato, Carpaneto e Gropparello. Il Parco fluviale regionale dello Stirone, situato sul lato orientale del territorio di Vernasca, è caratterizzato da piccoli e suggestivi canyon, formati dall'erosione del torrente con stratificazioni di origine argillosa e fossili. Interessante è la presenza all'interno del Parco del possente castello di Vigoleno eretto nel XII secolo e completamente racchiuso da mura sulle quali svetta una poderosa torre.

Prima località che si incontra lungo la Media Val d'Arda, inizio del nostro itinerario di pesca, è **Castell'Arquato**, lambito dai torrenti Chiavenna, Arda e Ongina, senza dubbio uno dei più interessanti fra i borghi medievali del piacentino e dell'Emilia. La piazza principale della cittadina vede la presenza delle imponenti torri trecentesche appartenenti alla Rocca Viscontea nonché della Collegiata dedicata a Santa Maria Assunta. Tra gli altri edifici di pregio sono da citare il Torrione Farnesiano del Cinquecento, il Palazzo del Duca e il castello Stradivari. Nel comune di Castell'Arquato è possibile gustare la tipica cucina piacentina; tra le varie ricette spiccano le chicche della nonna, i tortelli con la coda e i pisarei e fasò. Rinomati i vini locali: Monterosso Val d'Arda, Malvasia, Bonarda, Gutturmo e Chardonnay.

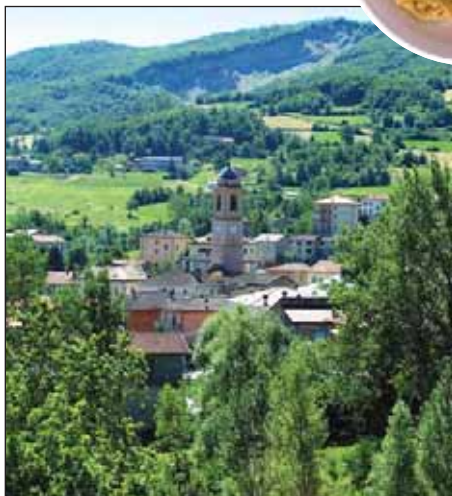
Caratterizzato dalla Riserva naturale Geologica del Piacenzano, è il comune di **Lugagnano**. Principale punto turistico e sito

archeologico è Veleia Romana, definita la piccola Pompei del Nord, con resti del foro, dell'anfiteatro, delle terme e delle abitazioni patrizie e presso il quale si tiene una rassegna teatrale in luglio. Numerose sono le manifestazioni folcloristiche legate al tema medievale che han-

*Tipico tris piacentino.*



no luogo nel castello di **Gropparello**, altro comune dell'Alta Val d'Arda. Il castello, edificato nel 780 su un groppo roccioso a strapiombo sul torrente Vezenno, ospita oggi il Parco emotivo delle Fiabe che rievoca l'atmosfera magica di gnomi, streghe, elfi e cavalieri.



Veduta di Morfasso.



Veduta del lago di Mignano.

## VELEIA ROMANA

*Situata nella bella valle del Chero, Veleia Romana deve il proprio nome alla tribù ligure dei Veleiates che un tempo popolava il territorio. Fu un importante e prospero municipio romano e centro amministrativo di una vasta area nonché meta di villeggiatura per consoli e proconsoli romani probabilmente per la presenza di edifici termali con salutari acque saline. Lo sviluppo urbano oggi visibile, si avvale di una serie di terrazzamenti lungo il pendio dei monti Moria e Rovinasso, area soggetta a smottamenti; il declino di Veleia viene ricondotto proprio ad una probabile grande frana. Di Veleia oggi sono visibili le terme, il foro, la basilica, il quartiere abitativo e i resti di un edificio a pianta circolare probabile serbatoio d'acqua della città.*







*La provincia di Parma*



## LA PROVINCIA DI PARMA



La provincia di Parma è un comprensorio di circa 3.500 chilometri quadrati con oltre 410.000 abitanti. Confina a nord con le province lombarde di Cremona e di Mantova, ad est con la provincia di Reggio Emilia, a



*Il fiume Po.*

sud con la provincia toscana di Massa-Carrara e con le province liguri di La Spezia e di Genova, ad ovest con la provincia di Piacenza. Il suo territorio è suddiviso fondamentalmente in tre zone da nord a sud: la pianura che nella parte più a nord è delimitata dal fiume Po, la dolce collina ed infine a sud la montagna. I centri principali delle zone collinari e montane sono situati lungo il corso dei principali fiumi e torrenti, i quali discendono dall'Appennino scorrendo da sud verso nord e sfociano tipicamente nel Po.

### IDROGRAFIA

I corsi d'acqua più importanti della provincia sono i fiumi Po e Taro e i torrenti Parma, Ceno, Enza e Baganza. Il fiume Taro, af-



*Il Taro a Ghiare.*

fluente di destra del Po presso Gramignazzo, nasce dal monte Penna nell'Appennino ligure e scorre nella provincia di Parma per 126 chilometri. Nei pressi di Borgo Val di Taro riceve in sponda destra il torrente Gotra e il torrente Tarodine. Il fiume giunge poi a Fornovo di Taro dove incontra il Ceno, anch'esso proveniente dal monte Penna e suo principale tributario. Raggiunto poi il centro di Ponte Taro, poco a valle riceve il torrente Recchio e, presso Fontanelle, il torrente Stirone suo ultimo affluente. Il torrente Ceno ha una lunghezza di 63 chilometri e fino alla confluenza con il Taro riceve numerosi affluenti minori. Il Parma (o la Parma), grosso torrente lungo 92 chilometri, si sviluppa per intero all'interno della provincia ed è affluente di destra del fiume Po. Nasce alle pendici del monte Marmagna dal lago Santo; scorre verso nord-est giungendo nei pressi di Langhirano dove si allarga sboc-

cando poi in pianura. Qui attraversa interamente la città di Parma e riceve da sinistra le acque del torrente Baganza, suo principale tributario. Continua la sua corsa con andamento sinuoso nella Pianura Padana, bagnando il centro di Colorno e giungendo così presso Mezzano Superiore dove sfocia nel Po. Il torrente Enza nasce sull'Alpe di Succiso e sfocia nel Po dopo 93 chilometri presso Brescello; nell'intero suo percorso delimita il confine tra le province di



*Il Cedra a Selvanizza.*

Parma e Reggio Emilia e riceve le acque del torrente Cedra presso la località di Selvanizza. Il territorio montano è caratterizzato dalla presenza di numerosi laghi di origine glaciale inseriti all'interno di importanti parchi naturali: il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano ed il Parco dei Cento Laghi. Tra i bacini di maggior interesse per la pesca spiccano il lago Santo Parmense, i Lagoni (Gemini inferiore e superiore) ed il lago Ballano.

## I CENTRI PRINCIPALI

Terra di passaggio e unione tra il nord padano ed il mare e fra l'Emilia-Romagna e la Lombardia, Parma ha sempre avuto nei secoli una grande importanza sia strategica che culturale. Comune di circa 180.000 abitanti, nonché capoluogo di provincia, fu antica capitale del Ducato di Parma e Piacenza; oggi riesce ad affascinare gli amanti dell'arte, della cultura e della musica e tutti gli appassionati dello sport e della natura. Terra ricca e generosa, è sede di importanti industrie ed aziende artigianali manifatturiere ed agricole che, con i loro prodotti,



*Parma, Piazza Garibaldi.*





La Piazza del Duomo a Parma.



Il Festival Verdiano di Parma.



Il Centro Termale di Salsomaggiore.



Antico pozzo termale.

hanno reso famoso il territorio in tutto il mondo. Dal 2003 è sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare e dal 1956 del Magistrato per il Po, oggi Agenzia interregionale per il fiume Po. Centri principali della provincia oltre la città di Parma sono Fidenza, Salsomaggiore Terme, Collecchio, Noceto e Colorno, sede quest'ultima della

famosa reggia nonché della Scuola Internazionale di Cucina Italiana.

## AMBIENTE

Il territorio della provincia di Parma offre al visitatore ambienti naturali di notevole impatto visivo e opere antropiche fra le più suggestive, se si considerano i numerosi borghi antichi e i castelli ovunque presenti nel distretto provinciale. Per quanto riguarda l'ambiente, oltre al Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano ci sono quattro importanti parchi regionali sul territorio: il

Parco regionale Boschi di Carrega situato sui terrazzi fluviali fra il Taro e il Baganza, il Parco fluviale regionale del Taro che si sviluppa da Ponte Taro a Fornovo, il Parco fluviale regionale dello Stirone fra la provincia di Parma e quella di Piacenza ed il Parco regionale dei Cento Laghi.

Accanto ai parchi si segnala la presenza anche di altre aree protette: la Riserva naturale orientata Parma Morta posta all'interno di una vasta golena del Po tra le foci dei torrenti Enza e Parma, con flora e fauna

tipiche degli ambienti umidi; la Riserva naturale orientata monte Prinzerà, la più estesa della Regione e singolare area sul ver-



Le colline tra il Taro e il Baganza.





*Il Parco del Taro vicino a Fornovo.*



*Funivia del lago Santo Parmense.*

sante destro della Val Taro, caratterizzata da notevoli affioramenti ofiolitici e vegetazione tipica degli ambienti rupicoli ed aridi; il Parco provinciale Monte Fuso attrezzato per la sosta camper e per le attività didattiche e turistiche e presso il quale è possibile incontrare cervi, daini e caprioli. Da segnalare una particolare e suggestiva formazione rocciosa nota con il nome di Salti del Diavolo osservabile dalla strada che unisce gli abitati di Fornovo e Berceto. Infine, l'Oasi Cavaliere d'Italia di Torrile creata dalla Lipu per favorire la sosta e la nidificazione degli uccelli acquatici e dotata di percorsi visita nonché di capanni per l'osservazione faunistica. Il territorio della provincia di Parma è anche particolarmente interessante per il patrimonio ar-



*L'avifauna delle zone umide di pianura.*

cheologico in esso presente. Fu interessato infatti dal popolamento umano sin dall'alta preistoria, teatro nell'età del Bronzo del fiorire della cultura delle terremare (XVI-XII secolo a.C.) e, verso la metà del VI secolo a.C., conobbe una civiltà di tipo urbano ad opera di coloni etruschi. La pianura fu successivamente occupata da popolazioni celtiche, mentre genti liguri continuarono a presidiare le zone collinari e montuose anche dopo la conquista romana. A Parma, il Museo archeologico nazionale raccoglie testimonianze dell'epoca preistorica e di quelle successive provenienti dal territorio circostante e da tutta l'Italia settentrionale. In città restano ancora evidenti zone archeologiche interessanti come i resti del Ponte di Teodorico o *Pons La-*



*Fioritura di ginestre nella Val Cenio.*



*Tra i boschi del lago Santo Parmense.*

pidis e i resti della cinta muraria tardoantica parzialmente visibile sotto la platea del teatro ottocentesco. Notevoli anche le vestigia della Villa romana sorta sulla via per Brescello (SS62). A Fidenza, lungo i bordi della via Emilia, sono state ritrovate tracce di sepoltura; qui era stato collocato fra il II e III secolo d.C. il sarcofago di S. Donnino oggi conservato nel



*Le sfumature di colore dell'Appennino parmense.*

provincia di Parma è nota anche con l'appellativo di food valley, ovvero valle del cibo; i più famosi prodotti sono sicuramente i salumi, dal prosciutto di Parma al salame di Felino, al culatello di Zibello, alla spalla cotta e cruda di San Secondo Parmense, ma anche il formaggio Parmigiano-Reggiano e il tartufo nero di Fragno. Tutte queste prelibatezze sono celebrate nella Strada del



*I Salti del Diavolo.*

Duomo di Fidenza. In frazione Cabriolo è stato rinvenuto un insediamento etrusco (VI e IV secolo a.C.) esteso 11 ettari.

prosciutto e dei vini dei Colli di Parma che si sviluppa nell'area pedemontana e collinare compresa tra il Taro e l'Enza e nella Strada del culatello di Zibello presente invece nella bassa parmense. Nella zona della montagna, inoltre, si possono riscoprire numerosi piatti a base di funghi porcini o tartufo percorrendo la Strada del Fungo di Borgotaro sull'Appennino occidentale. Altri prodotti tipici della provincia sono la coppa di Parma, il fiocchetto, il fiocco di culatello, la mariola di Parma, l'anolino, il pane casereccio, la spongata di Busseto e di

## **ENOGASTRONOMIA**

Tradizione vuole che la provincia di Parma, come quella di Piacenza, vanti una varietà enorme di cibi tra i più prelibati d'Italia. La



*La gustosa mariola.*

*Colorno ospita la prestigiosa Scuola internazionale di Cucina.*



*Parmigiano, culatello, prosciutto & C.*



*Preparazione degli anolini.*



*Il pregiato culatello di Zibello.*



*Affettatrice d'epoca nel Museo del prosciutto e dei salumi a Langhirano.*

Corniglio, la torta d'erbe, i tortelli d'erbetta e la torta fritta. Molte delle grandi industrie della zona sono legate strettamente al cibo, occupandosi della produzione di derivati di carni suine, latte, pasta e derivati del pomodoro.

Da citare i Musei del Parmigiano Reggiano a Soragna, quello del prosciutto di Parma a Langhirano e quello del salame di Felino. Per quanto riguarda la produzione vinicola della zona, ricordiamo il Lambrusco, vino rosso dal moderato tenore alcolico, la Malvasia dei Colli di Parma (Doc), vino da pasto o da dessert, fermo o frizzante e di bassa gradazione alcolica e la Fortanina, vino tipico della bassa parmense un tempo assai diffuso ma oggi prodotto in quantitativi limitati nella zona di San Secondo.



*Sagra con prodotti tipici.*

*La spongata di Corniglio.*





## LE ANSE DEL PO PARMENSE

### DESCRIZIONE

Il fiume Po scorre in territorio parmense per una cinquantina di chilometri dal confine con la provincia di Piacenza a est al confine con Reggio Emilia a ovest, attraversando il gustoso itinerario della Strada del culatello di Zibello. A nord segna approssimativamente il confine tra la provincia di Parma e la Regione Lombardia (province di Cremona e Mantova) sconfinando più volte in entrambi i territori. Attraversa i comuni di Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Sissa, Colorno e Mezzano con un andamento alquanto sinuoso, formando numerosi meandri interrotti in alcuni punti dall'affiorare di isolette le cui dimensioni e

**Fiume Po da Sacca di Colorno a Polesine Parmense:**  
acque di categoria A



*Lanca del Po a Polesine Parmense.*



*Un'ansa del Po Parmense.*



*Porticciolo naturale sul Po.*

forme mutano a seconda del livello idrico. Nei periodi di magra, nella parte interna dei curvoni, si formano larghe spiagge sabbiose che costituiscono punti di facile accesso per la pesca.

Le rive sono caratterizzate da fitta vegetazione ed aree boschive. In sponda parmense riceve le acque dell'Ongina, al confine con Piacenza, del Taro e del Parma.



*Con la bolognese sul Po a Colorno.*



Il tratto considerato presenta alcuni attracchi fluviali dedicati al turismo e allo sport: a Polesine, a Stagno di Roccabianca, a Torricella di Sissa e a Sacca di Colorno. Lungo il corso del Grande fiume sono presenti numerose lanche, segmenti di fiume staccatisi in seguito all'erosione causata dalle piene ed alimentate attraverso caratteristiche risorgive. Le lanche presentano una abbondante vegetazione formata principalmente da salici, pioppi e canneti. Le postazioni di pesca sono facilmente raggiungibili percorrendo le numerose strade secondarie che partono dalle località situate sul fiume Po.

## PESCA

**Specie ittiche:** come il tratto piacentino e reggiano, il Po parmense ospita siluri di notevoli dimensioni e grandi quantità di barbi d'oltralpe. Presenti anche breme, lucioperca, carpe, discrete popolazioni di aspigo e, nel periodo primaverile, i cefali in risalita. Nelle lanche si possono incontrare anche anguille, scardole e rare tinche.

**Tecniche:** fissa, bolognese e ledgering per barbi, carpe e breme; a fondo con attrezzatura robusta per insidiare i siluri; spinning per aspi e lucioperca. Recentemente sono state riportate catture record di siluri a spinning e divertenti catture di cefali a mosca.

**In evidenza:** stagioni consigliate autunno e primavera; presenza di Zone di ripopolamento e frega nella Lanca di Torricella.



*Nella lanca di Polesine Parmense.*

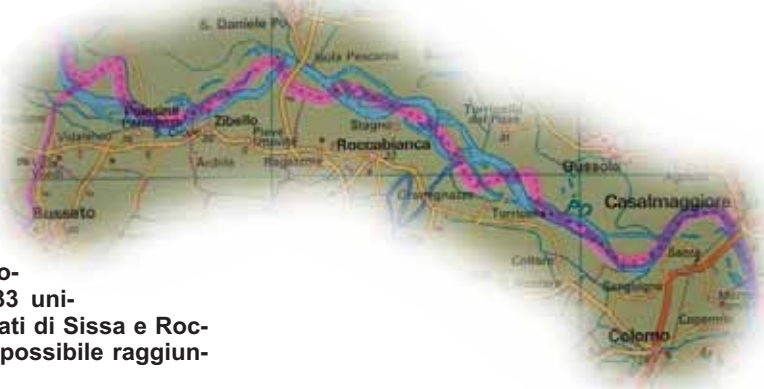


*In barca sul Po a caccia di siluri.*

gere le rispettive frazioni Torricella e Stagno sul fiume Po. Da Roccabianca, percorrendo la SP10 si raggiungono in pochi chilometri gli abitati di Zibello e Polesine Parmense.

## COME ARRIVARE

All'uscita di Parma sulla A1 percorrere la SP343 per circa 13 chilometri fino all'abitato di Colorno; da qui, percorrendo la SP343/SP31, si giunge in località Sacca. La SP33 unisce Colorno agli abitati di Sissa e Roccabianca dai quali è possibile raggiun-



## TURISMO

Le opportunità turistiche sono innumerevoli e spaziano dall'enogastronomia all'arte, alla natura, in un ambiente facilmente percorribile anche in bicicletta, attraverso i 50 chilometri di pista ciclabile lungo gli argini, o in battello.

In prossimità di **Polesine Parmense** uno degli ambienti naturali più caratteristici è costituito dalla lanca, zona di grande interesse paesaggistico-ambientale. Arrivati in paese si trovano le indicazioni per l'attracco fluviale e, una volta arrivati, la cartellonistica presente sul luogo offre buone informazioni sull'ambiente e sulla sua utilità ecologica. Dall'attracco è possibile noleggiare biciclette per seguire il percorso naturalistico oppure noleggiare imbarcazioni per navigare o pescare sul Po. Da Polesine Parmense, imboccando la SP94, si raggiunge facilmente **Busseto**, centro ricco di storia e di tradizioni nonché comune natale di Giuseppe Verdi, detto appunto Cigno di Busseto. La città e i suoi luoghi verdiani, la casa natale a Roncole, la Villa G. Verdi a S. Agata, il teatro Verdi ubicato all'interno della Rocca Pallavicino ricordano le tappe



Cartellone didattico.

fondamentali della vita del maestro in un percorso originale, suggestivo ed emozionante. Anche la tradizione culinaria è particolarmente ricca; originaria della zona è la spongata di Busseto ma non mancano i prodotti tipici del parmense. Sempre da Polesine Parmense, proseguendo sulla

SP10 si costeggia il Po e, arrivati a **Zibello**, l'imponente mole del Palazzo Pallavicino dà il benvenuto ai visitatori e segna l'importanza del borgo nelle epoche ducali. A pochi passi dal palazzo la quattrocentesca Collegiata dei SS. Gervaso e Protaso e l'ex convento dei Domenicani dove sorge il Museo etnografico della civiltà contadina e del Po. Non bisogna dimenticare che questo borgo dà il nome al culatello di Zibello principe dei salumi; non a caso il centro del paese ospita un'affascinante ga-



La Collegiata di Zibello.

stronomia e, i dintorni, interessanti trattorie. Lasciato Zibello e tornati sulla SP10, si incontrano dapprima **Roccabianca**, antico fortilizio medievale che si pensa sia stato dato in feudo dal Barbarossa ai Pallavicino e comune di nascita dello scrittore Giovannino Guareschi. A poca distanza, in comune di **Sissa**, il Bosco di Maria Luigia a Torricella, area verde golendale di grande interesse biologico e paesaggistico, così come l'Oasi Lipu di Torrile situata a poca distanza nell'omonimo luogo. Proseguendo verso est si arriva a Sacca, luogo noto per il suo attracco fluviale e per l'area atti-



La Piazza di Busseto.



Zona turistica sul Po.

gua attrezzata per il ristoro e per la pesca. A pochi passi si incontra **Colorno** una delle città più belle della bassa parmense; sontuosa dimora dei Farnesi del ducato di Parma e Piacenza è attraversata dal torrente Parma, sulle sponde del quale tro-neggia la Reggia di Colorno eretta nel 1337 da Azzo da Correggio. Di particolare pregio la Sala grande, uno dei primi esempi di decorazioni neoclassiche in Europa; il Piano nobile, l'appartamento Nuovo di Ferdinando di Borbone e il notevole Osservatorio astronomico. Spicca per bellezza anche la Cappella Ducale di San Liborio che custodisce al suo interno un organo con ben 2.898 canne. Particolarmente suggestivo all'esterno è il Giardino Storico. Nei pressi di Colorno, **Mezzani** in cui spicca per interesse naturalistico l'area faunistica Parma Morta. La bassa parmense è stata anche sfondo di numerosi film, tra i quali Novecento, girato da Bernardo Bertolucci in una delle caratteristiche corti agricole di queste zone. Le prelibatezze gastronomiche che offre questa terra sono numerose e pregi-



Il famoso culatello di Zibello.

te: siamo infatti nella zona del culatello e del Parmigiano Reggiano, ma nelle trattorie locali si possono trovare anche ottimi piatti a base di pesce di fiume come l'anguilla, lo storione e il pesce gatto.



La bellissima Reggia di Colorno.

### GIUSEPPE VERDI

*Nacque a Roncole, vicino a Busseto, il 10 ottobre 1813. Morì all'età di 88 anni dopo una vita passata ad amare e comporre musica. Sue molte opere che hanno segnato la storia operistica italiana e mondiale, ne citiamo alcune: l'Aida, Il Trovatore, La Traviata, il Rigoletto, La Forza del Destino e molte altre ancora. Verdi si è cimentato anche al di fuori del campo operistico scrivendo molta musica sacra e strumentale.*





## A CHEPPIE SUL TARO

### DESCRIZIONE

Il fiume Taro a San Secondo è divenuto un luogo mitico per i pescatori a mosca i quali, nel periodo di risalita della cheppia tra fine aprile e fine maggio, raggiungono numerosi il paese della pianura parmense per insidiare questo clupeide giunto fin qui per riprodursi.

Nei mesi primaverili il Taro, fiume ma con caratteristiche tipiche di un torrente, presenta una buona portata d'acqua. Dopo aver ricevuto l'abbondante apporto idrico del Ceno a Fornovo, raddoppia di dimensioni e portata scorrendo in un alveo molto ampio; superata la Via Emilia riduce le sue dimensioni e, nei pressi di San Secondo, scorre in un alveo abbastanza stretto, in un alternarsi di lame correnti di buona profondità, raschi e buche profonde. Il fondale è costituito per lo più da ghiaia, sabbia e grossi ciottoli, ambiente ideale per la frega delle cheppie. Le sponde sono ricoperte da abbondante vegetazione e certi tratti sono percorribili solo in acqua. Superato San Secondo scorre con ampi meandri fino alla confluenza in Po nelle vicinanze di Gramignazzo. Le posta-

**Fiume Taro** a San Secondo:  
acque di categoria B



*Il Taro a San Secondo.*

zioni di pesca situate a monte e a valle del ponte di San Secondo sono facilmente raggiungibili sia in sponda destra che sinistra percorrendo le stradine sterrate che costeggiano gli argini del fiume.

### PESCA

**Specie ittiche:** come detto, la maggiore attrazione di questo tratto di fiume sono le



*Le rigogliose piane del Taro a San Secondo.*



*Attraversamento del Taro.*





Non solo cheppie a San Secondo.



A mosca per le cheppie...

cheppie che nel periodo primaverile risalgono fino a qui per riprodursi. Purtroppo la risalita ha interessato anche un'altra specie, il siluro, che con la sua attività predatoria e di disturbo sta portando ad una costante diminuzione del numero di cheppie. Presenti anche cavedani, carpe e numerosi barbi d'oltralpe.

**Tecniche:** le cheppie si pescano a mosca con streamer e mosche sommerse senza ardiglione nelle lame e nelle buche con spostamenti frequenti; barbi e cavedani a passata nelle buche.

**In evidenza:** in tutte le acque della provincia di Parma è vietata la detenzione della cheppia che deve essere immediatamente rilasciata dopo la cattura. Si consiglia un recupero il più veloce possibile e la slamatura in acqua per evitare di stressare l'animale ed aumentarne le possibilità di sopravvivenza.



...e con la bolognese a caccia di barbi.

Da qui, percorrendo la SP44 si arriva a San Secondo, centro dell'itinerario. Il ponte sul fiume Taro si raggiunge dopo un paio di chilometri percorrendo la SP10, Strada provinciale per Parma.

### COME ARRIVARE

All'uscita Fidenza-Salsomaggiore sulla A1 percorrere la SP12 in direzione Fidenza per circa 2 chilometri; prima dell'ingresso in città svoltare a sinistra sulla SP63 per giungere, dopo 9 chilometri, all'abitato di Fontanellato.



## TURISMO

La pianura parmense è dominata dalla presenza del fiume Po e dalle continue opere dell'uomo per la regimazione delle sue acque.

Nelle strette vicinanze della zona di pesca indicata, nel paese di **San Secondo Parmense** è possibile visitare la Rocca dei Rossi di San Secondo, fortezza medievale prima e residenza rinascimentale in seguito. Diverse sono le chiese e i monumenti storici che arricchiscono San Secondo: la Pieve romanica di San Genesio. Nota già intorno al 1000, è il più antico monumento romanico della bassa parmense e di pre-

gevole valore sono anche gli affreschi del complesso architettonico dell'Oratorio della Beata Vergine del Serraglio. L'ultimo weekend del mese di agosto è possibile assaporare alcuni prodotti tipici locali quali la spalla e la Fortanina, un vino caratteristico della zona, nella cosiddetta Fiera d'agosto.

Rimanendo in ambito gastronomico, nelle immediate vicinanze, a **Soragna**, si trova il Museo del Parmigiano Reggiano istituito all'interno di un antico caseificio. Nella Rocca Sanvitale che sorge nel borgo di **Fontanellato** spicca la saletta di Diana e Atteone, dipinta dal Parmigianino nel 1523, e la suggestiva sala da pranzo con credenze che espongono preziose maioliche e ceramiche. Sulla piazza della Rocca si affacciano anche due edifici religiosi: la Chiesa tardo gotica di S. Croce e l'Oratorio dell'Assunta. Fontanellato è conosciuto da molti per la devozione alla Madonna



La Rocca di San Secondo.



Cartello storico della Fiera d'Agosto esposto al Museo di Langhirano.



A Soragna sorge il Museo del Parmigiano Reggiano.

del Rosario; ad essa è dedicato un Santuario, situato al di fuori del centro storico, che richiama numerosi pellegrini. Particolarmente interessanti le opere d'arte ivi custodite: paliotti lignei, scagliole e una serie di ex-voto dalla fine del XVII secolo ad oggi. La zona è ricca anche di importanti iniziative come le mostre mercato Fictilia e la Dispensa dei Sancitale; la prima relativa all'ambiente dell'artigianato artistico, la seconda legata alla promozione dei prodotti tipici parmensi con sezioni dedicate ai prodotti di altre regioni.

Nella pianura parmense spicca il notevole fermento per la promozione del territorio; tra le iniziative "La strada del culatello di Zibello" che percorre lungo il Po i comuni della bassa parmense. I prodotti dell'itinerario enogastronomico sono il culatello di Zibello, il Parmigiano Reggiano, la spalla cotta di San Secon-



La Rocca di Soragna.



La Rocca di Fontanellato.



Santuario della Madonna del Rosario a Fontanellato.

do, la spalla cruda e la spongata di Busseto. L'itinerario può essere percorso anche in barca sul fiume Po o in bicicletta sulle piste ciclabili che collegano le Rocche e i luoghi



Una allettante forma di Parmigiano Reggiano.



L'antica fontana nella piazza di Fontanellato.

verdiani, le cui mappe sono reperibili in tutti i punti di informazione turistica dei comuni interessati.

### SPALLA DI SAN SECONDO

Particolare salume le cui origini si perdono nel tempo, viene prodotto in un'area ben delimitata della pianura parmense compresa fra Fontanellato, Roccabianca e Pieveottoville, ma il cui epicentro è l'abitato di San Secondo.

Prodotto in quantità limitata, generalmente risulta sufficiente a soddisfare le richieste dei consumatori locali o dei punti di ristorazione della zona; prevede una fase iniziale di rifilatura della spalla cui segue la concia con pepe, cannella, aglio e noce moscata. Dopo una stagionatura non inferiore al mese e mezzo, la spalla viene lavata e cotta per svariate ore. Ne risulta un prodotto dal sapore delicato che bene si abbina alla Fortanina, particolare vino locale.





## TRA I CASTELLI DELLA VAL CENO

### DESCRIZIONE

Il Ceno, torrente definito “fiume gemello” del Taro, nasce sul lato est delle pendici del monte Penna (1.735 metri). Scorre con andamento sud-ovest nord-est in una valle separata da quella del Taro da una displuviale che partendo dal monte Penna giunge sino al monte Barigazzo. In prossimità di Fornovo Taro, dopo circa 63 chilometri confluisce con il “gemello”. Lungo il suo corso lambisce il territorio di diversi centri abitati: Bardi, Varsi e Varano de' Melegari. Riceve l'apporto idrico di numerosi affluenti sia in sponda destra (il Toncina, il Noveglia e il Pessola) che sinistra (il Lecca, il Dorbora e il Cendola) che gli conferiscono una portata media consistente; tuttavia, il regime marcatamente torrentizio porta ad importanti variazioni stagionali della portata. Da Bardi a Varsi scorre in un alveo non troppo ampio che tende ad allargarsi solo in certi punti, con abbondante vegetazione riparia. Il fondale è ciottoloso e disseminato di qualche grosso masso; l'acqua è limpida e piccole e medie correnti si alternano a lame con acqua non troppo profonda. Scendendo verso Fornovo l'alveo del tor-

**Torrente Ceno** da Varano de' Melegari al ponte sulla SP21 a Bardi: acque di categoria C



*Il fiume Taro alla confluenza con il Ceno a Fornovo.*

rente si allarga notevolmente e si divide in svariati rami che formano isolette di ciottoli e ghiaia. L'accesso alle postazioni di pesca è facilitato dalla presenza di numerose strade che scendono al torrente dalla SP28 che costeggia per l'intero tratto il Ceno.



*Il torrente Ceno a Viazzano.*



*Le suggestive piane del Ceno.*





A spinning tra la corrente del Ceno.

## PESCA

**Specie ittiche:** la parte a valle ospita principalmente cavedani, barbi, vaironi, lasche, ghiozzi e qualche rara anguilla; risalendo verso la parte alta dell'itinerario si incontrano trote fario autoctone di taglia media e qualche bell'esemplare di dimensioni apprezzabili. Presenti anche trote iridee.

**Tecniche:** consigliate fissa e bolognese nella parte bassa, spinning e mosca tra Varsi e Bardi.

**In evidenza:** in tutta la provincia di Parma vige il divieto di pesca permanente del barbo canino e della lasca; dal 15 marzo al 30 giugno divieto di pesca del cavedano e vairone. Presenza di Zone di ripopolamento e frega; lo sbocco del torrente Nociveglia segna l'inizio di una Zona no kill.

## COME ARRIVARE

Superata di qualche chilometro l'uscita di Parma sulla la A1, in direzione di Milano imboccare la A15, Autostrada della Cisa, e percorrerla fino



Il Ceno a Bardi.



L'alta Valle del Ceno.

all'uscita di FornovoTaro; qui imbocca-  
re la SP28 che costeggia il torrente Ce-  
no fino ad arrivare, dopo circa 28 chilo-  
metri, all'abitato di Bardi passando per  
i centri di Varano de' Melegari e Varsi.



## TURISMO

La Valle del Ceno fu abitata già in epoca preistorica come testimoniano i ritrovamenti di Città d'Umbria, sito archeologico posto a quasi mille metri di quota alle pendici del monte Barigazzo, nel comune di



Il centro di Bardi e il castello sullo sfondo.

Varsi. Qui, vicino ad un piccolo stagno detto il Lago di Città, sopra ad una piccola altura, vi sono i resti di un antico sistema di difesa. Nella valle vi sono monumenti importanti, quali il castello di Bardi, il Battistero di Serravalle dell'VIII-IX secolo e il Castello di Varano de' Melegari.



Vista di Varsi.

**Bardi** è situato a 625 metri sul livello del mare nell'alta Val Ceno, in corrispondenza della confluenza tra il torrente Ceno ed il torrente Noveglia, a circa 60 chilometri da Parma e a circa 35 dal casello di Fornovo dell'Autostrada della Cisa A15.

Il castello di Bardi è in ottimo stato di conservazione e visitabile; è teatro di numerose giornate a tema medievale con rappresentazioni di fatti storici e spesso utilizzato come ambiente per giochi di ruolo. Oltre al castello, nella nuova Chiesa parrocchiale di S. Maria Addolorata costruita nel 1934 in stile ravennate, è custodito un dipinto su tavola del Parmigianino raffigurante lo "spozalizio mistico di S. Caterina" (1520).

Nel comune di **Varsi** principali attrattive turistiche sono il castello di Golaso (privato, visitabile solo su prenotazione), le parti ancora visibili del castello di Varsi, diverse case-torri e oratori. L'ambiente rappresenta sicuramente l'attrattiva più importante; stupendi paesaggi e corsi d'acqua ancora incontaminati ben si prestano ad escursioni e giornate passate all'aperto. Da visitare le cascate del rio Goletta e le vaste aree boschive della zona.



Il castello di Golaso.



S. Maria Addolorata a Bardi.

Il comune di **Varano** è noto fondamentalmente per il suo castello eretto nel 1208 su un precedente fortilizio e successivamente rimaneggiato nel Quattrocento. Notevoli la Chiesa di S. Martino e il già citato Battistero di Serravalle. Dagli anni '70 Varano è conosciuto anche a livello nazionale per l'attività dell'Autodromo Riccardo Paletti. La Val Ceno ospita anche una speciale razza di cavalli il cui allevamento è oggi finalizzato soprattutto alla potenzialità offerta dal trekking: il cavallo Bardigiano. Le prime notizie sulle origini del Bardigiano risalgono al 1864 con descrizione di una varietà di cavalli che si estendeva dall'Appennino dell'Emilia occidentale sino alla Lunigiana. Il libro genealogico del cavallo di razza Bardigiana è stato istituito con D.M. il



*Il torrione del castello di Varano.*



*Il simbolo della rassegna gastronomica Sua Maestà il Maiale.*

2 agosto 1977. Bracioline, prosciutti, cotecchini e altri prodotti derivati dal maiale hanno segnato la storia gastronomica della Val Ceno. Fra le colline della zona si

celebra da novembre a febbraio "Sua maestà il maiale" con una rassegna gastronomica sulla cucina tradizionale del posto: bruschette con lardo pesto, cicciolata, torta frita, tortelli di zucca con sugo di salsiccia, stinchi, cotecchini, sanguinacci e tanti altri piatti gustosi.



*Area turistica in Val Ceno.*



*Paesaggio dell'alta Val Ceno.*

## IL CASTELLO DI BARDI

*Inserito all'interno del circuito turistico dei Castelli del Ducato, la fortezza di Bardi è stata edificata nel IX secolo con funzione di difesa contro l'avanzata degli Ungari. Successivamente, nel '400 i Landi la fecero ampliare trasformandola poi in dimora signorile. Oggi è sede del Museo della Civiltà contadina e del Museo del Braccoggiò. La leggenda vuole il castello abitato dal fantasma del triste cavaliere Morello, numerose le testimonianze di suoi avvistamenti.*





## LE ZONE DI PESCA DEL TARO

### DESCRIZIONE

Il fiume Taro nasce dal monte Penna (1.735 metri), sul versante opposto del torrente Ceno. Il fiume scorre inizialmente in un percorso estremamente accidentato disegnando ampi meandri con variazioni continue di direzione; presenta una portata elevata ma anche caratteristiche spiccatamente torrentizie con notevoli variazioni stagionali di portata. Nel tratto compreso tra Santa Maria e Piane di Carniglia riceve,

**Fiume Taro a Piane di Carniglia e a Santa Maria:**  
acque di categoria D



*L'acqua del Taro scorre tra ciottoli e massi.*



*Le cristalline acque del Taro a Piane di Carniglia.*



*Cascatella con profonda buca sul Taro.*



*Le correntine del Taro a Santa Maria.*



*A spinning a monte di Piane di Carniglia.*





*Rapporto giornaliero sul Pescato.*

soprattutto in sponda sinistra, l'apporto idrico di numerosi rii e torrentelli.

L'acqua limpida scorre impetuosa in un alveo abbastanza stretto con fondale di ciottoli e grossi massi. Belle piane si alternano a lame correnti, raschi e giochi d'acqua tra i massi.

Nei comuni di Tornolo, località Santa Maria del Taro, e Bedonia, località Piane di Carniglia, sono state istituite due Zone di pesca turistiche, Zone a regime speciale di pesca caratterizzate da aree attrezzate dove la presenza di pesce è assicurata da immissioni periodiche di trote adulte d'allevamento.



*A Piane di Carniglia con la mosca.*

La prima Zona si estende dalla confluenza del rio Chiarinella fino a 500 metri a monte dell'abitato di Santa Maria del Taro, mentre la seconda si estende dal lago di Pometo fino alla diga di Piane di Carniglia.

## **PESCA**

**Specie ittiche:** trote fario adulte d'allevamento.

**Tecniche:** al tocco, spinning e mosca.

**In evidenza:** per esercitare la pesca nelle Zone Turistiche è necessario munirsi di appositi permessi disponibili sia negli Uffici della provincia sia nei locali pubblici delle zone interessate. I permessi, sui quali dovrà essere indicato il numero di capi prelevati, dovranno essere



*A mosca nelle piane del Taro.*

riconsegnati al termine di ogni giornata di pesca. In entrambe le Zone la pesca è ammessa sei giorni la settimana (consultare il calendario). È possibile acquistare un abbonamento annuale per entrambe le Zone con prezzi differenziati a seconda che si tratti di un residente o di un non residente; sono disponibili anche permessi giornalieri e a prezzo ridotto per residenti e per chi ha più di 65 anni di età.

---

### **COME ARRIVARE**

All'uscita di Borgotaro sulla A15, Autostrada della Cisa, raggiungere l'omonimo abitato percorrendo per circa 19 chilometri la Fondovalle SP308R/SP523. Da Borgo Val di Taro, tramite la SP3, si giunge in circa 15 chilometri a Piane di Carniglia dopo aver superato l'abitato di Bedonia; proseguendo per una ventina di chilometri costeggiando il fiume Taro si giunge all'abitato di Santa Maria.

---



*Con la bolognese sul Taro.*



## TURISMO

Tra i luoghi di interesse si può iniziare, a monte di Borgo Val di Taro, con il castello di Compiano splendido fortifizio dei Landi che si erge a protezione di un magnifico borgo abbracciato dalla cinta muraria originale. Fa parte di Compiano anche la Chiesa di San Rocco in cui è allestito il Museo dei saltimbanchi. Siamo nel pieno della Strada del fungo porcino di Borgotaro dove il territorio si accompagna ad una deliziosa cucina a base di questo meraviglioso prodotto.

L'abitato di **Borgo Val di Taro**, considerato la "capitale" della valle, si estende in una grande conca posta alla sinistra del fiume Taro; il paese vanta una grande storia di cui ancora oggi restano segni di architettura sul territorio, come la pieve romanica di San Cristoforo e Palazzo Bertucci.

Proseguendo sulla SP523 verso Parma si incontra la frazione di Ostia Parmense in cui si conserva l'oratorio del XVII secolo dedicato a San Rocco.

Santa Maria del Taro, paese la cui fondazione risale al 700 d.C. per opera di un gruppo di monaci di San Colombano, è meta di escursioni per le vallate e per le pendici del monte Penna.

Più in basso nella Valle del Taro il paese di **Tornolo** situato alle pendici del monte Zuccone, dove la Chiesa di San Bernardino (XVIII secolo) conserva pregevoli decorazioni a stucchi.

Prima di scendere a Bedonia si incontra Piane di Carniglia dove è possibile trovare ancora scalpellini che lavorano la pietra



*Una bella via di Borgo Val di Taro.*



*Santa Maria del Taro.*



*Ponte sul Taro a Santa Maria.*





*Santuario a Bedonia.*



*Valle del Taro a Bedonia.*



*Fornovo Tarò.*



*Il Parco del Taro a Fornovo.*

arenaria conosciuta nel mondo. A valle di Piane di Carniglia, l'abitato di **Bedonia** paese caratterizzato dalle due valli, Ceno e Taro. Tra le sue attrattive il polo museale del Seminario Vescovile che ospita, oltre al Santuario della Madonna di San Marco, il Museo archeologico ed il planetario. Dalla metà di giugno e per tutto il periodo estivo tra i comuni di Tornolo e Bedonia si susseguono manifestazioni quasi giornaliere che allietano le giornate dei visitatori. Scendendo lungo il corso del Taro si incontra il Parco fluviale regionale del Taro che si estende per circa 20 chilometri da Fornovo sino a Ponte Taro sulla via Emilia. In questo tratto il fiume risulta particolarmente interessante dal punto di vista ambientale; la morfologia fluviale è caratterizzata da un larghissimo greto ciottoloso che, nei pressi di Fornovo, raggiunge anche il chilometro di ampiezza con zone umide perfluviali e alcune ex cave rinaturalizzate. Il Parco è inoltre di vitale importanza in quanto la Valle del Taro funziona da corridoio migratorio per un gran numero di specie avifaunistiche. All'interno del Parco si trova **Fornovo**, posta alla confluenza tra Taro e Ceno. Il monumento più importante è situato nel centro storico ed è rappresentato dalla Pieve di S. Maria Assunta che nel Medioevo costituiva una meta obbligata dei pellegrini





Stabilimento ittiogenico dell'Alto Taro.

che iniziavano la salita verso il monte Bardone. Pochi chilometri a sud di Fornovo si trova la Riserva naturale orientata Monte Prinzerà istituita a tutela di uno dei più significativi affioramenti ofiolitici dell'Emilia-Romagna. Prodotti tipici della gastronomia locale sono il fungo della Val di Taro, insignito della denominazione Igp e le tipiche torte salate di erbe, riso e zucca. Nel periodo invernale sono diffusi, nei ristoranti della zona, piatti a base di selvaggina così come nel periodo primaverile estivo piatti a base di trote del Taro.



Pubblicità delle Zone turistiche di pesca.

## IL FUNGO IGP DI BORGO VAL DI TARO

Borgo Val di Taro e le sue valli sono famose in tutto il mondo per i funghi porcini. Conosciuto ovunque fin dalla fine dell'800, il Fungo di Borgotaro è un marchio molto giovane, in quanto il riconoscimento Igp è stato ottenuto nel 1993 dal Ministero e nel 1996 dalla Cee. Nel 1995 è stato costituito il Consorzio di tutela, con lo scopo di garantire, valorizzare e promuovere il prodotto principe dell'alta Val di Taro, attraverso un apposito Disciplinare di produzione. Per Fungo di Borgotaro si intendono le quattro specie di porcino *Boletus edulis*, *Boletus aereus*, *Boletus aestivalis* e *Boletus pinophilus*.

Il prodotto è da tutti considerato superiore, per qualità organolettiche, olfattive ed aromatiche, rispetto agli altri porcini che, pur delle stesse specie, provengono da altre zone sia italiane che estere.



## IL PARMA, IL CEDRA E I CENTO LAGHI

### DESCRIZIONE

L'itinerario si snoda all'interno del Parco dei Cento Laghi - Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma e nelle aree limitrofe.

Il Parco dei Cento Laghi occupa oltre

12.000 ettari nel territorio dei comuni di Monchio delle Corti e Corniglio, nella parte sudorientale della provincia di Parma. Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di laghi, formati dall'azione erosiva dei ghiacciai, rupi, brughiere e torbiere. Il territorio è solcato da numerosi rii e torrenti le cui acque, fredde e ben ossigenate, rappresentano l'habitat ideale per la trota fario. La gestione della fauna ittica e della pesca sportiva viene svolta in collaborazione con

le locali società di pescatori anche attraverso la gestione degli incubatoi di valle per il recupero di popolazioni indigene di trota fario e salmerino alpino. I laghi di maggior interesse per il pescasportivo sono il **lago Santo Parmense**, il **lago Ballano** ed i **Lagoni** (lago Gemini superiore ed inferiore).

**Torrente Parma a Corniglio, lago Santo, lago Ballano, Lagoni, torrente Cedra a Ponte Lugagnano:** acque di categoria D



*Il Parma a Corniglio.*



*Il Cedra a Ponte Lugagnano.*



*Il lago Santo Parmense.*



*Il lago Gemini inferiore.*

Il **torrente Parma** o la Parma nasce alle pendici del monte Marmagna (1.852 metri) e, nel tratto compreso tra la sorgente e Corniglio, scorre con andamento torrentizio ricevendo l'apporto idrico di vari rami secondari; subito a valle di Corniglio riceve, in sponda destra, le acque del torrente Bratica. È un corso d'acqua dalla portata discreta e dal carattere spiccatamente torrentizio con secche estive alternate a impetuose piene autunnali e primaverili. Scorre in un letto di ciottoli e grossi massi con acque limpide e correnti.

Nel **torrente Cedra**, in località Ponte Lugagnano è presente una Zona turistica con rilascio di trote pronta pesca.

## **PESCA**

**Specie ittiche:** il torrente Parma ospita trote fario, barbo canino, barbo comune, cavedano e vairone; la specie tipica dei laghi del Parco è la trota fario e, nel lago Santo, il salmerino alpino, specie introdotta all'inizio del secolo ed ora naturalizzata; altre specie presenti nei laghi sono carpa, cavedano, tinca, scardola e vairone. Il torrente Cedra ospita trote fario di immissione.

**Tecniche:** il torrente Parma si presta soprattutto alla pesca a mosca e a spinning; nei laghi, rispettando le diverse normative che regolano la pesca nei singoli bacini, si pesca al tocco, a spinning e a mosca con esche naturali o artificiali così come nella Zona turistica del Cedra.



*A spinning tra le impetuose correnti del Parma a Corniglio.*



*A trote a Ponte Lugagnano.*



*A pesca nelle limpide acque del lago Santo.*





A mosca nel lago Gemini inferiore.

**In evidenza:** nel torrente Parma è presente una Zona di ripopolamento e frega ed una zona no kill; nei laghi a regolamentazione speciale, lago Ballano e laghi Gemini

ni, la pesca prevede il possesso di un tesserino a titolo di contributo amministrativo che si può acquistare presso i punti vendita del Parco mentre per esercitare la pesca nel lago Santo Parmense è necessario munirsi di un permesso gratuito che viene rilasciato sulle sponde dell'invaso. La pesca è consentita esclusivamente nei giorni di lunedì, giovedì, sabato, domenica e festivi dall'ultima domenica di maggio alla prima di ottobre ed è regolamentata da diverse normative per quanto riguarda misure minime, attrezzi consentiti e numero di esemplari prelevabili.

La pesca nella Zona turistica del Cedra prevede la segnalazione dell'inizio dell'attività e del numero di esemplari prelevati tramite un'apposita modulistica reperibile presso i locali pubblici della zona.

## COME ARRIVARE

Da Parma percorrere la SP665, Strada Langhirano, fino all'abitato di Pastorello; proseguendo per una ventina di chilometri lungo la SP13 si giunge a Corniglio costeggiando il torrente Parma. Da Corniglio, tramite le provinciali SP40/SP86, si giunge ad un incrocio dopo circa 16 chilometri; svoltando a destra si arriva al Rifugio Lagdei e da qui, in seggiovia, al lago Santo Parmense. Proseguendo per la strada sterrata che attraversa il Parco dei Cento Laghi si costeggia il lago Gemini Inferiore e, dopo aver superato la frazione di Valditacca si giunge a Monchio delle Corti e Ponte Lugagnano sul torrente Cedra.





## TURISMO

La Valle del Parma che dalla omonima città si estende sulla montagna, fino al confine della provincia e della Regione, ospita la Strada del prosciutto e dei vini dei colli dove sono ospitate le gustose produzioni tipiche che tanto successo hanno riscontrato nel mondo, il prosciutto di Parma ed il Parmigiano Reggiano insieme a specialità non meno gustose come i vini Doc dei Colli, il salame di Felino e il tartufo nero di Fragnò. **Felino**, paese noto per l'alta tradizione norcina, ospita il Museo del salame all'interno di un castello che domina il paese con le sue torri angolari. Lasciata alle spalle Parma e la sua pianura, dopo qualche chilometro si incontrano le colline e il paese di **Langhirano**, storica capitale del prosciutto di Parma al quale, nelle prime due settimane di settembre di ogni anno, è dedicato l'omonimo festival. L'abitato, circondato dai caratteristici fabbricati nei quali vengono stagionate le cosce di maiale, ospita il Museo del prosciutto, il Museo del



*Il simbolo della Strada del prosciutto e dei vini.*

Rinascimento ed il castello di Torrechiara costruito tra il 1448 e il 1460. A fianco di Langhirano, tra le colline che dividono la Val Parma dalla Valle dell'Enza, gli abitati di **Traversetolo**, Lesignano de' Bagni e **Neviano degli Arduini**, conosciuti per l'allevamento e la lavorazione delle carni suine, nonché raffinati esempi di arte romanica. Nella valle del Parma è consuetudine, la notte del 23 giugno, attendere la rugiada di San Giovanni Battista che, secondo antiche tradizioni,

*A destra: prosciuttifici a Langhirano.  
Sotto: Langhirano ospita il Museo del prosciutto.*



*A destra: il salame di Felino.  
Sotto: a Felino ha sede il Museo del salame.*



avrebbe proprietà magiche; l'attesa viene ingannata portando in tavola i tipici tortelli alle erbette affogati nel burro e asciugati con abbondante Parmigiano Reggiano. Proseguendo sulla valle del Parma, più a monte si incontra **Tizzano Val Parma** sorto intorno ad una rocca; la sua parrocchiale conserva affreschi provenienti dalla Pieve di San Pietro. A due passi dall'abitato si incontra Costa di Tizzano che conserva l'unico esempio nel territorio parmense di chiesa con torre campanaria annessa alla facciata, la Pieve di San Pietro.

**Berceto** è il paese simbolo della Via Francigena ovvero dell'antica via dei pellegrini. Proprio lungo il tragitto cittadino della Via



*Il caratteristico prosciutto di Parma.*

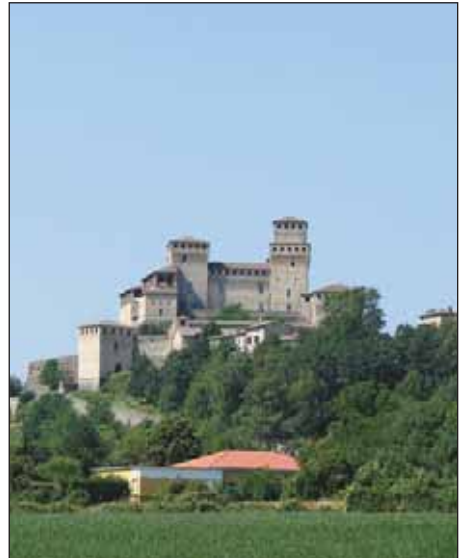
Francigena sorge l'imponente Duomo in cui si fondono lo stile longobardo, quello romanico e quello rinascimentale. Per gli amanti delle passeggiate il sentiero escursionistico La Via degli scalpellini (Cai n.771) offre la possibilità di visitare le note guglie e pareti rocciose dell'età Cretacica note come i Salti del Diavolo. Il sentiero collega gli opposti versanti della Val Baganza con attraversamento del torrente su passerella sospesa.

Ultimo comune della Val di Parma, prima del confine regionale, è

**Corniglio** che sorge nel punto di confluenza del torrente Bratica nel Parma. L'abitato che ricade nel comprensorio del Parco dei Cento Laghi ha storia antichissima, co-



*Berceto.*



*Il leggendario castello di Torrechiara.*



Il castello di Corniglio.

me testimonia il suo castello già citato in documenti del 1240. All'interno del Parco si estende anche il comune di **Monchio**, feudo dei vescovi di Parma (i primi documenti risalgono al 941) fino al 1805. A Lugagnano, sul torrente Cedra, esiste ancora il Ponte del Vescovo fatto costruire nel 1602 dal vescovo Ferdinando Farnese. Nella zona vi sono numerose Maestà, immagini sacre scolpite su marmo bianco e collocate nelle facciate delle case, o in piccole edicole lungo le strade.



Rifugio nel Parco dei Cento Laghi.



Ponte Lugagnano.

Nelle numerose trattorie a conduzione familiare è possibile degustare i prodotti tipici del luogo: dai porcini ai salumi, dai tortelli di patate alla polenta col cinghiale, dalla torta ai mirtilli alle frittelle di castagne.

### **PARCO DEI CENTO LAGHI (Parco delle Valli del Cedra e del Parma)**

*Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di boschi di cedro, di castagno e di faggio che s'inerpicano verso il crinale appenninico e da numerosi torrenti che discendono a valle. Oltre i mille metri di quota, passeggiando a ridosso del crinale, si ha l'impressione di trovarsi in un paesaggio alpino, piuttosto che appenninico, in ciò confortati anche dall'incontro coi caprioli e dalla presenza di numerosi laghi di origine glaciale, molti dei quali hanno conservato un suggestivo aspetto naturale.*

*Il crinale appenninico è facilmente raggiungibile utilizzando la seggiovia della stazione sciistica di Prato Spilla, in funzione anche nei mesi estivi, che nel periodo invernale, insieme ad altre sciovie, permette di praticare lo sci alpino ed anche lo sci nordico. Numerosi sentieri consentono la visita ai principali laghi del Parco e alle torbiere.*

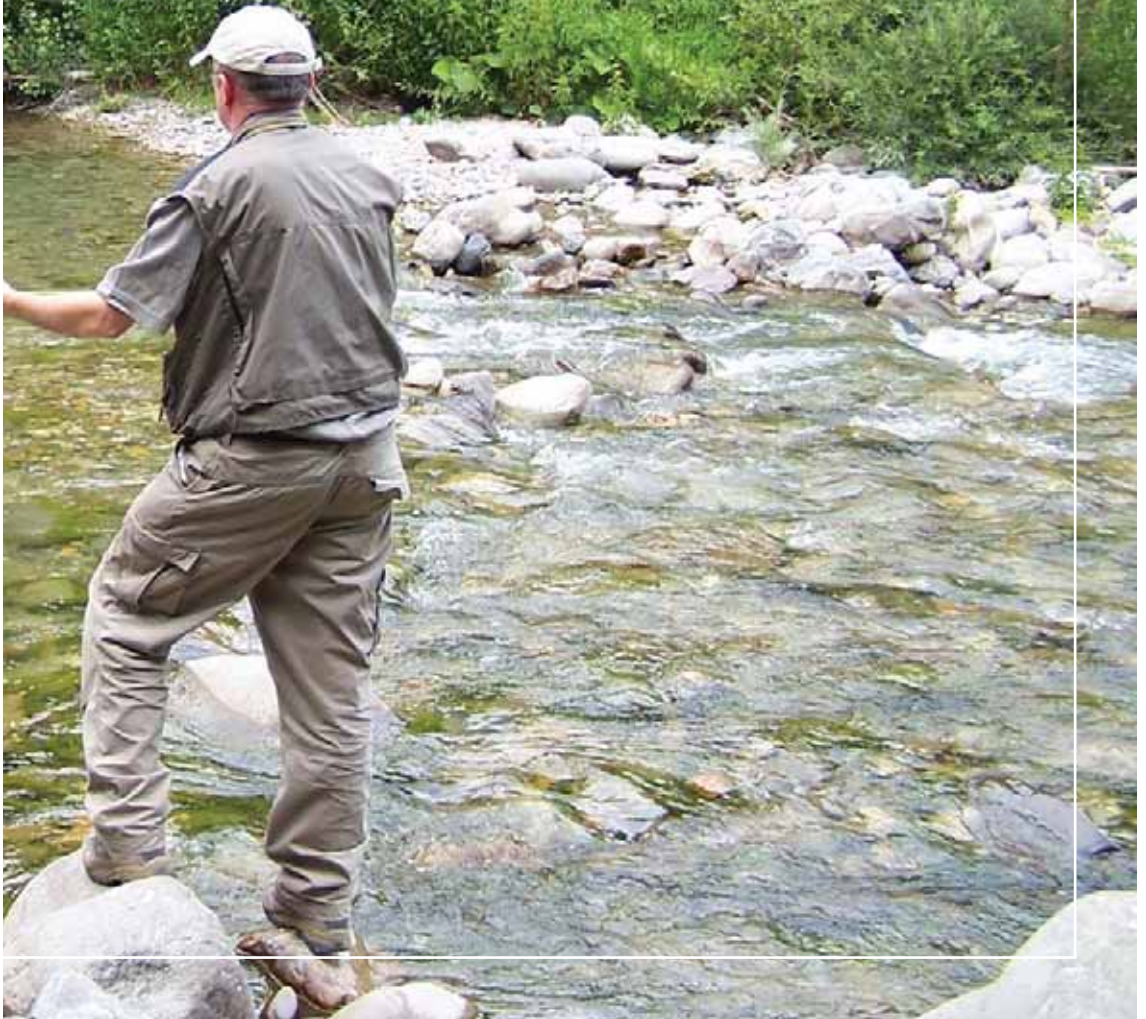








*La provincia di Reggio Emilia*



## LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA



La provincia di Reggio Emilia si estende per circa 2.300 chilometri quadrati e consta di quasi 490.000 abitanti; il suo territorio confina ad ovest con la provincia di Parma e a est con la provincia di Modena, a nord con la provincia lombarda di Mantova e a sud con le province toscane di Massa-Carrara e Lucca.

È compresa fra il fiume Po a nord ed il crinale dell'Appennino tosco emiliano a sud; il territorio della pianura presenta caratteri di forte antropizzazione mentre la fascia appenninica manifesta ancora un buon livello di naturalità, che aumenta man mano ci si sposta a sud verso il crinale. Fra le maggiori attrattive della montagna, nel comune di Castelnovo ne' Monti, vi è la Pie-

tra di Bismantova visibile dal territorio di molti comuni appenninici.

### IDROGRAFIA

Tre sono i principali corsi d'acqua che bagnano la provincia: il Po a nord per circa



*L'Enza a Montecchio.*





Il Po reggiano.

20 chilometri, l'Enza ad ovest, lungo il confine con la provincia di Parma per circa 85 chilometri ed il Secchia che segna il confine est con la provincia di Modena da Cerredolo a Rubiera. Numerosi sono i torrenti, specie in montagna: tra i più importanti vi è indubbiamente



Il Secchia a Collagna.

il Crostolo che, lungo 55 chilometri, nasce poco sopra Casina e si getta nel Po, attra-



Le cristalline e suggestive acque del lago Pranda.

versando il comune capoluogo. Altri importanti torrenti affluenti del medio corso del Secchia sono il Dolo, il Secchiello e il Tresinaro, mentre nella parte più a monte spiccano il Riarbero, l'Orzola e il Liocca. Pochi i laghi naturali di cui uno solo in pianura, il lago di Gruma nel comune di Campegine; in Appennino si trovano i laghi Cerretani ed il lago Calamone, detto anche lago del Ventasso, posto alle pendici del monte omonimo. Bacini artificiali di una certa importanza sono a Ligonchio, al Passo di Lagastrello e a Gazzano di Villa Minozzo, mentre la bassa pianura è intersecata da canali di scolo e di bonifica che confluiscono nel Po o direttamente o attraverso il Crostolo e l'Enza. Tra i più importanti il canale derivatore o Cavo Fiuma.

### I CENTRI PRINCIPALI

Città principale, nonché capoluogo di provincia, Reggio Emilia è un centro abitato da più di 155.000 abitanti; il territorio comunale è interamente pianeggiante ed è attraversato dal torrente Crostolo. La città fu fondata in epoca romana da Marco Emilio Lepido da cui prese il nome di *Forum Lepidi* o *Regium Lepidi* e divenne nel tempo un importante



Piazza Prampolini a Reggio Emilia.

centro in quanto ben collegata a Roma. La città ebbe il suo massimo splendore nel periodo medievale sotto i Canossa, di cui rimangono i ruderi dello storico castello,



*I portici di Reggio Emilia.*

Reggiolo (1273) e il Naviglio di Correggio (1335) che garantivano i collegamenti con Mantova e Ferrara.

Altri centri di rilevanza demografica sono Scandiano, Correggio, Novellara, Guastalla, Montecchio e Cavriago.

## AMBIENTE

La provincia è caratterizzata da uno sviluppo orografico molto lineare: presenta una zona di pianura che va dal confine nord sino ad una linea quasi retta che taglia il territorio a sud del capoluogo e da colline che

per passare poi sotto il potere di varie signorie. Solo sotto gli Estensi, nel '600, vi fu un nuovo periodo di sviluppo economico e culturale. Le acque hanno da sempre svolto un ruolo preminente nella provincia di Reggio Emilia; il Po, che scorre a nord, conserva un importante patrimonio ecologico e non solo. Nell'alto medioevo fu creato un sistema singolare di canalizzazioni artificiali per navigare sino alla grande arteria commerciale. In territorio reggiano furono create rotte di navigazioni diverse: il Naviglio per Bagnolo (1270), il Naviglio per



*La Chiesa di Santa Maria Assunta a Reggio Emilia.*



*Primavera a Castelnovo ne' Monti.*



*La tranquilla vita di Correggio.*

cregono gradualmente fino a divenire vere e proprie montagne procedendo verso sud. Molte sono le cime di rilievo della provincia tra le quali spiccano il monte Cusna (2.121 metri), l'Alpe di Succiso (2.017 metri), il Casarola (1.979 metri), il monte Alto (1.904 metri) ed il Ventasso (1.727 metri). Grande patrimonio naturale della provincia è la Pietra di Bismantova che si staglia con la sua cima piatta e le sue pareti scoscese a rendere inconfondibili tanti panorami dell'Appennino reggiano. I passi al confine con la Toscana sono, da ovest a est, il Passo di Lagastrello (1.200 metri), il Passo del Cerreto (1.261 metri), il Passo di Predarena (1.572 metri) e il Passo delle Forbici



*La Riserva naturale delle casse di espansione del fiume Secchia.*

*Vista del Ventasso da Cervarezza.*



*L'area naturalistica delle Fonti di Poiano.*

(1.574 metri). Il territorio vede la presenza del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, del Parco regionale del Gigante, il cui nome deriva dal particolare profilo del monte Cusna, e della Riserva naturale regionale delle Casse di espansione del fiume Secchia caratterizzata da specchi d'acqua permanenti. Altre importanti aree naturali sono i Fontanili di Corte Valle Re, la Rupe di Campotrera, l'Oasi di Bianello, le



*Il caratteristico profilo della Pietra di Bismantova.*

*Paesaggio del Passo del Cerreto.*





Reggio ospita il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano.



Il Parco del Gigante.

Fonti di Poiano e le sorgenti termali di Cervarezza.

L'Appennino reggiano presenta numerosi elementi di interesse geologico; tra i fenomeni più interessanti si segnalano i vulcani di fango, i calanchi, i gessi miocenici, i gessi dell'alta Val Secchia e le ofioliti.

La natura non è l'unico elemento suggestivo del territorio; la storia della provincia si perde infatti nel tempo, come testimoniano i numerosi ritrovamenti di altissimo valore nell'area archeologica Terramara all'interno del comune di Poviglio, la più grande d'Europa e costituita da due villaggi dell'età del Bronzo che si sviluppano in un territorio vasto 7 ettari.

## ENOGASTRONOMIA

Il simbolo di Reggio Emilia, nonché dell'Italia intera, è il formaggio protetto dal marchio Parmigiano Reggiano. Ottimo formaggio a pasta dura, semigrasso e a lenta stagionatura, presenta un elevato contenuto proteico adatto ad arricchire i piatti



Degustazione del Lambrusco reggiano.

più ricercati ma anche le preparazioni più semplici. Particolarmente apprezzato è il tipico Parmigiano Reggiano Dop Vacche Rosse. Si tratta di un formaggio dal caratteristico colore giallo paglierino in quanto prodotto con il latte di bovini di Razza Reggiana alimentati esclusivamente con fieno ed erbe. Le origini della Razza bovina Reggiana sono molto antiche e, nel territorio reggiano e parmense, si fanno risalire a cir-



L'appetitoso gnocco fritto.

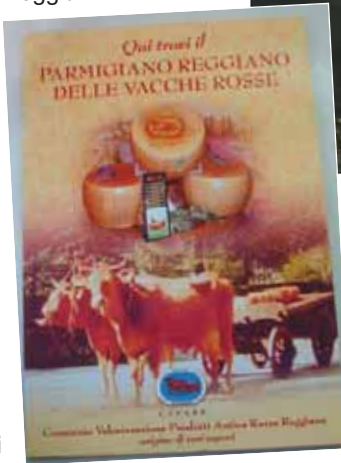
ca sette secoli fa quando si hanno le prime notizie di quel formaggio poi conosciuto come Parmigiano Reggiano.

Il bovino di Razza Reggiana, di taglia leggermente superiore alla media, presenta un mantello rosso fomentino, da cui deriva il nome "vacca rossa".

Le caratteristiche del suo latte sono particolarmente indicate per la produzione casearia, essendo molto ricco di proteine.

Non manca l'Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia che bene si sposa con il Parmigiano e con la maggior parte dei piatti della cucina locale e nazionale.

La gastronomia reggiana ha assimilato piatti dalla vicina Lombardia come una particolare versione dei tortelli di zucca o il salame d'oca. Fra le altre specialità si possono gustare i tortelli di erbette, il coniglio alla reggiana ed il tradizionale polpettone di tacchino, petto di tacchino arrostito e bollito, ripieno con un trito di carne. Interessante anche la tradizione dei salumi tra i quali spiccano la pancetta canusina, il salame di Canossa, il salame fioretino, il cappello del prete, il guanciale, il lardo, la salsiccia passita e lo zuccotto di



La torta sbrisolona.



Il gustoso erbazzone.



Il Parmigiano Reggiano nelle sue varianti.

Bismantova. Da non dimenticare il pecorino dell'Appennino reggiano, il cappelletto, l'erbazzone di Reggio Emilia, il gnocco fritto e, fra i dolci, la ciambella reggiana, la spongata di Reggio Emilia, la torta di riso reggiana, i sughi d'uva, la sbrisolona ed il natalizio biscione reggiano.

Le tradizioni locali sono ben rappresentate dalla Strada dei Vini e dei Sapori Colline di Scandiano e Canossa e dalla

Stada dei Vini e dei Sapori delle Corti Reggiane. Nella cucina di Reggio sono presenti anche piatti tipici della tradizione ebraica: il prosciutto d'oca, un grosso raviolo ripieno di carne tritata chiamato burricco, tagliolini all'uovo conditi con grasso d'oca, uvetta e pinoli noto come hannin e le chizze al formaggio. Tra i vini locali spiccano il Lambrusco ed i Vini dei Colli di Scandiano e di Canossa.



Il prezioso aceto balsamico.

## LE TERRE DEL FIUME: LA BASSA REGGIANA

### DESCRIZIONE

La bassa reggiana, territorio che si estende su tutta la zona nord della provincia di Reggio Emilia, è definita a giusta ragione "terra di fiume". Il territorio lambito dal

grande fiume Po è forgiato attraverso il controllo e il governo delle acque e le reti della bonifica assicurano fertilità a campagne ricche di storia e ambienti naturali. Il **Po reggiano**, su un fronte di circa 20 chilometri bagna cinque comuni: Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla e Luzzara e la sua gola destra è caratterizzata da pioppeti artificiali, lembi di boschi ripariali, seminativi, lanche ed ex cave inondate. Tra Boretto e Guastalla, dopo la confluenza con nume-

rosi affluenti appenninici, sviluppa un ampio meandro con una larghezza massima tra le sponde di oltre 300 metri; il tratto è caratterizzato dalla presenza di grandi spiagge e da anse, ambiente ideale per il pescasportivo. A Guastalla, il famoso "pennello" delimita sulla destra una grande ansa del fiume, mentre sulla sponda oppo-

**Fiume Po** a Guastalla e a Boretto: acque di categoria A;  
**Cavo Fiuma** da Boretto a Reggiolo: acque di categoria B



Il "pennello" di Guastalla.

sta, in territorio mantovano, è presente una delle spiagge più rinomate per la pesca sportiva. Altri punti di notevole interesse sono le spiagge e le piccole sassaie davanti all'abitato di Boretto. La qualità delle acque è a volte mediocre a causa della torbidità che influisce negativamente sulle attività di pesca. Dalle acque del Po a Boretto prende origine il **Cavo**

**Fiuma**, canale che costituisce parte della bonifica agromantovana-reggiana. Largo fino ad oltre 40 metri e profondo circa 4, attraversa tutta la pianura reggiana per entrare in territorio modenese poco dopo l'abitato di Reggiolo. Il canale, molto richiesto anche per manifestazioni agonistiche, ha un fondale terroso con sponde erbose e sopraelevate. La corrente è fortemente influenzata dai prelievi per uso agricolo e nel periodo primaverile il



Il Po a Boretto.



canale è soggetto ad una asciutta quasi totale. Le sponde erbose che costeggiano il canale danno una parvenza di uniformità, mentre la vegetazione sommersa influenza notevolmente le condizioni di pesca. Lungo i circa 20 chilometri del percorso in territorio reggiano il canale è attraversato da diversi ponti e costeggiato per lunghi tratti da strade che offrono facilità di parcheggio e comodo accesso alle postazioni di pesca.



*Postazioni di pesca sul Cavo Fiuma.*

## PESCA

**Specie ittiche:** la fascia fluviale reggiana del fiume Po è particolarmente ricca di pesci siluro di dimensioni notevoli (possono raggiungere i 2 metri di lunghezza e i 120-130 kg di peso) e l'area è diventata un luogo di forte attrazione per la pesca a questo vorace predatore. Oltre ai "siluri giganti" sono presenti barbi d'otralpe in grande quantità e di taglia considerevole, lucioperca, carpe, alborelle, scardole e altri ciprinidi tra cui l'aspio. Nel Cavo



*Con la roubaisienne in Cavo Fiuma.*



*Un siluro pescato nel Po.*

Fiuma la fauna ittica è composta in prevalenza da carassio, carpa, siluro, alborella, persico sole, anguilla e pesce gatto.

**Tecniche:** in Po i siluri si pescano a fondo con pesce vivo o vermi, il lucioperca si insidia con successo fra la corrente e le anse con l'alborella, mentre i barbi si pescano a ledgering nelle anse con larve di mosca. Per barbi e i siluri la stagione più proficua è quella estiva mentre per il lucioperca conviene attendere l'autunno. Nel Cavo Fiuma le tecniche di pesca applicabili sono molteplici ma, indubbiamente, la tecnica più redditizia per carpe e carassi è la pesca con la roubaisienne ed inglese, particolarmente redditizia con regimi di acqua lenti. In alternativa si può optare per la pesca con canna tipo bolo-



A siluri in barca davanti a Guastalla.



Sulle spiagge di Boretto.

gnese, indirizzando la lenza il più possibile vicino alla sponda opposta. Con la pesca sotto riva si possono insidiare alborelle e persici sole. L'esca principale è la larva di mosca o, in alternativa, chicchi teneri di granoturco da utilizzare sia come esca che come pastura.

**In evidenza:** nel Cavo Fiuma sono presenti Zone di divieto di pesca e Zone regolamentate per la pesca con la bilancella; prestare attenzione ai molti tratti destinati a campo gara. Dal molo fluviale di Boretto partono regolarmente escursioni per la pesca al siluro in barca.

## COME ARRIVARE

**Fiume Po** - Da Reggio Emilia percorrere la SP63R fino a Guastalla; da qui seguire per Viale Po e poi per Via Lido Po; dopo un paio di chilometri si giunge in un ampio parcheggio sul fiume. Sulla destra parte un sentiero che costeggia per un tratto abbastanza lungo il Po fino al "pennello". Da Guastalla, percorrendo la SP93 in direzione Viadana e oltrepassando il ponte sul fiume, si raggiungono le spiagge della sponda mantovana. Sempre da Guastalla, percorrendo la SS62/SP62 si raggiunge dopo 11 chilometri l'abitato di Boretto.

**Cavo Fiuma** - Indichiamo di seguito alcuni punti di facile accesso:

- a Boretto, la via Colombana costeggia per un lungo tratto il canale;
- da Boretto, ponte della SP358R (direzione Poviglio);
- da Gualtieri, ponte della SP63R (direzione Santa Vittoria);
- da Guastalla, ponte della SP42 (direzione Novellara);
- da Reggiolo, ponte SP5 (direzione Novellara).



## TURISMO

In territorio reggiano, svariate sono le cittadine sorte lungo la riva destra del Po che si distinguono per attrattive storico culturali e per la bellezza dei panorami legati al grande fiume e alla pianura.

**Brescia**, nota ai più come set cinematografico dei film di Don Camillo e Peppone, rivela nei suoi monumenti una storia ricca di avvenimenti e di personaggi che si perdono nel tempo. Da visitare la Chiesa della Concezione, Piazza Matteotti con la statua di Ercole Benefattore realizzata dal Sansavino nel 1553, l'ottocentesca Chiesa parrocchiale di Santa Maria



La statua in bronzo di Don Camillo a Brescia.



La statua di Ferrante I di Gonzaga a Guastalla.

Nascente, e le statue bronzee dei personaggi di Camillo e Peppone dello scultore Andrea Zangani. Merita una visita anche il Monastero di San Benedetto, sede del Museo di Peppone e Camillo e del Museo archeologico.

Il centro fluviale di **Boretto** è un importante porto turistico dal quale è possibile effettuare escursioni in barca lungo il fiume, partecipare a numerose manifestazioni di motonautica o visitare il Museo della navigazione fluviale. Tipico esempio di suggestiva cittadina dalle antiche origini, ma che ben rappresenta le città padane nell'età di transizione tra Rinascimento e Barocco, è **Gualtieri**. Esempio di tale bellezza è Piazza Bentivoglio, sulla quale si affacciano il Palazzo omonimo, sede del Museo dedicato ad Antonio Ligabue. Da visitare la settecentesca Torre Civica e la Collegiata di Santa Maria della Neve sorta nel 1547.





*Il porto fluviale di Boretto.*

**Guastalla**, città di origine romanica come attestato dai ritrovamenti archeologici a Pieve di Guastalla, vide un periodo di particolare splendore sotto i Gonzaga nel 1500; interessante la visita al Palazzo Gonzaga, alla Cattedrale di San Pietro Apostolo e alla Statua bronzea di Ferrante I di Gonzaga. Molte sono le chiese che meritano una visita accurata, fra di esse sono da citare la romanica Pieve dei Ss. Pietro e Paolo dell'XI secolo e l'Oratorio di S. Giorgio. Per gli amanti della natura di sicuro interesse sono le lanche del Po, antichi alvei del fiume oggi divenute zone umide caratterizzate da habitat di grande valore. Da ricordare, infine, la tradizionale "Gnoccata", festa tradizionale riproposta con cadenza triennale che risale a metà ot-

to cento quando venne organizzata per la prima volta dai mugnai che lavoravano sul fiume Po. Questi decisero di organizzare una festa popolare e conviviale, nella quale distribuire gratuitamente gli gnocchi realizzati con le farine prodotte dalla macinatura.

**Luzzara**, il cui nome pare essere legato alla presenza di una grande quantità di lucci nelle acque del Po, è un esempio dei continui mutamenti tra le varie Signorie. Monumenti particolarmente suggestivi sono il Palazzo della Macina, eretto dai Gonzaga, la Chiesa di San Giorgio, la Torre comunale costruita nel corso del 1700 sulla cui cima si trova la Croce con il Luccio, simbolo di Luzzara. Da vedere anche Villa Maso con il suo bellissimo giardino all'italiana; per gli amanti della pittura a Luzzara è possibile ammirare l'arte Naif nel Museo nazionale Cesare Zavattini.



*Il Po è anche turismo.*

A **Novellara** assolutamente da non perdere la Rocca dei Gonzaga che oggi ospita il Museo Gonzaga, il Palazzo del comune e il Teatro comunale. Altri monumenti sono la Collegiata di Santo Stefano, la Chiesa dei Servi, Il Santuario della Beata Vergine della Fossetta, la Chiesa della Beata Vergine del Popolo e i Casini di delizie. Mirabili anche le valli di Novellara, zona umida della pianura reggiana con una fauna particolarmente ricca.

A **Reggiolo** la Rocca medievale, costruita attorno all'antica torre del 1242 ed esempio di architettura fortificata, risulta di particolare impatto visivo così come la Corte Aurelia, la Corte Gorna e Villa Fasati. Tra i prodotti tipici della zona particolarmente famosa la spongata di Brescello, dolce a base di miele e frutta secca disposti fra due dischi di pasta frolla cotta al forno, la cipolla borettana, il ricercatissimo vino di uva fogarina, il Lambrusco, il pregiato Parmigiano Reggiano delle vacche rosse, la zucca nostrana, l'aceto balsamico, il pesce di fiume e i classici piatti di terra della bassa reggiana.



La Rocca di Reggiolo.

## LA CIPOLLA BORETTANA

*La cipolla Borettana, coltivata a Boretto già dal 1400, è oggi conosciuta e apprezzata anche a livello europeo; è un bulbo di forma appiattita e di piccole dimensioni, con buccia molto sottile di color giallo-paglierino e polpa saporita di color bianco-avorio. La raccolta avviene dalla metà alla fine di luglio. I bulbi una volta estirpati vengono raggruppati e lasciati in campo per 5 o 6 giorni al fine di consentire una completa essiccazione. Ricetta tipica sono le Cipolline in agrodolce in cui le cipolle borettane ben si sposano con le note profumate dell'aceto e il contrasto dolce di un pizzico di zucchero.*



## TRA PARMA E REGGIO EMILIA

### DESCRIZIONE

Il **fiume Enza** nasce dall'Alpe di Succiso, sull'Appennino tosco emiliano, e sviluppa il suo corso separando le province di Parma e Reggio Emilia. Nel suo basso tratto collinare, a valle dell'abitato di Vetto, è costeggiato da vicino dalla strada provinciale e questo, associato al bel paesaggio, lo rende il fiume preferito dei reggiani che nella bella stagione lo frequentano numerosi per scopi balneari. A monte di Vetto la strada si discosta parecchio dal corso del fiume rendendo difficoltoso l'accesso. In questo tratto, fino alla confluenza con il torrente Cedra in località Selvanizza, scorre in una valle talvolta stretta, alternando tratti con lunghe rapide e fondali di ciottoli e massi a tratti più larghi e lame con fondali ghiaiosi. Da corso d'acqua appenninico l'Enza risente pesantemente delle precipitazioni con violente piene autunnali e pesantissime magre estive. Durante la primavera riceve un piccolo contributo dallo scioglimento delle nevi appenniniche. Il suo tratto medio-alto è una meta rinomata per appassionati di kayak e rafting. Il **torrente Cedra** (acque di categoria D), poco prima della sua immissione in Enza in sponda parmense presenta, a valle di

**Fiume Enza da Vetto**  
alla confluenza con il torrente  
Cedra: acque di categoria C



*Piccole rapide sull'Enza a Vetto.*

una grande briglia, un profondo specchio d'acqua fresca e ben ossigenata molto frequentato dai pescasportivi. L'accesso al fiume nel tratto considerato dal presente itinerario è abbastanza difficoltoso; si scende facilmente da Vetto e dal ponte di Taviano in località Selvanizza; a metà itinerario il fiume è facilmente raggiungibile in località La Morra, scendendo da Ranzano (sponda parmense) o da Temporia (sponda reggiana).



*Le limpide acque del Cedra a Selvanizza.*



*La Valle dell'Enza a Selvanizza.*





La bella buca del Cedra alla confluenza con l'Enza.



A pesca alla confluenza con il Cedra.

## PESCA

**Specie ittiche:** trote fario, cavedani, barbi e vaironi sono le specie più abbondanti; presenti, anche se in maniera più rarefatta, ciprinidi minori quali la lasca, il barbo canino, il gobione e la rara sanguinerola.

**Tecniche:** l'Enza è un corso d'acqua che si presta a molteplici tecniche di pesca, vista la grande varietà di habitat. La passata con fissa o bolognese nelle grandi buche può riservare piacevoli sorprese, tuttavia le tecniche particolarmente indicate sono lo spinning con artificiali grandi e ben zavorrati per contrastare la velocità dell'acqua e la mosca secca nelle grandi piane con imitazioni di tricoterri ed effimere, soprattutto nei mesi estivi.

**In evidenza:** Zona a regime speciale di pesca con chiusura come zona D e divieto di utilizzo di larve di mosca e uova di salmone.

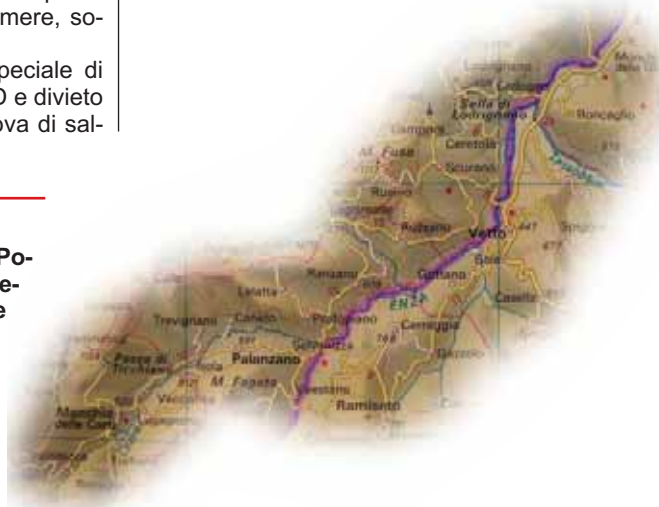


A mosca in corrente sull'Enza.

---

## COME ARRIVARE

Da Montecchio raggiungere S. Polo d'Enza tramite la SP12. Proseguendo per la SP513R si giunge a Vetto e dopo un percorso di circa 21 chilometri, percorrendo la SP57/SP15/SP103, si giunge alla confluenza con il torrente Cedra in località Selvanizza.



## TURISMO

La Val d'Enza, situata nella fascia ovest della provincia di Reggio Emilia, si snoda lungo il fiume omonimo che dall'Appennino arriva fino al fiume Po presentando una varietà territoriale suggestiva ed equilibrata (montagna, collina e pianura). A livello naturalistico la Valle dell'Enza è un'importante zona di pesca, turismo e sport, con l'annuale gara di canoe che richiama partecipanti da tutta Italia e dal nord Europa.

**Montecchio**, situata presso la sponda destra dell'Enza, fece parte dei domini della contessa di Canossa. La cittadina conserva parte delle mura medievali, nella piazza centrale si prospettano il Municipio e la cosiddetta Chiesa Nuova del XV secolo. Il castello di Montecchio, la cui origine si fa risalire all'epoca matildica, fu un importante baluardo difensivo della Val d'Enza. Nella parte orientale del centro storico, è situato l'importante e signorile Palazzo Vicedomini - Cavezzi (Casa Cantoni). Ai margini dell'abitato, verso Reggio, sorge il Santuario della Madonna dell'Olmo (1484). Da Montecchio si possono scorgere i castelli di Montechiarugoli (in territorio parmense), di Rossena, Canossa e la Pietra di Bismantova. Il comune di **Canossa** rappresenta sicuramente un luogo culto delle terre matildiche. Il suo nome deriva dalla bianca (*canus*) rupe d'arenaria sulla quale poggia il noto castello edificato nel 940; al-



*La Valle del Lonza a Ramiseto.*



*Il centro di Montecchio nella bassa Val d'Enza.*

l'interno si può visitare il Museo canossiano o assistere, la prima domenica di settembre, alla Rievocazione Storica Canossiana. Partendo da Ciano d'Enza si giunge, percorrendo una strada tortuosa, al castello di Rossena, costruito su una rupe di basalto rossastro che ne ha ispirato il nome. Nell'XI secolo appartenne a Bonifacio di Canossa padre di Matilde. La visita, che comporta un'erta salita per stretti gradini, offre un interessante panorama. In località **Quattro Castella** si erge il suggestivo castello di Bianello, costruito in epoca canossiana e destinato a divenire nel tempo luogo di permanenza per papi ed imperatori. Il territorio di **Vetto** rappresenta un concentrato di tutte le valenze storiche, ambientali e paesaggistiche che può offrire la media montagna reggiana. Numerosi i percorsi naturalistici ideali per trekking e mountain bike presenti nel territorio, come il Sentiero natura della Valle del Tassarò o il Sentiero dei Ducati lungo la Valle dell'Enza e del Magra. Il borgo di Legoreccio, nel comune di Vetto, è tra i più suggestivi della media collina reggiana. Nel paese di Santo Stefano da visitare la chiesa omonima, risalente al periodo preromanico pur

evidenziando elementi attribuibili al periodo carolingio. Nella conca ricca di boschi che si sviluppa tra la cima del Ventasso, l'Alpe di Succiso e la sponda destra dell'Enza, si trova il comune di **Ramiseto** che data la sua posizione all'interno del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, risulta particolarmente ricco di aspetti naturalistici suggestivi.

Da non dimenticare gli antichi borghi del comune: Cecciola, Gazzolo e Montedello. Un cenno particolare al Parmigiano Reggiano che ebbe i suoi natali proprio in Val d'Enza in territorio reggiano, ai confini con il territorio parmense. Da qui nacque il nome che costituisce un buon compromesso tra le due province, per l'appunto Parmigiano Reggiano.



*Il Parmigiano Reggiano è nato qui... tra Parma e Reggio.*



*Lungo l'Enza in kayak.*

### I CASTELLI MATILDICI

*Matilde di Canossa figlia di Bonifacio e di Beatrice di Lorena, cugina dell'Imperatore Enrico IV, nasce nel 1046. Alla morte del padre eredita un esteso patrimonio feudale compreso fra l'attuale provincia di Lucca e Ferrara, dalla Garfagnana a Brescia, divenendo la figura femminile più importante del periodo medievale in Italia. Un poderoso sistema di fortificazione proteggeva lo stato feudale di Matilde, garanzia di sicurezza ma anche simbolo tangibile della sua autorità. Le linee di fortificazione erano disposte lungo diverse quote altimetriche; Canossa, ad esempio, era posta su una linea intermedia, mentre Bianello affacciato sulla pianura fungeva da primo baluardo difensivo contro l'assalto nemico.*





## A PESCA NEL PARCO DEL GIGANTE

### DESCRIZIONE

L'Alto **Secchia**. Il fiume nasce a pochi chilometri dal nostro itinerario dall'Alpe di Succiso, a 1.357 metri e presenta tutte le caratteristiche di un torrente appenninico, mantenendo comunque una discreta portata anche d'estate. È caratterizzato dalla presenza di briglie di grandi dimensioni e da un ampio greto con discreta vegetazione spondale. A monte di Collagna da segnalare una pittoresca zona di difficile accesso denominata Orrido degli Schiocchi, caratterizzata da spettacolari pareti di roccia a strapiombo alla base delle quali scorre tranquillo il fiume ricco di trote particolarmente battagliere. Lungo l'itinerario quattro facili accessi alle postazioni di pesca in corrispondenza dei ponti delle strade che scendono al fiume sulla sinistra della statale.

Il **lago Calamone** è situato in una conca con morfologie glaciali ai piedi del monte Ventasso, in un panorama caratterizzato da ampie radure, boschi di faggio e conifere. L'ambiente del lago è caratterizzato da acque limpide e fresche ricche di fauna acquatica pregiata, tra cui

**Fiume Secchia** dalla confluenza con il torrente Orzola alla confluenza con il torrente Riabero, **lago Calamone** e **laghi Cerretani**: acque di categoria D



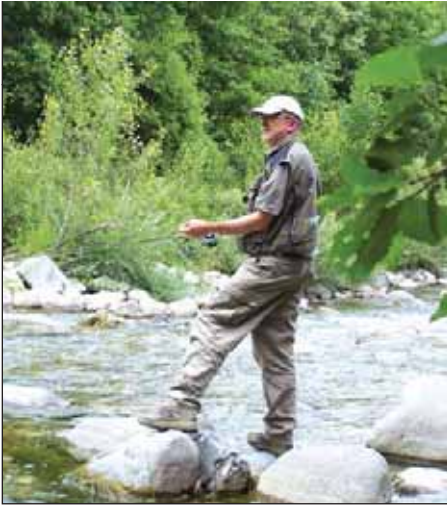
*Cascatella sul Secchia a Collagna.*



*Cime innevate sul lago Calamone.*



*Il lago Cerretano.*



A mosca sul Secchia.



Il lago Pranda.

il gambero di fiume e diverse specie di anfibi che qui si riproducono. È costeggiato quasi interamente da un comodo sentiero che rende facile l'accesso alla pesca, benché alcuni tratti presentino abbondante vegetazione sia riparia che sommersa.

I **laghi Cerretani** sono un complesso di laghi di origine glaciale situati nei pressi del passo del Cerreto e caratterizzati da bassi fondali ed acque generalmente limpide. Il lago del Cerreto e il lago Pranda offrono interessanti opportunità di pesca in una zona ad elevata vocazione turistica; in particolare, il lago del Cerreto si trova al centro di una celebre stazione di sport invernali e per questo ha subito radicali trasformazioni perdendo gran parte del suo aspetto originario. Il lago Pranda conserva invece l'aspetto naturale di lago di crinale in un'area pianeggiante costellata di torbiere, paludi e ruscelli inseriti in fitti boschi di faggio ed ampie radure che consentono rilassanti picnic ai pescatori e alle loro famiglie. Entrambi i laghi offrono possibilità di parcheggio e facile accesso alle postazioni di pesca, essendo costeggiati da sentieri facilmente percorribili. Nel lago del Cerreto sono presenti postazioni di pesca per disabili.

## PESCA

**Specie ittiche:** le specie tipiche del lago Calamone sono la trota fario, il vairone e la tinca. Il popolamento ittico è stato



In cerca delle trote del Secchia.

spesso incrementato con novellame per la pesca sportiva e sono così state incidentalmente introdotte altre specie estranee all'ambiente originario quali il carassio, la scardola e il persico sole. Analogamente, i laghi Cerretani presentano una fauna ittica formata da ciprinidi quali tincche, vaironi, alborelle, carpe e trote fario. Nell'Alto Secchia sono presenti trote fario autoctone ed esemplari di barbo comune di dimensioni apprezzabili.

**Tecniche:** nei laghi le tecniche di pesca applicabili con successo, preferibilmente all'alba o al tramonto, sono la pesca a moschiera a centro lago con inglese, la pesca a lancio con ondulanti o minnows e, ovviamente, la pesca a mosca. Nel lago Pranda sono presenti anche notevoli

## Reggio Emilia

esemplari di luccio insidiabili a spinning, con minnows o esche siliconiche. In Secchia sono applicabili tutte le tecniche di pesca alla trota, anche se la pesca a mosca è quella che riserva maggiori soddisfazioni in questo ambiente di selvaggia bellezza. Buoni risultati sia in passata che al tocco, con lom-



*Postazioni di pesca sul lago Cerretano.*



*Con la bolognese sul lago Pranda.*

brico o camola, per insidiare i grossi barbi nelle buche che si formano a valle degli sbarramenti artificiali. **In evidenza:** nel tratto di Secchia considerato sono presenti una Zona no kill e, analogamente al lago Pranda, una Zona a regime speciale con limitazioni alla pesca alla trota. Nei laghi è vietata la pesca fino al 30 aprile ed è vietato l'utilizzo di pesce vivo come esca. Sono inoltre attive misure di protezione per il luccio e la tinca.

## **COME ARRIVARE**

Da Castelnovo ne' Monti percorrere la SS63 in direzione Passo del Cerreto; al bivio per Ramiseto svoltando a destra e percorrendo la SP15 fino a Ramiseto e poi la SP102 (Via del Lago) si arriva, dopo 13 chilometri, ad un ampio parcheggio; da qui a piedi tramite un sentiero si raggiunge in meno di un chilometro il lago Calamone.

Proseguendo per la SS63 si arriva all'abitato di Busana e da qui, dopo circa 7 chilometri, alla località Collagna. Da Collagna si raggiunge in 10 chilometri il Passo del Cerreto. Svoltando a sinistra per la SP58, dopo circa 1,5 chilometri si giunge ad un bivio: proseguendo si raggiunge il primo lago in località Cerreto Lago, mentre svoltando a sinistra si arriva al lago Pranda.



## TURISMO

L'itinerario di pesca si snoda in un'area, il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, particolarmente ricca dal punto di vista naturalistico e caratterizzata da suggestivi paesaggi. Nella fattispecie l'area comprende gran parte del preesistente Parco regionale alto Appennino reggiano o Parco del Gigante, nel cui territorio spiccano potenti rilievi arenacei con cime che superano i 2.000 metri (monte Prado, Alpe di Succiso e monte Cusna), ma anche valli profonde, ruscelli,



*Il Passo del Cerreto.*



*Primi passi: piccoli pescatori sul lago Pranda.*



*Cerreto Alpi.*

crystallini specchi d'acqua e vaste aree boschive.

Il territorio di Cerreto Laghi, situato alle falde del monte la Nuda nel comune di **Collagna**, è sede di un rinomato centro turistico per gli sport estivi ed invernali. È un'area di origine glaciale in cui hanno avuto origine i bei laghi Cerreto, Gore, Scuro e Pranda.

Le possibilità di divertimento offerte al turista sono numerose, dallo sci nel periodo invernale, all'equitazione, al tiro con l'arco, al tennis e alla pesca. Numerosi sono anche i sentieri che bene si adattano ad escursionisti esperti ma anche a chi desidera fare comode passeggiate immerse nella natura. Un esempio di itinerario da tutti percorribile è l'antica Via del Tornello che da Cerreto Laghi giunge all'antico borgo di **Cerreto Alpi**, caratterizzato dalla presenza di numerose immagini sacre in marmo apuano.

Sempre all'interno del Parco si trova il monte Ventasso alle pen-



*Paesaggio dal Passo del Cerreto.*



*Cerreto Laghi.*

dici del quale è presente una delle mete turistiche maggiormente frequentate, il lago Calamone, situato poco sopra la partenza degli impianti sciistici di Ventasso Laghi.

Il lago Calamone sorge in una conca glaciale nel versante nord-occidentale e custodisce una flora particolarmente ricca e di rara bellezza come l'orchidea *Dactylorhiza prase-termissa* e una fauna variegata, che va dal gambero di fiume (che oggi sopravvive solo in pochi corsi d'acqua montani) ai numerosi anfibi.

Il comune di **Busana** sviluppa il suo territorio dal fiume Secchia al monte Ventasso. La parte più antica del capo-



Il Museo del sughero a Cervarezza.

luogo si trova a valle del municipio e vede la presenza di numerosi fabbricati rustici e piccole aie; numerosi sono i metati, fabbricati funzionali alla raccolta ed essiccazione delle castagne. Tra i centri abitati del territorio comunale vi è Cervarezza Terme, noto centro di cura e benessere. Qui, ad un chilometro circa dall'abitato, all'interno del Parco le Fonti di S. Lucia, sgorgano le acque minerali e termali del monte Ventasso. All'interno del Parco è possibile fermarsi presso un grande campeggio o divertirsi nel percorso-avventura presente.

A Cervarezza è possibile poi ripercorrere la storia della tradizionale lavorazione del sughero presso il Museo del sughero situato nel Centro servizi Teresa Romei Correggi. La gastronomia locale si fonda essenzialmente sui piatti della tradizione reggiana.

## PERCORSI TREKKING E ITINERARI NATURALISTICI

*Ambienti e luoghi ad elevato valore naturalistico e paesaggistico si susseguono all'interno del Parco nazionale tosco emiliano e nell'ambito del territorio appenninico del reggiano. Numerosi gli itinerari naturalistici che si snodano dai comuni di Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto. Da Busana partono sentieri per la Valle dei Gessi, per il monte Ventasso e l'itinerario storico-naturalistico che da Busana porta a Nismozza passando per Ca' Manari. Da Collagna è possibile raggiungere Cerreto Alpi, il lago Pranda e la Cima Belfiore in un itinerario che passa per il complesso dei laghi, oppure arrivare alle sorgenti del Secchia o giungere al Passo Cavorsella partendo da Cerreto Alpi. Nel territorio di Ligonchio uno splendido percorso porta dal Passo Pradarena al lago Bargetana.*





## I BARBI E I CAVEDANI DEL SECCHIA

### DESCRIZIONE

Il Secchia è uno dei più noti e frequentati corsi d'acqua dell'Emilia-Romagna e per una buona parte del suo corso segna il confine tra le province di Reggio Emilia e Modena.

È un tipico torrente appenninico con forti magre estive alternate a imponenti piene primaverili e soprattutto autunnali.

Il tratto medio del fiume offre piacevoli opportunità di pesca grazie alle abbondanti popolazioni di ciprinidi reofili presenti. Il tratto descritto in questo itinerario presenta, come detto, un aspetto prevalentemente torrentizio con brevi correntini che si alternano a buche abbastanza profonde e a lenta corrente. Verso la parte bassa dell'itinerario, alla confluenza con il torrente Dolo, le piane si fanno più lunghe e profonde e il letto del fiume si allarga notevolmente. A monte del ponte di Cerredolo sono inoltre presenti tre briglie che formano altret-

**Fiume Secchia** da Cerredolo a Gatta: acque di categoria C



*Il Secchia a Colombaia.*

tanti piccoli bacini di sicuro interesse. La SP19 costeggia per l'intero tratto ed incrocia numerose volte il fiume, con facilità di parcheggio ed accesso alle postazioni di pesca.

tanti piccoli bacini di sicuro interesse. La SP19 costeggia per l'intero tratto ed incrocia numerose volte il fiume, con facilità di parcheggio ed accesso alle postazioni di pesca.



*Le briglie del Secchia a Cerredolo.*

### PESCA

**Specie ittiche:** il tratto di fiume compreso tra l'immissione del torrente Dolo e del torrente Secchiello, ospita abbondanti popolazioni di grossi cavedani, barbi comuni e lasche. Sono presenti anche rare trote fario provenienti dal tratto a monte e popolazioni ben strutturate di barbi canini e vaironi.

**Tecniche:** la tecnica ideale per gran parte dell'itinerario è la pesca a passata in movimento con canna fissa di 6-7 metri e montature sottili innescate con larve di mosca. Occorre anche molta misura nella pasturazione per evita-

re di saziare le nostre prede. Verso valle, dove il fiume si allarga, risulta efficace l'utilizzo della bolognese per effettuare lunghe passate a distanze superiori.

Buone opportunità vengono offerte anche dallo spinning; utilizzando piccoli rotanti o minnows, si potranno insidiare i numerosi cavedani e, perché no, qualche fario di passaggio.

**In evidenza:** le stagioni ideali sono quelle corrispondenti ai periodi primaverili ed autunnali, quando il fiume presenta una buona portata d'acqua. Presenza di una Zona di ripopolamento e frega e di un tratto a regime no kill da Gatta a Poiano.



*Il Secchia alla confluenza con il Dolo.*



*A valle delle briglie di Cerredolo.*



*Passata con bolognese nelle piane del Secchia.*

## COME ARRIVARE

Da Sassuolo percorrere la SS486 (fondovalle Secchia) in direzione Sud; arrivati a Cerredolo svoltare a destra per SP19 per arrivare, dopo circa 14 chilometri, a Gatta.



## TURISMO

**Castelnovo ne' Monti**, fiorente località di villeggiatura che domina la valle del Secchia, è situato alla base di tre colli ricoperti da fitte pinete; uno di questi, il monte castello, deve il suo nome proprio alla presenza di antiche vestigia di un edificio difensivo del quale restano visibili una torre capitozzata e resti della cinta muraria. A est si trova il monte Bagnolo alla base del quale sorge un quartiere della città che ospita il Palazzo Ducale costruito tra il 1820 e il 1830 da Francesco II d'Este. Presso il capoluogo si tiene una manifestazione particolarmente interessante: la Fiera di San Michele. Istituita nel 1471, ogni anno costituisce momento di incontro fra commercianti, agricoltori, allevatori e turisti. In territorio castelnovese si trova uno degli elementi paesaggistici più suggestivi, la Pietra di Bismantova che si staglia a guardia della Valle del Secchia. I gessi triassici sono un'altra formazione geologica particolarmente interessante, all'origine di un complesso sistema carsico con grotte, doline, inghiottitoi, anse ipogee e risorgenti. Fra le più grandi risorgenti carsiche della regione vi sono le Fonti di Poiano,



*Le acque delle risorgive delle Fonti di Poiano.*



*Il Parco delle Fonti di Poiano.*

costituite da cinque bocche dalle quali fuoriesce un'acqua ricca in solfati, bicarbonato e cloruri, esito di una miscelazione fra acque che passano attraverso percorsi diversi. Sempre nel territorio di Castelnovo si trovano i borghi di Felina e Gatta. Nel primo da visitare è il cosiddetto "salame" di Felina, possedimento dei Canossa posizionato su un cucuzzolo e oggi rappresentato unicamente da una torre cilindrica dalla cui forma deriva la denominazione di salame. Lungo la strada che da Felina porta a Carpineti merita una sosta la Chiesa parrocchiale di Santa Maria che conserva una torre del XII-XIII secolo probabilmente legata al castello di Felina.

L'abitato di Gatta, nei pressi del quale alcuni scavi hanno portato alla luce una quarantina di sepolture di età romana, è caratterizzato dalla presenza dell'antico e del nuovo palazzo Gatti. Il primo risalente al XVI secolo, il secondo, del XVII secolo, ha una facciata ricca di lesene e la porta d'ingresso è abbellita da uno stemma scolpito in arenaria e raffigurante un gatto.

Situata in una conca verdeggiante ai piedi



*Castelnovo ne' Monti.*



di una bella dorsale boscosa che va dal monte Valestra al monte Fosola, **Carpinetti** è una ridente località di villeggiatura che sorge in un territorio ricco di vigneti e castagneti. La vecchia Parrocchiale di S. Prospero conserva all'interno una Madonna del Rosario di Louis de la Forest (1720). Nelle immediate vicinanze di Carpinetti, il castello delle Carpinete risalente probabilmente all'XI secolo è sicuramente un edificio ricco di testimonianze storiche. Fu sede di importanti incontri politici du-



La torre del "salame" a Felina.



La bella piazzetta di Carpinetti.

rante il dominio di Matilde di Canossa e scelto proprio dalla contessa come residenza per un lungo periodo. Oggi il castello è stato restaurato ed è accessibile a pagamento ai turisti. Per quanto riguarda la cultura gastronomica del territorio, bisogna ricordare che Castelnovo ne' Monti rientra nel circuito Slow Food, dove il mangiare è ancora sinonimo di convivialità e di sapori lentamente gustati. Piatto tipico delle famiglie contadine dell'Appennino reggiano è la polenta stiarda da mangiare tutti insieme in circolo sul tagliere, meglio se condita con ragù di carne e funghi e con una bella spolverata di Parmigiano Reggiano. Altro prodotto tipico della zona è lo zuccotto di Bismantova, tradizionale insaccato avvolto nella pelle di sugna precedentemente aromatizzata con vino bianco.

## LA PIETRA DI BISMANTOVA

*La Pietra di Bismantova, dall'inconfondibile profilo, rappresenta il monumento geologico per eccellenza della montagna reggiana. Fu generata dal fenomeno di smantellamento di un vasto banco di arenaria poggiato su strati di argilla instabile e tale processo di scivolamento ebbe un'accelerazione durante il periodo glaciale, provocando frane tuttora visibili. Questa meta sa ricompensare gli escursionisti con bellezze e stimolanti scoperte ed è arricchita dal percorso Sentiero natura di Bismantova, caratterizzato da una cartellonistica puntuale ed esaustiva. Il percorso si sviluppa ad anello per 5 chilometri raggiungendo la sommità della Pietra per poi tornare al punto di partenza. Consente di ammirare: la grande frana con reperti fossili di echinodermi, bivalvi e denti di squalo, la necropoli di Campo Pianello, il bosco, l'antico castello di Bismantova, il pianoro sommitale e i cigli rocciosi.*



## GLI AFFLUENTI DEL SECCHIA

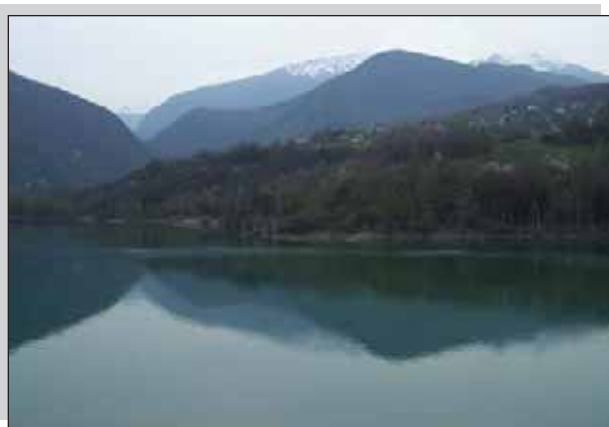
### DESCRIZIONE

Il Secchiello e il Dolo, insieme al suo immissario Dragone, sono i principali affluenti del Secchia nel suo medio corso. Il **Secchiello**, nel suo tratto alto percorre la Val d'Asta alternando briglie, salti naturali e pozze profonde, a tratti piani dalla forte corrente rotta da grossi massi. Il **Dolo**, torrente dall'importante valore ambientale e

**Torrente Secchiello** da Bedogno a Governara, **torrente Dolo** da Gazzano a Civago, **torrente Dragone** da Cargedolo a Piandelagotti: acque di categoria D; **lago di Gazzano** o di **Fontanaluccia**: acque di categoria C



Il Secchiello a Bedogno.



Il lago di Gazzano o di Fontanaluccia.

paesaggistico, presenta nel tratto alto una abbondante portata di acqua fredda e limpida che scorre veloce tra massi e buche profonde. Segna il confine tra le provincie di Reggio Emilia e Modena fino alla confluenza con il Secchia in località Cerredolo, poco dopo aver ricevuto dalla sponda destra le acque del torrente Dragone. In località Gazzano è interrotto da una diga che forma un bacino artificiale conosciuto come **lago di Gazzano** o di **Fontanaluccia** a seconda che ci si trovi sul versante reggiano o modenese. Il lago è regolato da una diga e il suo livello può variare anche in maniera considerevole.

Il **torrente Dragone**, tipico torrente appenninico dalla scarsa portata estiva, scorre interamente in provincia di Modena. Nel periodo primaverile e autunnale aumenta notevolmente la portata mentre nei periodi di magra presenta buche limpide e poco profonde. Nel tratto a monte, in località Riccolto, è presente un bacino idroelettrico di modeste dimensioni. Il torrente Secchiello presenta scarsi accessi; la strada incrocia il corso d'acqua un paio di volte, poco dopo la località Bedogno, in vicinanza di Villa Minozzo e in località Governara nei pressi di Asta. Il torrente Dolo è facilmente rag-

giungibile dal ponte in località Gazzano ed in un paio di punti prima e dopo l'abitato di Civago.

L'accesso al lago di Gazzano è possibile seguendo le indicazioni dal centro del paese o, in alternativa, dall'abitato di Fontanaluccia sulla sponda modenese. Il torrente Dragone a valle del bacino idroelettrico presenta facili accessi da Cargedolo e Riccovolto, mentre per raggiungere il tratto a monte del bacino occorre imboccare una strada sterrata che dalla SP486, circa 2 chilometri a monte di Riccovolto, scende al torrente.

## PESCA

**Specie ittiche:** la trota fario è la specie tipica e più abbondante dei tratti montani dei tre torrenti, mentre verso valle sono presenti limitate popolazioni di cavedani, barbi e lasche. Il Secchiello ospita anche abbondanti popolazioni di vairone e barbo canino in quasi tutto il suo corso. Il bacino di Gazzano ospita una discreta varietà di specie con soggetti anche di notevoli dimensioni; di particolare interesse per la pesca sono carpe, cavedani e trote fario di immissione.



*Il Dolo a Civago.*



*Passata in corrente fra i grossi massi del Dolo.*



*La Valle del Dragone a Palagano.*

**Tecniche:** nei torrenti le tecniche di pesca più redditizie risultano sicuramente la pesca al tocco con esche naturali e lo spinning con rotanti anche di grosse dimensioni e minnow. La pesca a mosca risulta redditizia a streamer con imitazioni di larve di fantasia. Nel bacino di Gazzano particolarmente indicata la pesca al tocco con bolognese di dimensioni adeguate.

**In evidenza:** nel torrente Dolo sono presenti una Zona di ripopolamento e frega e una



## Reggio Emilia

Zona a regime speciale di pesca con limiti alla cattura delle trote. La pesca nel lago di Gazzano è regolamentata da una normativa ibrida, essendo classificato di categoria C anche se osserva il periodo di chiusura invernale tipico della zona D con il divieto di utilizzo della larva di mosca.



*Il Dolo sopra il lago di Gazzano.*

### **COME ARRIVARE**

Da Sassuolo percorrere la SS486 (fondovalle Secchia) in direzione sud; giunti a Cerredolo svoltare a destra per la SP19 per arrivare, dopo circa 14 chilometri, in località Gatta. Poco prima del ponte sul Secchia, svoltare a sinistra per la SP9 e proseguire fino a Villa Minozzo. Proseguendo per la SP8/SP9 per altri 15 chilometri si giunge all'abitato di Asta costeggiando il torrente Secchiello. Proseguendo per la SP9 si giunge ad un bivio dal quale è possibile raggiungere, svoltando a sinistra, l'abitato di Gazzano e l'omonimo lago oppure, svoltando a destra l'abitato di Civago costeggiando il torrente Dolo. Da Gazzano, seguendo la SP35, dopo aver attraversato il ponte sul Dolo si entra in territorio modenese e si raggiunge in circa 8 chilometri la SP486 nella valle del Dragone. All'incrocio si può scegliere se svoltare a sinistra, in direzione di Riccovolto oppure a destra, in direzione di Piandielagotti per accedere al torrente rispettivamente a valle o a monte del bacino idroelettrico.



*A spinning nelle verdi acque del Dragone.*



## TURISMO

E ora un altro percorso che si sviluppa nell'ambito del territorio dell'Appennino reggiano in un ambiente ricco di attrattive naturalistiche e culturali.

Situato nel comune di **Villa Minozzo**, Civago è collocato nel tratto più alto della valle del Dolo lungo la direttrice storica che conduceva in Garfagnana e a Lucca. Rappresenta l'ultimo centro abitato che precede alcune fra le aree di boschi e praterie di alta quota più interessanti del crinale reggiano: l'Abetina Reale e il monte Prado. L'antica Chiesa di San Leonardo, consacrata nel 1191, fu ricostruita nell'attuale posizione agli inizi del XVII secolo. Molti sono i percorsi che consentono di raggiungere a piedi, utilizzando sentieri e mulattiere, le borgate e le varie località che costituiscono il paese di Civago. Ci si può soffermare ad osservare il complesso sistema delle antiche colture a castagneto da frutto e le loro strutture edilizie di servizio (terrazzamenti e metati). Alcuni brevi



Veduta della Valle del Dolo da Civago.



Civago.



Gazzano, sulla sponda reggiana del lago.

*Fontanaluccia,  
sulla sponda  
modenese del lago.*

tratti dell'itinerario sono compresi nella sentieristica Cai e nei Sentieri natura del Parco del Gigante sulla valle del Dolo.

La Torre dell'Amorotto, avamposto del castello delle Scalette appartenente alla famiglia dei Dalli, fu eretta attorno al 1250. Sorge sullo strapiombo della gola del torrente Dolo e nel XVI secolo divenne luogo di rifugio di un temuto brigante, Domenico Amorotto, dal quale prese successivamente il nome.

Nel comune di Villa Minozzo si trova anche la stazione sciistica di Febbio e la cima più alta della provincia, il monte Cusna (2.121 metri) detto anche Uomo morto e Gigante per il suo caratteristico profilo.

Da Villa Minozzo percorrendo per circa 5 chilometri la SP59 in direzione di **Ligonchio**, si giunge a Minozzo con la



*Le castagne della tradizionale festa di Villa Minozzo.*



sua antica Rocca della quale rimangono pochi ruderi e avanzi di una torre; imprecisata la data di costruzione della Rocca che alcuni attribuiscono addirittura agli ultimi anni dell'Impero romano. È importante ricordare al visitatore che nei paesini dell'Appennino si tengono spesso, in estate, manifestazioni folcloristiche: una delle tradizioni rimaste, so-

*L'imponente diga del bacino di Gazzano.*



prattutto nella frazione di Asta nelle vicinanze di Febbio, è quella del "Maggio" in cui personaggi in costume cantano storie, ricreando atmosfere dei tempi antichi.

Chi si reca sui torrenti Dolo e Dragone non può lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare il comune di **Montefiorino**, in territorio modenese, dominato dalla possente Rocca medievale. Da citare anche la Torre del Poggio e la cappella dell'oratorio degli Zerbini. Merita una visita anche la Pieve romanica di Rubbiano situata a pochi chilometri dal capoluogo. Lasciato Montefiorino, sempre in territorio



La Pieve romanica di Rubbiano.

modenese, si giunge a **Frassinoro** in cui è possibile visitare la Parrocchiale S. Maria Assunta e S. Claudio costruita sui resti di un'abbazia benedettina fondata verso il 1071 da Beatrice, madre di Matil-

de. A Villa Minozzo si tiene in ottobre la tradizionale festa della castagna dove, oltre al tipico prodotto dell'Appennino, si possono gustare piatti a base di cinghiale e funghi.

### SCALA DI RISALITA SUL TORRENTE DOLO

*Realizzata nel 1988, la struttura si trova sul torrente Dolo subito a valle del ponte che unisce Gazzano a Fontanaluccia, poco prima che il torrente si getti nell'omonimo bacino idroelettrico.*

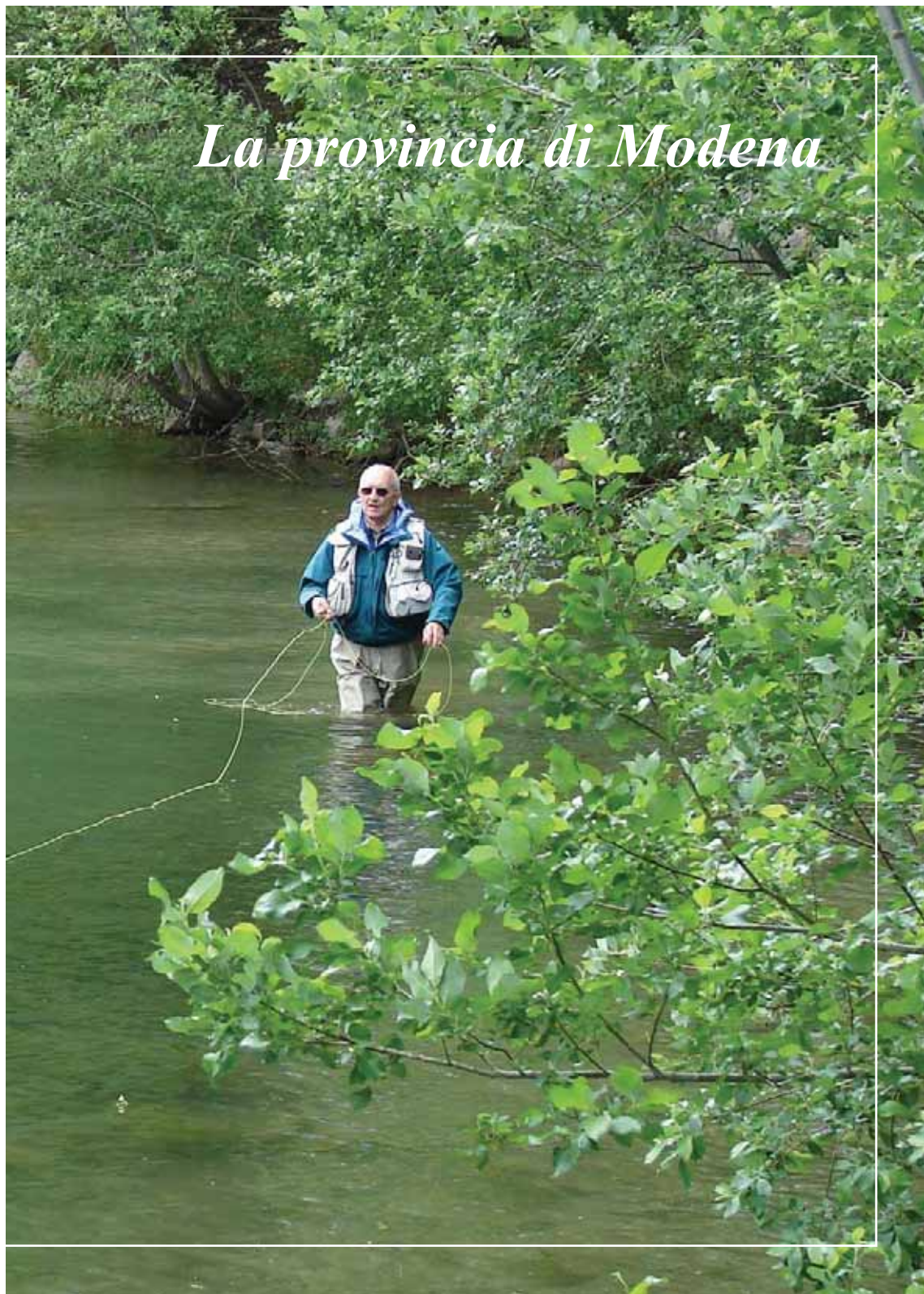
*Le scale di risalita permettono il superamento di uno sbarramento costituito da briglia e controbriglia per un dislivello complessivo di circa 2,70 metri che impedisce la rimonta di trote e vaironi. Il passaggio per i pesci è realizzato secondo la tipologia a bacini successivi in calcestruzzo armato. Il superamento della controbriglia è realizzato con due bacini, mentre per il superamento della briglia se ne sono resi necessari cinque.*







*La provincia di Modena*





## LA PROVINCIA DI MODENA



La provincia di Modena si estende per circa 2.700 chilometri quadrati con una popolazione che supera i 390.000 abitanti; è caratterizzata da un'area pianeggiante settentrionale, da una fascia collinare e da una parte montuosa meridionale in cui spicca la cima più elevata della provincia, il monte Cimone (2.165 metri). Geograficamente posizionata al centro della Regione Emilia-Romagna, il suo territorio comprende parte del crinale appenninico fino a spingersi poi per un buon tratto nella Pianura Padana. Confina a est con la provincia di Bologna, a nord-est con quella di Ferrara, a ovest con la provincia di Reggio Emilia, a sud con le province toscane di Lucca e Pistoia e a nord con quella di Mantova.

### IDROGRAFIA

Il quadro idrografico modenese è caratterizzato da una fitta rete naturale e artificiale che si sviluppa per circa 3.600 chilome-



*Lo Scoltenna a Ponte Olina.*

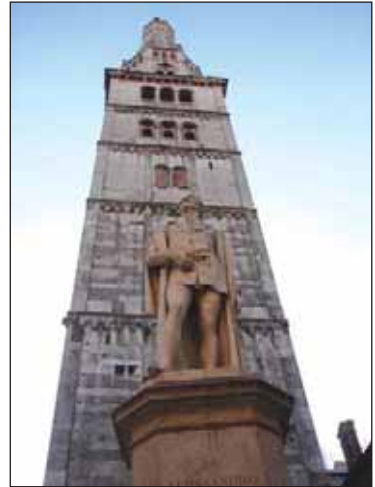


*Il Panaro a Marano.*

tri. Gli elementi idrografici principali sono i fiumi Secchia e Panaro, entrambi affluenti del Po. Il Secchia nasce dall'Alpe di Succiso in territorio reggiano e si immette nel fiume Po dopo circa 172 chilometri di percorso; nel tratto di pianura raccoglie le acque del torrente Tresinaro mentre importanti affluenti dell'alto corso sono il torrente Rossenna e il Dragone. Il fiume Panaro prende origine dall'unione di due torrenti, lo Scoltenna ed il Leo e sbocca nel Po in territorio ferrarese dopo 164 chilometri; verso l'area metropolitana di Modena riceve il contributo dei torrenti



*Le Casse di espansione del Secchia.*



*La Ghirlandina e il monumento al Tassoni.*



*Il lago Santo modenese.*

Guerro e Tiepido. Come tutte le province anche quella di Modena è ricca in canali di bonifica, tra i quali sono da citare il Cavo Lama e il canale Diversivo Burana che però interessa per la maggior parte la provincia di Ferrara. All'interno del Parco regionale alto Appennino modenese si trovano importanti bacini naturali tra i quali il lago Santo, il lago Baccio e i più piccoli laghi Turchino e di Crocette.

## I CENTRI PRINCIPALI

Il principale centro, nonché capoluogo di provincia, è Modena, capitale per diversi

secoli del ducato degli Este ed antica sede universitaria ed arcivescovile. Dal 1947 la città vanta la presenza dell'Accademia Militare dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri. A testimonianza della bellezza e dell'importanza storica della città, alcuni monumenti quali il Duomo, la Torre Civica (Ghirlandina) e la Piazza Grande sono state dichiarate patrimonio dell'umanità dall'Unesco. La città si trova approssimativamente al centro della provincia; due fiumi la circondano senza attraversarla: il Secchia ed il Panaro, la cui importanza per la città è testimoniata anche dalla presenza della Fontana dei due fiumi, situata in Lar-

## Modena



*Il Duomo di Modena.*



*La Rocca di Vignola.*



*La Piazza di Carpi.*

go Garibaldi. Anche le trivelle utilizzate per scavare pozzi, presenti sullo Stemma del comune di Modena, alludono alla notevole ricchezza in acque del territorio; queste, in parte, scorrevano sotto la superficie per poi riemergere in abbondanti getti (fonta-



*Portici a Castelfranco Emilia.*

nazzi) mentre la restante parte scorreva in superficie ed era convogliata in numerosi canali. Oggi la maggior parte di questi canali che costituivano un fitto reticolo, sono sotterranei, interrati per ragioni igienico-sanitarie e di urbanizzazione.

Insieme a Modena, altri centri di maggior rilevanza dove si concentra il 59% della popolazione della provincia sono i comuni di Carpi, Formigine, Castelfranco Emilia, Sassuolo, Mirandola e Vignola.

## AMBIENTE



*Le terre rosse della Valle del Panaro.*

Per quanto riguarda lo sviluppo del territorio, la provincia comprende una serie di dorsali montuose trasversali a quelle della catena appenninica, che degradano poi





Vista dal monte Cimone.

lentamente da sud verso nord fino alla Pianura Padana.

Le aree naturali protette presenti sul territorio modenese rivestono un ruolo fondamentale sia in termini di valorizzazione del



L'Appennino modenese in versione invernale.

paesaggio, sia in termini di sviluppo e soprattutto di salvaguardia della diversità biologica. La provincia di Modena vede nel suo territorio la presenza di due Parchi Regionali entrambi istituiti nel 1988: il Parco del Frignano nell'alto Appennino modenese che interessa diversi comuni quali Fanano, Fiumalbo, Frassinaro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola e il Parco regionale dei Sassi di Roccamaltina collocato nei comuni di Guiglia e Marano. Negli anni '90 sono state istituite tre riserve naturali: la Riserva della Cassa di espansione del fiume Secchia

La Riserva naturale Salse di Nirano.



nei comuni di Modena, Campogalliano e Rubiera (Re), la Riserva di Sassoguidano nel comune di Pavullo nel Frignano e la Riserva delle Salse di Nirano nel comune di Fiorano Modenese. Quest'ultima particolarmente interessante in quanto uno dei più imponenti fenomeni di vulcanelli di fango in Europa. Il Torrazzo e i Fontanili di Montale rappresentano, infine, due importanti aree di riequilibrio ecologico. Anticamente Modena fu un insediamento etrusco, poi gallico, quindi, nel 183 a.C., colonia romana col nome di Mutina. Il Lapidario romano, situato nell'ala ovest del Palazzo dei Musei, espone le testimonianze monumentali di Mutina venute alla luce negli ultimi 40 anni.



L'alta valle del Fellicarolo.



Il Parco regionale Sassi di Roccamalatina.



Particolarmente interessante il Parco archeologico e Museo all'aperto delle Terramare di Montale. Trattasi di villaggi risalenti all'età del Bronzo, caratterizzati da capanne spesso costruite su piattaforme sostenute da pali, simili a quelle delle palafitte, ma collocate sulla terraferma. Gli studi hanno messo in luce che le Terramare furono l'espressione di una società piuttosto ricca, tecnologicamente e culturalmente avanzata, che sparì attorno al 1180 a.C. Da visitare anche il Museo dell'Elefante a Savignano sul Panaro, che conserva uno scheletro di femmina di mammut ritrovato in località Bocchirolo.

## ENOGASTRONOMIA

La tradizione gastronomica modenese è motivo di vanto per questa generosa terra. La cucina è semplice ma estremamente saporita, gustosa e basata su prodotti locali genuini conosciuti in tutto il mondo. L'alimento principe è sicuramente il suino e i prodotti della nobile arte della salumeria, che vede la sua patria a Castelnovo Rangone vicino a Modena; salame, coppa, pan-



cetta, ciccioli e mortadella sono prodotti artigianali di primo piano, senza dimenticare il particolarmente dolce prosciutto crudo di Modena. La provincia è situata al centro di una fortunatissima porzione della Pianura Padana in cui si estendono le aree di produzione tipica del formaggio Parmigiano Reggiano e del prosciutto di Parma. Questi due eccellenti prodotti, ormai fortemente radicati nella gastronomia nazionale, illustrano alla perfezione i caratteri della cucina



Prosciutto di Modena.

modenese basata appunto sul maiale e sul formaggio. Oltre al già citato prosciutto, piatto tipico delle feste del periodo invernale sono il cotechino e lo zampone, quest'ultimo ottenuto dalla carne di maiale macinata, insaporita e poi insaccata nella cotica della zampa anteriore del maiale. Dal grasso suino si ottiene poi l'ottimo strutto, elemento fondamentale per ottenere i saporiti e dorati gnocchi fritti da gustare in abbinamento agli ottimi salumi locali o con una saporita fetta di formaggio. Caratteristiche invece della zona appenninica, ma ormai gustabili ovunque, sono le crescentine o tigelle cotte nei testi. Tipico del-

Gli insaccati, un'antica tradizione modenese.

le zone montane, in particolare di Guiglia, Zocca, Marano sul Panaro e Serramazzoni, è anche il borlengo, una sottilissima sfoglia ottenuta partendo da un impasto di uovo, latte, acqua e sale che, una volta cotto, viene condito con la saporita "cunza" condimento a base di strutto, aglio e rosmarino. La presenza di castagneti nella zona montana, rende la castagna elemento principe di molte preparazioni che vanno dalla polenta alle frittelle, agli ottimi ciacci senza dimenticare le classiche caldarroste e le castagne bolli-



*Il tradizionale zampone di Modena.*



*Lambrusco e tigelle, un'accoppiata vincente.*

brusco, la provincia di Modena vanta le varietà Doc di Sorbara (prodotto nella pianura), caratterizzato da un aroma delicato e un profumo di violetta e il Lambrusco grasparossa di Castelvetro (prodotto sulla collina) dalla gradazione più elevata e una caratteristica schiuma rossa. In questo trionfo di prelibatezze non può mancare l'angolo dei dolci; tra un bensone ed una crostata casalinga non possono mancare la torta Giuditta, i tipici amaretti fatti di pasta di mandorle e la specialità



*I duroni di Vignola ed altri frutti tipici.*



*Sagra del gnocco fritto.*

te. La provincia di Modena è anche e soprattutto conosciuta per due prodotti tipici della tradizione, ovvero l'aceto balsamico e il Lambrusco. Di aceto balsamico ne esistono di due tipi: il più costoso, l'Aceto balsamico tradizionale di Modena, invecchiato anche 25 anni e l'Aceto balsamico di Modena prodotto industrialmente e meno costoso. Per quanto riguarda il Lam-



*L'Aceto balsamico tradizionale.*

della cittadina di Vignola, la torta Barozzi a base di cioccolato. Prodotti eccellenti di una generosa e verde campagna che trova in queste terre il suo massimo splendore sono i seguenti frutti: ciliegie, i famosi duroni di Vignola, susine, mele, pesche, pere ed albicocche. Da ricordare la mela Campanina della bassa modenese e il melone delle Valli.



## NEL CAVO LAMA

### DESCRIZIONE

Il Cavo Lama è un canale artificiale dalle sponde e dal fondo naturali, molto utilizzato per le manifestazioni agonistiche sia nazionali che internazionali. Ha una larghezza che varia dai 15 ai 30 metri con una profondità media di circa 2,5. La sua corrente è quasi sempre molto lenta ed è soggetto a due asciutte annuali, una primaverile e una autunnale. Presenta un'abbondante vegetazione sommersa ma resta un canale versatile con buona pescosità in tutte le stagioni. È costeggiato per lunghi tratti da strade facilmente percorribili, anche se a volte molto strette. I principali punti di accesso sono situati in corrispondenza dei numerosi ponti che lo attraversano. Presenta argini sopraelevati e sponde in terra battuta con parecchia vegetazione, tuttavia la buona accessibilità alle



*Il Cavo Lama.*

**Cavo Lama**  
da Carpi (ponte SP468)  
a Novi (ponte SP8):  
acque di categoria B

postazioni di pesca è assicurata dagli spazi che si creano nei canneti in seguito alle numerose gare svolte.

### PESCA

**Specie ittiche:** le specie ittiche prevalenti sono carassi e carpe, di notevoli dimensioni, ma anche alborelle, breme e siluri. È presente, purtroppo, un'abbondante popolazione di gambero rosso della Louisiana.

**Tecniche:** si possono applicare con successo numerosi metodi di pesca con canna fissa, bolognese, inglese e roubaisien-



*I fitti canneti delle sponde del Cavo Lama.*



*Campi gara presenti lungo l'itinerario.*



Con roubaisienne sul Cavo Lama.



Gara internazionale in Cavo Lama.



La concentrazione degli Azzurri durante la gara.

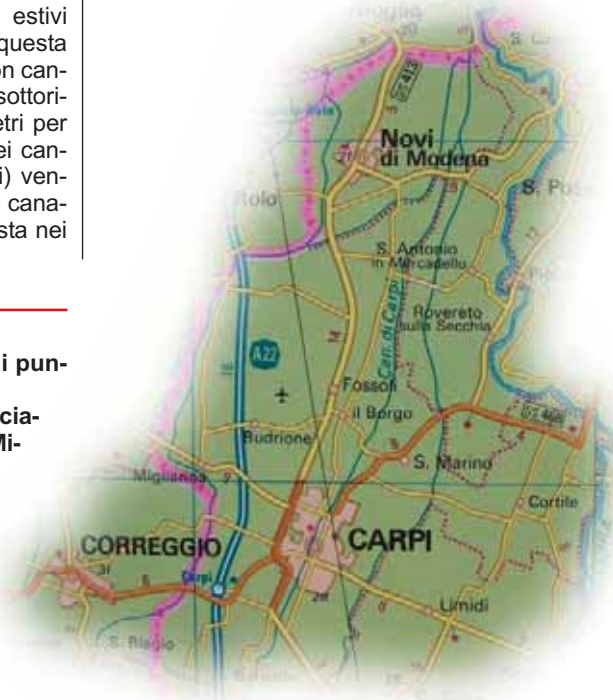
ne. L'esca più utilizzata è la larva di mosca, da sola o combinata con piccoli lombrichi, particolarmente indicata per la pesca del carassio. In alternativa si possono utilizzare, sia come esca che come pastura, chicchi teneri di granoturco.

**In evidenza:** massima attenzione all'attraversamento di linee elettriche. Si segnala la presenza di campi gara. La pesca a mezz'acqua, soprattutto nei mesi estivi quando il pesce tende a portarsi in questa fascia, è più redditizia se praticata con canne fisse da 6-8 metri. Per la pesca sottoriva sono sufficienti canne da 5-6 metri per insidiare le prede appena al di là dei canneti. Canne più lunghe (10-11 metri) vengono utilizzate per la pesca a centro canale o presso i canneti della riva opposta nei tratti più stretti.

## COME ARRIVARE

Vengono di seguito indicati alcuni punti di facile accesso al canale:

- da Carpi ponte SP468, Via Provinciale Motta, in direzione Cavezzo-Mirandola;
- da Carpi percorrere la Via Remesina esterna per circa 6 chilometri e svoltare a destra per Via Ceccona per raggiungere il ponte sul canale;
- da Novi Ponte SP8 in direzione di Concordia.



## TURISMO

**Carpi**, immersa nella Pianura Padana, vede il periodo di suo massimo splendore durante la Signoria dei Pio di Savoia (1327-1525), che trasformarono il borgo in un gioiello rinascimentale tutto da visitare. Ne sono esempio il castello dei Pio, il Teatro comunale in stile neoclassico e la Cattedrale (inizio edificazione nel 1514) costruita da Baldassarre Peruzzi, ma non completata. Da vedere anche l'antica Pieve di S. Maria detta della Sagra e il tempio di S. Nicolò (1493-1516).

**Concordia** raggiunge il suo apice nel corso del XVII secolo, periodo durante il quale vengono edificati il Palazzo Ducale, il Palazzo Corbelli (oggi sede del Municipio) e il canale Navigabile, oggi interrato, fra Concordia e Mirandola. Da visitare la Chiesa di



*La piazza di Carpi.*



*Mirandola, la città di Pico.*

S. Paolo del XVII secolo affiancata dall'alto campanile a torre in stile rinascimentale e la Chiesa di S. Pietro edificata nel XVII secolo. In località Fossa, l'Oasi Val di Sole ricavata da una vasta area umida sorta a seguito dell'estrazione dell'argilla da costruzione, vede la presenza di numerose specie animali. Caratteristica anche la Passeggiata dei Mulini che si sviluppa sull'argine destro del fiume Secchia e che informa sulla storia dei mulini natanti ancorati lungo il fiume fino alla fine del XVIII secolo.

Da non perdere la città di **Mirandola**, sede per quattrocento anni della dinastia dei Pico tra i quali spicca il noto scienziato e umanista del '400 Giovanni Il Pico della Mirandola. Sulla Piazza Grande al centro della città merita una visita il castello dei

Pico recentemente restaurato e aperto al pubblico.

In comune di **San Possidonio** è presente un'importante zona di recupero ambientale denominata Ex-cave di Budrighello, sorta a tutela dell'asta fluviale del Secchia dal comune di Concordia al comune di Bompporto e oggi importante meta turistica.

Strettamente connessa alla storia del canale Naviglio e dei fiumi Secchia e Panaro è quella del borgo di **Bompporto**, il cui nome deriva dalla fusione per l'appunto del toponimo Buon Porto. Il borgo si è sviluppato nel corso dei secoli proprio grazie al traffico fluviale che collegava Modena con Venezia e con l'Adriatico. Tra i luoghi da visitare bisogna citare la suggestiva Darse-



*Il Sostegno di Bompporto.*



na o Sostegno fatta erigere da Francesco II d'Este nella seconda metà del XVIII secolo. Nella vicina Piazza Roma, al centro di Bomporto, si trova la Chiesa parrocchiale risalente al 1609 e dedicata a San Nicola di Bari protettore dei naviganti. Non distante da Bomporto si trova la frazione di Sorbara che dà il nome al noto vitigno e al famoso Lambrusco; presso la frazione è possibile ammirare la Pieve nominata già nell'816, poi distrutta e successivamente



La cantina sociale a Sorbara.

fatta riedificare da Matilde di Canossa che la intitolò a Santa Agnese. Nella vicina città di **Soliera** merita una visita il castello Campori costruito intorno al 1370 dagli Estensi di Ferrara per proteggere il centro. Meritano una visita anche le chiese di S. Michele Arcangelo, di S. Giovanni Battista e di San Pietro in Vincoli tutte risalenti al XII secolo. Da ricordare la Festa del Lambrusco a Sorbara a metà settembre con stand gastronomici e manifestazioni culturali e folcloristiche e la Fiera di S. Martino a Bomporto (11 novembre), mostra mercato del Lambrusco e delle



I vigneti che danno origine al famoso lambrusco.

attività produttive del territorio. Terre Piane, la Strada dei vini e dei sapori della pianura modenese si snoda attraverso l'ampio territorio di pianura compreso tra il fiume

Panaro e il confine con la provincia di Reggio Emilia, toccando tutti i comuni della pianura modenese con l'obiettivo di valorizzare i prodotti tipici del territorio. Seguendo la cartellonistica posta lungo l'itinerario, il turista ha la possibilità di conoscere le principali aziende aderenti e i prodotti tipici in vendita: il Lambrusco Salamino e di Sorbara, l'Aceto balsamico tradizionale di Modena, la pera tipica dell'Emilia-Romagna e la mela Campanina, il riso e i legumi autoctoni, i meloni e i cocomeri. Numerosi infine, i caseifici che trasformano il latte in formaggio Parmigiano Reggiano.



Il tradizionale Aceto balsamico di Modena.

## IL LAMBRUSCO

*I Lambruschi costituiscono una famiglia di vitigni perfettamente integrati nel territorio modenese. Il vino che ne deriva è caratterizzato da un profumo intenso e un sapore ricco che ben si adatta ai cibi anche per la disponibilità di versione secche, semisecche e amabili. Il Lambrusco di Sorbara, quello Grasparossa di Castelvetro e il Lambrusco Salamino di Santa Croce hanno ottenuto la Denominazione di Origine controllata. Ottimi anche serviti freschi, si abbinano molto bene con i cibi della cucina modenese; le note aromatiche pronunciate, l'elevata acidità, la leggerezza e la vivacità, sono degne compagne di tutte le paste asciutte farcite, nonché dello zampone.*



## A PESCA ATTORNO A MODENA

### DESCRIZIONE

Le **Casse di espansione del Secchia**, situate a valle della Via Emilia a cavallo tra le province di Modena e Reggio, sono caratterizzate da specchi d'acqua permanenti con isolotti, penisole e vegetazione tipica degli ambienti umidi di pianura. L'area ha acquisito rapidamente una notevole valenza naturalistica e turistica e ospita bacini per attività sportive e ricreative. Sono presenti sia acque libere che Zone a regime speciale di pesca la cui gestione è stata affidata ad una polisportiva. L'ambiente dei bacini è caratterizzato da una buona qualità e trasparenza

delle acque e da una abbondante vegetazione, sia riparia che sommersa, rifugio ideale per i numerosi predatori presenti in queste acque. Le **Casse di espansione del Panaro**, in località S. Anna, sono situate sulla destra idrografica del Panaro e comprendono diversi specchi d'acqua originati da attività estrattive. Il sito è total-

**Casse di espansione** dei fiumi **Secchia e Panaro**: acque di Categoria B, **laghi Curiel e laghi Vivinatura**



*Le Casse di espansione del Secchia.*



*L'abbondante vegetazione delle casse di espansione del Secchia.*



*I laghi Sant'Anna.*



*A spinning nelle Casse di espansione del Secchia.*

mente compreso nella più ampia Oasi di protezione della fauna della Cassa di espansione del Panaro.

## PESCA

### Casse di espansione del Secchia.

**Specie ittiche:** buona la presenza di specie ittiche tipiche degli ambienti fluviali padani accanto a specie di recente diffusione: lucci, persici trota, persici reali, lucioperca, carpe, breme, cavedani, barbi, scardole, tinche e anguille.

**Tecniche:** oltre che per il carp fishing, l'area è molto apprezzata per i numerosi predatori catturati a spinning con vermone in gomma vinilica.

**In evidenza:** la pesca, nei bacini in cui è consentita, è regolamentata con misure minime per lucci e persici, oltre al divieto di utilizzo di esche artificiali dal 15 dicembre al 15 maggio. Consigliate montature robuste viste le notevoli dimensioni degli esemplari presenti.

### Casse di espansione del Panaro.

**Specie ittiche:** nei bacini di pesca in località S. Anna sono presenti abbondanti po-



*Con pasturatore mobile nelle casse di espansione del Secchia.*



*L'ambiente selvaggio dei laghi S. Anna.*



*Preparazione dell'attrezzatura nei laghi S. Anna.*

polazioni di persici trota, lucci, siluri, pesci gatto, persici reali, carpe, scardole ed altri ciprinidi minori.

**Tecniche:** nei bacini in località S. Anna è molto praticato il carp fishing ma anche altre tecniche tra cui lo spinning e la pesca con bolognese.





A pesca nei laghi Sant'Anna.



Il Panaro in prossimità delle Casse di espansione.



Nel guadino.

**In evidenza:** alcuni dei bacini a S. Anna sono a Regime speciale di pesca no kill (zona chiaramente tabellata). Negli altri vige la misura minima per persico trota e luccio. L'abbondante vegetazione sommersa consiglia l'utilizzo di attrezzature robuste.

### COME ARRIVARE

Casse di espansione del Secchia: all'uscita Campogalliano, sulla A22, proseguire dritto in direzione Campogalliano/Rubiera e raggiungere Via Albone; percorrerla per circa 2 chilometri (le segnalazioni indicano laghi Curiel). Casse di espansione destra Panaro (località S. Anna): da Castelnuovo percorrere la SS9, Via Emilia, in direzione Modena per circa 3 chilometri; svoltare a sinistra in via S. Anna e percorrerla fino all'omonimo abitato; oltrepassato S. Anna

svoltare a destra per Via Molza. Dopo poco più di un chilometro, sulla destra, cominciano i primi laghi, abbastanza nascosti. Proseguendo per Via Molza, dopo circa 1 chilometro si raggiungono gli ultimi e ben visibili bacini.



## TURISMO

Il comune di **Campogalliano** comprende un territorio in cui si intrecciano storia e bellezze naturali. Una delle zone più suggestive è senza dubbio il Parco delle Montagnole, sito archeologico interessante sia dal punto di vista naturalistico, per i suoi rilievi geomorfologici, ma anche per la presenza di un giardino costruito nel XVI secolo per deliziare i Signori di Campogalliano. Al centro del paese sono situati la piazza castello e l'oratorio San Rocco edificato nel XVII secolo. Campogalliano ha da sempre legato la sua storia alla bilancia e da oltre quindici anni ospita il primo Museo italiano dedicato a tale strumento; unico di questo genere in Italia, documenta la storia della



La Torre dell'orologio a Campogalliano.

pesatura e della misura dall'epoca medievale ai giorni nostri.

Nelle vicinanze dell'itinerario e di sicuro interesse per il visitatore, si trovano, oltre al capoluogo, i comuni di Castelfranco Emilia, Nonantola e S. Cesario sul Panaro.

**Castelfranco Emilia** vede le sue origini in pe-



Campogalliano, la città dei bilanci.



I portici di Castelfranco, sulla Via Emilia.



Sagra a Nonantola.



La Chiesa di S. Maria a Castelfranco.



La Torre dei bolognesi a Nonantola.

riodo etrusco come evidenziato dagli scavi archeologici presso il Forte Urbano. All'interno del comune, presso Panzano, è situato il castello dei Malvasia, uno dei monumenti meglio conservati e più imponenti presenti nel territorio di Castelfranco. In un'area un tempo destinata ad ambienti di servizio, l'attuale proprietario del castello conserva una delle collezioni di auto d'epoca più importanti in Italia. Da ricordare anche l'edificio Cuccoli, il cui impianto originario è riferibile al XIII secolo, nonché la più antica chiesa di Castelfranco Emilia, S. Maria, all'interno della quale sono custodite opere di notevole pregio come i dipinti di Guido Reni e del Guercino.

**Nonantola**, posta a 12 chilometri da Modena, 40 da Bologna e 60 da Ferrara, è una fiorente borgata agricola. Di grande rilevanza storica e culturale è l'Abbazia, le cui origini risalgono all'VIII secolo e attorno alla quale si formò la città medievale. Poco lontana dall'Abbazia si trova la pieve di S. Michele Arcangelo fondata nella seconda metà del IX secolo, ma successivamente ricostruita. Il borgo conserva anche due torri: la Torre dei bolognesi o rocca, costruita nel 1306 e la Torre dei modenesi o dell'orologio edificata nel 1261. Anche Nonantola, come altri comuni della Regione, rientra nelle Partecipanze agrarie emiliane, ovvero una forma di proprietà collettiva di origine medievale, secondo la quale il patrimonio fondiario viene periodicamente ripartito sorteggiando fra i legittimi discendenti maschi delle famiglie legate a questi territori. All'interno dell'area della partecipazione è stata istituita un'Area di riequilibrio ecologico, un'estensione di 50 ettari nota come il Torrazzuolo. Ben poco rimane oggi delle antiche strutture presenti nell'antichità a **S. Cesario sul Panaro**, testimonianza di una storia ricca di eventi e di battaglie importanti: la torre, un tratto di mura e il perimetro del castello.

In ottobre la città di Castelfranco Emilia ospita la Festa d'Autunno, un'occasione per conoscere o riscoprire i prodotti che da





Chiesa di S. Cesario sul Panaro.



Preparazione di dolci tipici durante una sagra.

sempre caratterizzano il territorio che si estende attorno alla Via Emilia, quali il tradizionale tortellino di Castelfranco Emilia, la carne di Vacca Bianca, il Parmigiano Reggiano, l'Aceto balsamico, il prosciutto di Modena, i ciccioli oltre al nocino e vari vini e dolci del territorio.

### L'ABBAZIA DI NONANTOLA

*Nel 752 l'Abate Anselmo, già duca del Friuli, riceve in dono le terre di Nonantola dal cognato, il re longobardo Astolfo. Qui vi edifica una chiesa che accoglie nel 756 le spoglie del Papa Silvestro I prendendo quindi il titolo di Abbazia. Divenne importante centro di cultura sotto i Benedettini. Tutta in cotto, ha la facciata tripartita, adorna di archetti così come i fianchi e le absidi. Nel 1058 l'abate Gottescalco concede ai cittadini di Nonantola una grande estensione di beni del monastero in cambio della costruzione di tre quarti delle mura castellane e della difesa di esse in caso di attacco. Da questa concessione trae la sua prima origine la Partecipanza agraria, tuttora esistente e vitale.*



## TRA I PONTI DEL PANARO

### DESCRIZIONE

Il fiume trae le sue origini da un vasto complesso di torrenti che scendono in prevalenza dallo spartiacque compreso tra l'Appennino bolognese e Modenese, con sorgenti poste a quote superiori ai 1.500 metri. Il regime, che risente marcatamente dello scioglimento delle nevi, risulta torrenziale, alternando forti magre estive a copiose e prolungate morbide primaverili ed imponenti piene autunnali.

Prende il nome di Panaro a partire dalla confluenza tra il Leo e lo Scoltenna, dove la sua portata d'acqua risulta solo di poco inferiore a quella massima raggiunta nel basso corso, in quanto non sono presen-

**Fiume Panaro** da Ponte Samone a Ponte Chiozzo: acque di categoria C



La nascita del Panaro alla confluenza tra il Leo e lo Scoltenna.



Il Panaro vicino a Ponte Chiozzo.

ti altri affluenti o apporti notevoli nel tratto a valle. È forse uno dei fiumi più interessanti della Regione, nonostante sia stato violato in numerosi punti da escavazioni, poiché è uno dei corsi d'acqua con la più alta percentuale di specie autoctone non derivante da immissioni. Nel tratto considerato è caratterizzato da lunghe piane e tratti torrenziali con acqua fresca e corrente non forte. L'accesso è facilitato essendo l'itinerario costeggiato dalla strada per tutto il percorso.

### PESCA

**Specie ittiche:** sono presenti barbi e cavedani anche di taglia notevole, carpe e numerosi sal-



Il Panaro a Ponte Doccia.



Il Panaro a Ponte Samone.



Passata con bolognese in Panaro.



In gruppo a Ponte Samone.

monidi (trote fario, trote iridee, temoli), tipici di altitudini più elevate, ma spesso presenti dopo le piene. Particolarmente ricco di ciprinidi minori indicatori di buona qualità delle acque (gobione, vairone e barbo canino).

**Tecniche:** aperto all'utilizzo di tutte le tecniche applicabili in torrente. Le possibilità di pesca sono ottime per tutto il periodo, fatta eccezione per gli alti livelli idrici primaverili.

**In evidenza:** nell'ultimo





Passata con fissa al barbo.



Alla ricerca della corrente giusta.

tratto dell'itinerario, da Ponte Docciola a Ponte Ghiozzo, è presente una Zona no kill. Fino alla seconda domenica di maggio è possibile pescare soltanto a piede asciutto, per consentire una adeguata protezione agli eventuali letti di frega del temolo. In tutto il Bacino del Panaro vige il Regime di protezione totale del temolo.

### COME ARRIVARE

L'inizio dell'itinerario si raggiunge percorrendo da Vignola la SP4, Fondovalle Panaro, per circa 18 chilometri. La SP4 costeggia il Panaro per tutta la lunghezza dell'itinerario, offrendo facilità di parcheggio e numerosi punti di accesso al fiume, sia in sponda sinistra che destra. La sponda destra è raggiungibile attraversando i ponti e seguendo le numerose stradine che portano al fiume.



## TURISMO

I comuni di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, culturale e turistico, situati nelle vicinanze del territorio bagnato dal Panaro sono Castelvetro, Vignola, Marano sul Panaro, Guiglia, Pavullo nel Frignano, Zocca e Montese.

Nella parte alta della Valle del Panaro si trova **Pavullo nel Frignano**, situato in una bella conca e sicuramente il centro principale del Frignano, nonché frequentata stazione di villeggiatura. L'area protetta all'interno della quale è situato il comune di Pavullo è dominata dalle imponenti pareti calcarenitiche del Cinghio di Malvarone e dalla dorsale di Sassoguidano. Il territorio si presenta ricco di attrattive: ambienti calanchivi, fenomeni carsici e una zona umida da anni gestita dal Wwf. Da visitare il castello di Montecuccolo che fu dell'antica famiglia dei Montecuccoli; al suo interno conserva la camera dove nacque il famoso generale imperiale Raimondo Montecuccoli. Di particolare interesse è anche la pieve di Renno attribuita al IX secolo, struttura alquanto



Castello dei Montecuccoli.



Pavullo nel Frignano.

rara in Italia per la presenza di pilastri ottagonali che dividono le tre navate.

A **Montese** è possibile visitare l'imponente rocca edificata probabilmente nel XIII secolo; ricostruita nel 1390 a causa degli scontri fra bolognesi e modenesi, è oggi completamente restaurata. All'interno del comune di Montese e precisamente nella frazione di Maserno, si trovano l'Oratorio Riva di Biscia caratterizzato da splendidi affreschi del quattrocento e i resti del castello di Monteforte. A Iola è possibile visitare il Museo contadino delle Cose montesine.

Sulla dorsale che separa le Valli del Panaro e del Samoggia, si trova **Zocca**, frequentato e ben attrezzato centro di villeggiatura immerso in castagneti. Molte



Vista di Montese.



Maserno.

sono le eccellenze che possono essere visitate nel territorio di Zocca, tra cui alcune chiese particolarmente suggestive come la Parrocchiale dei Ss. Vitale e Biagio che custodisce al suo interno pregevoli opere d'arte: una fonte battesimale della fine del cinquecento e l'unico politico ancora esistente nell'Appennino Modenese. La Chiesa Parrocchiale della B. V. Assunta e il Santuario della B. V. della Verrucchia sulla via tra Zocca e Rosola meritano una breve visita.

Da Zocca partono poi numerosi itinerari che si spingono alla ricerca di architettura, storia e natura. Da citare quelli che porta-



La piazzetta di Zocca.

no a Zocchetta, Montecorone e Monteombraro con il complesso dei Fontanili di Sotto. Altro itinerario porta a Cantone e a Montalbano dove sorge l'oratorio della Beata Vergine del Rosario del XVII secolo, per poi giungere a Missano e a Samone. Un altro itinerario si spinge alla ricerca delle torri medievali, la prima si trova a Monte Questiono, un'altra a Rosola.

**Guiglia**, centro di villeggiatura arroccato su un colle, vede la presenza di un castello e di un oratorio annesso (Tomba di famiglia dei Montecuccoli); nelle vicinanze di Guiglia di notevole impatto suggestivo la Pieve di Trebbio situata in vista ai Sassi di Roccamalatina e risalente al IX o X secolo. La facciata tripartita, ha un unico portale sormontato da un sarcofago adorno di sculture e da una bifora.

Sulla riva sinistra del Panaro si trova **Marani sul Panaro**, centro agricolo-industriale, la cui parte antica si sviluppa verso il colle con edifici di aspetto medievale e finestre ad arco gotico. Da visitare l'Oratorio S. Antonio da Padova del XVI secolo e, alla sommità del colle, il castello dei Montecuccoli. Nelle vicinanze del paese si erge la residenza di campagna dei Montecuccoli in stile rinascimentale e noto come Colombarone. Passando per ripidi tornanti si giunge a Festà, posta a piccolo sulla Valle del Panaro dove sono visibili le mura e la torre di un antico castello. Dal punto di vista naturalistico sono da citare il Parco Faunistico di Festà, il Centro naturalistico Le Cince (in direzione Fanano), il Percorso natura che si snoda sulla sinistra del Panaro e la Valle del rio Torto, le Salse di Ospitaletto e la Valle del rio Sassolosco.

**Castelvetro**, centro vinicolo, vede la presenza di vestigia di un castello con torri medievali caratterizzato dalla presenza di opere pittoriche del XVI secolo soprattutto nella Sala del Tasso. Belli anche gli affreschi di scuola modenese e correggesca della chiesa parrocchiale. Da qui facilmente si raggiunge **Vignola**, importante centro ortofrutticolo (famosa la produzione delle ciliegie) sulla sinistra del Panaro. Partico-



larmente suggestiva l'imponente e compatta Rocca (1435-1577), una delle più interessanti della Regione.

Da visitare anche la Parrocchiale che custodisce notevoli affreschi.

La zona presa in considerazione nell'itinerario merita particolare attenzione per la gastronomia; accanto ai tradizionali piatti del modenese e bolognese si può



*Duroni di Vignola.*

assaggiare la cucina della montagna con piatti tipici come le crescenti (tigelle), i borlenghi, i ciacci, la torta di tagliatelline, gli zuccherini, la torta Barozzi di Vignola e la cucina a base di castagne: polenta, castagnacci, frittelle, mistocche e la torta di farina di castagne.



*La Rocca di Vignola.*



*La porta d'accesso a Guiglia.*

## **I SASSI DI ROCCAMALATINA**

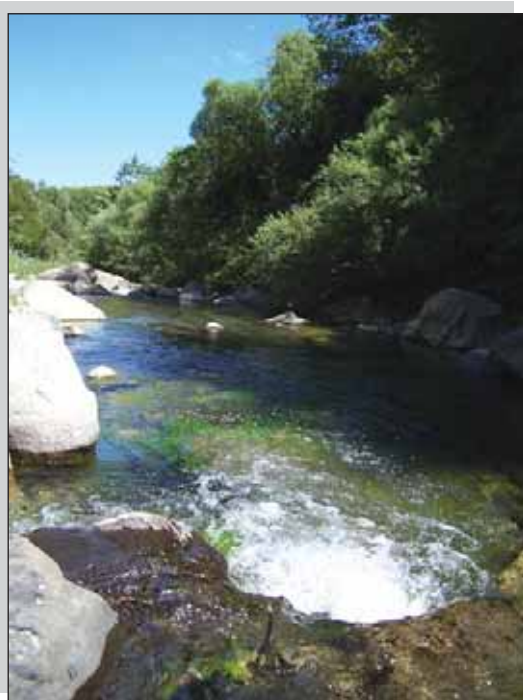
*A tutela di una fascia di territorio collinare che si sviluppa attorno a guglie rocciose dal fascino indiscusso, è sorto il Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina. Posto a pochi chilometri da Guiglia, è un'area non particolarmente vasta ma decisamente interessante dal punto di vista naturalistico, storico e paesaggistico. Tutto il Parco è attraversato da nord a sud da un sentiero panoramico che dal ponte sul Panaro procede fino a incontrare il rio Frascara, poi verso la Pieve di Trebbio e il Mulino della Riva. Proseguendo sul rio Vallecchie sale poi a Castellino e prosegue verso Samone.*



## IL TORRENTE LEO E I SUOI AFFLUENTI

### DESCRIZIONE

Torrenti con caratteristiche “quasi alpine” non per portata ma per qualità, con acque limpide, fredde e profonde. Il **torrente Leo**



*Le limpide acque del rio Fellicarolo.*



*Cascatelle sul rio Ospitale.*

**Torrente Leo** dalle origini alla confluenza con il torrente Dardagna, **rio Fellicarolo** da Fanano a Fellicarolo, **rio Ospitale** da Fanano a Ospitale: acque di categoria D; **torrente Leo** dalla confluenza con il torrente Dardagna alla confluenza con il torrente Scoltenna: acque di categoria C



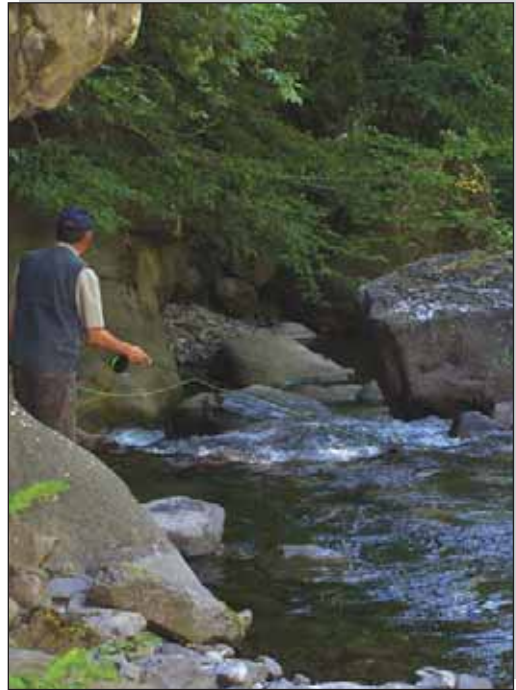
*Il torrente Leo.*

nasce nei pressi di Fanano, dall'unione tra il rio Fellicarolo ed il rio Ospitale.

I suoi tributari sono entrambi caratterizzati da acque veloci, grossi sassi che affiorano un po' ovunque e buche che a volte possono essere anche profonde; il **rio Ospitale** nasce a 1.827 metri di altezza dal monte Spigolino, quasi al confine con la provincia di Bologna e drena lo



Cascatella sul rio Fellicarolo.



A mosca tra le correnti del rio Ospitale.

spartiacque fin oltre il Passo della Croce, mentre il **rio Fellicarolo** drena il versante nord del monte Libro Aperto (1.937 metri) ed il versante est del monte Cimone (2.165 metri).

Risalendo il Leo in direzione di Fanano, la strada corre vicina e parallela al torrente ed offre possibilità di parcheggio e facile accesso alle postazioni di pesca tramite numerosi sentieri. Successivamente, la strada si allontana ma continua ad offrire buone possibilità di discesa al torrente.

I rii Fellicarolo e Ospitale



A mosca sul Leo.





Cercando... la mosca giusta.

sono facilmente accessibili grazie ad una moltitudine di sentieri che partono dalla strada che li costeggia; non presentano particolari difficoltà tranne che nel periodo primaverile, quando l'impeto delle acque non permette di attraversarli agevolmente.

## PESCA

**Specie ittiche:** torrenti dedicati principalmente alla pesca dei salmonidi. Nel basso corso del Leo si possono insidiare con successo anche barbi e cavedani. La trota fario è presente con diversi ceppi dalle caratteristiche molto diverse. Nel rio Ospitale sono presenti popolazioni di salmerini e temoli.

**Tecniche:** sono torrenti di media difficoltà che permettono di praticare con successo diverse tecniche, ma principalmente la pesca a mosca, lo spinning e la pesca al tocco con lombrico e camola.

**In evidenza:** nella parte inferiore del corso del torrente Leo è istituito un tratto no kill frequentemente utilizzato per competizioni anche di alto li-

vello. Anche dove classificato di categoria C, la stagione di pesca segue il calendario delle acque a salmonidi. Nella parte iniziale del torrente, compresi i tratti terminali dei suoi tributari, vige il divieto di pesca.

In tutto l'itinerario vige il Regime di protezione totale del temolo.

## COME ARRIVARE

Da Vignola percorrere la SP4, Fondovalle Panaro, per circa 30 chilometri. Oltrepassato il ponte sul torrente Scoltenna

si giunge alla confluenza con il torrente Leo. Proseguendo per circa 10 chilometri sulla SP4/SP324 si giunge poi all'abitato di Fanano. Da Fanano, si può decidere se percorrere la Via Fellicarolo o la Via Ospitale per costeggiare gli omonimi rii.



## TURISMO

L'itinerario di pesca si snoda in una delle zone più suggestive dal punto di vista ambientale della provincia di Modena, oltre ad essere un territorio a vocazione prettamente turistica ricco di iniziative per grandi e piccini.

**Fanano**, a 640 metri di altezza, è posto ai piedi del suggestivo monte Cimone. È un importante centro di villeggiatura situato in posizione riparata e molto tranquilla nei pressi della confluenza del Fellicarolo e dell'Ospitale nel torrente Leo. Pare abbia avuto origine nel 752 a seguito dell'inseediamento di un monastero benedettino fondato da S. Anselmo prima che egli scendesse in pianura per fondare l'abbazia di Nonantola. Qui, sull'antica strada che da Modena portava a Pistoia, il santo edificò la Chiesa di S. Silvestro Papa; alcuni frammenti della vecchia chiesa servono ad erigere nei primi anni del 1600 l'attuale, che quindi può fregiarsi di antichi capitelli medievali oltre che delle più recenti cappelle offerte dalle famiglie fananine. Proprio per la sua collocazione lungo una delle più importanti vie di comunicazione fra Toscana ed Emilia, Fanano conobbe nel XVI e XVII secolo un importante sviluppo.

A testimonianza di tale crescita restano alcuni palazzi particolarmente interessanti per la vicinanza stilistica all'area fiorentina come i palazzi Monari, Coppi e il Palazzo Lardi munito di torre. Fanano è anche conosciuto centro di lavorazione della pietra; ogni anno si tiene il cosiddetto



La piazzetta di Fanano.



Vista di Fanano dalla Valle del Fellicarolo.



Simposio Internazionale di Scultura dove artisti provenienti da ogni parte del mondo si incontrano e realizzano lavori in arenaria che vengono esposti negli spazi pubblici. La posizione rende Fanano punto di partenza per molteplici itinerari escursionistici verso alcune delle mete più sug-

Neve sul Libro Aperto.



*Sulle piste del Cimone.*

gestive della zona; il lago Pratignano, il Corno alle Scale, il lago Scaffaiolo, il monte Libro Aperto e il Cimone.

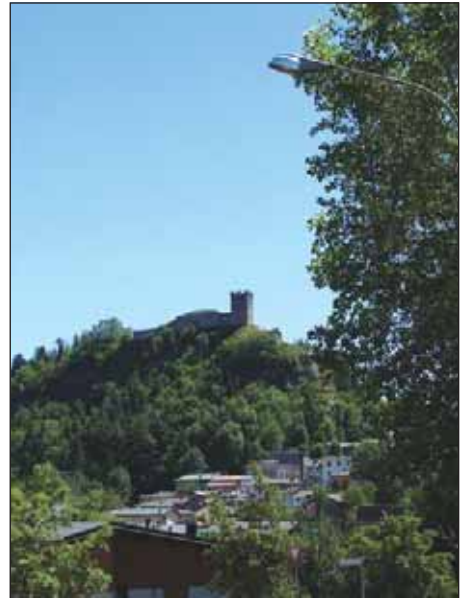
**Sestola**, nota anche come "Perla verde dell'Appennino", si trova a 1.020 metri di altezza in posizione panoramica su una sella formata dalla base del monte Calvanello e da quella di un'altura rocciosa sul-

la quale si erge la Rocca. Questa ebbe in passato un ruolo fondamentale di controllo del confine tra Modena (ghibellina) e Bologna (guelfa). Eretta su un precedente fortitizio del IX secolo, oggi si presenta ai turisti così come la volle nella seconda metà del cinquecento Alfonso II d'Este. Risalgono invece al seicento la Chiesa parrocchiale di S. Nicolò, della Madonna del Rosario e gli oratori di S. Antonio e la chiesa di Rocca. Nel centro storico del paese svetta un campanile dell'800 e una fontana coperta da un loggiato del XVII secolo.

Per chi ama entrare in contatto con gli usi e i costumi delle popolazioni del luogo, si consiglia una visita al Museo della civiltà montanara presso la rocca, sede anche di un interessante Museo degli strumenti musicali meccanici. Molte sono le opportunità offerte dalla zona per gli amanti della natura e degli sport invernali e non; suggestivo l'itinerario che porta al Pian del Falco e al lago della Ninfa, piccolo ma pittoresco specchio d'acqua in-



*La Valle del rio Ospitale.*



*La Rocca di Sestola.*



corniciato da faggi, larici e abeti nei pressi del quale si trova il Giardino botanico Esperia. Bella escursione anche quella che porta al Pian Cavallaro che si estende sulle pendici nord del monte Cimone; quest'ultimo si divide in due punte di cui la minore è detta Cimoncino (2.118 metri). Dalla vetta del monte Cimone si ammira un vastissimo panorama che va dal Monte Bianco alle Alpi Giulie e tutto il crinale appenninico. Sulle praterie trovano rifugio le marmotte e può capitare di scorgere perfino l'aquila reale. Il Cimone è perfettamente attrezzato per accogliere tutti gli amanti dello sport: dal biker estremo agli amanti del tennis o del più rilassante golf, ma è possibile praticare anche la pesca, il parapendio, l'orienteeing e ovviamente lo sci, grazie alla presenza dei noti impianti sciistici. A tavola è possibile



La raccolta del fieno lungo la Valle del Fellicarolo.



I gustosi mirtilli dell'Appennino modenese.

scoprire i sapori genuini della cucina montanara modenese: crescentine, tigelle, borlenghi, funghi, castagne, formaggi, cioccolata, mirtilli, aceto balsamico e tanto altro. Da ricordare la Festa della gastronomia locale, a Sestola (13-14 ottobre).

## LAGO DI PRATIGNANO

*Uno specchio d'acqua fra i più belli ed interessanti di tutta la montagna emiliana, è il lago di Pratignano. Situato sull'alto Appennino modenese nel Parco regionale del Frignano, è un luogo in cui si fondono leggenda, suggestioni e bellezze naturalistiche. Vi si giunge da Fanano salendo lungo i sentieri del Cai, partendo dalla parte bassa del paese in località Due Ponti, alla confluenza tra il rio Fellicarolo e il rio Ospitale. Il lago di Pratignano si trova in un contesto ambientale straordinario, un'ampia conca pianeggiante posta fra due dorsali parallele, ed è particolarmente prezioso per la sua estesa torbiera. La leggenda vuole che il lago sia abitato da fate; ogni tanto escono da una grotta poco distante e si recano a danzare sulle acque del lago provocando la formazione di una densa nebbia e chi le disturba viene ammaliato e costretto, sotto incantesimo, ad immergersi nelle acque e ad inabissarsi.*



## I FAMOSI NO KILL DELL'APPENNINO MODENESE

### DESCRIZIONE

Il **torrente Scoltenna** dà origine, insieme al torrente Leo, al fiume Panaro; nasce tra gli abitati di Fiumalbo e Pievepelago dall'unione tra diversi torrenti tra cui il Tagliole, il Perticara e il rio delle Pozze che, scendendo dal Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese, apportano grandi quantità d'acqua pura e limpida.

Il tratto montano dello Scoltenna è caratterizzato da correntine e belle buche, anche lunghe e profonde, intervallate a numerose lame, cascate e lanche con acqua profonda. Ospita tra le più famose e frequentate Zone no kill della Regione: il no kill di Ponte della Fola, compreso tra i comuni di Riolunato e Pievepelago e il no kill fario posto nel comune di Fiumalbo.

Al torrente si accede facilmente dagli abitati di Riolunato, Pievepelago e Fiumalbo; nel tratto compreso tra il Ponte della Fola e Riolunato diversi sentieri selvaggi portano alle postazioni di pesca.

Il **lago Santo**, posto a 1.500 metri di altez-

**Torrente Scoltenna**  
da Riolunato a Fiumalbo, **lago Santo**: acque di categoria D



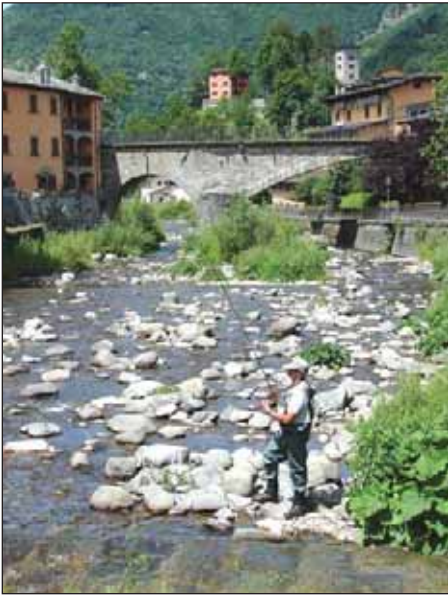
Lo Scoltenna a Fiumalbo.



Belle correntine sul torrente Scoltenna.



Lo Scoltenna a Pievepelago.



A mosca sullo Scoltenna a Fiumalbo.



No kill a Pievepelago.

za, è una delle principali attrazioni naturali-  
stiche della provincia di Modena. Immerso  
in splendidi boschi di faggio, si trova ai piedi  
del ripido versante nordorientale del  
monte Giovo e ha avuto origine da un



Le limpide acque del lago Santo.

ghiacciaio che occupò una conca preesi-  
stente sbarrata da una soglia rocciosa. Le  
acque sono verdi e limpide e le coste ricche  
di vegetazione. Il lago è costeggiato per  
gran parte da sentieri, mentre la riva nei  
pressi dei rifugi è stata in parte cementata  
per consentire la pesca. Tutta l'area è una  
Riserva di pesca no kill la cui gestione è af-  
fidata alla Società valorizzazione Abetone.

## PESCA

**Specie ittiche:** nel torrente Scoltenna so-  
no presenti bellissime trote fario di ceppo  
autoctono con esemplari anche superiori  
ai 45 centimetri. Nelle piane è possibile in-  
contrare anche cavedani e barbi. Il lago  
Santo, accanto alle bellissime fario, ospita  
grossi esemplari di salmerino, che qui si ri-  
produce e di trota lacustre.



Sul rio Tagliole a Pievepelago.





A pesca nel lago Santo.

**Tecniche:** la tecnica consigliata e la più adatta in questi splendidi ambienti è ovviamente la pesca a mosca. Nel torrente Scoltenna è inoltre possibile praticare lo spinning con divertimento assicurato.

**In evidenza:** l'itinerario è formato da Zone a regime speciale di pesca no kill e dalla Riserva del lago Santo, quindi pesca a mosca o, limitatamente al torrente, a spinning senza ardiglione e rilascio immediato delle catture. L'accesso alle aree è regolamentato e prevede il possesso, oltre che della licenza di pesca e del tesserino segnacatture regionale, anche di un permesso gratuito. Consigliata la prenotazione in quanto esiste un limite agli accessi giornalieri. Informazioni sui permessi sono reperibili presso i locali pubblici della zona e presso le Società

sportive Pievepelago Mosca Club e Fario di Fiumalbo. Per la pesca nel lago Santo rivolgersi alla Società valorizzazione Abetone oppure all'Ufficio caccia e pesca della provincia di Modena.



### COME ARRIVARE

Da Sestola percorrere la SP324 in direzione Montecreto - Pievepelago; dopo 18 chilometri si raggiunge l'abitato di Riolunato e da qui, proseguendo per la SP324, Pievepelago. A Pievepelago, imboccando la SS12, dopo 5 chilometri si giunge all'abitato di Fiumalbo mentre continuando per la SP324 in direzione Passo delle Radici si raggiunge, dopo poco più di un chilometro, il bivio con la strada che porta al parcheggio del lago Santo. Dal parcheggio il lago è raggiungibile a piedi tramite un sentiero di circa 300 metri.

## TURISMO

Sopra una dorsale tra le valli dello Scoltenna e del Mocogno si trova **Lama Mocogno**; il paesaggio offre numerose attrattive a partire dalle piane di Mocogno dalle quali è possibile partire per percorsi escursionistici tra boschi e panorami distensivi. Tra i monumenti da visitare nei dintorni, sono da ricordare i complessi rurali di Casarola e Cà Don Carlo, la Torre di Montecenero e la Chiesa di S. Giovanni Battista a Mocogno nonché la Chiesa di Pianorso. Dal punto di vista naturalistico è di sicuro impatto il cosiddetto Ponte del Diavolo, un monolite naturale risalente all'eocenico modellato dall'erosione del tempo a formare un ponte che congiunge le due rive opposte di un canalone del bosco.

L'alta Valle dello Scoltenna situata all'interno del Parco del Frignano (Parco regionale dell'Alto Appennino Modenese), comprende una estesa porzione del crinale appenninico e della dorsale che dal monte Libro Aperto culmina con la vetta



*Vista dell'Appennino modenese dalla Valle dello Scoltenna.*

più alta dell'Appennino settentrionale, il monte Cimone. Di notevole impatto visivo sono le vaste distese di bosco presenti in tutto il territorio, popolate da una fauna molto varia: volpi, lepri, pernici, fagiani, ghiri, tassi, puzzole, martore, scoiattoli, cinghiali, daini, mufloni e la marmotta, animale tipico della zona alpina che qui si è ben adattato alle praterie rocciose d'alta quota.

Tra le località che si incontrano lungo la Valle dello Scoltenna e situate sulla settecentesca Via Giardini in direzione della To-



*L'abitato di Riolunato.*



*Vista di Pievepelago.*



*L'Oratorio di San Rocco a Fiumalbo.*

scana, prima del passo dell'Abetone, sono da ricordare i comuni di Riolunato, Pievepelago e Fiumalbo.

**Riolunato** ed il suo piccolo centro che ha mantenuto in molti punti la struttura medievale, rappresenta una fra le località del Frignano di sicuro interesse; qui si trovano Casa Ferrari e Casa Gestri e la



*Rifugio al lago Santo.*

Chiesa di S. Giacomo aperta al culto nell'anno 1611. Da ricordare è il Maggio delle ragazze, manifestazione folcloristica che si tiene ogni tre anni e in cui i giovani maschi e gli uomini del paese cantano sonetti davanti alle porte delle giovani del paese: imperdibile. Lungo la strada che congiunge il capoluogo alla frazione Groppo è possibile poi ammirare il Ponte della Luna, che si erge sul torrente Scoltenna.

Il paese di **Pievepelago** deve la sua forma triangolare alla posizione sul cuneo di confluenza del rio Grosso nel torrente Scoltenna; attraverso il borgo medievale un tempo passava una delle strade più importanti per raggiungere l'Appennino. A memoria di tale passaggio resta oggi il románico Ponte della Fola con le sue caratteristiche arcate a schiena d'asino. Da ricordare anche il castello di Roccapelago con il Museo medievale Sulle orme di Obizzo da Montegarullo e le caratteristiche Capanne celtiche di Casoni.

Pievepelago è sede del Parco regionale dell'Appennino modenese e comprende i



*Il ponte sullo Scoltenna a Fiumalbo.*



territori dell'alto Frignano; particolarmente interessanti dal punto di vista naturalistico i laghi Santo, Baccio e Turchino.

Infine, a **Fiumalbo**, è possibile visitare oltre alla Chiesa di S. Bartolomeo risalente al 1220 e ricostruita poi nel 1592 anche la settecentesca Chiesa dei Ss. Francesco e Donnino, il piccolo rinascimentale oratorio di S. Rocco nonché il Museo d'arte



A Montecreto si tiene il Palio degli asini.



L'Appennino attorno al lago Santo.

sacra in cui sono raccolti importanti oggetti appartenuti per lo più alle varie confraternite locali.

La tradizione montanara è particolarmente sentita soprattutto a livello gastronomico: la fanno da padrone crescentine e gnocco fritto, così come i saporiti borlenghi e i piatti a base di selvaggina. Da ricordare nel territorio di **Montecreto** la festa della castagna e il divertente Palio degli asini.

## IL PONTE DELLA FOLA

*Le arcate slanciate dei ponti medievali, come quello della Fola a Pievepelago, colpirono le fantasie del popolo dell'epoca. Era il periodo buio del Medioevo, in cui solo i frati nei conventi conoscevano l'arte dell'edificazione, mentre al popolo pareva impossibile la costruzione di opere così imponenti senza l'aiuto del soprannaturale. Ai ponti e alla loro costruzione è quindi spesso legata una leggenda che ha come protagonista un monaco e un demone. Nella leggenda, il monaco vince il demonio che aveva chiesto la prima anima di passaggio sul ponte come ricompensa per l'aiuto dato nella costruzione, facendovi transitare per primo un animale. Si narra che sotto il Ponte della Fola si vedano ancora le impronte dei demoni su un macigno utilizzato da questi per riposarsi durante la costruzione.*







*La provincia di Bologna*





## LA PROVINCIA DI BOLOGNA



La provincia di Bologna è un comprensorio di oltre 950.000 abitanti distribuiti su un'area di circa 3.700 chilometri quadrati; il suo territorio confina a nord con la provincia di Ferrara, a est con la provincia di Ravenna, a sud con le province toscane di Firenze, Prato e Pistoia ed infine a ovest con la provincia di Modena.

La provincia abbraccia ambienti che vanno dalla pianura alla dolce collina fino ad arrivare alla montagna; dei sessanta comuni che la costituiscono, sette hanno il territorio interamente compreso nella regione storico-geografica della Romagna e sono il comune di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Dozza, Fontanelice, Imola e Mordano; gli altri comuni rientrano invece in quella dell'Emilia sud-orientale.

### IDROGRAFIA

Il quadro idrografico della provincia bolognese comprende una fitta rete di corsi d'acqua naturali (fiumi, torrenti, rii) e artifi-



*Il canale Emiliano Romagnolo.*



*Il torrente Savena.*

ciali (canali di bonifica), bacini idroelettrici di notevole importanza situati nel territorio montano (Molino del Pallone, Pavana, Suviana, Brasimone e S. Maria) e laghi naturali dalla superficie più o meno estesa. Il principale corso d'acqua che attraversa il territorio provinciale è il fiume Reno (211 chilometri) che raccoglie lungo il suo percorso quasi tutte le acque del bolognese. Il bacino di raccolta del Reno è infatti piuttosto ampio ed articolato; da valli laterali vi arrivano le acque di numerosi torrenti quali il Limentra, il Brasimone e il Setta; il Lavino e il Samoggia si uniscono al fiume in territorio persicetano e il Dosolo di Bagno a Sala Bolognese; nel tratto in direzione est il Reno riceve l'apporto idrico dell'Idice e del Quaderna, mentre dal bacino romagnolo quello del Sillaro e del Santerno. Sempre connessa al

fiume Reno vi è una fitta rete di canali che si dipartono dal Navile, dal Savena, dall'Idice e dal Riolo nel cui alveo a loro volta confluiscono altri corsi d'acqua e canaletti di irrigazione e scolo. Un altro forte elemento che caratterizza la pianura della provincia di Bologna è il canale Emiliano Romagnolo che la attraversa interamente a est del fiume Reno.

## I CENTRI PRINCIPALI

Bologna, capoluogo di provincia nonché della Regione Emilia-Romagna, ospita più di 370.000 abitanti; è una ricca città d'arte e di cultura nota ai più per la sua antichissima Università che vede studenti provenienti da tutta Italia rendendola quindi città giovane, dinamica e dalla intensa vita culturale. Nota per le sue torri e per i portici, fra i quali spicca quello che conduce al Santuario della Madonna di San Luca lungo 3.500 metri e caratterizzato da 666 arcate, Bologna è anche città d'acqua; già nel 905 si parlava infatti di navigazione. Nel XII secolo fu costruita una imponente chiusa sul Reno a Casalecchio ed una sul Savena a San Ruffillo; i canali originatisi confluivano verso il centro della città per poi incontrare l'Aposa dando vita a molte diramazioni lungo il loro percorso. Questi piccoli canali scendevano verso la pianura e confluivano nel canale Navile dal quale, passando per un vecchio ramo del Po, era possi-



*La statua del Nettuno in Piazza Maggiore.*



*Il Santuario della Madonna di San Luca.*



L'interno della Rocca di Bazzano.

bile raggiungere il mare. Di questa fitta rete di canali che attraversavano la città, oramai quasi tutti sotterranei, restano a testimonianza tangibile i nomi di alcune vie (Via del Porto, Riva di Reno, Via delle Moline, Val D'Aposa, Via Savenella) e alcuni scorci molto suggestivi; alcuni tratti sono stati restaurati e resi percorribili per i visitatori in cerca di itinerari alternativi.

Altri centri della provincia di Bologna sono Imola, Casalecchio di Reno, San Lazzaro di Savena, San Giovanni in Persicelo, Castel San Pietro Terme e Bazzano.



Scorcio del centro di Bologna.

## AMBIENTE

Il patrimonio naturale del territorio bolognese è costituito da ventuno aree protette e trentuno siti di importanza comunitaria. In particolare comprende cinque Parchi regionali (Corno alle Scale, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, monte Sole, Abbazia di Monteveglio, laghi di Suviana e Brasimone), due Parchi

provinciali (Montovolo, La Martina), una Riserva naturale (Bosco della Frattona) e tredici Aree di Riequilibrio Ecologico. Il sistema collinare è caratterizzato dalla presenza di due dorsali che si pongono trasversalmente alle valli principali: il contrafforte pliocenico e la vena del gesso. Il primo è formato da un insieme di rupi rocciose in pietra arenaria che si snodano, come un bastione naturale, tra le valli del Setta, Reno, Savena, Zena e Idice, nel territorio della Comunità Montana Cinque Valli. La Vena del gesso, chiamata dalle popolazioni romagnole "Vena de' Zess",

è formata da corpi rocciosi caratterizzati da un profilo frastagliato e costituiti da rocce più dure rispetto alle circostanti colline argillose, che spiccano nel paesaggio. Tali formazioni sono particolarmente evidenti in provincia di Bologna e hanno inciso in modo deciso sull'economia locale. Le cave di gesso furono infatti sfruttate per molti secoli. Caratteristici e quasi unici al mondo sono i calanchi, formazioni collinari scavate dallo scorrere delle piogge sui versanti argillosi di diverse den-



L'Oasi di Buda.





*Lo spettacolare paesaggio dei calanchi.*

sità. Interessante sia dal punto di vista storico artistico che naturalistico è il monte delle Formiche, sperone roccioso sulle valli dell'Idice e dello Zena. Il nome deriva da un fenomeno naturale unico che qui si verifica; fin dai tempi più antichi infatti, ogni anno, i maschi delle formiche alate provenienti dal Centro Europa sciamano su questo monte e una volta accoppiatisi muoiono proprio nella zona del santuario.

Il territorio bolognese risulta abitato fin dall'antichità più remota, come dimostrato dal ritrovamento di materiale paleolitico presente in particolar modo in ambito collinare. La città, le cui origini risalgono ad al-



*Il dolce profilo delle colline bolognesi.*



*L'insediamento di monte Bibele.*

meno un millennio prima di Cristo, è sempre stata un importante centro urbano prima sotto gli etruschi (Felsina), poi sotto i romani (Bononia), poi ancora attraverso il Medioevo fino ai nostri giorni. Gli appassionati di storia antica possono ritrovare testimonianze tangibili delle varie epoche visitando gli interessanti musei archeologici presenti a Bologna ed in altri centri della provincia, oppure recandosi presso i numerosi scavi archeologici tra i quali spiccano, per importanza, quelli etruschi di Marzabotto e l'insediamento celtico di monte Tamburino-monte Bibele.



*Veduta del monte delle Formiche.*

## ENOGASTRONOMIA

La fama gastronomica di Bologna si perde nel tempo e, già in epoca medievale, erano presenti in città potenti famiglie signorili presso le cui corti servivano i cuochi più prestigiosi. La tradizione gastronomica bolognese è però finemente legata all'antica Università: la mescolanza di numerosissimi studenti e professori provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo ha arricchito infatti l'ambiente culturale della città, influenzandone anche l'attività gastronomica. È in quel periodo che probabilmente nascono i detti Bologna la grassa e Bologna la dotta. Nel trecento si contavano in città più di un centinaio di osterie e molti alberghi; questi venivano riforniti dalle fertili campagne circostanti ma anche da lontano attraverso le già citate vie d'acqua,

ovvero i canali che attraversavano la città e che si allacciavano al Po per poi arrivare al mare.

Come la cucina emiliana in genere, quella bolognese è nota per la sua varietà e ricchezza di sapori: i piatti tipici sono a base di pasta all'uovo e carne, soprattutto quella di maiale. Sono particolarmente famosi e saporiti la mortadella, i tortellini che la leggenda vuole essere stati modellati sulla forma dell'ombelico di Venere, la salamoia per arrostiti bolognese, le lasagne, la zuppa imperiale e il ragù usato per condire le tagliatelle e le stesse lasagne.

L'Accademia italiana della cucina e l'associazione Confraternita del tortellino hanno depositato presso la Camera di commercio

di Bologna le ricette ufficiali di alcuni piatti tipici. Si tratta della tagliatella di Bologna, del ripieno dei tortellini, del ragù bo-



*I tortellini e le tagliatelle, delizie della cucina bolognese.*



*Ingredienti della caratteristica salamoia bolognese.*



*Le castagne di Granaglione.*



*I gustosi cubetti di mortadella.*



*Le patate di Savigno.*

lognese, del certosino, delle lasagne verdi alla bolognese, del friggione a base di cipolla, della spuma di mortadella, della gelatina di pollo (o di cappone) e della coletta alla bolognese. Molti sono i prodotti della terra tipici del territorio della provincia di Bologna: l'asparago verde di Altedo, la castagna fresca e secca di Granaglione, il marrone di Castel del Rio, la patata di Savigno, l'albicocca Val Santerno di Imola, la cipolla tipica di Medicina, il cocomero e il melone di San Matteo della Decima. Da citare altri prodotti come la pinza bolognese, il panone natalizio, il castrato di Romagna tipico di Castel San Pietro Terme, i garganelli di Imola, lo zucherino montanaro, il miele del crinale dell'Appennino emiliano romagnolo, la farina dolce di castagne di Granaglione.

Il territorio della provincia vede la presenza di due importanti itinerari enogastronomici: la Strada dei vini e dei sapori Città Castelli e ciliegi tra



*La vendemmia del Montuni.*



*Un vino tipico dei Colli Bolognesi.*

Bologna e Modena e la Strada dei vini e dei sapori dei Colli d'Imola. Ampia è la scelta fra i vini dei Colli bolognesi o del Reno: i Vini colli bolognesi Doc e Docg bianchi quali lo Chardonnay, il Pignoletto, il Pinot bianco, il Riesling italico e il Sauvignon e, tra i rossi, il Barbera, il Merlot e il Cabernet sauvignon. I vini del Reno Doc e Docg sono tutti bianchi e comprendono il Reno Montuni, il Reno Bianco e il Reno Pignoletto.



## I CANALI DELLA BASSA

### DESCRIZIONE

L'itinerario si snoda attraverso l'intera pianura bolognese, terra ricca di canali di bonifica alcuni dei quali molto frequentati dai pescasportivi per la facilità di accesso e per le abbondanti popolazioni di ciprinidi. I canali descritti di seguito vengono spesso utilizzati per manifestazioni agonistiche sia a livello locale che nazionale e lungo il loro corso presentano numerosi tratti adibiti a campi gara.

Il **canale Collettore Acque Alte** è un canale arginato di medio-grandi dimensioni che nel suo lungo corso attraversa il territorio di tre comuni della pianura bolognese occidentale: San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese e Crevalcore. Nel periodo estivo, come tutti i canali di bonifica, presenta un buon volume d'acqua e raggiunge la profondità di alcuni metri. Lunghi tratti delle sue sponde iner-

**Collettore Acque Alte** dal ponte di Via Mezzo Levante al Ponte di Via Scagliarossa, **Scolo Riolo** dall'abitato di Malalbergo al Ponte dell'Autostrada, **Canali Botte e Lorgana** dal Ponte Strada Comunale Morgone al Ponte Via Zanolini: acque di categoria B



*Collettore Acque Alte nei pressi di Crevalcore.*



*Il canale Riolo a Malalbergo.*



bite sono mantenute sfalciate, permettendo un facile accesso alle postazioni di pesca. Il tratto considerato dal nostro itinerario è costeggiato da una strada sterzata con possibilità di parcheggio. Lo **Scolo Riolo** è un canale di media sezione, largo una ventina di metri con una profondità variabile tra i 70 ed i 140 centimetri ed acqua di buona qualità. Presenta sponde inerbite e tratti con abbondante vegetazione. Anche in questo canale la strada asfaltata che costeggia l'intero itinerario offre possibilità di parcheggio e facile accesso alle postazioni di pesca.

I **Canali Lorgana e Botte** presentano la tipica conformazione dei canali di bonifica della bassa pianura, con lunghi tracciati rettilinei ad ampia sezione e buona profondità. Nel tratto considerato scorrono per-



*Postazione di pesca per disabili sul canale Lorgana.*



*Un bel recupero sul Collettore.*



*Cattura sul Riolo.*



*Con roubaisienne e pasturatore sul Riolo.*

fettamente paralleli e l'intero itinerario è facilmente percorribile a piedi lungo l'argine che li divide. Le sponde sono inerbite ma con facilità di accesso alle postazioni di pesca. Presentano grandi volumi d'acqua, soprattutto nei periodi di invaso irriguo, con fasce di canneto a livello dell'acqua in molti tratti. In corrispondenza del ponte di Strada Comunale Morgone, sul canale Lorgana, sono presenti postazioni di pesca attrezzate, riservate prioritariamente agli utenti disabili. Facilità di parcheggio su entrambi i lati dei ponti che delimitano l'inizio e la fine dell'itinerario.

## **PESCA**

**Specie ittiche:** pur mostrando differenze evidenti nelle dimensioni, profondità e volumi d'acqua, i canali considerati presentano una popolazione ittica abbastanza simile e tipica dei canali di bonifica: principalmente carpe di buone dimensioni e carassi, oltre a ciprinidi minori e siluri.

**Tecniche:** normalmente le tecniche più fruttuose risultano la pesca con bolognese e roubaisienne di dimen-



Nassa con carassi ed altri ciprinidi.



A pesca.

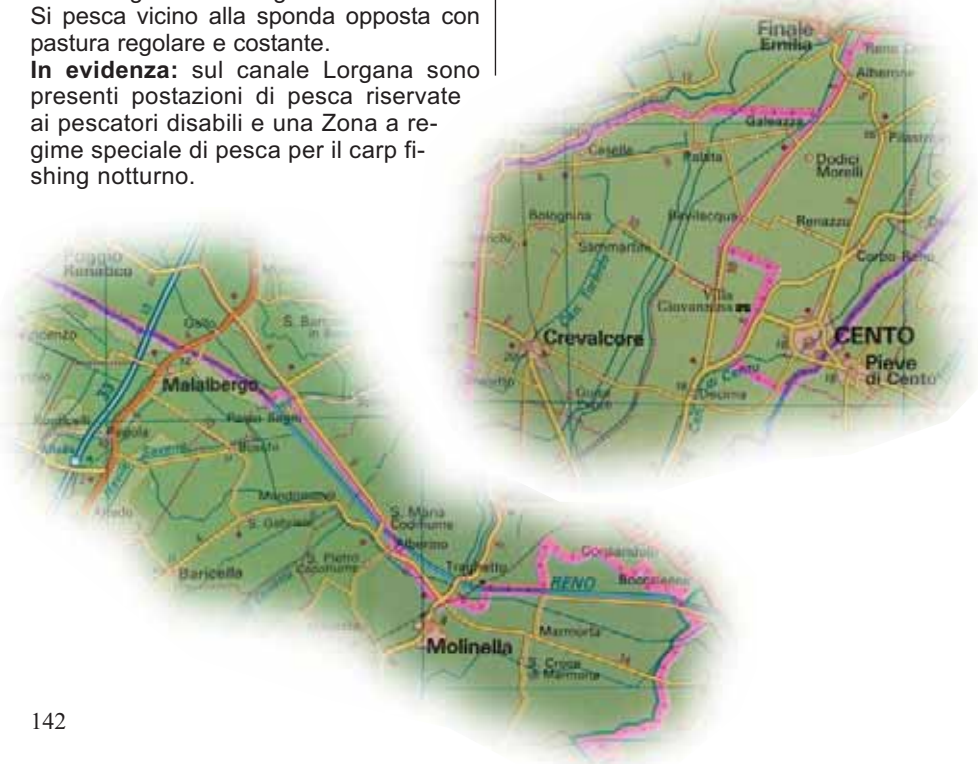
sioni adeguate alla larghezza del canale. Si pesca vicino alla sponda opposta con pastura regolare e costante.

**In evidenza:** sul canale Lorgana sono presenti postazioni di pesca riservate ai pescatori disabili e una Zona a regime speciale di pesca per il carp fishing notturno.

Numerosi i campi gara presenti in tutto l'itinerario considerato.

### COME ARRIVARE

**Canale Collettore Acque Alte:** si raggiunge da Crevalcore imboccando la Via Mezzo Levante (SP1) in direzione Decima. Dopo circa 3 chilometri si raggiunge il ponte sul canale; superato il ponte svoltare a sinistra per Via Coccapanna, strada sterrata che costeggia l'intero itinerario. **Scolo Riolo:** provenendo da Bologna (SS64 - Via Nazionale) prima dell'ingresso nell'abitato di Malalbergo, svoltare a sinistra per Via Riolo (SP12 - Strada Provinciale Basso Reno). **Canali Lorgana e Botte:** dall'abitato di Molinella, percorrere la SP5 - Via Fiume Vecchio in direzione Argenta. Superato l'abitato di Marmorta svoltare a sinistra per Via Strada Comunale Morgone per raggiungere il ponte sui canali che scorrono paralleli per l'intero tratto dell'itinerario.





## TURISMO

L'area attraversata dai canali della bassa comprende territori e comuni che condividono ricchi panorami pianeggianti e ricchezza d'acqua tra fiumi e canali.

Ne è un esempio **Crevalcore**, grosso borgo sorto nel XIII secolo. Particolar-



*Statua di Giuseppe Massarenti a Molinella.*



*La Collegiata di San Giovanni Battista a San Giovanni in Persiceto.*

mente interessanti gli edifici che si affacciano lungo il corso principale e risalenti al '700-'800. Patria del naturalista e anatomista Marcello Malpighi, ha dedicato nel 1897 al suo personaggio più illustre un monumento in bronzo che si erge nella piazza centrale. Da non tralasciare

l'antica tradizione burattinaia della zona, ben illustrata nel Museo dei burattini Leo Preti. **Sant'Agata Bolognese** è nota nel mondo per la fabbrica di automobili Lamborghini; all'interno dello stabilimento sorge il Museo che espone veicoli che hanno segnato la storia dell'azienda. Da visitare sono anche alcuni luoghi pregni di arte e cultura quali il Teatro Bibiena e la Chiesa parrocchiale che custodisce una Sant'Agata di Guido Reni. L'abitato di **San Gio-**



*Il centro di Crevalcore.*



*Il castello di Bentivoglio.*



*Paesaggio di pianura.*



*Oasi del Quadrone nei pressi di Medicina.*

**vanni in Persiceto**, patria del carnevale e di Giulio Cesare Croce (1550-1609), autore del Bertoldo e Bertoldino, è caratterizzato da un grande centro storico medievale ad impianto concentrico. Presso la Collegiata di San Giovanni Battista, nella centrale piazza del Popolo, spiccano dipinti del Guercino e di Francesco Albani. Da citare anche l'edificio più vecchio di San Giovanni (XIII-XIV secolo), il Palazzaccio, costruito su pilastri in legno, fu residenza dell'Abate di Nonantola. Nella frazione le Budrie, presso l'Oratorio di San Giuseppe, sono conservate le reliquie della Santa bolognese Clelia Barbieri canonizzata nel 1989 da Papa Giovanni Paolo II.

Dolci tipici del luogo sono i savoiardi di Persiceto e i cosiddetti africanetti.

Sul canale Navile si trova **Bentivoglio**, località che deve il suo nome alla nobile famiglia bolognese che sul finire del '400 vi fece costruire il suo castello. A S. Martino di Bentivoglio è possibile visitare il Museo della Civiltà contadina ospitato nella suggestiva ottocentesca Villa Smeraldi. **Molinella**, il cui nome indica la presenza in passato di numerosi mulini lungo l'antico corso dell'Idice e la cui agricoltura è fondata sul riso, fu patria di Giuseppe Massarenti (1867-1950) tra i più popolari dirigenti delle lotte per le cooperative agricole. Al centro dell'abitato sventa la quattrocente-

sca torre di S. Stefano unico resto del castello costruito dai bolognesi a difesa dei confini con Ferrara. Sempre sul canale Navile troviamo l'abitato di **Malalbergo**; una pista ciclabile lo collega ad Altedo capitale mondiale dell'asparago verde, tutelato da un marchio europeo.

In questo ampio territorio conteso alle acque, da visitare le numerose oasi naturalistiche istituite in zone umide di pianura; abbondante e varia l'avifauna presente, tra cui la rara cicogna bianca.

Per gli amanti delle passeggiate in bicicletta è possibile pedalare lungo l'antica via d'acqua denominata Ciclovía del Navile che dal porto di Bologna passa per Malalbergo fino al Passo Segni, oppure pedalare tra le province di Bologna e Ferrara attraverso la Passerella del Morgone sul fiume Reno.



Passerella del Morgone.

## LE TAGLIATELLE

*Varie sono le leggende relative alla nascita delle tagliatelle, tutte però l'attribuiscono all'estroso cuoco personale di Giovanni II di Bentivoglio, Mastro Zafirano, il quale pare abbia ideato il prelibato piatto in occasione del passaggio da Bentivoglio di Lucrezia Borgia diretta verso Ferrara per sposare Alfonso d'Este. La folta chioma bionda di Lucrezia potrebbe aver suggerito al cuoco la creazione di uno dei piatti che meglio caratterizzano la cucina della provincia di Bologna. Il segreto delle tagliatelle è tutto nelle materie prime, farina e uova freschissime e nella sfoglia che deve essere rigorosamente tirata al matterello affinché raggiunga la giusta ruvidezza per trattenere al meglio il ragù, condimento bolognese a base di carne noto in tutto il mondo.*





## IL PARCO DI MONTE SOLE

### DESCRIZIONE

L'itinerario si dirama sui due versanti del Parco storico di Monte Sole. Nel tratto considerato, il **fiume Reno** scorre con una pendenza ridotta rispetto al suo tratto montano e abbandona il tipico aspetto torrentizio lasciando spazio a lunghe lame correnti alternate a piane e buche profonde; a Riola riceve in sponda destra uno dei suoi più importanti affluenti, il Limentra di Treppio. Scendendo a valle, fino alla confluenza con il torrente Setta a Sasso Marconi, riceve un modesto contributo idrico da piccoli rii e torrenti. Presenta una portata idrica incostante e direttamente collegata al delicato equilibrio di prelievi e rilasci dai bacini di accumulo presenti a monte. Da Lama di Reno a Riola di Vergato la Via Porrettana costeggia il fiume con numerosi punti di facile accesso. Il **torrente Setta** è un corso a regime torrentizio con acque relativamente abbondanti in ogni stagione; nasce in provincia di Prato e scorre con acque limpide e fresche in una larga valle con ampi ghiaietti alternati a buche di buona profondità fino alla sua confluenza in Reno. Subito a monte del tratto interessato dall'itinerario riceve le acque del torrente Sambro. La purezza delle

**Fiume Reno** da Lama di Reno a Riola, **torrente Setta** da Gardelletta a Rioveggio: acque di categoria C



Vista sul fiume Reno a Riola di Vergato.

acque di questo bel torrente è testimoniata dal fatto che furono scelte, già in epoca romana, per alimentare la rete idrica bolognese. Il torrente è costeggiato per l'intero tratto dalla strada provinciale Val di Setta con facili accessi alle postazioni di pesca in località Gardelletta e Rioveggio.

### PESCA

**Specie ittiche:** i due torrenti ospitano cavedani e barbi di buone dimensioni, oltre a



Vista del torrente Setta in località Gardelletta.



Con la fissa in Reno ad insidiare cavedani.



*Passata con bolognese in Reno.*

numerosi esemplari di lasca e vairone. Nella parte alta del torrente Setta, vicino alla confluenza con il torrente Sambro, non sono rare le catture di belle trote fario.

**Tecniche:** si pesca con successo a passata, con fissa o bolognese, per insidiare barbi e cavedani con larva di mosca. La pesca a mosca secca o a spinning con ondulanti leggeri sono particolarmente indicate nella parte alta del torrente Setta.

**In evidenza:** il Setta è un torrente molto tecnico e la pesca risulta più difficile rispetto al Reno e richiede montature con terminali sottili vista la particolare limpidezza delle acque. Presenza di tratti no kill in entrambi i corsi d'acqua.

### COME ARRIVARE

Da Bologna percorrere la SS64, Via Porrettana, fino a Sasso Marconi; superato di circa un chilometro l'abitato si può scegliere se costeggiare il fiume Reno proseguendo sulla statale SS64 fino all'inizio dell'itinerario in località La-



*A mosca in alto Setta.*

ma di Reno e da qui a Riola di Vergato, oppure imboccare la SP325, Val di Setta, in direzione Vado per raggiungere la località Gardelletta dopo circa 14 chilometri.



## TURISMO

Risalendo da Bologna la Via Porrettana si entra nel comune di **Sasso Marconi**; il borgo deriva il suo nome dal Sasso di Glosina al quale, nel 1937, fu poi aggiunto quello di Marconi in omaggio all'insigne scienziato. A Pontecchio, sulla SS64, è ben visibile il Mausoleo Marconi, sopra il quale si trova la seicentesca Villa Griffone da dove il celebre scienziato compì i suoi primi esperimenti di trasmissione. La zona è ricca di suggestive

costruzioni tra le quali, sulle rive del Reno, spicca il castello de' Rossi, all'interno del quale è ospitata da oltre trecento anni la storica Fira di sdaz (Fiera dei setacci).

A **Marzabotto** non può mancare una visita all'Area Archeologica, al Museo nazionale etrusco e al Parco storico regionale di Monte Sole. Quest'ultimo, situato tra le valli del Reno e del Setta, sorge a ricordo dell'eccidio nazista che nel 1944 provocò la morte di



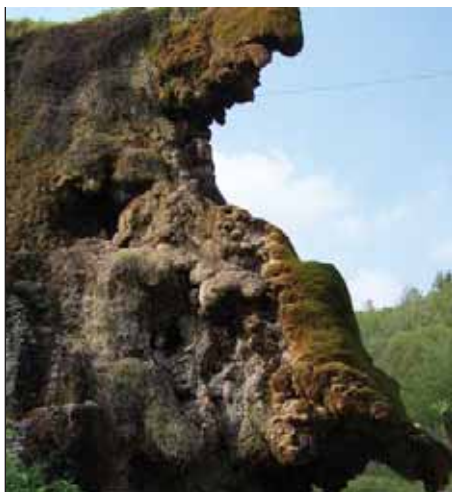
Mausoleo Guglielmo Marconi.

1830 civili. All'interno del Parco ha sede la fondazione Scuola di pace di Monte Sole e una Comunità di religiosi fondata da Don Giuseppe Dossetti. Oltrepassato l'abitato di Marzabotto, si giunge nel comune di **Vergato**. La città è caratterizzata dalla presenza, nella piazza principale, del Palazzo dei Capitani di Montagna, edificato intorno al '400 e decorato appunto con gli stemmi dei Capitani grazie ai quali Bologna affermò il suo dominio sui territori appenninici. In questo territorio sgorga la famosa sorgente Cerelia, caratterizzata da acque sulfuree dalle importanti proprietà curative. La zona è oltremodo nota per la produzione di una tipica patata di montagna, la patata di Tolè di pregevole qualità e dalla quale si ricavano piatti della tradizione montanara come gnocchi, tortelloni e budino di patate. Fuori comune, ma nelle vicinanze, da ricordare, a chi ama la natura, le grotte di Labante situate nella valle del torrente Aneva, affluente di sinistra del Reno. Chi sceglie l'itinerario di pesca sul torrente Setta può facilmente raggiungere altre località quali **Monzuno** e **Grizzana Morandi**. La prima, posta in aperta posizione tra Setta e Savena, si affaccia su una bellissima valle attraverso la quale è possibile percorrere la Via degli Dei, un sentiero che passando per il monte Adone, Monzuno, monte Venere e Madonna dei Fornelli ricalca in parte l'antica via medievale che congiungeva Bologna a Firenze, percorsa nell'antichità dai pellegrini. Grizzana è situata sul crinale tra le valli del Reno e del Setta



Castello de' Rossi.





*Le grotte di Labante.*



*Palazzo dei Capitani di Montagna a Vergato.*



*Il Parco Storico di monte Sole.*

e deve parte del suo nome al famoso pittore Giorgio Morandi che proprio a Grizzana diede libero sfogo alla sua creatività artistica. Presso la Montagna Sacra sorge il Santuario della Madonna della Consolazione, uno dei più antichi del bolognese e l'Oratorio di Santa Caterina le cui origini risalgono all'epoca dei crociati. Importante citare anche il Parco provinciale di Montovolo, paradiso del birdwatching e ricco di specie rare di rapaci. Come in tutto il territorio dell'Ap-

pennino bolognese anche qui è possibile gustare diversi piatti montanari a base di castagne e funghi e i noti zuccherini montanari aromatizzati all'anice.

### **LA NECROPOLI ETRUSCA DI MARZABOTTO**

*Misa, città etrusca di Marzabotto, sorse tra il VI e V secolo a.C. come ricca città carovaniera. Caratterizzata da strade ben delineate che costituiscono un caso unico in Italia di pianificazione urbana pre-romana, la città è delimitata a est e a nord da due necropoli: la necropoli orientale è costituita da tombe prevalentemente a cassa, di lastroni di travertino con tetto a doppio spiovente. La necropoli nord è caratterizzata anch'essa da tombe a cassa, ora fuori terra, con cippi sferoidali e segnacoli a colonna. Molto materiale archeologico è raccolto nel Museo etrusco Pompeo Aria.*



*Zuccherini montanari.*



## A TROTE IN APPENNINO

### DESCRIZIONE

L'itinerario si sviluppa lungo due corsi d'acqua famosi per la purezza delle loro acque e per la loro pescosità. Qui, l'alto **Reno** scorre a cavallo tra le province di

**Fiume Reno** da Molino del Pallone a Biagioni, **torrente Limentra** da Ponte di Verzuno al Bacino di Suviana: acque di categoria D



*Il torrente Limentra a Verzuno.*

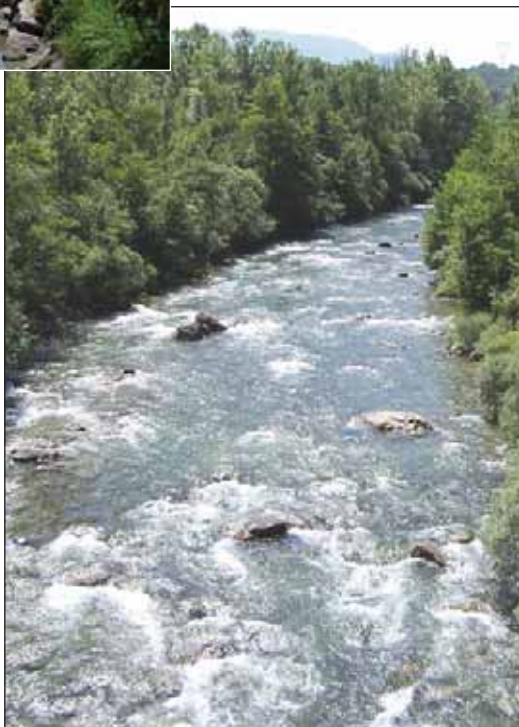


*Fiume Reno a Molino del Pallone.*

Bologna e Pistoia, incastonato in una splendida vallata e con acque abbondanti in ogni stagione provenienti da rii e torrentelli che drenano la parte più elevata dell'Appennino bolognese.

Da Biagioni scende fino al bacino idroelettrico del Molino del Pallone con rapide e strisciate formando piccole buche

*Il Limentra è soggetto al rilascio della diga di Suviana.*





*Fiume Reno a Biagioni.*

tra grossi massi e ciottoli. La strada provinciale costeggia per tutto il tratto il fiume al quale è possibile accedere con facilità dagli abitati che delimitano l'inizio e la fine dell'itinerario.

Il **torrente Limentra**, appena entrato in territorio bolognese è interrotto dallo sbarramento del Bacino di Suviana, uno dei più rilevanti invasi artificiali dell'Appennino sia per capacità che per potenza della centrale idroelettrica.

A valle del bacino scorre attraverso le Gole di Castrola fino alla confluenza con il Reno. In questo tratto presenta un letto abbastanza ampio con lunghi raschi, correntine, briglie e buche di buona profondità che creano un ambiente assai vario ed ideale per la pesca.

L'acqua è sempre fresca essendo alimentato dalle acque di profondità del Bacino di Suviana. A questo proposito occorre prestare la massima attenzione ai

quotidiani rilasci di acqua che creano importanti variazioni di livello. La strada provinciale costeggia costantemente il torrente con diversi punti di accesso alle postazioni di pesca nelle località di Ponte di Verzano, Ponte di Castrola, Laghetti di Castrola, Molino di Casio e Ponte di Bagnana.

### **PESCA**

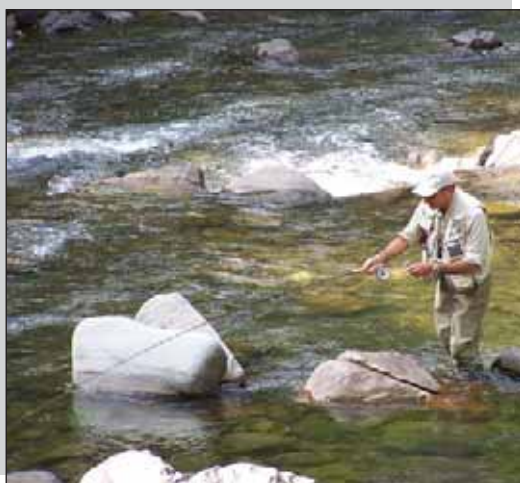
**Specie ittiche:** questi due splendidi corsi sono famosi per l'abbondanza e la qualità delle trote fario selvatiche ospitate accanto a barbi, cavedani e vaironi di notevoli dimensioni. Nel Limentra sono presenti esemplari di trota iridea sfuggiti da un impianto per la pesca sportiva.

**Tecniche:** ambienti ideali per la pesca a mosca, lasciano spazio anche alla pratica dello spinning e della passata con bolognese. Le montature devono essere obbligatoriamente molto sottili, vista l'estrema limpidezza delle acque.



*A pesca sul Limentra.*





A mosca sul fiume Reno a Biagioni.

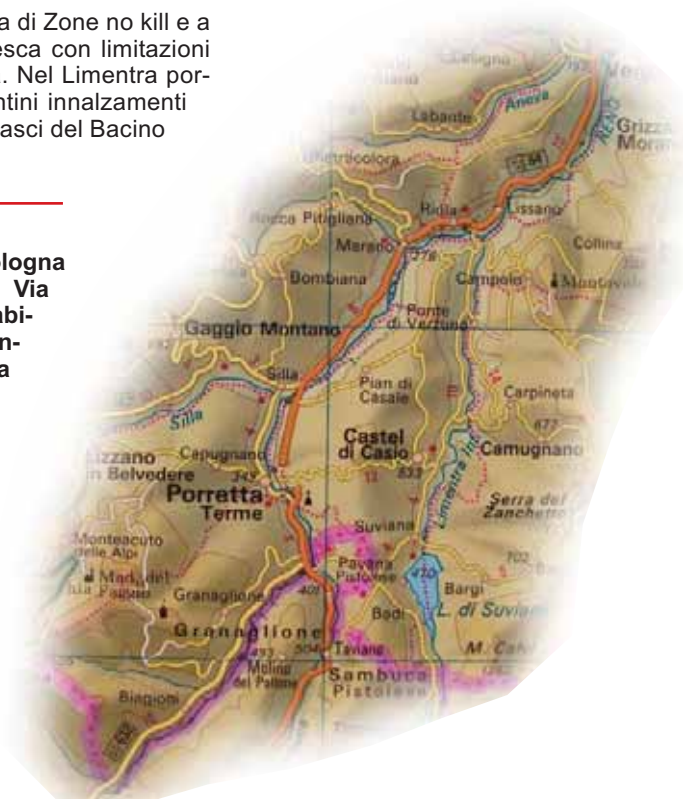


Una trotella di Biagioni.

**In evidenza:** presenza di Zone no kill e a regime speciale di pesca con limitazioni alla cattura della trota. Nel Limentra porre attenzione ai repentini innalzamenti di livello causati dai rilasci del Bacino di Suviana.

### COME ARRIVARE

**Fiume Reno:** da Bologna percorrere la SS64, Via Porrettana, fino all'abitato di Ponte della Venturina; qui svoltare a destra per la SP632 e continuare fino a Molino del Pallone e poi Biagioni. **Torrente Limentra:** da Bologna percorrere la SS64, Via Porrettana, fino all'abitato di Riola di Vergato; qui svoltare a sinistra per la SP62 e proseguire fino a Ponte di Verzuno.



## TURISMO

Nella frazione di Riola, all'interno dell'area comunale di **Grizzana** e in posizione dominante sul Limentra che qui sfocia nel Reno, si trova la Rocchetta Mattei, costruita tra il 1850 e il 1871 in stile arabomoresco da un eccentrico studioso autodidatta, il conte Cesare Mattei.

Sul Limentra sono molte le opportunità di svago per gli amanti del rafting e del kayak.

**Porretta Terme**, situata in una conca sulla sinistra del Reno, è un centro circondato da boschi secolari, noto per le sue acque termali, per i centri benessere di qualità e



*La misteriosa Rocchetta Mattei.*



*Paesaggio da Ponte di Verzano.*

frequentato anche per villeggiatura e per escursioni. Da uno slargo prospiciente il Reno, si percorre Piazza Libert  e devian- do a destra si sale alla suggestiva Chiesa di Santa Maria Maddalena del 1690. Poco distante dagli stabilimenti termali si trova la Chiesa della Madonna del Ponte, trasfor- mata alla fine dell'800 in un elegante tem- pieto di ordine dorico. In localit  Capu- gnano merita una visita la Chiesa di San Michele con pala dell'altare della scuola di Guido Reni, mentre a Castelluccio sono da vedere il castello Manservisi e il bellis-

simo Santuario della Madon- na del Faggio. Porretta   anche nota per manifestazioni internazionali quali il Porretta Soul Festival che riunisce, nel mese di lug- lio, i migliori esponenti del soul e del rhythm & blues e il Porretta Cinema, rassegna internazionale del cinema d'autore. Al confine con la Toscana si incontra **Granaglione**, tran- quilla localit  di villeggiatura dove regna sovrana la colti- vazione del castagno e la trasformazione del prodotto per la produzione di diversi tipi di birra dal sapore molto strutturato. Da non perdere l'itinerario turistico-didattico del castagno con visita al castagneto, al birrifico e ad altri ambienti legati alla lavo- razione della castagna come la trasforma- zione in farina nel Mulino Randaragna. Poco lontano da Granaglione sorge il sugge- stivo Santuario della Madonna di Calvigi. Le montagne della zona comprese all'inter- no del Parco regionale del Corno alle Sca- le, sono ricche di localit  di villeggiatura; da non dimenticare **Lizzano in Belvedere** e Vidiciatico. Da qui si accede facilmente al



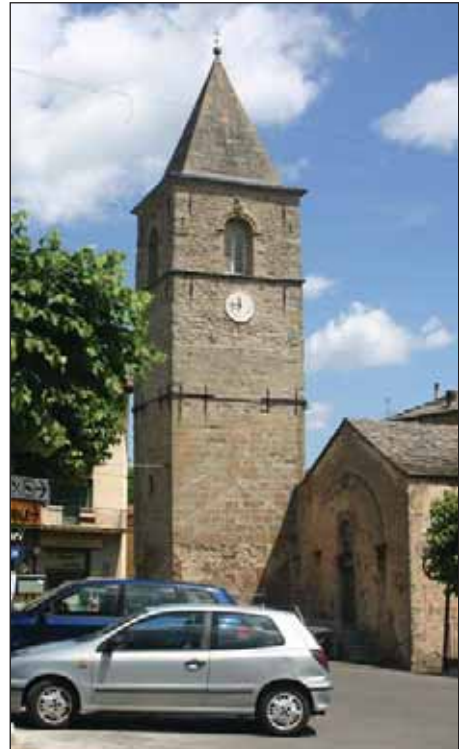
*Vista di Porretta e del fiume Reno.*

secolo. Poggiolforato, così nominato per la presenza di una galleria fatta costruire nel 1333 allo scopo di trasportare la legna a Bologna attraverso le acque del torrente Dardagna fatte defluire nel Silla e quindi nel Reno, si distingue per le sue case in pietra sui cui tetti, costruiti con lastre di arenaria, spiccano i caratteristici comignoli tondi tipici delle costruzioni della valle del Dardagna. Da visitare il Museo etnografico G. Carpani. Tra queste montagne è possibile ritrovare ancora le vecchie tradizioni culinarie seduti a tavola vicini ad un camino in strutture e



*Porretta Soul Festival.*

Corno alle Scale (1.945 metri), la più alta cima della provincia di Bologna, meta escursionistica e sciistica tra le maggiori del territorio. Anche se la natura rappresenta la caratteristica di maggior impatto della zona, non mancano nel territorio di Lizzano opere antropiche di estrema bellezza: il Santuario di Madonna dell'Acero, costruito nel 1500 sul luogo in cui a due pastorelli sorpresi e salvati da una bufera di neve apparve la Madonna. Molto interessante anche l'antico edificio preromanico della Rotonda, eretto come tempio per un piccolo monastero di eremiti tra l'VIII e il X



*Il centro di Vidiciatico.*





*L'antico Santuario di Madonna dell'Acero.*

borghi meravigliosamente recuperati. La cucina del territorio si basa sui piatti tipici della tradizione montanara: funghi, tartufi, frutti del sottobosco, crescentine fritte, crescentine nei testi (tigelle), polenta di castagne, castagnacci, ciacci, patolle, minestra di stianconi e da non dimenticare il celebre tortino di Porretta. Non mancano le ricette di pesce tra le quali spiccano quelle a base di salmerino di torrente allevato in un vicino stabilimento ittiogenico.



*Tipico agriturismo dell'Appennino.*

## **LE CASCATE DEL DARDAGNA**

*Situate nel Parco regionale del Corno alle Scale, le cascate prendono origine dal torrente Dardagna quando, perdendo quota in maniera repentina, compie una serie incredibile di salti verticali nel folto di una faggeta. Le acque del torrente continuano la loro corsa scorrendo alla base delle pareti di arenaria dei monti della Riva, fino a raggiungere il torrente Leo nel quale confluisce. Meta particolarmente apprezzata del Parco, le cascate possono essere raggiunte facilmente con escursioni che partono da Madonna dell'Acero e dal borgo di Poggiolforato.*



## I BACINI DELL'APPENNINO BOLOGNESE

### DESCRIZIONE

L'itinerario comprende tre bacini situati nell'alto Appennino bolognese, incastonati in un ambiente naturale di suggestiva bellezza e famosi per la loro pescosità. Il **Bacino di Suviana**, sito a 470 metri di altezza, è alimentato dalle acque del Limentra di Treppio e presenta una profondità massima in corrispondenza della diga di circa 70 metri, mentre il **Bacino del Brasimone** è alimentato dall'omonimo torrente a circa 850 metri di altezza e presenta una profondità massima di poco superiore ai 25 metri. I due bacini sono interconnessi da un impianto idraulico che scambia notevoli quantità di acqua tramite una doppia condotta per la produzione di energia elettrica. Il collegamento idraulico li rende soggetti a variazioni notevoli di livello (anche nell'arco di poche ore) e molto simili in qualità dell'acqua, che risulta ben ossigenata e trasparente, anche se il Bacino del Brasimone, a causa delle dimensioni relativamente ridotte, risente maggiormente degli scambi idrici con il Bacino di Suviana che ne movi-

**Bacino di Suviana, Bacino del Brasimone, lago di Castel dell'Alpi:** acque di categoria C



*Bacino del Brasimone.*



*Bacino di Suviana.*

mentano il limo del fondo riducendone la trasparenza. Il fondale è prevalentemente in terra e sassi alternato a melma e foglie, con zone ricche di banchi di molluschi bivalvi. Buona parte delle rive è a spiaggia ed entrambi i bacini sono costeggiati da strade ben percorribili, con facilità di parcheggio e accesso alle postazioni di pesca.

Il **lago di Castel dell'Alpi** si è formato nel 1951 a seguito di una frana che ostruì il letto del torrente Savena. Il bacino sor-



Il lago di Castel dell'Alpi.



A pesca nelle acque del Bacino del Brasimone.

ge a circa 700 metri di altezza ed è lungo poco più di un chilometro e largo oltre 200 metri, con una profondità massima di 18 metri. La qualità delle acque risulta molto buona. Gran parte del lago è facilmente raggiungibile dalle strade che si diramano prima e dopo il ponte in prossimità dell'omonimo paese.

## PESCA

**Specie ittiche:** come detto in precedenza, i tre bacini sono famosi per la loro pescosità e per la varietà di specie presenti. Numerosis-

simi i cavedani di tutte le taglie accanto a trote fario ed iridee di immisione, persici trota, persici reali, carpe di notevole dimensione, lucci, gardons e rare carpe erbivore.

**Tecniche:** una simile varietà di specie si presta alla pratica di quasi tutte le tecniche di pesca con le attrezzature più varie: dallo spinning al tocco, dallo striscio al ledgering e naturalmente il carp fishing. Buone le possibilità di catture anche con la pesca a mosca.

**In evidenza:** presenza di Zone di ripopolamento e frega e Zone di protezione della fauna ittica con divieto di pesca dall'ultima domenica di febbraio all'ultima domenica di marzo. Nel Bacino del Brasimone è possibile praticare il carp fishing notturno con im-



Con le bolognesi sulle rive del Bacino di Suviana.





*A spinning nel lago di Castel dell'Alpi...*



*...e con bolognese.*

mediato rilascio delle catture. Altri divieti e misure minime di interesse riguardano la pesca del luccio e quella del persico reale. Anche se in acque di categoria C la pesca ai salmonidi richiede il possesso del tesserino regionale per la segnalazione delle catture.

---

### **COME ARRIVARE**

**Bacini di Suviana e Brasimone: dalla A1 Bologna - Firenze uscire a Pian del Vo-**

**glio e seguire le indicazioni per Castiglione dei Pepoli; da qui percorrere per circa 7 chilometri la SP62 fino al Bacino del Brasimone. Proseguendo per circa 9 chilometri lungo la SP40 si giunge poi al Bacino di Suviana.**

**Lago di Castel dell'Alpi: dalla A1 Bologna - Firenze uscire a Pian del Voglio e raggiungere l'omonimo abitato; da qui percorrere la SP79 per 11 chilometri fino al lago di Castel dell'Alpi.**



## TURISMO

Il comune di **Camugnano** si trova incastonato tra i tre bacini artificiali di Suviana, Brasimone e Santa Maria, un'area ricca di verde e di piccoli borghi affascinanti. A Bargi ad esempio merita una visita la Chiesa parrocchiale Santi Giacomo e Cristoforo fondata tra l'XI e il XII secolo dai signori di Stagno. Da citare anche i borghi di Bagno, Guzzano e Vigo quest'ultimo interessante per la particolare formazione geologica, il cosiddetto Sasso di Vigo, alle cui pendici sorge la Chiesa di S. Stefano.

**Castiglione dei Pepoli**, posto nelle vicinanze del lago Santa Maria e circondato da boschi di castagni e di abeti, è un interessante centro di villeggiatura e punto di partenza per numerose escursioni. Il paese rientrava nei vasti possedimenti di Matilde di Canossa e fu successivamente feudo dei Pepoli. Nella piazza centrale sorgono il Palazzo Pepoli eretto nel '300, rifatto nel '500 e oggi sede del Municipio e la Palazzina. La Chiesa della Madonna della Consolazione custodisce opere di scuola bolognese. Assolutamente da non perdere in quanto uno dei luoghi di culto più belli e suggestivi dell'Appennino bolognese, capace di richiamare pellegrini da ogni parte d'Italia, è il Santuario di Boccardiro del XVI secolo sorto sul luogo in cui la Madonna apparve a due pastorelli di Baragazza alla fine del '400.

Posto nelle vicinanze del lago di Castel dell'Alpi, **Monghidoro** è un attivo e frequentato centro per villeggiatura che gode di un panorama vastissimo essendo situato in uno dei punti più alti del crinale tra Savena e Idice. Noto un tempo come Scaricalasino, era una stazione doganale che doveva il suo nome proprio al fatto che una volta giunti all'ingresso del borgo era obbligatorio far controllare il carico degli asini.

Ciò che però colpisce maggiormente del luogo è la natura, oltre ad un'area attrezzata per il barbecue e un laghetto che ospita alcuni esemplari di tritone. Anche nel comune di **San Benedetto Val di Sambro** la natura risulta essere la princi-



*Il bacino artificiale di Santa Maria.*



*Il campanile di Bargi.*



*La piazzetta di Castiglione dei Pepoli.*

pale attrattiva, basti citare i boschi di Val Serena e Pian di Balestra e il lago di Castel dell'Alpi. Natura che vede la presenza silenziosa, pulita e produttiva del Parco eolico di monte Galletto che contribuisce al fabbisogno energetico dell'area. Per gli amanti del trekking si segnala il percorso che da Bologna porta a Firenze organizzato in sette tappe da percorrere a piedi, in bici o a cavallo.



*Il Santuario di Boccadiro.*

Gli appassionati di storia e di tradizioni legate al territorio non possono lasciarsi sfuggire una visita a quella che viene definita Via dei Mulini, che per secoli hanno inciso positivamente sull'economia del luogo. Situati nelle valli del Savena e dell'Idice, molti sono stati recuperati e trasforma-



*Fra gli alberi dell'Alpe di Monghidoro.*



*La Via dei Mulini lungo il Savena.*





Turismo al lago di Suviana.



Le castagne, tipico prodotto dell'Appennino.

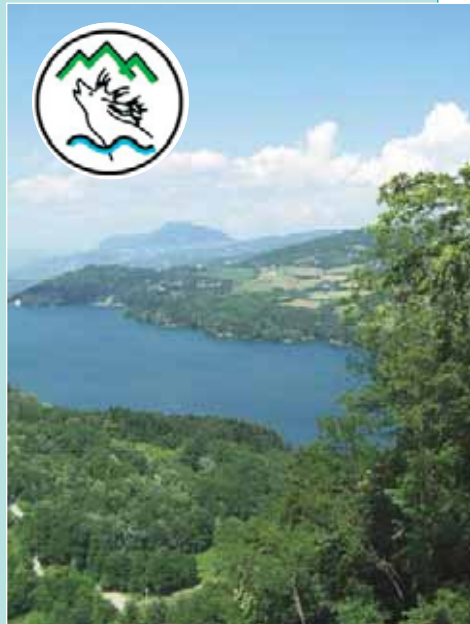
ti in abitazione e altri riportati in funzione. Sul fondovalle del Savena in una stupenda cornice si trova il Mulino dell'Allocco; non meno interessante il Mulino della Valle e, a Moghidoro, il Mulino Mazzone oggi perfettamente funzionante.

Dall'antica presenza nella zona di questi mulini ad acqua deriva la tradizione dei

prodotti da forno valorizzati nella Via del Pane dell'Appennino bolognese; numerose sono le manifestazioni e le feste che si tengono nei mesi di ottobre e novembre, dove i protagonisti sono le castagne, i funghi e i tartufi.

### IL PARCO LAGHI

*Il Parco Laghi istituito nel 1995, si estende lungo il crinale tra i torrenti Limentra e Brasimone e comprende tre laghi: i bacini artificiali di Suviana, Brasimone e Santa Maria. Il paesaggio che circonda i bacini è ricco di vegetazione e di fauna selvatica e non mancano borghi dall'antico fascino, come ad esempio Chiapporato rimasto intatto nel suo isolamento dal XVII secolo. Il lago di Suviana è diventato negli ultimi decenni una interessante meta turistica grazie anche alle strutture sorte sulle sue sponde; sulla parte orientale del lago è possibile praticare windsurf e canoa, pescare cavedani, lucci, trote e carpe.*



## A PESCA NEL COMPRESORIO IMOLESE

### DESCRIZIONE

L'area compresa nel presente itinerario raggruppa tre bei laghi siti in prossimità della Via Emilia e uno dei torrenti più famosi dell'Appennino bolognese, il Santer-

no. I **laghi di Varignana** presentano un ambiente selvaggio, con abbondante vegetazione sia riparia che sommersa che offre una grande quantità di rifugi ai pesci presenti. Il lago Pozzo Rosso ed il lago Rosso Basso sono costeggiati da un sentiero alberato percorribile a piedi, con facile accesso alle postazioni di pesca. Possibilità di parcheggio nelle vicinanze degli accessi ai laghi. Il lago Rosso Alto, il più piccolo dei tre bacini con un perimetro di circa 250 metri, si raggiunge percorrendo a piedi un sentiero di circa 200 metri a fianco di un campo coltivato.

Il **torrente Santerno** nasce nei pressi del

**Laghi di Varignana, torrente Santerno** a monte e a valle di Castel del Rio: acque di categoria C



*Il lago Rosso Basso.*



*Il lago Pozzo Rosso.*



*Il Santerno a Borgo Tossignano.*



*Il lago Rosso Alto.*

Passo della Futa in territorio toscano. Entrato in provincia di Bologna, scorre a valle passando per l'abitato di Castel del Rio alternando grosse buche a raschi e lame. L'acqua è solitamente molto limpida e presente in maniera più o meno abbondante quasi tutto l'anno. Le postazioni di pesca sono facilmente raggiungibili in corrispondenza dell'abitato di Castel del Rio, seguendo le indicazioni per raggiungere lo



*Il torrente Santerno poco a valle di Castel del Rio.*

storico Ponte degli Alidosi oppure, poco più a valle, seguendo la strada che congiunge la provinciale con la frazione di Macerato.

### **PESCA**

**Specie ittiche:** i laghi di Varignana offrono interessanti possibilità di pesca, con una popolazione ittica formata da carpe, lucci, persici, trota, scardole e alborelle. Il torrente Santerno ospita bellissime popo-



*Spinning nei laghi di Varignana.*



*Nei laghi di Varignana.*





Passata con bolognese nelle limpide acque del Santerno.

lazioni di barbi e cavedani oltre a lasche e vaironi e qualche trota fario “di passaggio”.

**Tecniche:** nei laghi di Varignana le tecniche più in voga sono il carp fishing e lo spinning. I numerosi ostacoli sommersi impongono l'utilizzo di attrezzature e montature piuttosto robuste. Nel torrente Santerno barbi e cavedani si insidiano a passata e ledgering, ma anche la pesca a mosca o lo spinning permettono divertenti catture.

**In evidenza:** i laghi di Varignana presentano Zone no kill con limitazioni all'uso delle larve di mosca e Zone di protezione della fauna ittica con divieto di pesca dal 15/5 al 30/06. Il torrente Santerno ospita una Zona no kill a monte del Ponte degli Alidosi.

### COME ARRIVARE

Laghi di Varignana: a Castel San Pietro Terme percorrere la SS9, Via Emilia, in direzione Bologna; dopo circa 6 chilometri, poco prima dell'abitato di Osteria Grande, svoltare a sinistra per Via Villalunga e percorrerla per un chilometro prima di svoltare a sinistra in Via Cà Venturoli; dopo una cinquantina di metri si arriva ad un bivio dal quale è possibile raggiungere il lago Pozzo Rosso ed il lago Rosso Basso. Proseguendo a destra per via Cà Venturoli, dopo circa 2 chilometri svoltare a sinistra per Via Varignana e poi per Via Cà Masino e continuare per un altro chilometro e mezzo fino a Cà Termine, in vicinanza del lago Rosso Alto.

Torrente Santerno: da Imola percorrere la SP610, Via Montanara, per 26 chilometri fino all'abitato di Castel del Rio.



## TURISMO

**Imola**, importante cittadina situata sulla Via Emilia in riva al Santerno, è conosciuta in tutto il mondo per ospitare l'Autodromo internazionale Enzo e Dino Ferrari, teatro di memorabili Gran premi di Formula 1. È caratterizzata da un nucleo storico di notevole interesse per la presenza di architetture rinascimentali e settecentesche. Centro della vita cittadina è Piazza Matteotti con il grandioso Palazzo Comunale di origine medievale, ma oggi di aspetto settecentesco. Splendida è anche la Rocca Sforzesca (XIII secolo) che si erge in piazzale Giovanni dalle Bande Nere, all'interno della quale sono esposte collezioni di armi bianche, difensive e da fuoco. Da ricordare anche il Santuario della Madonna del Piratello, a 4 chilometri da Imola, particolarmente caro ai cittadini in quanto sorto a memoria di un miracolo ivi avvenuto.

**Borgo Tossignano** vede l'attuale abitato diviso tra Tossignano (nucleo originario posto in posizione sopraelevata) e la nuova parte detta Borgo. L'antico centro di Tossignano, le cui origini risalgono al 1198, si trova in una importante posizione strategica sulla vallata del Santerno e



*La Rocca di Dozza, sede dell'Enoteca regionale.*



*La Rocca Sforzesca di Imola.*

per questo fu territorio conteso dai vari signori dell'epoca medievale e rinascimentale. Da visitare è il Palazzo Baronale sede oggi del centro visite I Gessi e il fiume e il Museo della cultura materiale. Folcloristica è la Sagra della polenta che si tiene ogni anno il giorno di martedì grasso e che risale al lontano 1622.

Per chi ama la natura vale la pena ricordare il Parco regionale della Vena del Gesso e il Parco lungofiume del Santerno.

**Castel del Rio**, antico



*Il famoso Ponte Alidosi.*

possedimento di Matilde di Canossa successivamente ceduto alla famiglia Alidosi, è un borgo ricco di costruzioni dallo straordinario impatto visivo; ne è un esempio il Ponte Alidosi, costruito ad arcata unica con profilo a schiena d'asino e divenuto simbolo di Castel del Rio. Altrettanto interessante è il Palazzo Alidosi caratterizzato da imponenti bastioni. Area ricca di casta-

precedenti, è avvenuta ufficialmente 800 anni fa nel 1199 dopo la battaglia di Legnano. Testimonianza tangibile della sua nascita è il monumento del Cassero, situato nel centro della città e oggi utilizzato come sede di un teatro polivalente presso il quale si tengono rappresentazioni musicali e teatrali, nonché conferenze e mostre d'arte. Sulla parte che sovrasta il Cassero



*La Fonte Fegatella a Castel San Pietro Terme.*

gneti, si distingue per il Marrone Igp di Castel del Rio.

Tra Imola e Castel San Pietro Terme sorge **Dozza**, antico borgo situato su un'altura che domina la Valle del torrente Sellustra. È nota per l'Enoteca regionale che occupa una superficie di mille metri quadrati all'interno della duecentesca Rocca Sforzesca. Da ricordare la Biennale del muro dipinto, manifestazione che si tiene a Dozza ogni settembre degli anni dispari, richiamando artisti provenienti da tutto il mondo a dipingere dal vivo i muri delle case.

La nascita della città di **Castel San Pietro Terme**, sebbene esistano segni di insediamenti

precedenti, è avvenuta ufficialmente 800 anni fa nel 1199 dopo la battaglia di Legnano. Testimonianza tangibile della sua nascita è il monumento del Cassero, situato nel centro della città e oggi utilizzato come sede di un teatro polivalente presso il quale si tengono rappresentazioni musicali e teatrali, nonché conferenze e mostre d'arte. Sulla parte che sovrasta il Cassero spicca la torre dell'orologio risalente al 1300. Importante centro termale di antica fama, è ricco di sorgenti tra le quali la Fonte Fegatella nota già nel 1337 per le qualità depurative e curative delle sue acque.

La città di Castel San Pietro Terme, oltre ad offrire spunti culturali turistici interessanti, è in grado di stuzzicare il visitatore anche dal punto di vista gastronomico; offre infatti la possibilità di assaggiare ricette di piatti tipici tramandati nel tempo, quali la braciola di castrato che viene ac-



compagnata dai vini delle colline che sovrastano la città e due formaggi: il tipico squacquerone, formaggio fresco, e il Castel San Pietro più stagionato e pastoso. La città è inoltre conosciuta in Italia ed in Europa come sede dell'Osservatorio nazionale per la produzione ed il mercato del miele. Varie sono le frazioni e le località situate all'interno del comune, fra le quali da citare, Varignana, località con origini storiche precedenti a quelle del capoluogo.



Il miele: prodotto tipico di Castel San Pietro Terme.



Chiesa di San Lorenzo a Varignana.

### I MARRONI IGP DI CASTEL DEL RIO

*Il gusto dolce e le notevoli dimensioni, fanno del marrone un prodotto particolarmente appetibile dai consumatori e molte sono tra l'altro le ricette che lo vedono protagonista. Nella Valle del Santerno la castanicoltura ha origini lontane nel tempo; fu Matilde di Canossa a introdurre la coltivazione del castagno come fonte di sostentamento per le popolazioni montane. Le domeniche di ottobre a Castel del Rio, una delle zone di produzione, si tiene la Sagra del marrone in occasione della quale è possibile acquistare e gustare tale prodotto. Il mercato dei marroni si svolge invece nei mesi di ottobre e novembre.*







*La provincia di Ferrara*





## LA PROVINCIA DI FERRARA



La provincia di Ferrara consta di oltre 350.000 abitanti distribuiti su una superficie di circa 3.600 chilometri quadrati; confina a nord con la provincia veneta di Rovigo e la provincia lombarda di Mantova lungo il Po, a ovest con la provincia di Modena, a sud lungo il Reno con la provincia di Bologna e la provincia di Ravenna e ad est con il Mar Adriatico.

Si tratta di un'area completamente pianeggiante la maggior parte della quale messa a coltura, tuttavia sono presenti numerose aree protette, acquitrini e paludi; vanno ricordate le Valli di Comacchio, le paludi più estese e complesse d'Italia che coniugano stagni di acqua dolce a bacini naturali di acque salmastre.

tratto nei pressi di Argenta e, ad ovest, l'ultimo tratto del fiume Panaro. Lungo l'asse ovest-est si trova il Po di Volano; da questo si dirama il Po di Primaro che scende da Ferrara verso sud-ovest in direzione di Argenta. All'altezza di Serravalle, la Porta del Delta, il fiume Po si divide e dà origine al ramo secondario noto come Po di Goro.

Da menzionare l'Idrovia ferrarese, siste-



*Il canale di Burana.*

### IDROGRAFIA

Il quadro idrografico della provincia vede la presenza di diversi corsi d'acqua che l'attraversano oltre al Po: il Reno, che scorre per un

ma di canali navigabili lungo 70 chilometri che collega il Po, all'altezza di Ferrara, con il Mare Adriatico a Porto Garibaldi tramite il canale Boicelli che costituisce la bretella di raccordo idroviaria tra il Po Grande e il Po di Volano.

Il Po, il più importante fiume italiano, scorre a nord della provincia e, con i suoi cicli di magra e di piena, regola i prelievi di acqua per il consumo umano e industriale, ma an-



*Il Panaro a Bondeno.*



*Il Po a Berra.*



*Il Po a Pontelagoscuro.*

ra, comune di più di 130.000 abitanti ne è il capoluogo; situata sul Po di Volano, la città ha una struttura urbanistica che risale al XIV secolo quando fu governata dalla famiglia degli Este. Biagio Rossetti ne fece la prima città moderna d'Europa, fatto da cui deriva in larga parte il suo riconoscimento come patrimo-

che le attività di irrigazione e lo scolo delle zone agricole. Tutta la provincia è infatti attraversata da una fitta rete di canali di scolo e per l'irrigazione, alcuni dei quali fanno parte del cosiddetto Bacino Burana-Volano-Canal Bianco.

### I CENTRI PRINCIPALI

Dei 26 comuni che costituiscono la provincia, Ferra-



*La statua del Savonarola.*



*Il castello Estense di Ferrara.*

## Ferrara



*Piazza Trento Trieste di Ferrara.*



*Teatro Borgatti a Cento.*



*L'ex Chiesa di San Romano sede del Museo della Cattedrale a Ferrara.*



*I Trepponti di Comacchio visti dal vecchio mercato del pesce.*

nio mondiale dell'umanità. Ferrara è una delle poche città il cui centro storico è rimasto completamente circondato dalle mura originarie che, a loro volta, hanno mantenuto pressoché intatto il loro aspetto nel corso dei secoli e oggi sono interamente percorribili in bicicletta e a piedi. Strettamente legata al grande fiume, Ferrara è anche città d'acque per la presenza di numerosi canali che ne attraversano il territorio.

Importanti centri della provincia per densità di popolazione sono le città di Cento, Comacchio, Argenta, Copparo e Portomaggiore.

## AMBIENTE

Quella di Ferrara è la provincia dell'Emilia Romagna con la maggiore estensione di riserve naturali e aree protette, le quali ammontano a circa 34.000 ettari. Tra di esse il Parco regionale del Delta del Po, un immenso triangolo di terre basse che si protende nel mare e costellato di stagni, lagune salmastre, canneti e cordoni di dune. Conserva preziosi ambienti naturali ed una ricchezza e varietà ecologica di particolare rilevanza, pur essendo stato modificato dalle bonifiche e presentando oggi un forte carattere antropico. Il Parco è suddiviso in sei stazioni non in continuità l'una con l'altra, quattro delle quali si trovano in provincia di Ferrara, ovvero: Volano-Meso-





Valle Santa.

la-Goro, il centro storico di Comacchio, le valli di Comacchio e la stazione di Campotto Argenta. La prima stazione abbraccia la grande sacca lagunare di Goro e Gorino, l'area comprende anche la foce del Po di Volano, le valli da pesca (valli



Le Valli di Comacchio.

Bertuzzi) e il gran bosco della Mesola, ciò che resta dell'antica tenuta di caccia degli Este. La stazione delle valli di Comacchio comprende il complesso più esteso delle valli da pesca sopravvissute alla bonifica. All'interno, lontano dal litorale, si trova la stazione di Campotto Argenta che protegge un residuo delle paludi di acqua dolce della pianura. I due sistemi di acqua dolce valle Campotto e valle Santa sono di grande importanza naturalistica per le specie vegetali e animali in esse presenti. Sempre in provincia di Ferrara si trova anche la Riserva naturale dune fossili di Masenzatica, testimonianza della posizione di



L'Area di riequilibrio ecologico Valli di Argenta.

una linea di costa adriatica risalente all'età del Bronzo e situata presso l'antica foce del Po. I lineamenti geografici e storici della provincia di Ferrara si sono modellati sul poderoso ma mutevole Delta del Po. Nel vasto e fertile territorio che lo circonda, a seguito delle opere di bonifica, sono emersi alcuni degli episodi più significativi della archeologia ferrarese: la città greco-etrusca di Spina con le sue necropoli e il tratto terminale del percorso del Padovetere, i cui spalti sono costellati delle tracce di una fitta paleografia e delle testimonianze (imbarcazioni) di quei traffici lagunari che caratterizzarono l'economia e la vita nel Delta.



Ingresso al Bosco della Mesola.



L'area golenale del Po.



Tipico canale della pianura ferrarese.

Nell'area circoscritta di Bondeno è presente la documentazione archeologica più antica, risalente all'ultima fase del Neolitico. Ostellato (abitato di Spina), nell'area in cui sono stati effettuati gli scavi, conserva strutture e palificazioni in legno del VI-III secolo a.C., mentre a Voghiera vi è testimonianza di una necropoli di età romana imperiale (III secolo d.C.) con recinti cimiteriali, tombe e titoli funerari.

## ENOGASTRONOMIA

La fama gastronomica della provincia di Ferrara è legata a prodotti tipici dall'indiscussa qualità. Fra di essi spiccano la salama da sugo, la salama

da sugo di Madonna Boschi, il salame all'aglio, la zia ferrarese, la bondiola, i cappelletti o caplit, i cappellacci di zucca, il pasticcio di maccheroni alla ferrarese, la tiorotta con cipolla, i mandolini del ponte, il topino d'Ognissanti, la ciambella ferrarese, la torta ricciolina o torta di tagliatelle o taia-dela, il pampapato, le acquadelle marinate e l'anguilla marinata di Comacchio.

Simbolo incontrastato della gastronomia ferrarese resta comunque la salamina o salama da sugo, mescolanza di carni di maiale con spezie e vino rosso, a volte rinforzato da marsala o brandy, che acquista il suo inconfondibile sapore dopo una lunga stagionatura. Altro



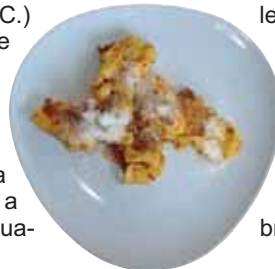
Il pampapato di Ferrara.

importante elemento della cucina ferrarese è l'aglio, protagonista indiscusso di molti piatti di pesce che nella bassa ferrarese sono di casa, ma anche utilizzato come aroma per

molti insaccati tra i quali il salame e la pancetta. L'aglio di Voghiera è uno dei più rinomati ed è riconosciuto come prodotto Igp. Nella provincia di Ferrara, la zucca è poi un alimento fondamentale, qui cresce in terreni dalle caratteristiche uniche che le conferiscono un'ottima qualità organo-

lettica. Nella cucina tradizionale locale,

il piatto forte sono i cappellacci di zucca, ma il delizioso frutto si può gustare anche come condimento alla pasta, nella torta di mandorle, in forma di zuppa, ecc. La Sacca di Goro è l'habitat ideale per una grande quantità di cefali, orate, branzini e, soprattutto, per la riproduzione e l'allevamento di cozze, ostriche e vongole



I famosi cappellacci di zucca.



La zucca, base della cucina ferrarese.

rese una rilevanza qualitativa assoluta, è il territorio della mitica, leggera e fragrante coppia ferrarese: un corpo centrale e due crostini arrotolati che terminano a punta. Interessante anche il panorama vinicolo; la viticoltura ferrarese si è identificata nei secoli con il Vitigno uva d'oro, le cui origini sembra si possano far risalire agli etruschi della fiorente città di Spina; il vitigno è poi stato innestato nelle valli dove ha trovato un habitat ideale nelle zone delle Dune sabbiose del Delta e nei dos-

veraci. Tra le varie specie trionfano molluschi, crostacei e pesci che spesso giungono al mercato ancora vivi: dalle cappesante ai gamberi di valle, dalle canocchie alle vongole, fino alle prelibate anguille.

Nei ristoranti del-



Garganelli alle canocchie.



Il gran fritto del Delta.



Le numerose specie ittiche della riviera ferrarese.



La mitica coppia ferrarese.

la zona si possono assaporare mille ricette gustose che vanno dalla tradizionale grigliata con cappesante, gamberi, sogliole e anguilla, al gran fritto del Delta, alla zuppa di frutti di mare, all'aromatica anguilla alle erbe fini.

Anche il pane assume nel territorio ferra-

si del Bosco Eliceo. I vini del Bosco bianco o rosso (Fortana, Merlot, Bianco del Bosco, Sauvignon), riescono a sposarsi alla perfezione con i piatti di carne e di pesce, selvaggina di palude e anguilla grazie al gusto leggero e aromatico, leggermente sapido.



## A PESCA TRA IL RENO ED IL PO

### DESCRIZIONE

Il Cavo Napoleonico o Scolmatore del Reno è un canale artificiale la cui ideazione nasce nel XIX secolo sotto il dominio di Napoleone Bonaparte. È un canale multifunzione che collega il fiume Reno al fiume Po e, grazie al suo alveo praticamente orizzontale, consente il deflusso idrico bidirezionale tra i due fiumi. Lungo 18 chilometri, svolge due importanti funzioni: scolmatore delle piene del Reno nel periodo invernale e di alimentazione del canale Emiliano-Romagnolo (CER) nel periodo estivo. Presenta una sezione generalmente trapezoidale ed una larghezza, misurata dal ciglio esterno degli argini, di circa 200 metri. Normalmente l'acqua scorre molto lentamente tra sponde caratterizzate da abbondante vegetazione. Gli alti e ripidi argini sono costeggiati, ad esclusione del tratto più vicino al fiume Reno, da una comoda strada, Via Cavo Napoleonico/Via Napoleonica, che permette un facile accesso alle postazioni di pesca ricavate tra l'abbondante vegetazione. Il tratto più frequentato è quello che

**Cavo Napoleonico:**  
acque di categoria B



*Il Cavo Napoleonico a Ponte Mirabello.*



*Il Cavo Napoleonico in prossimità della paratia sul fiume Po.*



*L'abbondante vegetazione acquatica del Cavo Napoleonico.*



Postazione di pesca tra i canneti.

ospita il campo gara permanente, verso la paratia che collega il canale al fiume Po.

## PESCA

**Specie ittiche:** oltre a carpe di dimensioni medio grosse, il canale ospita carassi, breme, siluri, pesci gatto, lucioperca e aspi.

**Tecniche:** le tecniche e le attrezzature applicabili sono molteplici; fissa, bolognese, roubaisienne ed inglese per i ciprinidi, spinning per sandre e aspi. A fondo buone catture di pesci gatto e siluri di medie dimensioni.

**In evidenza:** presenza di campi gara permanenti nella zona nord; Zona di ripopolamento e frega nella zona sud. Canale molto tecnico con pesce particolarmente smalzato; è frequentato da agonisti.

## COME ARRIVARE

Da Ferrara percorrere la Via Modena fino a Cassana e da qui la SP66 per circa 13 chilometri fino alla frazione San Carlo dopo aver superato gli abitati di Vigarano Mainarda e Mirabello. A San Carlo imboccare la Via dei Frutteti che porta al Cavo Napoleonico; prima del ponte svoltare a destra per immettersi sulla Via Cavo Napoleonico che costeggia il canale sino alla paratia sul fiume Po.



In attesa sul Cavo Napoleonico a Ponte Mirabello.



A pesca sugli argini di cemento.



## TURISMO

Il territorio oggetto dell'itinerario di pesca comprende ambienti strettamente legati alla vita fluviale; partendo da Cento, il cui centro abitato si sviluppa sulla sinistra del Reno, passando per Sant'Agostino sviluppatosi anch'esso lungo l'argine del Reno per poi raggiungere il comune di Bondeno bagnato dal Panaro e i cui territori si estendono fino al Po.

Governatore (1502) merlato e contraddistinto dalla presenza, nel mezzo della facciata, della Torre dell'Orologio creata su disegno di Francesco Giraldini, il Palazzo comunale e il monumento al Guercino. Lungo il corso che porta dalla Piazza verso la Rocca spicca il Teatro comunale G. Borgatti che raccoglie in un Museo i ricordi della vita artistica del tenore Giuseppe Borgatti, e il Museo Arrigo Tassinari. In fondo al cor-



Cento, il monumento al Guercino.



La Rocca di Cento.



Mercatino a Bondeno.

Il centro storico di **Cento**, sviluppatosi in mezzo ad una pianura bonificata e coltivata a perdita d'occhio, è caratterizzato da vie in gran parte fiancheggiate da portici; di particolare interesse turistico è la piazza del Guercino dove si trovano il Palazzo del

so si erge la Rocca, costruita nel 1378 dai bolognesi, riedificata nel 1460 dal cardinale Calandrino e modificata da Giulio II, vescovo di Bologna. La Rocca conserva un torrione all'ingresso, tre torri angolari e un alto mastio. Da visitare sono anche la Chiesa del Rosario, eretta nel 1633-1641, nella quale sono custodite opere del Guercino e la Villa Giovannina, di proprietà privata, fatta costruire nel '400 da Giovanni II Bentivoglio a forma di castello quadrilatero con torri angolari.

Proseguendo verso nord est si incontra il comune di **Sant'Agostino**; sviluppatosi in un'area un tempo soggetta ad inondazioni e per questo denominato Sant'Agostino delle Paludi; vide migliorare la sua situazione solo dopo che il corso del fiume Reno venne dirottato verso le valli del Poggio. Da visitare il palazzo Quattro Torri in Via Quattro Torri e il palazzo Luder-



Palazzo Quattro Torri a Sant'Agostino.



gnani. Particolarmente interessante per il visitatore è anche l'oasi Bosco della Panfilia che sorge in un'ampia ansa golenale del Reno. Il Bosco, formatosi circa tre secoli fa, presenta una vegetazione tipica dei boschi umidi ed è ricco di tartufo nero e bianco.

**Bondeno**, bagnato dal Panaro, è un centro agricolo la cui realtà fatta di acque e alluvioni ha lasciato diversi manufatti idraulici quali la Botte Napoleonica e l'impianto idrovoro della Pilastresi. Data la sua realtà di città di confine, un tempo era fortificata e nel suo territorio sorgevano numerosi castelli come la Rocca possente di Stellata, ancora oggi visitabile e di notevole impatto suggestivo. Da visitare anche la Chiesa della Natività di Maria e la Torre Matildea. Particolarmente interessante il percorso cicloturistico che da Stellata di Bondeno si spinge fino a Gorino Ferrarese (percorso lungo l'argine destro del Po).

Merita una visita anche la Delizia estense della Diamantina nel comune di **Vigarano Mainarda**, tipico borgo agricolo raccolto attorno ad una piazza e circondato da ville e case costruite dai proprietari terrieri più agiati. Molti sono gli eventi legati alla riscoperta dei sapori e dei colori della tra-



La tipica zucca di Sant'Agostino.

dizione che si svolgono nei comuni presi in considerazione, da ricordare le sagre del tortellino, del tortellone, della salama da sugo tipica, nonché il Carnevale. In località Casumaro (Cento) è possibile gustare piatti a base di lumache; da non dimenticare la Sagra della zucca e del suo cappellaccio a Sant'Agostino e la festa del pane e la sagra delle rane a Bondeno.

### CENTUM GAMBARIUM

*Durante il Medioevo il territorio centese era dominato dalle acque palustri e la pesca del gambero rappresentava una importante forma di sostentamento per la popolazione. La comparsa del Gambero rosso sullo stemma di Cento a partire dal 1209 si ricollega alla concessione del diritto alla pesca del gambero decretata dal vescovo di Bologna, che in quegli anni era proprietario delle terre e delle acque centesi. In cambio di tale diritto gli abitanti di Centum dovevano al papa un tributo annuo di 100 porzioni di gamberi.*



La Rocca di Stellata.

## L'INIZIO DELL'IDROVIA FERRARESE

### DESCRIZIONE

l'Idrovia ferrarese, collegamento meridionale tra il Po e l'Adriatico percorribile da imbarcazioni a motore, è lunga 70 chilometri con una profondità media di circa 3,5 metri. Il percorso navigabile inizia da Pontelagoscuro e giunge a Ferrara tramite il canale Boicelli; prosegue su un tronco del corso naturale del Po di Volano, fino alla località Fiscaglia di Migliarino per poi connettersi al canale Navigabile Migliarino-Porto Garibaldi. Pontelagoscuro è una frazione di Ferrara situata a circa 7 chilometri dalla città sulla sponda destra del **Po**; qui, nel punto più stretto del fiume, sono collocati gli attraversamenti ferroviario e stradale che collegano la provincia di Ferrara con la Regione Veneto. Il porto fluviale di Pontelagoscuro è costituito da una darsena lungo il canale Boicelli collegato

**Canale Boicelli:**  
acque di categoria B; Po a  
**Pontelagoscuro:**  
acque di categoria A



*Il Po a Pontelagoscuro.*

con il corso principale del Po tramite una conca che mette in comunicazione il fiume con il canale; in condizioni normali di portata del Po, il livello del canale Boicelli è di 2 metri superiore.

Il **Boicelli** è un tipico canale di bonifica della pianura ferrarese, con fondale regolare e percorso rettilineo. Le sponde, fortemente inerbite e ricoperte da canneti, presentano numerose postazioni ricavate dai



*Il canale Boicelli.*



*Lezioni di pesca a Pontelagoscuro.*



*A siluri sul Po.*



A pesca nel sottoriva sul Boicelli.



A caccia tra la vegetazione sommersa.

pescatori tagliando la vegetazione. La corrente del canale è molto ridotta.



Un bass del Boicelli.

## PESCA

**Specie ittiche:** grosse carpe, amur e siluri condividono queste acque con carassi, scardole, pesci gatto ed anguille. Presenti anche buone popolazioni di black bass, lucioperca ed aspi di varie dimensioni.

**Tecniche:** oltre alla pesca a fondo per insidiare carpe, siluri e pesci gatto, molto praticato lo spinning a caccia di predatori tra l'abbondante vegetazione delle sponde, primi tra tutti i grossi black bass che popolano queste acque. Buone anche le catture a spinning di aspi con ondulanti di medie dimensioni.

Segnalate catture di siluri a spinning. Ovviamente, considerate le taglie delle prede e gli abbondanti ostacoli presenti, si consigliano attrezzature robuste.

**In evidenza:** il primo tratto del canale Boicelli è destinato a campo gara permanente; presenti Zone di protezione delle specie ittiche con divieto di pesca della savetta, del cavodano e del barbo.

## COME ARRIVARE

Da Ferrara la SS16, Via Padova, conduce in circa 5 chilometri a Pontelagoscuro; dalla Statale molte strade sulla sinistra portano al canale Boicelli.





## TURISMO

**Ferrara**, città di prevalente impronta medievale e rinascimentale posta nella fertile pianura sulla destra del Po, è da annoverare fra le città d'arte a maggior impatto suggestivo. Conobbe la sua stagione di massimo splendore sotto la famiglia degli Estensi divenendo capitale di una delle Signorie più importanti d'Italia. Straordinariamente intatta e ancora cinta dalle mura originarie, Ferrara si è arricchita negli ultimi decenni soprattutto dal punto di vista culturale; numerose sono infatti le iniziative di calibro internazionale che gravitano attorno al mondo della musica e delle arti figurative.

Da non perdere la maestosa mole del castello Estense, cinta da un profondo fossato e rafforzato agli angoli da massicce torri. La Cattedrale in cui si fondono molteplici stili è sicuramente uno dei monumenti più gran-



Scorcio di Ferrara.



Vista del centro di Ferrara dall'alto.

diosi e rappresentativi della civiltà medievale in Italia. Di fronte a questa si trova il Palazzo comunale, residenza ducale degli Estensi. Molti fra i palazzi più antichi e suggestivi sono sede di importanti musei come la Pinacoteca presso il Palazzo dei Diamanti o il Museo civico d'arte antica nel Palazzo Schifanoia. Da non dimenticare, per gli amanti della natura, le Oasi Isola Bianca (isola fluviale del Po) e l'Oasi Palmirano. Situato lungo l'argine destro del Po, **Ro Ferrarese** è un centro prevalentemente a vocazione naturalistica e residenziale; di notevole interesse sono le golene fluviali, tra le quali spicca un attracco attrezzato dove è stata ormeggiata una fedele riproduzione di un mulino galleggiante. Da vedere sono la Chiesa di San Giacomo

Maggiore, Villa Beicamina, Villa Malagoli e Villa Saracco. Meritano una visita anche l'Oasi Mulino del Po, il Parco naturalistico letterario perfluviale del Po e, in località Guarda, la Chiesa dell'Assunzione di Maria Santissima.

Sulla strada per Copparo è possibile visitare la Chiesa romanica di S. Venanzio del 1344 e, una volta giunti a **Copparo**, ammirare la Delizia degli Estensi, un imponente complesso formato da cinque torri oggi sede municipale. La torre che si trova sul retro è sede della biblioteca, della videoteca, della fonoteca e della pinacoteca. Degna d'attrattiva è la pista ciclabile che porta da Copparo a Ro e direttamente collegata alla ciclabile Destra Po.

A **Voghiera** sono visibili testimonianze di



Attracco fluviale a Pontelagoscuoro.



Lungo l'itinerario del Mulino del Po a Guarda.

diversi periodi storici, il territorio trova infatti le sue origini 2500 anni fa. La zona vi-

de il suo massimo splendore nel XV secolo quando gli Estensi vi edificarono la Delizia di Belriguardo, dimora ricca e sontuosa della famiglia d'Este, oggi sede del Museo archeologico con reperti della necropoli. A Voghenza, uno dei centri più antichi del ferrarese praticamente unito a Voghiera, è possibile visitare la Chiesa di S. Leo all'interno della quale è custodito il sarcofago medievale del Santo nonché la necropoli romana.

Per quanto riguarda la riscoperta dei sapori della tradizione, numerose sono le iniziative tra le quali la Festa della salama da tai e la Sagra della miseria a Ro Ferrarese; la Sagra dell'aglio di Voghiera e la Sagra del pesce azzurro a Ferrara.



Area di informazioni turistiche sul Po.



A Voghiera si tiene la Sagra dell'aglio.

### “IL MULINO DEL PO”

*Celebre romanzo storico di Riccardo Bacchelli, scritto tra il 1938 e il 1940, vede come protagonisti una famiglia di mugnai fluviali la cui vita scorre inesorabilmente legata al grande fiume e alle vicende del territorio ferrarese e della sua gente.*

*A Ro Ferrarese una riproduzione rievocativa perfettamente funzionante del vecchio Mulino sul Po ed un interessante percorso letterario ciclabile, che si snoda per 6 km attraverso i più suggestivi luoghi “bacchelliani”, testimoni di un importante recupero del patrimonio storico-culturale del territorio.*



## A PESCA NEL MEZZANO

### DESCRIZIONE

Il canale Bando Valle Lepri, conosciuto anche con il nome di **canale Circondariale**, è un canale di bonifica situato nel Mezzano ferrarese, area che occupa il territorio sud-orientale della provincia di Ferrara tra i paesi di Comacchio, Ostellato, Portomaggiore e Argenta.

Lungo circa 55 chilometri, presenta una larghezza abbastanza omogenea tra i 70 e gli 80 metri. Il tratto a sinistra del Ponte di Ostellato, lungo poco più di 13 chilometri, confluisce presso la Conca Valle Lepri nel **canale Navigabile Migliarino-Porto Garibaldi**, segmento dell'Idrovia ferrarese che sbocca in Adriatico presso Porto Garibaldi. Il tratto a destra del ponte ospita un campo gara permanente, costeggia il Mezzano e, dopo aver preso il nome di Circondariale Gramigna Fosse, sbocca nella Valle Fattibello.

Le sponde presentano abbondantissima vegetazione con fitti canneti tra i quali sono state create numerose postazioni di

**Canale Circondariale:** acque di categoria B; **canale Navigabile Migliarino-Porto Garibaldi** da Conca Valle Lepri: acque di categoria A



*L'abbondante vegetazione del canale Circondariale.*

pesca, essendo il canale molto frequentato per lo svolgimento di manifestazioni agonistiche. Il fondale abbastanza compatto è ricco di molluschi d'acqua dolce e presenta una profondità variabile tra 1 e 2,5 metri. La corrente è molto limitata o quasi assente.

### PESCA

**Specie ittiche:** la fauna ittica del Valle Lepri è abbondante e formata principalmente da grosse carpe e amur (con esemplari che superano i 20 chilogrammi), carassi, breme, siluri, lucioperca e anguille.

Nelle acque salmastre dell'Idrovia, a valle della confluenza con il Valle Lepri, buona presenza di cefali anche di notevoli dimensioni.

**Tecniche:** come tutti i corsi d'acqua che ospitano campi gara, il Valle Lepri è un canale molto tecnico ed i pesci sono molto smalzati.



*Un canale della Bonifica del Mezzano.*





*Mimetismo nel canale Bando Valle Lepri.*



*Idrovia Ferrarese.*



*Imbarcazioni nelle Valli di Ostellato.*



*In attesa della ferrata sul Valle Lepri.*



*Un bel lancio sull'Idrovia.*

Roubaisienne, ledgering e inglese le tecniche più utilizzate mentre tra le esche sono consigliate boiles aromatizzate e neutre per le carpe ed esche naturali per insidiare le erbivore. La pesca viene normalmente effettuata nel sottoriva opposto alla postazione, in quanto i pesci



*Bilancella mobile sull'Idrovia.*

sembrano essere diventati abbastanza sensibili ai rumori sulle sponde. Periodi di pesca consigliati: tramonto e prime ore del mattino.

**In evidenza:** presenza di campi gara permanenti, Zone di ripopolamento e frega, Zone di protezione delle specie ittiche e acque riservate alla pesca professionale. Attenzione alle condizioni meteo: in caso di pioggia le sponde diventano impraticabili e possono creare seri disagi.



*In gruppo a cefali.*

### COME ARRIVARE

Dall'autostrada A13 uscire a Ferrara Sud e percorrere la superstrada Ferrara-Porto Garibaldi fino all'uscita di Ostellato. Raggiunto l'omonimo abitato si può scegliere se percorrere la Strada Argine Mezzano fino al ponte sul canale (circa 3 chilometri), oppure imboccare la SP1, Via Lidi Ferraresi, e costeggiare il ramo est del canale Circondariale ed il canale Navigabile Migliarino-Porto Garibaldi fino all'abitato di Comacchio.



## TURISMO

L'area oggetto dell'itinerario comprende località particolarmente interessanti sia dal punto di vista naturalistico che storico-culturale.

**Argenta**, cittadina agricola, industriale e commerciale è situata nel fertile territorio bonificato, caratterizzato dalla presenza di stabilimenti idrovori e di opere di canalizzazione (ne sono un esempio l'impianto idrovoro Saiarino e il Museo della bonifica). Di origini probabilmente romane, si è sviluppata in età medievale lungo la riva sinistra del Reno e, nella stessa posizione, venne ricostruita dopo il tremendo terremoto del 1624. Di sicuro interesse per il visitatore sono il Museo civico, la Delizia

Estense di Benvignante e la Pieve di San Giorgio, situata quest'ultima a non più di un chilometro dal centro della cittadina e unica testimonianza dell'antica Argenta. Per quanto riguarda l'aspetto naturalistico, sono da citare il Museo delle valli e l'Oasi delle Valli di Argenta e Campotto con annesso Centro di documentazione storico-naturalistica, oasi nate per proteggere un residuo di paludi di acqua dolce che si estendevano nella bassa pianura prima delle



Museo delle Valli di Argenta.



Interno del Museo delle Valli.

bonifiche dell'ottocento. **Portomaggiore** (*Portus Major*) fu presumibilmente uno dei porti principali proprio per la sua posizione strategica nel mezzo di una intricata rete di idrovie. Oggi di tale passato restano poche testimonianze ma le sue tracce si trovano sottoterra ed emergono spesso per mezzo di scavi a ricordo dell'antico fasto. Da vedere sono il Palazzo Fioravanti, l'Oratorio della Beata Vergine dell'Olmo



Le Valli di Campotto e Vallesanta.



L'Oasi di Ostellato.



e, in località Gambulaga, la Delizia del Verginese.

**Ostellato** è un grosso centro agricolo situato al margine nord-occidentale della Bonifica del Mezzano. Di probabile origine romana, fu sede di una residenza degli Estensi; seguì una fase di declino economico che si interruppe solo con le grandi bonifiche e le riforme agrarie che ebbero luogo fra l'800 e il '900. Oggi estremamente interessante è il lato naturalistico della zona; sono da ricordare e meritevoli di una visita le Oasi anse vallive di Ostellato (Le Vallette) e le Oasi anse di Valle Lepri. Proseguendo verso la costa si raggiunge **Comacchio**, pittoresca cittadina un tempo circondata dalle acque delle valli omonime. Costruita sopra un gruppo di tredici isolette separate da canali e unite da ponti, in seguito alla bonifica di buona parte delle valli si è uni-



*Il maestoso Trepponti, simbolo seicentesco di Comacchio.*



*Il vecchio mercato del pesce di Comacchio.*

ta alla terraferma; fortunatamente il suo centro storico ha mantenuto intatto l'antico aspetto che lo rende particolarmente suggestivo. Molti sono i luoghi di interesse storico-culturale quali il Duomo di San Cassiano, la Loggia del Grano e la Torre dell'Orologio, la seicentesca Chiesa del Rosario, l'Ospedale degli Infermi, recentemente riaperto al pubblico e il maestoso Trepponti, seicentesco simbolo di Comacchio. Interessante è anche il piccolo edificio dove si svolgeva il mercato del pesce e, sulla riva opposta dello stesso canale, il Museo della nave romana rinvenuta nel 1981 e naufragata verso la fine del I secolo a.C. Da visitare sono anche il Porticato dei Cappuccini, il Santuario di Santa Maria in Aula Regia e la Manifattura dei Marinati, antico edificio tuttora adibito alla cottura e marinatura.



*Casone in Valle Campo.*



Lavoriero di Valle.

mendo il nome dell'eroica compagna di Garibaldi, fu centro, durante la seconda guerra mondiale di un'intensa attività partigiana.

La gastronomia dell'area oggetto dell'itinerario si esprime al meglio nei piatti di pesce di mare, di fiume o di valle. Immanicabile l'anguilla marinata o utilizzata come base di molte altre ricette, grigliate di pesce e primi piatti al granchio o alle canocchie e le zuppe di pesce, naturalmente il tutto annaffiato dall'ottimo vino del Bosco Eliceo.

Dal punto di vista naturalistico, particolarmente interessante è il percorso storico-naturalistico nelle valli di Comacchio, un'escursione in barca che consente la visita ai casoni, le antiche strutture di pesca e vigilanza, e l'Oasi Salina posta nell'angolo nord-est delle valli di Comacchio, dimora di una grande varietà di uccelli acquatici quali la spatola o il fenicottero rosa. Anita, borgata agricola sorta nel 1940-1941 assu-



Mercatino di prodotti tipici a Comacchio.

## L'ANGUILLA DI COMACCHIO

*L'anguilla (Anguilla anguilla), oltre ad essere voce fondamentale nell'economia di molte aree lagunari dove viene allevata, è protagonista di una delle più intriganti storie nel campo delle scienze naturali. Per secoli infatti non si è saputo dove questi pesci serpentiformi nascessero e il perché ad un certo punto della loro vita lasciassero le lagune per un viaggio apparentemente senza ritorno. Solo di recente si è potuto appurare che il viaggio si conclude nelle profondità dell'Oceano Atlantico nel Mar dei Sargassi, dove nascono le giovani anguille che ripeteranno in senso inverso il ciclico viaggio.*



## I RAMI SECONDARI DEL PO

### DESCRIZIONE

L'itinerario si snoda tra i rami del Po di Goro e del Po di Volano nel territorio nord est della provincia di Ferrara. In località Serravalle si trova la Porta del Delta; qui, infatti, il Po si biforca in due rami, il Po di Venezia e il Po di Goro, dando origine al territorio del Delta. Il ramo del **Po di Goro**, di ridotte dimensioni rispetto al Po di Venezia, scorre per 47 chilometri con andamento piuttosto tortuoso sino al mare con una larghezza che varia dai 50 ai 100 metri con alcune ampie anse ed isolotti. Nei periodi di magra, quando il Po riduce la sua portata, l'influenza del livello del mare arriva fino a monte di Serravalle, favorendo la penetrazione del cosiddetto cuneo salino.

Il **Po di Volano** è un canale che collega il Po alla città di Ferrara per poi sfociare in mare, dopo aver attraversato un ampio tratto del territorio provinciale, presso il Lido di Volano. L'ambiente è selvaggio e le possibilità di pesca dalla riva risultano

**Po di Goro a Serravalle,  
Po di Volano a Migliarino:**  
acque di categoria A



*Il Po di Volano.*

spesso molto impervie, soprattutto per lo spinning.

### PESCA

**Specie ittiche:** i rami del Po ospitano le più comuni specie di pesci dulciacquicoli tra cui carpe, carassi, breme, aspi, barbi d'oltralpe, pesci gatto, siluri di grosse dimensioni ed anguille. Il Po di Goro a Serravalle, inoltre, attira molti pescatori per le belle catture di cefali e lucioperca, mentre il Po di Volano

nella zona di Migliarino è diventato un punto di riferimento per la pesca del lucioperca e del black bass.

**Tecniche:** per la pesca al siluro la tecnica più redditizia è la pesca a fondo con vivo o con palle di lombrichi. Molto divertente la pesca a spinning per insidiare sandre,



*Il fiume Po a Serravalle.*



*La Porta del Delta a Serravalle.*





Un bel cefalo del Po a Serravalle.



Il lucioperca della Porta del Delta.

bass ed aspi con esche siliconiche e spinnerbait; si consigliano attrezzature robuste per la notevole mole delle prede e per l'abbondante vegetazione presen-



A siluri sul Po di Volano.

te. I cefali si insidiano con bolognese medio rigida o con fissa dotata di elastico, innescando con pastella, pane o tremolina; fondamentale la pasturazione con sfarinato molto aromatico.

**In evidenza:** il Po di Volano è diventato meta annuale per lo svolgimento di manifestazioni agonistiche nazionali di pesca al bass da natante o con belly boat. Presenza di campi gara permanenti e di Zone per la pesca agli alloc-toni da natante non ancorato.

### COME ARRIVARE

Dall'Autostrada A13 uscire a Ferrara Sud e percorrere la superstrada Ferrara-Porto Garibaldi fino all'uscita di Rovereto; da qui proseguire sulla SP23/SP15 fino a Tresigallo e poi sulla SP28 fino a Jolanda di Savoia. Da Jolanda di Savoia le provinciali SP17/SP56 conducono a Serravalle in circa 14 chilometri. Per raggiungere Migliarino, sul Po di Volano, occorre invece uscire all'omonima uscita della Ferrara-Porto Garibaldi.

## Ferrara

### TURISMO

A Serravalle, la biforcazione del Po offre la vista dell'Isola di Ariano, cuneo di terra fra i due rami del fiume. Costeggiando verso valle il Po di Goro si raggiunge **Mesola**. Di fondazione anteriore al Mille, l'abitato divenne feudo degli Estensi nel XII secolo e, successivamente, venne eletto a loro residenza estiva e di caccia. Il castello, delizia estense, è cinto da una cerchia ottagonale di scuderie e abitazioni. Originariamente l'intero complesso era recintato da mura lunghe nove miglia che arrivavano fino al mare e comprendevano al loro interno parte dei boschi e degli acquitrini circostanti. Oltre al castello, sempre a Mesola, sono da visitare la Chiesa della Natività di Maria e la Torre dell'Abate, antica chiavica legata alla Grande Bonifica intrapresa dal Duca Alfonso



*Il castello di Mesola.*



*Il Palazzo del Vescovo a Codigoro.*

Il d'Este nel XVI secolo. Nelle vicinanze di Mesola particolarmente interessanti le Dune fossili di Massenzatica, un antico cordone di dune risalente al secondo millennio avanti Cristo. I cordoni dunosi litoranei che ora si trovano nell'entroterra per via dell'avanzamento verso est della linea costiera, ricoprono una superficie di circa 50 ettari. Presenti un interessante centro visita e sentieri naturalistici, percorribili unicamente a piedi, dotati di una esauriente cartellonistica. Spostandosi verso sud si incontra Pomposa, località del comune di **Codigoro**; deve il suo nome alla famosa Abbazia, monastero benedettino tra i più noti, che ebbe parte notevole nella storia medievale italiana divenendo centro culturale e spirituale. Il monumento, uno dei più significativi dell'arte romanica, si erge



*Pontile per la pesca sportiva a Serravalle.*



*L'Abbazia di Pomposa.*



Impianto idrovoro sul Po di Volano.

in un solitario piazzale alberato. La chiesa, in stile ravennate, presenta un atrio decorato di fregi in cotto, scodelle maiolicate e sculture bizantineggianti con animali simbolici ed un bel campanile che si eleva ad una altezza di 48 metri. Codigoro, grosso centro adagiato sulla sinistra del Po di Volano, di probabile origine romana, è soprattutto noto per gli impianti idrovori che servono allo scolo del terreno appartenente alla Grande Bonifica Ferrarese. In Riviera Cavallotti si trova il cosiddetto Palazzo del Vescovo, rifacimento settecentesco in forme veneziane dell'antica *Domus dominicana*, sede amministrativa dell'abate di Pomposa dal quale la città dipendeva direttamente.

Luoghi legati alla storia della bonifica sono lo Stabilimento idrovoro e Centro di documentazione della bonifica, la Chiavica dell'Agrifoglio e la Conca di navigazione Collettore Galvano.



Il campanile dell'Abbazia di Pomposa.

## L'ABBAZIA DI POMPOSA

*L'Abbazia Benedettina di Pomposa sorge tra il Po di Goro ed il Po di Volano lungo la Strada Romea, antica via dei Pellegrini medievali. Le prime notizie scritte su Pomposa risalgono all'anno 874 quando, in un frammento di lettera riguardante una controversia giurisdizionale tra il Vescovo di Ravenna ed il papato, viene citato il monastero di S. Maria in Pomposa nel territorio di Comacchio. Nel X secolo numerose testimonianze attestano la vitalità del Monastero che raggiunge la totale indipendenza nel 1001. La prima metà dell'XI secolo segna il periodo di massimo splendore del monastero pomposiano, frequentato da illustri personaggi della storia del tempo.*

*La rotta del Po del 1152 segna l'inizio della decadenza di Pomposa, culminata nel 1671 quando gli ultimi monaci abbandonarono definitivamente il monastero accerchiato ormai da un territorio paludoso ed infestato dalla malaria.*





## IL LITORALE FERRARESE

### DESCRIZIONE

Il litorale ferrarese si estende dalla Sacca di Goro, delimitata a nord dall'omonimo tratto del fiume Po, fino a qualche centinaio di metri a nord della foce del canale Bellocchio. La Sacca di Goro riceve le acque dall'impianto idrovoro del Bonello, dal canale Giralda, dal Canal Bianco e dal Po di Volano. Le acque di quest'ultimo sono regolate per mezzo di traverse che consentono il deflusso delle acque alternativamente nel portocanale di Porto Garibaldi, in estate, o nella Sacca in rapporto ai bisogni di quest'ultima. Procedendo verso sud ed entrando nel territorio del comune di Comacchio, inizia un litorale sabbioso lungo più di 20 chilometri, composto da immense spiagge di sabbia molto fine e

**Moli e pontili** del litorale, pesca in mare dai **barconi**: acque marittime



*Gli allevamenti di mitili nella Sacca di Goro.*

dorata. Il tratto di costa ospita i famosi sette Lidi di Comacchio: Volano, Nazioni, Pomposa, Scacchi, Porto Garibaldi, Estensi e Spina. Gli unici immissari che sfociano nel tratto costiero balneabile sono il canale Navigabile, protetto da due moli lunghi rispettivamente 300 e 500 metri tramite il portocanale di Porto Garibaldi, e il canale Logonovo la cui foce tra il Lido degli Estensi ed il Lido di Spina è soggetta a periodiche ostruzioni e insabbiamenti. Il canale Bellocchio ha la funzione di regolare il flusso delle ac-



*Il Po di Goro a Gorino.*



*Il molo di Porto Garibaldi.*



Il pontile del Lido di Volano.



Pesca con bilancione.

que delle valli di Comacchio e sfocia sulla costa in territorio ravennate.

Le acque costiere ferraresi risentono inoltre degli apporti delle acque provenienti dal fiume Reno, la cui foce è anch'essa in territorio ravennate poco di-



La bilancella sul pontile di Volano.

stante dal canale Bellocchio. Tra le località più frequentate dai pescasportivi vi sono indubbiamente il pontile di Lido di Volano, situato alle foci dell'omonimo ramo del Po e Porto Garibaldi per la presenza del lungo molo. Da Goro, e dai Lidi, in particolare da Porto Garibaldi, partono inoltre le imbarcazioni turistiche che offrono, durante tutto l'anno, la possibilità di praticare la pesca d'altura a palamiti e sgombri.

## PESCA

**Specie ittiche:** come detto, la maggior attrattiva è rappresentata da sgombri e palamiti pescati al largo con i barconi. Da riva, ed in particolare fuori e dentro il portocanale di Porto Garibaldi, si insidiano paganelli, piccoli sgombri, cefali, aguglie, anguille, spigole, ombrine e mormore.

**Tecniche:** i paganelli vengono pescati a fondo con tremolina; in primavera avanzata si cattu-



Sul portocanale di Porto Garibaldi.

rano piccoli sgombri e aguglie pescando con galleggiante e polpa di sarda; le spigole in notturna con bolognese e gamberetto mentre nel periodo invernale si os-



Con bilancella a Porto Garibaldi.

servano buone catture di anguille a fondo. La pesca d'altura al tocco a sgombri e palamiti richiede canne di almeno 4 metri, robuste e leggere con cima sensibile in fibra di vetro o carbonio.

Molto utilizzata anche la bilancella. Il surf casting dalle lunghe spiagge permette interessanti catture di mormore, ombrine e spigole.

**In evidenza:** è vietato qualsiasi tipo di pesca dal pontile di Lido di Volano durante il periodo di balneazione; le motonavi per la pesca d'altura a sgombri e palamiti forniscono esche, pasture e pranzo (o cena) compresi nel prezzo.



### COME ARRIVARE

La SS309, Statale Romea, costeggia l'intero litorale ferrarese. Percorrendo la Statale da Ravenna in direzione Venezia, numerose vie di comunicazione si dipartono sulla sinistra per raggiungere le località rivierasche del presente itinerario.



## TURISMO

La Riserva naturale del gran bosco della Mesola, all'interno dell'area naturale protetta Delta del Po, è un lembo di foresta mediterranea caratterizzata da un interessante agglomerato di piante, soprattutto leccio. Unico in tutta la fascia costiera dell'Adriatico, da Ravenna a Venezia, e antica tenuta di caccia dei duchi d'Este, ospita oggi una popolazione autoctona di cervi. Si estende per una lunghezza di circa 16 chilometri spingendosi fino a raggiungere il mare al Taglio della Falce.

Nelle vicinanze del Bosco è possibile visitare **Goro**, antico borgo di pescatori dotato di un porto peschereccio tra i più importanti dell'Adriatico e di sicuro impatto suggestivo.

Il paese si affaccia sulla Sacca di Goro, grande sacca lagunare che si presta all'allevamento di cozze, ostriche e vongole veraci. Da qui partono numerose motonavi per giri turistici nel Delta del Po.



*il porto di Goro.*



*Il Ponte di barche di Gorino.*

Nei dintorni meritano una visita Torre Palù, il faro ed il ponte di barche di Gorino e la Valle Bertuzzi.

Di sicuro interesse turistico sono i **Lidi di Comacchio**, sette località balneari caratterizzate da belle spiagge, numerosi servizi e intrattenimenti per l'accoglienza del turista. Il primo che si incontra provenendo dalla Sacca di Goro è il Lido di Volano, circondato da una vasta pineta percorribile sia a piedi che in bicicletta; è dotato di un moderno porto turistico ed essendo esposto a venti e correnti si presta agli sport acquatici quali windsurf e kitesurfing. Seguono il Lido delle Nazioni, dota-



*Il Bosco della Mesola.*



*La Valle Bertuzzi.*

to di un lago artificiale dove si susseguono numerose iniziative legate agli sport acquatici, il Lido di Pomposa e il Lido degli Scacchi adatti a vacanze tranquille per le famiglie.

Porto Garibaldi, attivo centro peschereccio nonché frequentata stazione balneare, ospita un attivo e caratteristico mercato del pesce con due aste quotidiane. Qui, il 3 agosto del 1849, il colonnello Bonnet salvò Garibaldi dai soldati austriaci e, a ricordo del fatto, la località prima chiamata Magnavacca fu rino-



*I pescherecci di Portogaribaldi.*



*Le canocchie sono la base di gustose ricette.*



*Il lago delle Nazioni.*

minata appunto Porto Garibaldi. Ancora oggi è attraversata dal canale che collega Comacchio al mare e che offre lo sbocco all'Idrovia ferrarese. Dal portocanale, nel periodo estivo, partono imbarcazioni turistiche e motonavi attrezzate che consentono di trascorrere la giornata sul Delta o che garantiscono una proficua uscita dedicata alla pesca sportiva. Moderno e mondano centro di villeggiatura è il Lido degli Estensi, mentre il Lido di Spina è immerso in una caratteristica e fresca pineta. In tutti i



Spiaggia dei Lidi ferraresi.



Traghetto tra Porto Garibaldi e Lido degli Estensi.

Lidi l'offerta delle strutture ricettive è ampia e pronta a rispondere anche alle necessità del turista più esigente.

L'enogastronomia locale è basata su preparazioni a base di pesce, canocchie e vongole accompagnate dai vini del Bosco Eliceo.

### LA VONGOLA DI GORO ALLA MARINARA

*La vongola è uno dei prodotti più tipici della marineria locale e da tempo Goro è diventato il leader in Italia per la produzione di questo mollusco; alla fine del mese di luglio si svolge la Sagra paesana dedicata alla vongola.*

#### **Ingredienti**

- 1 kg di vongole
- olio extravergine di oliva
- prezzemolo tritato
- aglio

**Preparazione:** prima della cottura è necessario un prolungato lavaggio delle vongole per evitare la presenza di sabbia al loro interno mettendole in un recipiente con acqua salata per almeno 6 ore e cambiando più volte l'acqua. Una volta lavate e pulite, disporre le vongole in una padella con coperchio in poco olio e aglio a fettine; cuocere a fuoco allegro e, una volta aperte, cospargere con prezzemolo tritato. Le vongole sono pronte per essere gustate, magari accompagnate da un buon vino di Bosco.







# *La provincia di Ravenna*



## LA PROVINCIA DI RAVENNA



La provincia di Ravenna si sviluppa su una superficie di quasi 1.900 chilometri quadrati e vede la presenza nel suo territorio di circa 350.000 abitanti.

Confina a nord con la provincia di Ferrara, ad ovest con la provincia di Bologna, a sud con la provincia toscana di Firenze e con la provincia di Forlì-Cesena, a est con il Mare Adriatico.

Provincia rivierasca della costa romagnola, comprende territori la cui natura è assai eterogenea: zone costiere, zone pianeggianti e zone di montagna.

Il territorio costiero della Pianura Padana è il risultato di continue bonifiche, avvenute nel corso dei secoli, di quella che in tempi remoti era un'enorme laguna collegata con quelle di Grado, Marano, Venezia e con le vicinissime valli di Comacchio con cui il territorio confina.

Passando nell'entroterra, il territorio assu-

me caratteristiche sempre più padane fino al raggiungimento della zona pedemontana occupata dai territori di Faenza e Castel Bolognese. La salita continua poi fino all'estremo confine con la Toscana, nelle zone dei comuni di Brisighella e Casola Valsenio che sono i comuni più distanti dalla costa.

### IDROGRAFIA

Il quadro idrografico della provincia di Ravenna è piuttosto complesso; i principali corsi d'acqua sono il fiume Reno, il Santerno, il Senio, il Lamone, il Montone, il Ronco, il Bevano ed il Savio.

Il Reno, uno dei più importanti corsi d'acqua dell'Emilia-Romagna, nasce in Toscana e sfocia in Adriatico subito a sud-est delle valli di Comacchio. Nel tratto che scorre in provincia di Ravenna, riceve le



acque del torrente Sillaro, del fiume Santerno suo massimo tributario ed infine del torrente Senio. Nel tratto di pianura riceve anche il tributo di numerosi canali. Il Senio, lungo circa 92 chilometri, nasce nell'Appennino toscano e nel territorio della provincia di Ravenna riceve da sinistra il torrente Cestina e da destra il torrente Sintria, confluendo poi nel Reno a nord-est di Alfonsine.

Il Ronco, scorrendo verso l'Adriatico, lambisce



*L'alto Lamone.*

la città di Forlì e nei pressi di Ravenna si unisce al Montone assumendo il nome di Fiumi Uniti.

Il fiume Savio nasce sul confine con la Toscana dalle pendici del monte Fumaiolo e sfocia direttamente in mare nei pressi di Cervia tra le località di Lido di Classe e Lido di Savio.

Importante la presenza di numerosi canali che attraversano la provincia, tra i quali il canale Emiliano Romagnolo, il canale Destra Reno e il canale navigabile Candiano o Corsini, scavato

artificialmente nel XVIII secolo, e sorto al fine di collegare la città di Ravenna al mare, costituendo parte integrante del sistema portuale.



*Un canale della pianura.*



*Il canale Candiano.*

## I CENTRI PRINCIPALI



*La tomba di Dante a Ravenna.*

Ravenna, capoluogo di provincia, è una fra le più belle e suggestive città d'arte dell'Emilia-Romagna. Definita capitale del mosaico per le importanti testimonianze storico artistiche di epoca bizanti-



*La piazza di Ravenna.*

gna. I più famosi monumenti di origine bizantina sono il Mausoleo di Galla Placidia, il Mausoleo di Teodorico, il Battistero Neoniano con la cupola risplendente di mosaici, la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo fatta erigere dal re bizantino Teodorico, il Battistero degli Ariani, la Cappella Arcivescovile, la Basilica di San Vitale e la Basilica di Sant'Apollinare in Classe. Ravenna ospita infine la tomba del Sommo Poeta Dante Alighieri.



*Sant'Apollinare in Classe.*



*La piazza di Russi.*

na in essa custodite, si trova a pochi chilometri dalla costa della Riviera Adriatica e consta di più di 150.000 abitanti; è la città più grande e storicamente più importante della Roma-

*Le celebri ceramiche faentine.*



In località Mandriole, presso la Fattoria Guiccioli trovano riparo Giuseppe e Anita Garibaldi, in fuga dopo la fine della Repubblica Romana. Al suo interno è stata conservata la camera in cui Anita morì.

Il turismo a Ravenna non si nutre solo di arte e cultura ma anche di divertimento e relax. I lidi di Ravenna sono infatti centri rinomati per le splendide spiagge, per i lo-

cali, i ristoranti, gli hotel, gli alberghi e i parchi giochi e quindi luoghi ideali per rilassanti e divertenti vacanze al mare.

Altri centri importanti della provincia di Ravenna sono Faenza, città delle ceramiche, Lugo, Bagnacavallo, Massa Lombarda, Alfonsine e Russi, sede di un interessante acquario.



*Il centro di Faenza.*



*L'Appennino ravennate.*

## AMBIENTE

In provincia di Ravenna vi sono interessanti opportunità anche per gli amanti della natura, come l'Oasi naturale di Punte Alberete e il Parco del Delta del Po che comprende aree naturali di grande prestigio quali la Pineta di San Vitale e la Pineta di



*Ambiente vallivo.*



*La pialassa della Baiona.*

Classe. Altra area di sicuro impatto suggestivo è il Parco regionale Vena del Gesso Romagnola che protegge la dorsale grigio argentea che conferisce un aspetto unico al paesaggio collinare.

Numerose anche le Riserve naturali, come la Destra Foce fiume Reno, la Duna Co-



*Coltivazione di erbe officinali a Casola.*

stiera di Porto Corsini, biotopo importante per la sopravvivenza di specie vegetali in via di estinzione, la Duna Costiera Ravennate-torrente Bevano, la Foce fiume Reno, la Salina di Cervia e l'area di Alfonsine. Della bonifica del Reno, ottenuta deviando il corso d'acqua che alimentava una zona umida molto più estesa di quella attuale nel letto dell'antico ramo primario del Po, oggi rimangono la Valle Mandriole e la pialassa della Baiona e dei Piomboni. Non meno importanti le Valli dell'Ortazzo e Ortazzino che rimangono dalla bonifica della valle Standiana, anch'esse annoverate tra le zone umide importanti d'Italia.

Numerosi sono i tesori trasmessi dal passato che ricordano al turista le bellezze del ter-

*Ravenna ospita numerose Oasi naturalistiche.*



*La foce del Bevano.*





*Ravenna tra mare e tradizioni.*



*Le Saline di Cervia.*

ritorio e della storia; tra queste da citare la domus dei tappeti di pietra, un palazzetto adorno di pavimenti intarsiati in marmo o a mosaico, ritrovato presso la Chiesa di Sant'Eufemia a Ravenna.

## **ENOGASTRONOMIA**

La gastronomia locale è la stessa che accomuna quasi tutta la Romagna; la piadina romagnola è sicuramente uno dei cibi più famosi così come altrettanto diffusi sono i salumi quali il prosciutto crudo, il salame tipico romagnolo, qui prodotto in versione molto pepata e il formaggio squacquerone



*Le cannocchie vengono utilizzate per il noto brodetto alla marinara.*

che bene si sposano con la piadina per antipasti sfiziosi.

Peculiarità della zona è la forte influenza del mare anche sulle località più interne e la preparazione del pesce risulta quindi diffusa in tutta la provincia.

Tra i piatti a base di pesce da citare è sicuramente il brodetto alla marinara, che qui, a differenza di altre province romagnole, prevede l'utilizzo di pesci come l'anguilla associata a passere, canocchie, scorfani, cefali, palombi, calamari, seppie, triglie e mazzole. Il brodetto è facilmente abbinabile ad un altro piatto ravennate molto tradizionale, ovvero le polpette di mare. Sempre tra le ricette di mare di questa provincia sono da menzionare anche le spannocchie o canocchie ripiene ai ferri e la frittatina agli "uomini nudi". Anche nel



*Il Grana entra in molte cucine.*



*Salumi di Mora Romagnola.*

ravennate esiste una profonda cultura del formaggio, soprattutto del grana: i cappelletti romagnoli, primo tipico della zona, sono un tortello di pasta ripieno di un composto di grana, uova, formaggio campanolo (localmente detto anche furmai mur-

bi, ovvero formaggio morbido) e noce moscata. Del cappelletto esistono varie versioni: in brodo, al ragù o insaporiti con il profumato tartufo di pineta. Tipici anche i passatelli in brodo e le lasagne al forno, i curzoli, ovvero una specie di spaghetti a pasta dura poco lavorata e la pasta all'uovo condita con ragù prevalentemente fatto di carne di maiale e di manzo ed i ciccioli romagnoli.



La Mora Romagnola, antica razza suina.

ca alla fiorentina, sono piatti particolarmente frequenti nell'uso locale e vengono sovente abbinati alla piadina e al vino Sangiovese.

Passando a piatti più dolci, sono da citare il savor e il sugal, si tratta in entrambi i casi di marmellate, con la differenza che per il sugal si usa l'uva, mentre per il savor viene utilizzato il mosto. Interessante anche il dolce di San Michele, ricetta piuttosto recente ma ormai



L'Albana di Romagna.



Tagliere di delizie romagnole.

A proposito di maiale, il territorio di Ravenna, insieme ad altre province romagnole ospita una tipica ed antica razza suina, la Mora romagnola, con la quale si producono i migliori salumi locali. La grigliata di carne mista, come del resto la bistec-



Piadina e squacquerone.

estremamente diffusa e gradita. La pianura e la collina ravennate sono inoltre zone vocate alla produzione di pesche, nettarine e kiwi. Molte di queste prelibatezze possono essere assaporate attraversando i territori in cui si sviluppa la Strada del Sangiovese e dei sapori delle Colline di Faenza. Da ricordare, nel territorio della provincia di Ravenna, anche l'attività di riscoperta e di utilizzo delle erbe officinali e aromatiche ad uso gastronomico di Casola Valsenio. I vini più tipici sono quelli di produzione romagnola come il Trebbiano, l'Albana, il Sangiovese, la Cagnina che si ottiene dal vitigno terrano, il Bursòn che deriva dall'omonimo vitigno, il Centesimino ovvero Sauvignon rosso e il Pagadebit.



Un tipico ristorante di piadine.

## PESCARRE NELLA PIANURA RAVENNATE

### DESCRIZIONE

L'area del presente itinerario comprende gran parte della pianura della provincia di Ravenna, delimitata a sud dal canale Emiliano Romagnolo, a nord dal corso del fiume Reno, ad est dalla Statale Romea e ad ovest dal confine con la provincia di Bologna. Il territorio, solcato da una moltitudine di corsi d'acqua naturali ed artificiali, ospita il tratto vallivo di importanti torrenti e fiumi quali Santerno, Lamone, Savio, Montone e Ronco e numerosi canali di bonifica che formano un intreccio di acque di grande interesse per il pescasportivo. Descriviamo di seguito due tra i corsi più rappresentativi.

Il canale Emiliano Romagnolo (CER) è un canale artificiale che nasce da una derivazione dalla sponda destra del fiume Po, in prossimità di Bondeno (Fe). Dopo aver abbandonato il territorio ferrarese, entra ed attraversa l'intera pianura della provincia di Bologna; dopo aver incrociato il corso del torrente Santerno entra in provincia di Ravenna e scorre in direzione nordovest-su-

**Canale Destra Reno** da incrocio con il torrente Senio a S. Alberto, **canale Emiliano Romagnolo:** acque di categoria B



Il canale Emiliano Romagnolo.

dest, con andamento quasi parallelo alla Via Emilia, fino al confine della provincia di Forlì-Cesena, per rientrare in territorio ravennate per due brevi tratti. Il canale, a sezione trapezoidale, è interamente cementato e presenta sponde ripide e scivolose. Il livello d'acqua maggiore si osserva nel periodo estivo, mentre nei mesi invernali subisce una drastica riduzione. Il fondale è per lo più melmoso. È facilmente raggiungibile dai numerosi ponti che lo attraversano e che offrono anche possibilità di par-



Canale Destra Reno a Crusier.



Le sponde del CER sono scivolose e pericolose.



cheggio; è percorribile a piedi lungo le sponde inerbite.

Il **canale Destra Reno** ha origine in località Lavezzola dallo scolo Zaniolo proveniente dall'imolese. Il Destra Reno si estende per una lunghezza complessiva di circa 37 chilometri e attraversa quasi completamente la parte settentrionale della provincia di Ravenna; sfocia in mare seguendo il vecchio corso del fiume Lamone, in località Casal Borsetti. Il canale, nel tratto del presente itinerario si presenta abbastanza infossato e con sponde piuttosto ripide ed inerbite con abbondante presenza di canneti. La velocità della corrente è abbastanza variabile e la profondità media si aggira attorno al metro e mezzo. È un canale attivo tutto l'anno ed è molto frequentato per manifestazioni agonistiche. Il tratto considerato è costeggiato da una strada che offre facile accesso al canale.

## PESCA

**Specie ittiche:** il canale Emiliano Romagnolo ospita una fauna ittica estremamente varia; le abbondanti carpe, alcune delle quali di notevoli dimensioni, condividono queste acque con altri ciprinidi quali carassi e breme, ma anche siluri, pesci gatto, pesci gatto americani, lucioperca, persici reali e persici trota. Presenti, ma rare, an-



*Con la bolognese sul CER.*



*Confluenza del Santerno in Reno.*



*Il Lamone a Barbanera.*

che le anguille. Il canale Destra Reno è frequentato dai pescatori soprattutto per la presenza di una bella popolazione di carpe e carassi; numerose le alborelle che possono infastidire le attività di pesca. Presenti anche siluri e pesci gatto.

**Tecniche:** molteplici, come le specie presenti, le tecniche di pesca applicabili nel canale Emiliano Romagnolo: carp fishing, ledgering, bolognese, roubaisienne, inglese e spinning. Le esche più utilizzate sono boiles, mais, larva di mosca e artificiali per lo spinning.

Il canale Destra Reno si presta molto bene alla pesca all'inglese o con roubaisienne, ma buoni risultati si ottengono anche con il ledgering; come esca viene normalmente utilizzato il mais o la larva di mosca.

**In evidenza:** il canale Emiliano Romagnolo è un corso d'acqua molto pericoloso a causa delle ripide e particolarmente scivolose sponde cementate; il consiglio è quello di pescare nelle vicinanze delle scalette per la risalita e sempre in compa-



*Con la bolognese sul Lamone.*



*Ferrata sul CER in relax.*

gnia. Praticabile dalla primavera all'autunno, è Zona di divieto di pesca con la bilancella; è inoltre vietato pescare a meno di 50 metri dalle opere idrauliche. Il canale Destra Reno ospita numerosi campi gara.



*Un bel carassio del CER.*

### **COME ARRIVARE**

Il canale Emiliano Romagnolo è attraversato da numerosissimi ponti di strade principali e secondarie; praticamente raggiungibile da tutte le strade che dalla Via Emilia, tra Castel Bolognese e



Faenza, portano agli abitati di Lugo, Cottignola, Bagnacavallo e Russi. Il canale Destra Reno è raggiungibile da S. Alberto percorrendo la SP1 in direzione di Ravenna; superato di poco la località Cruser si giunge ad un ponte dal quale, svoltando a destra, è possibile costeggiare il canale per l'intero tratto considerato, prima in sponda destra poi sinistra.

## TURISMO

Svariate sono le località che si trovano nell'ampia e fertile pianura alluvionale che costituisce parte del territorio della provincia di Ravenna. Lo scenario che si prospetta agli occhi del visitatore è fatto di terra e di acqua; pianure rigogliose, campi coltivati, valli bonificate o ancora intatte.

Immersa fra le coltivazioni di frutteti si trova **Massa Lombarda**; Piazza Matteotti, cuore del paese, è racchiusa entro le facciate di palazzi storici e dominata dalla Torre dell'Orologio e dal Palazzo Comunale; da citare anche uno dei più antichi luoghi di culto di Massa Lombarda, il Santuario della B. V. Maria del Trebeghino detta dell'Oppio, situata in zona rurale. Massa Lombarda è fatta anche di tradizioni e di riscoperta dei sapori, qui si tiene la sagra delle sfogline che culmina con la "gara delle sfogline" quando massaie e non, "tirano" la sfoglia per farne tagliatelle da gustare poi con un ottimo ragù.

**Lugo**, situata nel settore nord occidentale, è un centro in gran parte agricolo, che conserva però un nucleo storico partico-



*I frutteti di Massa Lombarda.*



*La Rocca di Lugo.*



*Lugo, il monumento a Francesco Baracca.*

larmente suggestivo dove emerge la cinquecentesca Rocca, oggi residenza municipale. Poco distante la Rocca si trovano il monumento dedicato a Francesco Baracca e il Pavaglione, un imponente quadriportico costruito a partire dal 1771 entro cui vengono tuttora ospitate varie botteghe e dove ogni mercoledì si tiene uno dei mercati più grandi della Regione. A settembre, ogni due anni si tiene la Fiera biennale, mostra mercato dei prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato e della piccola e media industria del comprensorio. Città d'arte nel cuore della Romagna, **Bagnacavallo** presenta un singolare centro storico a pianta centrale sviluppatosi attorno all'antica sinuosa Strada Maestra. Poco distante da Bagnacavallo si trova





Il centro di Bagnacavallo.



Bovini di Razza Romagnola.

**Russi**, dove sono visitabili il complesso archeologico della Villa Romana, la Raccolta di opere d'arte sacra e di ceramica conservata all'interno dell'antico castello di epoca medievale, un'interessante collezione di campane, la Pinacoteca e la Raccolta archeologica Palazzo di San Giacomo oltre a due interessanti pievi situate in località Godo e San Pancrazio.

Il comune di Russi, in collaborazione con la delegazione ravennate dell'Accademia italiana di cucina e i ristoratori della zona,

dà vita a Russi in tavola, manifestazione che fa rivivere i sapori e la tradizione del territorio a partire dai prodotti della tradizione: vini come la Canèna, il Trebbiano, l'Uva d'Oro e il Lanzés e prodotti zootecnici quali i bovini di razza romagnola, i suini di mora romagnola e vari animali di bassa corte. A Russi è inoltre presente un importante Acquario, ricco di specie e sede di un Centro didattico e per la ricerca scientifica. **Conselice** nasce in una zona valliva, dove l'acqua scandiva tempo e ritmi di vita, circondata da città d'arte e oasi naturali; il

suo territorio ospita un'antica pileria del riso ed un mulino. Ogni anno a maggio nella frazione di Lavezzola si tiene la Sagra della porchetta e del tortellino con specialità gastronomiche del territorio. In frazione San Patrizio, in agosto, si svolge invece la Sagra del tortellone nota in tutta la Romagna per le specialità della cucina locale.

Il vicino comune di **Alfonsine** vede nel suo territorio la Riserva naturale regionale; interessanti sono anche Casa Monti, il Santuario della Madonna del Bosco e l'Oratorio di S. Antonio Abate. Il centro di Alfonsine è animato dalla Festa dell'uva ogni seconda domenica di ottobre, in cui



Godo, la Pieve di S. Stefano in Tegurio.



Ad Alfonsine si tiene in ottobre la Festa dell'uva.

si ritrovano i sapori dei cibi dimenticati e dei dolci fatti con il mosto. Interessante la valle Furlana, porzione meridionale delle

valli di Comacchio, con zone di acque aperte e salmastre a concentrazione salina piuttosto elevata.

È presente anche una zona, più vicina all'argine del fiume Reno, con bacini chiusi alcuni dei quali sfruttati per l'itticoltura. Là dove il Reno si divide in due rami, uno morto ed uno attivo, si trova infine una zona bassa, con prati umidi e canneti e acque poco saline, denominata Volta Scirocco.



Fenicotteri a S. Alberto.

## IL TRAGHETTO DI S. ALBERTO

*Dalla località S. Alberto, utilizzando un piccolo traghetto sul Reno, si possono raggiungere le valli Furlana e Lavadena nella zona sud delle valli di Comacchio, luogo ameno dove stazionano gli aironi rosa.*

*Ultimo rimasto, il traghetto testimonia la storia e la cultura delle valli a sud-ovest di Comacchio prima delle bonifiche, epoca in cui era possibile per i residenti delle valli, per i numerosi cacciatori e pescatori, attraversare il fiume in diversi punti.*



## A PESCA TRA LE ERBE OFFICINALI

### DESCRIZIONE

Il torrente Senio, ultimo affluente di destra del fiume Reno, nasce nell'Appennino toscano romagnolo in provincia di Firenze nell'area del monte Carzolano (1.187 metri) dalla confluenza di alcuni piccoli rii ed entra dopo circa 13 chilometri in provincia di Ravenna. Tra Mercatale e Casola Valsenio riceve l'apporto idrico, in sponda sinistra, del rio di Cestina.

Come gli altri affluenti del Reno, il torrente Senio si caratterizza per avere una parte montana e pedecollinare che costituisce il bacino imbrifero vero e proprio e una parte valliva artificiale completamente arginata di trasferimento delle acque al riceettore principale costituito dal fiume Reno. Nel tratto considerato scorre in una valle in parte aperta ed in parte incassata tra ripidi pendii, alternando tratti rettilinei a tratti tortuosi. Assolutamente scarsa è l'antropizzazione del bacino che si presenta per lo più fortemente boscato. Le sponde sono fortemente inerbite e ricoperte da una vegetazione riparia for-

**Torrente Senio da Casola Valsenio a Mercatale:**  
acque di categoria C



*Salto d'acqua tra i boschi del Senio.*



*Il Senio a Casola.*



*La Valle del Senio a Casola.*





A cavedani in una bella buca.

mata prevalentemente da salici, pioppi, robinie e sambuchi. Il letto del torrente alterna ampie e profonde piane a rapide e a qualche bel salto che forma buche di discreta profondità. Il fondo roccioso con massi e ciottoli lascia spazio a lunghi tratti con ghiaia, sabbia e fango. La qualità delle acque è mediamente buona e la portata risente notevolmente delle influenze stagionali; la torbidità causata dagli eventi meteorici tende a permanere abbastanza a lungo.

La strada statale costeggia il torrente e lo incrocia più volte; sono inoltre presenti numerose strade secondarie che offrono un facile accesso alle postazioni di pesca.

## PESCA

**Specie ittiche:** nella parte alta dell'itinerario sono presenti abbondanti popolazioni di cavedano e rovella, mentre lasca, vairone e barbo risultano meno numerosi; rare le trote fario. Scendendo a valle le popolazioni di barbo aumentano e compaiono le prime carpe.

**Tecniche:** la tecnica più applicata è la pesca a passata con bolognese o fissa di 5-7 metri e larva di mosca.

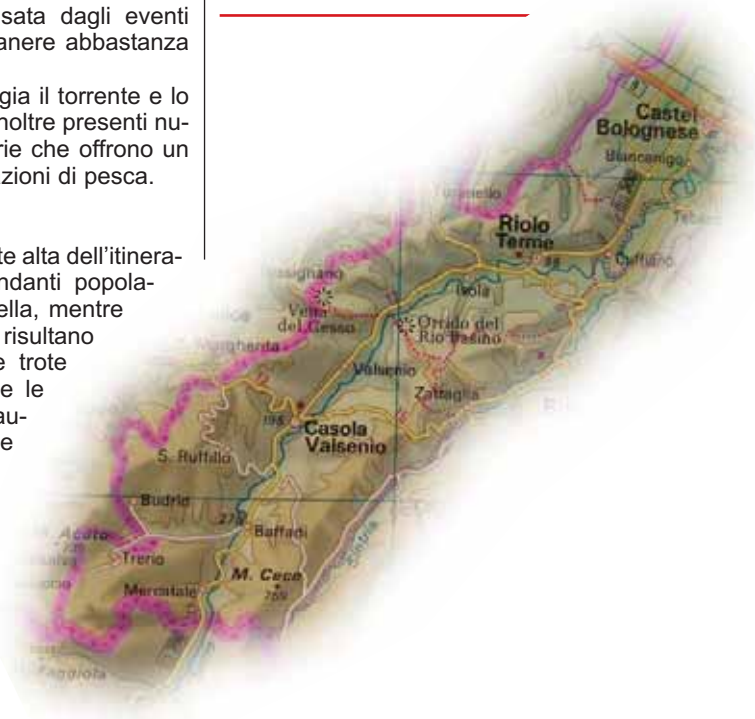
**In evidenza:** presenza di campi gara e Zone di frega temporanee.



Con la bolognese in una piana tra i boschi.

## COME ARRIVARE

Da Bologna percorrere la SS9, Via Emilia, in direzione Rimini; arrivati all'abitato di Castel Bolognese svoltare a destra e percorrere la SS306, Via Casolana, fino all'abitato di Casola Valsenio. Da qui, in circa 8,5 chilometri, si giunge alla località di Mercatale.



## TURISMO

La vallata del torrente Senio è caratterizzata da un paesaggio piuttosto lineare; unico elemento particolare è la Vena del Gesso, un imponente bastione che taglia trasversalmente la valle e delimitato ad est dal Senio e ad ovest dal Santerno. I rilievi più importanti della zona sono il monte Carzolano (1.187 metri) dal quale prende origine il Senio e il monte Faggetta (1.144 metri). La vallata si risale partendo da **Castel Bolognese**, paese fondato dal Senato di Bologna sul finire del 1300 in cui è possibile visitare la cinquecentesca Chiesa di S. Sebastiano che custodisce al suo interno opere importanti e che dal 1924 è sacrario dei Caduti per la Patria. Suggestive anche la Parrocchiale di S. Petronio, risalente al 1400 e la Chiesa di S. Francesco, di forma ottagonale, nel cui interno è degno di nota l'altare dei Santi o delle Reliquie. Infine, particolarmente interessante il vecchio Mulino di Scodellino risalente al XV secolo (località Casalecchio) che mantiene quasi inalterata



La Rocca di Riolo Terme.

al suo interno la vecchia attrezzatura. Proseguendo lungo la valle del Senio si giunge a **Riolo Terme**, nota come “città d'acque” in quanto antico e rinomato centro termale. Il centro è raccolto attorno alla Rocca trecentesca perfettamente conservata. Sulla destra del torrente Senio, si trova il complesso delle Terme, immerso in un vasto e ombroso parco con alberi secolari e caratterizzato da acque sulfuree e salsobromoiodiche dal-



L'Abbazia di Valsenio.



Castel Bolognese.



*Coltivazione di erbe officinali.*

le importanti capacità curative. Molte sono le occasioni per gustare i prodotti tipici del territorio: la Fiera dello scalogno di Romagna, la Sagra provinciale dell'uva e la Giornata della saba e della salvia. Proseguendo lungo la valle del Senio si incontra sulla destra il Cardello, casa di campagna in cui visse e lavorò lo scrittore Alfredo Oriani e in origine ospizio per pellegrini dell'Abbazia benedettina di Valsenio. Nelle immediate vicinanze **Casola Valsenio** centro che, grazie al Giardino delle erbe, ha intrecciato un valido legame con le erbe officinali di cui il territorio appenninico è particolarmente ricco. Molte sono le manifestazioni legate all'uso delle erbe officinali in gastronomia, con menù che variano a seconda delle diverse stagioni dell'anno ma realizzati con l'uso di erbe, fiori e frutti dimenticati.

La Comunità montana ha richiesto l'Igp per il marrone di Casola Valsenio (area compresa tra l'alta valle del Senio, del Sinitria e del Lamone) per tutelarne la qualità. Il prodotto viene venduto direttamente anche nelle aziende, e particolarmente in quelle che sono inserite nella Strada dei castagneti ed è protagonista nel secondo fine settimana di ottobre della Festa del marrone che si tiene in Piazza A. Oriani.

Da Casola Valsenio seguendo la strada della lavanda si raggiunge il valico del monte Prugno che conduce a Fontanelice, interessante anche la deviazione sul passo per monte Battaglia, zona con ampi panorami su belle formazioni calanchive.



*Vista da monte Battaglia.*

## IL GIARDINO DELLE ERBE

*Il Giardino delle erbe A. Rinaldi Ceroni è un giardino botanico interessante perché in esso sono coltivate e custodite ben 400 specie di erbe officinali e aromatiche. Gestito dal comune di Casola Valsenio, nacque nel 1938. Attualmente occupa un'area di quattro ettari di terreno in cui vengono coltivati i cosiddetti frutti dimenticati, le piante usate per il consolidamento del terreno, le piante velenose e quelle per la floricoltura officinale. Il Giardino è fornito di un piccolo negozio presso il quale è possibile acquistare prodotti realizzati con le piante coltivate nel giardino, ma anche di aule didattiche e di un'olfattoteca.*





## IL LAMONE E IL TRAMAZZO

### DESCRIZIONE

Il **fiume Lamone**, con una lunghezza di 97 chilometri, è il primo per lunghezza dei fiumi romagnoli; ha origine in territorio toscano presso Colla di Casaglia ed entra in provincia di Ravenna a San Martino in Gattara, frazione del comune di Brisighella. Si estende, come la maggior parte dei bacini del versante nord dell'Appennino tosco emiliano, in forma alquanto stretta e allungata. A monte della Via Emilia, nel tratto montano-collinare riceve un modesto apporto idrico da piccoli rii e fossi, molti dei quali hanno caratteri tipicamente torrentizio e per alcuni periodi dell'anno si presentano quasi completamente in secca. Giunge in piano a Faenza attraverso una valle incassata, ricca di calanchi e qui riceve il torrente Marzeno il quale, in provincia di Forlì,

**Fiume Lamone** da Brisighella a San Martino in Gattara: acque di categoria C;  
**torrente Tramazzo** da Isola al lago di Ponte: acque di categoria D



*Il Lamone a San Cassiano.*



*Il letto roccioso dell'Alto Lamone.*

riceve le acque del torrente Tramazzo. Presenta normalmente acque limpide e di buona qualità, soprattutto nella parte alta e, tipico corso d'acqua appenninico, risente pesantemente delle variazioni stagionali di portata. Scorre tra sponde ricche di vegetazione e tra alte pareti di tufo in un alternarsi di correntine e profonde buche ricche di pesci. Il fiume Lamone, vista la ricchezza in pesce delle sue acque, è una meta molto frequentata dai pescasportivi. L'intero tratto considerato scorre parallelo alla SS302, Via Faentina, con numerosi punti di facile accesso al fiume. Subito a monte dell'abitato di San Martino in Gattara, in località S. Adriano, si può scollinare in provincia di Forlì-Cesena arrivando a Tredozio, nella Valle del **Tramazzo**. L'alta valle del Tramazzo a monte dell'abitato di Tredozio presenta ambienti molto interessanti per la pesca e relativamente poco frequentati. In Frazione Isola, il torrente presenta formazioni rocciose che danno origine a salti d'acqua e a belle buche con acqua limpida.

Poco più a monte si arriva al lago di Ponte creato nel 1962 in seguito alla costruzione di uno sbarramento artificiale lungo il torrente Tramazzo. L'acqua è di un bel verde smeraldo e le sponde sono facilmente percorribili. Nei pressi del lago è inoltre presente un ampio spazio attrezzato per picnic.

## PESCA

**Specie ittiche:** nella sua parte più a valle, sul fondo delle profonde buche con acqua ferma, il Lamone ospita barbi, cavedani e carpe particolarmente smaliziate. Risalendo il fiume, dove le buche diventano meno profonde e l'acqua scorre più velocemente, troviamo grossi barbi e cavedani in compagnia di branchi numerosi di lasche e rovelle. Nel tratto a monte sono presenti anche sporadiche ma combattive trote. Il torrente Tramazzo ospita belle trote fario nelle buche mentre nel lago di Ponte sono presenti carpe, anche molto grosse, pesci gatto, persici e qualche trota.

**Tecniche:** la tecnica di pesca più praticata in Lamone è la passata, con fissa o bolognese, con montature sottili e pasturazione leggera. Buoni risultati si ottengono an-



*Il Lamone a Casale.*



*Il Tramazzo a Isola.*

che con la pesca a spinning, utilizzando piccoli minnows, e la pesca a mosca. Sul Tramazzo visto l'ambiente particolarmente ristretto, si consiglia lo spinning, mentre



*In gara sul Lamone.*



*A spinning sul Tramazzo a Isola.*



Tra le correntine dell'Alto Lamone.

nel lago di Ponte si può praticare la pesca a fondo per insidiare le belle carpe ed i pesci gatto, oppure lo spinning tra la vegetazione dove si trovano i persici.

**In evidenza:** da segnalare l'apprezzabile abitudine dei frequentatori del Lamone di rilasciare tutto il pesce catturato. Nel torrente Tramazzo a monte del lago di Ponte vige il divieto di pesca assoluto.

## COME ARRIVARE

Da Faenza percorrere la SS302, Via Faentina, fino all'abitato di Brisighella; continuando, la strada costeggia il fiume Lamone per 18 chilometri fino a San Martino in Gattara. Proseguendo per qualche chilometro fino all'abitato di S. Adriano si incontra il bivio con la SP20; svoltando a sinistra e percorrendo la SP20/29/34 si giunge, in circa 16 chilometri, al bivio con la SP86 in prossimità dell'abitato di Tredozio. Svoltare a sinistra e percorrere la Strada Provinciale fino in località Isola e da qui dopo circa 4 chilometri in località Cà Ponte.

Dal parcheggio si può raggiungere il lago di Ponte tramite un sentiero di circa 500 metri.





## TURISMO

La Valle del Lamone si distingue per importanza dalle altre valli contigue per la sua funzione di transito appenninico; in seguito alla nascita della città di **Faenza**, nel II secolo a.C. venne costruita una strada che fungeva da collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico e che ha segnato la storia economica e culturale della vallata. Risalendo la valle, dopo circa 12 chilometri si incontra l'abitato di **Brisighella**, antichissimo borgo medievale della Valle del Lamone, caratterizzato da tre colli di selinite, su cui poggiano una rocca Manfrediana e Veneziana dei secoli XIV e XVI, la Torre detta dell'Orologio del XIX secolo, costruita su un precedente fortilizio del 1290 e il Santuario del Monticino del secolo XVIII dal quale si offre al visitatore una splendida visione del centro sottostante e dell'intera Valle del Lamone, fino ai confini della Toscana.

Suggestive le antiche vie acciottolate del borgo, un tuffo nel passato per il turista che vi transita. Particolarmente suggestiva la famosa Via degli Asini, situata nel centro storico tra Piazzetta Porta Gabolo e Palazzo Maghinardo, sede del Municipio. In circa mille anni questa antica via, sopraelevata e illuminata da mezzi archi di



*Da Faenza parte la strada che porta a Brisighella.*



*La Rocca di Brisighella.*



*La Torre dell'Orologio a Brisighella.*

diversa ampiezza, ha svolto le diverse funzioni di caseggiato, strada pedonale e luogo di ritrovo civile. In epoca medievale fu un efficace baluardo difensivo e nel 1467 servì ai brisighellesi per respingere le truppe del Duca di Urbino. In seguito divenne sede dei biroccei e dei loro animali. Qui nacquero i famosi schiccatore di frusta, che oggi accompagnano le bande musicali, ma che un tempo usavano l'arnese per sollecitare gli asini, guidarli e perfino per comunicare a distanza. Sulla destra del fiume Lamone sorgono le Terme, all'interno di un

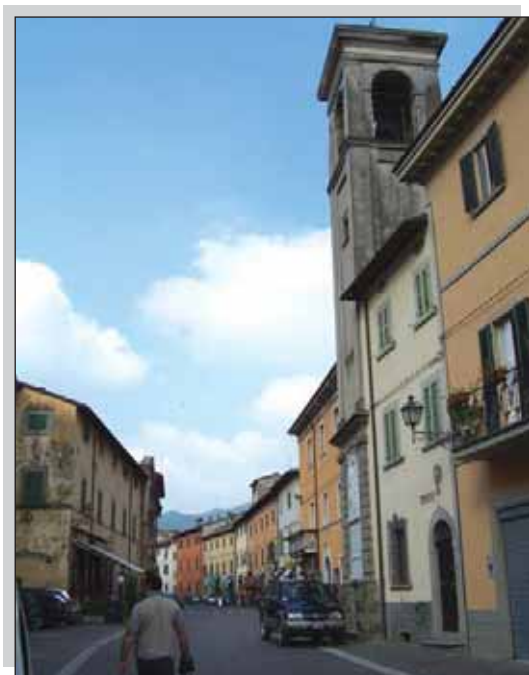
bel parco attrezzato. Nelle vicinanze di Brisighella merita una visita la Pieve romanica di S. Giovanni in Ottavo (o del Tho) il cui nome deriva dal fatto che sorge all'ottavo miglio da Faenza. Per quanto riguarda gli aspetti culturali e tradizionali della zona, sono da ricordare le Feste medievali brisighellesi e le numerose sagre che allietano il territorio nel mese di novembre: Le delizie del porcello che ripropone l'antico rito dell'uccisione del maiale e della lavorazione della sua carne, la Sagra del tartufo, quella dell'ulivo e la Sagra della pera Volpina, prodotto tipico della valle del Lamone.

L'abitato di **Tredozio**, nella valle del Tramazzo, è uno dei punti di accesso al Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, monte Falterona e Campigna. La ricchez-



*La Pieve del Tho.*

za di risorse naturalistiche ha portato ad una valorizzazione dell'intero territorio. Da visitare il Castellaccio, a pochi minuti dal centro di Tredozio, sul cucuzzolo che ancora domina la vallata, l'antico castello di



*Il centro di Tredozio.*



*Vista del Tramazzo a Tredozio.*

monte Sacco e, a poche centinaia di metri, il cosiddetto "vulcano" costituito da emanazioni di gas metano che, a contatto con l'ossigeno dell'aria, alimentano una fiamma costantemente accesa. Nell'alta Valle, il bel lago di Ponte offre la possibilità di bellissime scampagnate grazie all'area attrezzata per picnic qui presente. La cucina della zona è quella tradizionale, fatta di minestre che esprimono bene la ricchezza di elementi genuini e gustosi che ne rivelano la matrice contadina. Si va dai manfrigoli con fagioli ai lisagné coi sufrétt, dai tortelli di patate alla paciarella, dai cappelletti cotti nel brodo di capone, insostituibile piatto natalizio, al bartolaccio, tipico tortello salato cotto sulla piastra a cui è dedicata una sagra la seconda domenica di novembre.



L'area di sosta lago di Ponte.



L'Alta Valle del Tramazzo.

### L'OLIO DI BRISIGHELLA

È un prodotto tipico della valle del Lamone, dove la produzione olivicola può essere ricondotta all'epoca romana (II secolo d.C.). A Brisighella, infatti, il microclima temperato e la formazione geologica dei terreni consentono lo sviluppo di una vasta realtà olivicola che ancora si fonda sulla raccolta a mano del prodotto e sulla lavorazione scrupolosa. I brisighellesi furono i primi ad ottenere in Italia la Denominazione di origine controllata per il loro olio. Si distinguono per il loro sapore e colore: l'Olio extravergine di Brisighella, particolarmente indicato su ortaggi, cereali e zuppe, l'Olio Brisighello, che ben si sposa con i piatti di pesce e il Nobildrupa, facilmente abbinabile con la cucina rustica.





## IL LITORALE DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

### DESCRIZIONE

L'itinerario si sviluppa lungo i 47 chilometri di litorale della provincia di Ravenna, nel territorio compreso tra la costa e la Statale Romea a nord e a sud del capoluogo. Le possibilità di pesca e le specie insidiabili sono numerose e chiunque potrà trovare il luogo ideale tra le varie foci di fiumi e canali, moli, spiagge e barconi per uscite in mare.

Partendo da nord si incontra il **fiume Reno**, la cui foce è interdetta all'accesso per la presenza di un poligono di tiro militare, ma il cui tratto a monte è praticabile e molto pescoso. Scendendo incontriamo il **canale Destra Reno** che sfocia in mare in località Casal Borsetti. La foce del canale è protetta da due moli lunghi un centi-

**Tratto terminale fiumi e torrenti:**  
acque di categoria A,  
**acque marittime**



Canale Destra Reno a Casal Borsetti.



Uno dei moli alla foce del Lamone.



Il porticciolo di Marina di Ravenna.

naio di metri che convogliano le acque oltre le scogliere frangiflutti. Il **fiume Lamone** sfocia in mare poco più a sud, in vicinanza dell'abitato di Marina Romea, protetto da due moli lunghi una novantina di metri. L'asse principale del porto di Ravenna è costituito dal **canale Candiano** il quale, prima di sfociare in mare, riceve le acque da due ampi specchi vallivi: la pialassa Baiona e la pialassa Piomboni. Lo sbocco in mare è protetto da due dighe di circa 3 chilometri: la Diga di Porto Corsini (sponda sinistra) e quella di Marina di Ravenna (sponda destra) entrambe molto frequentate dai pescasportivi in tutte le stagioni.

Fra gli abitati di Lido Adriano e Lido di Dante sboccano i **Fiumi Uniti**, corso d'acqua derivante dall'unione tra il Montone ed il Ronco. Poco a sud, dalle spiagge poste in entrambi i lati della foce del **torrente Bevano** viene praticato il beach ledgering. Il **fiume Savio** sfocia in Adriatico fra Lido di Classe e Lido di Savio protetto da un prolungamento dell'argine sinistro. In località Milano Marittima sfocia il **canale Cupa Nuovo** protetto da due moli lunghi circa 90 metri mentre a metà strada tra Cervia e



*Una bicicletta trasformata in un portacanne.*

Milano Marittima troviamo il **portocanale di Cervia** che riceve le acque piovane e le acque provenienti dalle saline e la cui foce è protetta da due moli.

## PESCA

**Specie ittiche:** varie le specie ittiche insidiabili uscendo in barca o dalle numerose dighe foranee, spiagge e foci presenti in questo tratto di costa: sgombri, palamiti, spigole, aguglie, cefali, paganelli, boghe, occhiate, orate, piccoli saraghi, ombrine, corvine, mormore, gronghi e anguille. Un divertimento sicuro e per tutti i gusti.

**Tecniche:** numerose, come le specie presenti, le tecniche applicabili alle quali accenniamo brevemente: le spigole, oltre che a spinning con minnows affondanti medio-piccoli, si possono insidiare con gamberetto o con arenicola ma anche con larva di mosca, sia dalle dighe che alle foci dei torrenti; le mormore, nei periodi estivi inoltrati, dai moli e dagli scogli vicino a Lido di Dante a ledgering; le aguglie con bombarda e camola; cefali con polpa di gambero, cozza o sarda tra le dighe di Porto Corsini e Marina di Ravenna; ombrine, corvine e triglie a fondo con murido o gamberetto in cima alle dighe; gronghi a fondo in inverno, sia all'interno che all'esterno delle dighe, con tranci di sarda o calamaro; anguille a fondo con lombrico



*La foce del Bevano.*



*In barca sul Reno.*



*Con il bilancione a Casal Borsetti.*

ne, corvine e triglie a fondo con murido o gamberetto in cima alle dighe; gronghi a fondo in inverno, sia all'interno che all'esterno delle dighe, con tranci di sarda o calamaro; anguille a fondo con lombrico



Sul molo di Marina di Ravenna.

alle foci; sgombri e palamiti ai pozzi col barcone, attirando il pesce con la fitta, nassa piena di pezzi di sarda.

**In evidenza:** il Servizio economia ittica dell'Emilia-Romagna ha posizionato barriere piramidali sommerse e nidi artificiali per favorire il ripopolamento del mare ed incrementare la pescosità al largo di Marina di Ravenna tra le foci dei Fiumi Uniti e del Bevano, a circa 9,5 miglia dalla costa. La pesca dalle dighe foranee è regolamentata da direttive emesse dalla Capitaneria di Porto di Ravenna, a cui è consigliabile rivolgersi per qualsiasi tipo di delucidazione.

### COME ARRIVARE

Tutti i luoghi compresi nel presente itinerario sono facilmente raggiungibili percorrendo la Statale Romea a nord e a sud di Ravenna seguendo le indicazioni presenti. Tra Porto Corsini e Marina di Ravenna è possibile attraversare il portocanale tramite un piccolo ma funzionale taghetto.





## TURISMO

La costa ravennate si snoda lungo un litorale sabbioso dove si infrangono le azzurre acque del Mare Adriatico; è anche un'area ricca di verde per la presenza delle note pinete e in generale suggestiva, grazie ad una natura affascinante in cui spiccano dune e oasi naturalistiche che ben si prestano a passeggiate e al birdwatching.

Casal Borsetti, Marina Romeo, Porto Corsini, Marina di Ravenna, Punta Marina Terme, Lido Adriano, Lido di Classe, Lido di Savio, Milano Marittima, Cervia e Pinarella sono le località che si susseguono lungo la costa. Situate vicino alla stupenda città di **Ravenna**, sono rinomati centri di villeggiatura in cui il turista è seguito in tutte le sue attività, dal-



*Tramonto a Marina di Ravenna.*



*Capanno da pesca.*



*La pialassa Baiona.*



*Spiaggia dei Lidi ravennati.*



*Il faro di Cervia.*

la vita in spiaggia al soggiorno in albergo al divertimento nei vari parchi acquatici. La maggior parte dei Lidi sorgono nel Parco del Delta del Po a ridosso della Pineta San Vitale, residuo delle pinete che

storicamente cingevano a mare la città di Ravenna. Si tratta di una zona ricca di bassure umide alternate a zone più elevate derivate dagli antichi cordoni dunosi. La pineta è attraversata da nord a sud dalla Bassa del Pirottolo, zona umida di acqua da dolce a salmastra, con canneti e giuncheti.

Interessante l'Oasi naturalistica di Punta Alberete, residuo dell'antica cassa di colmata del fiume Lamone; alle spalle di Marina Romea si trova la suggestiva spiaggia Baiona, estesa zona umida lagunare in contatto con il Mare Adriatico tramite una rete di canali separati da argini er-



*La piadina romagnola servita con affettati e squacquerone.*



*Il traghetto tra Porto Corsini e Marina di Ravenna.*

bosi. Nella zona della bassa della Vigna è presente una torretta di osservazione che permette di ammirare la porzione orientale della Baiona. Marina Romea è anche la località più vicina alla Torretta di Valle Mandriole, un bacino aperto caratterizzato da canneti e saliceti.

Il comune di **Cervia**, situato a 20 chilometri a sud di Ravenna, presenta un litorale di circa 10 chilometri dove si affacciano le località di Cervia, Milano Marittima, Pinarella e Tagliata. Il ter-



La caratteristica vendita del pesce.

ritorio è ricco di attrattive storico-naturali come la Salina di Cervia, il Parco naturale con i suoi 30 ettari di pineta, la suggestiva Casa delle Farfalle, la pineta di Cervia e Milano Marittima dove è possibile accedere a ben 32 sentieri, la pineta di Pinarella e Tagliata e la Stazione sud del Parco del

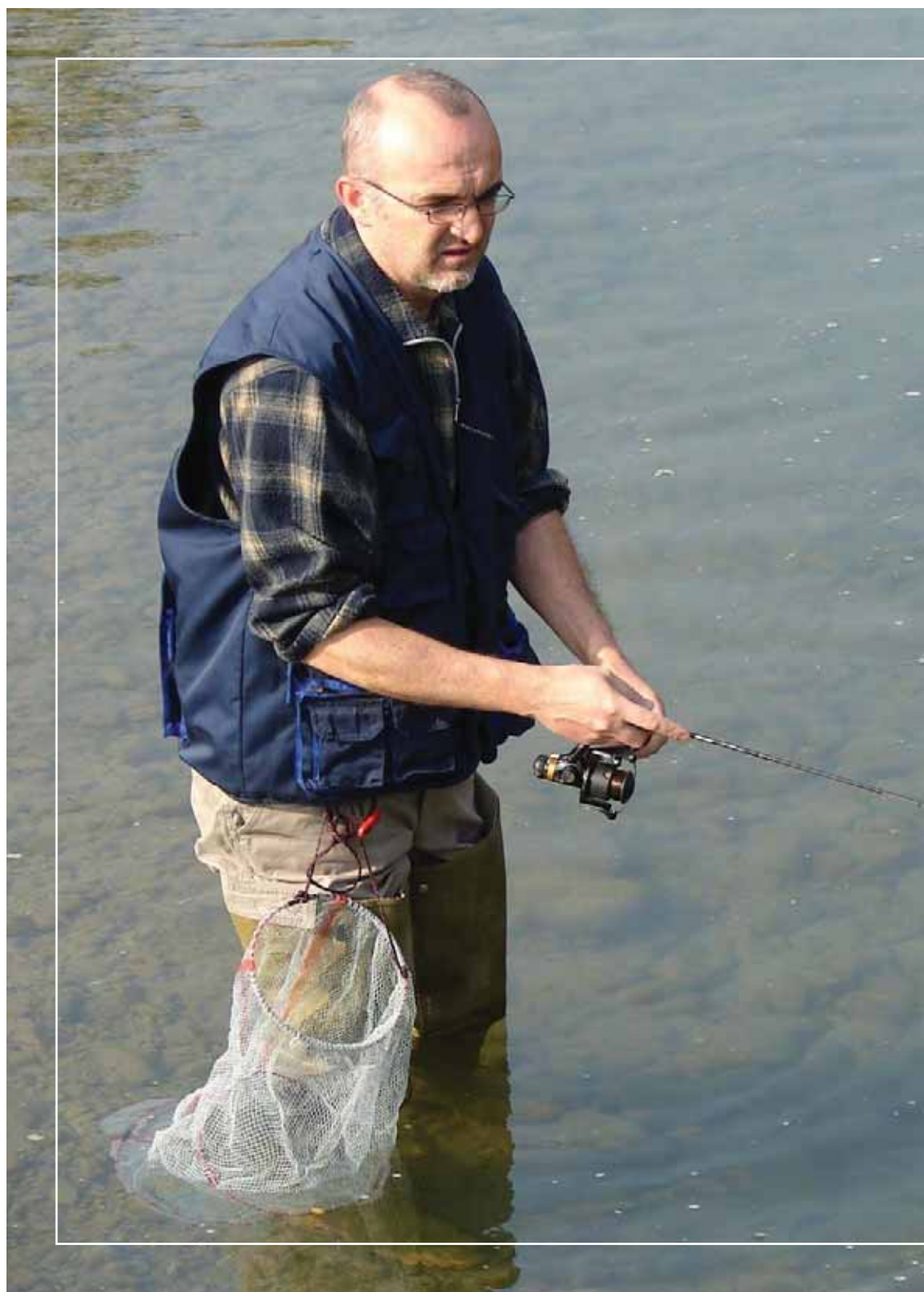
ni di Romagna a Fosso Ghiaia. Da ricordare il vino prodotto con il marchio Vini della Bassona prodotto da uve provenienti dalla zona Doc Bosco Eliceo, la universalmente nota piadina che ben si sposa con formaggi, salumi, verdure, ecc. e con tutti i piatti di mare.

## LE SALINE DI CERVIA

*Le saline di Cervia, luogo ricco di natura ma anche di storia e di tradizioni, sono bacini di probabile origine romana in cui si raccoglie e si produce a cielo aperto il sale, il cosiddetto oro bianco. Per gli abitanti di Cervia e non solo, il sale rappresenta un elemento di particolare valore, ad esso dedicano una festa il 4 e il 5 settembre, sagra in cui si rivivono i riti e le tradizioni dell'antica civiltà del sale. Il prodotto delle saline di Cervia è un sale marino integrale noto anche come sale dolce, povero cioè di sali amari quali i solfati di magnesio, di calcio, di potassio e di cloruri di magnesio.*







An aerial photograph of a vast, calm body of water, likely a lake or a wide river. The water is a deep, dark blue-green color with subtle ripples and reflections. In the lower-left foreground, a thin, dark fishing rod extends diagonally across the frame. The entire image is framed by a thin white border.

*La provincia di Forlì-Cesena*

## LA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA



La provincia di Forlì-Cesena si sviluppa in un comprensorio di quasi 2.400 chilometri quadrati nel quale vivono circa 380.000 abitanti. Confina a nord con la provincia di Ravenna, a est con il Mar Adriatico e con la provincia di Rimini, a sud con la provincia marchigiana di Pesaro-Urbino, a sud e ad ovest con la Toscana, nella fattispecie con la provincia di Arezzo e quella di Firenze. Precedentemente denominata semplicemente provincia di Forlì, il nome attuale è stato assunto nel 1992, quando fu distaccata l'area che ha costituito poi la provincia di Rimini.

Il territorio si colloca nella porzione centrale dell'area romagnola che dallo spartiacque appenninico scende e occupa il versante nord-est fino al Mare Adriatico. Il territorio costiero comprende la fascia litorale dei comuni di Cesenatico, Gatteo, Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli.

### IDROGRAFIA

La provincia di Forlì-Cesena è attraversata da una fitta rete di fiumi, torrenti, rii e canali. Nel versante più a ovest della provin-



*Il Bacino di Ridracoli.*





Uno dei laghi di Acquapartita.

cia si trovano il torrente Tramazzo, afferrante al bacino idrografico del Lamone e il torrente Marzeno.

Il fiume Montone è fra i principali corsi d'acqua, nasce nei pressi del Passo Murgliione e, dopo circa una settantina di chilometri, confluisce nel Ronco-Bidente insieme al quale sfocia in mare.

Il torrente Rabbi nasce nei pressi del monte Falco e dopo circa 56 chilometri si getta nel Montone nei pressi di Forlì.



Il Tramazzo a Tredozio.

Il Bidente è formato dall'unione, presso Isola, di tre rami secondari: il Bidente di Corniolo, il Bidente di Ridracoli e il Bidente di Pietrapazza. Nella parte alta del bacino sorge la diga di Ridracoli, grande invaso artificiale. Suoi affluenti principali sono il Bidente delle Celle a S. Sofia, il torrente Suasia e il rio Torre a Civitella, il torrente Para ed il torrente Voltre a Meldola, nonché il rio Salso a Bertinoro. Nei pressi di Forlimpopoli prende il nome di Ronco.

Il bacino del torrente Bevano, costituito dal torrente Bevano e dal Fosso Ghiaia, comprende il territorio situato fra il Ronco a nord-ovest e il fiume Savio ad est, que-



Il Montone a Castrocaro.

st'ultimo scorre solo in parte in provincia di Forlì-Cesena e durante il suo percorso in questo territorio riceve il torrente Borello presso l'omonima località.

Il bacino del Rubicone è posto tra quelli del Savio e del Marecchia (Rn); i corsi d'acqua principali sono il Pisciatello, il Rigossa ed il Rubicone stesso che, unendosi a circa un chilometro dalla foce, determinano un bacino unico.



Foce del Rubicone a Gatteo a Mare.

La provincia vanta anche la presenza di alcuni invasi, la già menzionata diga di Ridracoli, i laghi di Acquapartita ed il lago di Quarto, quest'ultimo originatosi in seguito ad una frana che sbarrò le acque del fiume Savio.

## I CENTRI PRINCIPALI

La provincia di Forlì-Cesena vede nel suo territorio la presenza di 30 comuni. Forlì,



Piazza Saffi a Forlì.



La Fontana Masini in Piazza del Popolo a Cesena.

città che supera i 110.000 abitanti, è, insieme alla città di Cesena il capoluogo della provincia, sebbene sia stata per quasi tutto il XX secolo capoluogo unico dell'allora provincia di Forlì che comprendeva anche il territorio dell'attuale provincia di Rimini. Centro della vita cittadina è Piazza Aurelio Saffi, ampio spazio attorno al quale sorgono diversi edifici: la Chiesa di S. Mercuriale, il Municipio e il Palazzo del Podestà. Nelle vicinanze si erge il maestoso Duomo fondato nell'XII secolo. Cesena, situata nel cuore della Romagna si sviluppa sulla destra del Savio ai piedi del Colle Garampo su cui sorge la Rocca Malatestiana. La cittadina ha mantenuto in parte l'assetto tre-quattrocentesco, caratterizzato da strade strette, tortuose con bassi portici ed è nota ai più per la Biblioteca Malatestiana. Altri centri della provincia caratterizzati da una maggiore



Scorcio della Rocca a Forlimpopoli.



Torre dell'Orologio a Bertinoro.

densità di popolazione sono Cesenatico, Savignano sul Rubicone, Forlimpopoli, San Mauro Pascoli e Bertinoro.

## AMBIENTE

Il crinale appenninico della provincia di Forlì-Cesena comprende una delle zone più interessanti e suggestive dal punto di vista naturalistico della Regione: il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, monte Falterona e Campigna, posto tra Romagna e Toscana. Il Parco comprende boschi e foreste tra i più estesi e meglio conservati d'Italia, grazie soprattutto all'opera dei Monaci Camaldolesi che gestirono per molti secoli le foreste circostanti l'eremo da loro edificato, rendendole elemento fondamentale della loro vita spirituale. Il versante romagnolo del Parco vede la presenza delle belle valli del Montone, del Rabbi e del Bidente,



Vista della pianura da Bertinoro.



Ponte della Signora a Modigliana.

suddiviso nei tre rami di Corniolo, Ridracoli e Strabatenza. Oggi il Parco custodisce un importante patrimonio floristico, conservando un migliaio di specie vegetali di cui molte protette, rare o minacciate; anche la fauna è di grande interesse basti pensare al lupo appenninico e all'aquila reale, senza tralasciare i rettili, gli anfibi e i numerosi ungulati fra i quali caprioli,



Le Foreste Casentinesi.



Il Museo delle acque a Ridracoli.



Il Savio a Cesena.



Riserva Badia Prataglia, la Riserva Campigna e la Riserva Sasso Fratino; è presente anche una Riserva naturale regionale, ovvero il Bosco di Scardavilla, un querceto di cerro e rovere con carpino bianco e farnia.

La provincia è ricca anche di ambientazioni suggestive e particolari quali il Parco Savio e le catene montuose note come gessi romagnoli o Vena del Gesso; questa, estendendosi per ben 25 chilometri, rappresenta la catena montuosa di gesso più lunga ed imponente esistente.

cervi, cinghiali, daini e mufloni. Chi si appresta a visitare il Parco non può dimenticare i suggestivi santuari di Camaldoli e Verna, così come di fare una passeggiata alle cascate dell'Acquacheta o al lago di Ridracoli. All'interno del Parco sono presenti alcune Riserve naturali statali: la

Da citare anche il Fosso Molinello nei pressi di Sarsina; qui è possibile osservare alcune interessanti emergenze, conosciute con



il nome di Marmitte dei giganti, vortici d'acqua che imprimendo un moto rotatorio ai ciottoli determinano la formazione di conche e pozzetti. Vale sicuramente la pena visitare la provincia anche per il patrimonio storico in essa custodito; numerose infatti le testimonianze delle popolazioni che si sono susseguite dal passato fino ai giorni nostri. Fra Tredozio e Rocca San Casciano, gli amanti



*L'ambiente naturale del lago di Quarto.*



*Il portocanale di Cesenatico.*

dell'archeologia possono visitare l'antica Chiesa di Santa Maria in castello e il Museo parrocchiale con reperti ceramici dell'età del Bronzo. A Saetta è possibile ammirare i resti della villa tardo-romana del re goto Teoderico. Nel borgo di Pianetto si trova il Museo civico Mons. D. Mambrini con testimonianze che vanno dall'età del bronzo al medioevo. Sempre in zona sono stati rinvenuti resti della città romana di Mevaniola. Da non tralasciare anche il Museo civico archeologico ospitato nella Rocca di Forlimpopoli, il Museo archeologico di Cesena e l'Antiquarium di Cesenatico.

## ENOGASTRONOMIA

La cultura enogastronomica della provincia si avvale di prodotti che rientrano pienamente nella tradizione romagnola; la



*I vigneti della collina.*

Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli di Forlì e Cesena ripercorre la storia e la cultura gastronomica del territorio. La provincia è zona di vigne e di prodotti tipici salvati dalla globalizzazione. Diffuse le coltivazioni di cereali, piselli, rape, fagioli, cipolle, zucche, verze e per questo la cucina è ricca di zuppe e di condimenti vegetali. Lo stridolo è un'erba utilizzata come elemento caratteristico di un particolare ragù, ma trova impiego anche saltato in padella o come ripieno di crescioni e tortelli.

Altro prodotto tradizionale è il raperonzolo, anch'esso impiegato nei sughi, nelle salse e nei ripieni o come condimento per risotti. Legati alla vendemmia sono la saba e il



*Il formaggio di fossa.*



*Piadina... e passatelli.*

gna sovrana la piadina, ma anche i crescioni (i più diffusi sono quelli con le erbe e fritti nello strutto), così come i cappelletti, le tagliatelle, gli gnocchi di patate, i passatelli e i tortelli ripieni di erbe e ricotta. La spoia lorda, ovvero sfoglia con una farcitura a base di ricot-



*Ovini allevati al pascolo.*



*Sorseggiando un rosso romagnolo.*



*I salumi di Mora Romagnola.*

savour, un caratteristico prodotto del paese di Montegelli. Da citare il famosissimo formaggio di fossa di Sogliano (furmai ad fosa) e i saporiti pecorino del pastore e Ravigliolo. Dolce tipico della collina è il bustrengo, ma anche le pagnotte pasquali, pane dolce con uvetta e anice e il migliaccio, un dolce fatto con il sangue di maiale. Olio di ottima qualità viene prodotto tra Longiano, Montiano, e Roncofreddo. Come in tutta la Romagna, anche qui re-

ta, formaggio squacquerone, noce moscata, buccia di limone rappresenta una variante delle paste ripiene. Le carni tipiche sono gli umidi, ma è difficile non assaggiare i classici arrostiti: di pollo, di coniglio, di agnello e di maiale. Tipico della zona è infatti l'allevamento dell'agnello da latte delle razze sarda e massese, ma anche la produzione di carne bovina di razza Romagnola, del castrato di Romagna e del suino di razza Mora romagnola.

Anche qui il maiale è origine di una fiorente e ottima industria di insaccati.

Tutta la provincia di Forlì-Cesena ha una tradizione vitivinicola antica e gloriosa, la maggior parte della produzione è data dall'Albana, dal Sangiovese e dal Trebbiano. Accanto a questi prestigiosi vini Doc, vive una grande famiglia di vini meno sconosciuti al grande pubblico, ma non per questo meno validi, quali la Cagnina o il Pagadebit prodotto nella fascia collinare.

## A PESCA CON UNO SGUARDO A DANTE

### DESCRIZIONE

Il fiume Montone nasce presso il Passo del Muraglione vicino all'Alpe di S. Benedetto. Entrato in territorio romagnolo riceve le acque del torrente Troncalosso, del torrente Acquacheta e del torrente rio Destro. Il tratto alto del fiume scorre tra ripidi versanti con acque limpide e fredde, su un fondo roccioso tra massi e ripide scarpate, formando pozze profonde e vorticose cascatelle alternate a belle piane. Scendendo verso valle il fiume scorre in un letto progressivamente più ampio con fondale a ciottoli e ghiaia e sponde con folta vegetazione. All'altezza di Bocconi, al Ponte della Brusia, il torrente forma una bella cascata, oltre ad una serie di ulteriori salti che danno origine a buche della profondità di un paio di metri. Anche il Montone, come quasi tutti i bacini appenninici, risente dell'an-

**Fiume Montone**, da Rocca S. Casciano a Portico: acque di categoria C; da Portico a S. Benedetto in Alpe: acque di categoria D



*Il Montone a Bocconi.*



*Il Montone a Rocca San Casciano.*



*A pesca "sotto casa" nelle acque del Montone.*





A spinning tra i massi del Montone.



A mosca nelle piane del Montone.



Il Montone a San Benedetto.

to di pesca e di una Zona no kill (nel tratto classificato D).

### COME ARRIVARE

Percorrendo da Forlì la SS67, dopo circa 29 chilometri, si giunge all'abitato di Rocca S. Casciano; da qui proseguendo per la statale dopo circa 18 chilometri si raggiunge S. Benedetto in Alpe costeggiando il fiume Montone.

damento delle precipitazioni, con una portata che tende a ridursi drasticamente nel periodo estivo. Le postazioni di pesca sono facilmente raggiungibili grazie a strade secondarie che si diramano dalla SS67 verso romagnola.

### PESCA

**Specie ittiche:** l'ittiofauna del tratto montano è costituita da trote fario, barbi, cavedani e qualche rara anguilla; presenti anche vaironi e ghiozzi padani. Nella parte bassa dell'itinerario compaiono anche esemplari di lasca e rovela.

**Tecniche:** applicabili tutte le tecniche da torrente: passata con fissa e bolognese e larva di mosca nel tratto C a caccia di barbi e cavedani, mosca o spinning nel tratto classificato D.

**In evidenza:** presenza di Zone di divie-



## TURISMO

La valle del Montone è caratterizzata da un paesaggio piuttosto ricco e variegato che muta progressivamente passando dai rilievi collinari ai pendii rigogliosi di fitta vegetazione fino alle formazioni rocciose delle quote più alte.

Superato il famoso centro termale di **Castrocaro**, si giunge all'abitato di **Dovadola**; l'antica Rocca dei Guidi posta all'inizio del paese sembra controllare l'accesso ai due "guadi" sul corso del Montone. Il nome di questo borgo medievale pare infatti derivare dal latino *duo vadora* (due guadi); sotto la rocca, nel nucleo più antico di Dovadola, la cosiddetta Murata, sorge l'Oratorio di S. Antonio e S. Gennaro, mentre



Vista di Castrocaro.



Rocca S. Casciano.



I boschi dell'Alta Val Montone.



Portico di Romagna.

sopra l'abitato, al termine di un bel viale spicca l'Abbazia di S. Andrea. **Rocca San Casciano**, cittadina di origine medievale da identificarsi con l'antica Pieve di S. Casciano in Casatico, antico nome del fiume Montone, presenta punti di interesse storico come la Torre del Pretorio e la Rocca, il cosiddetto Castellaccio. In Piazza Garibaldi, nel singolare perimetro triangolare detto a baccalà dagli abitanti, si affacciano palazzi cinque-seicenteschi appartenuti alle nobili famiglie del paese ed antiche osterie. In piazza sorgono anche il Palazzo Pretorio, la Torre dell'Orologio o Torre Civica e le antiche carceri. Fin dal 1386 la

Repubblica fiorentina scelse **Portico di Romagna** come capoluogo dei suoi territori romagnoli; il nome deriva dal romano "porticum" ovvero "luogo di mercato" ed il portico è proprio l'elemento architettonico che caratterizza la parte centrale del paese. A Portico, dove si narra sbocciò l'amore tra Dante e Beatrice, sorge il Palazzo Portinari appartenuto alla famiglia di

Folco Portinari, padre di quella Beatrice cantata dal sommo poeta. In località Inferno, lungo la strada per Tredozio, sorge il vulcano più piccolo d'Italia, o vulcano di monte Busca, una emanazione di idrocarburi gassosi perennemente accesa e notevolmente suggestiva. Da Bocconi partono numerosi itinerari verso i crinali laterali, particolarmente belli sono quelli che portano agli straordinari castagneti in Valpiana, al monte Gemelli e alla Fonte del Bepi.

**S. Benedetto in Alpe**, ultimo centro abitato prima del valico, è posto alla confluenza di tre corsi d'acqua: il torrente dell'Acquacheta, il rio Destro e il Troncalosso. Da S. Benedetto partono interessanti itinerari all'interno

del Parco nazionale verso il crinale dei monti Gemelli, il Passo del Muraglione e le cascate dell'Acquacheta, citate con questo nome da Dante nel XVI canto dell'Inferno. La valle del torrente Acquacheta, per la cascata e lo splendido piano dei Romiti che la sovrasta, costituisce una delle attrattive naturali

più importanti del territorio. A cinque chilometri dalla sorgente la cascata, costituitasi probabilmente per cause naturali in seguito ad una frana che ostruì l'alveo del torrente Acquacheta, presenta un grande salto di oltre 70 metri.

Dante, che per un periodo soggiornò nella zona, in un canto della Divina Commedia paragonò il rumore della cascata con quello generato dal fiume infernale che separa il settimo dall'ottavo cerchio. Lungo il sentiero è stato realizzato il percorso natura La valle e la cascata di Dante. Tra le manifestazioni da segnalare, la Sagra dei frutti del sottobosco e dell'artigianato artistico che si tiene nel secondo fine settimana di ottobre.

Prodotti dell'artigianato tipico sono le ceramiche, l'impagliatura di sedie e il ferro

battuto, mentre tipicità enogastronomica sono i formaggi, i salumi, la schiacciata, i bracciatelli pasquali, i marroni, i funghi ed il tartufo.

### IL PONTE, LE CASCADE E IL MULINO DELLA BRUSIA

*L'abitato di Bocconi sorse nel Medioevo, vicino ad una torre detta Vigiagli, ossia torre delle guardie, che vigila sulla mulattiera proveniente dal Ponte della Brusia. La Brusia è un luogo di straordinaria bellezza dominato da uno splendido ponte, un manufatto in pietra a tre arcate con il profilo a schiena d'asinio. Situato al centro di un paesaggio particolarmente suggestivo, sovrasta una bellissima cascata ed un profondo gorgo meta di appassionati canoisti. Ancora ben conservato è presente un mulino con la presa d'acqua a monte del ponte. Dalla Brusia partono antichi sentieri verso il castello di Bastia, verso gli antichi castagneti di Valpiana e verso il monte Gemelli.*



*Il tartufo, prodotto tipico della Val Montone.*





## TRA LE GOLE DEL RABBI

### DESCRIZIONE

Il torrente Rabbi nasce dal monte Falco e confluisce, dopo circa 63 chilometri, nel fiume Montone nei pressi di Forlì. Qualche chilometro prima dell'abitato di Premilcuore riceve le acque del torrente Fiumicello.

**Torrente Rabbi** da Predappio a Ontaneta: acque di categoria C; a monte: acque di categoria D



Il letto roccioso del Rabbi a San Zeno.



Le piane del Rabbi a Tontola.

Le portate sono influenzate sia dal carattere torrentizio che dalla presenza di uno sbarramento poco a monte del Fosso Fiumicello, necessario a deviare parte del suo corso alla diga di Ridracoli. A monte, il torrente scorre con acque particolarmente

limpide e di ottima qualità in un letto abbastanza stretto, dove si alternano buche e piccole correnti con fondale roccioso e massi affioranti. Numerose le specie di invertebrati indicatori della buona qualità dell'acqua, tra cui il gambero di torrente. Il tratto a monte dell'abitato di Premilcuore è caratterizzato dalla presenza di gorghe (gorga del mulino,

vicino all'abitato di Premilcuore, gorga della Cascata Urlante in frazione Giumella) e buche, con accessibilità facilitata alle postazioni di pesca grazie alla presenza di numerosi sentieri che dalla strada portano al torrente.

Scendendo verso Forlì la valle si apre e il torrente rallenta la sua corsa formando, in prossimità di Predappio, buche profonde anche un paio di metri e lunghe piane contornate da abbondante vegetazione.

### PESCA

**Specie ittiche:** il tratto a monte ospita numerose trote fario, sia selvatiche che di immissione; nelle profonde buche e piane che si formano più a valle sono presenti cavedani e barbi di discrete dimensioni, carpe e qualche trota proveniente dalla zona a salmonidi.

**Tecniche:** a mosca nel tratto a salmonidi



Il Rabbi a Premilcuore.



*Il Rabbi a Giumella.*



*Il Rabbi a Castel dell'Alpe.*

facendo attenzione alla particolare limpidezza delle acque; più a valle si può praticare con successo la passata con larva di mosca e lombrico o lo spinning.

**In evidenza:** nel tratto di torrente descritto sono presenti Zone di protezione delle specie ittiche con divieti temporanei di pesca e Zone no kill. L'acqua particolarmente limpida e i pesci smalziati impongono montature al limite del visibile.



*A pesca nelle belle buche del Rabbi.*

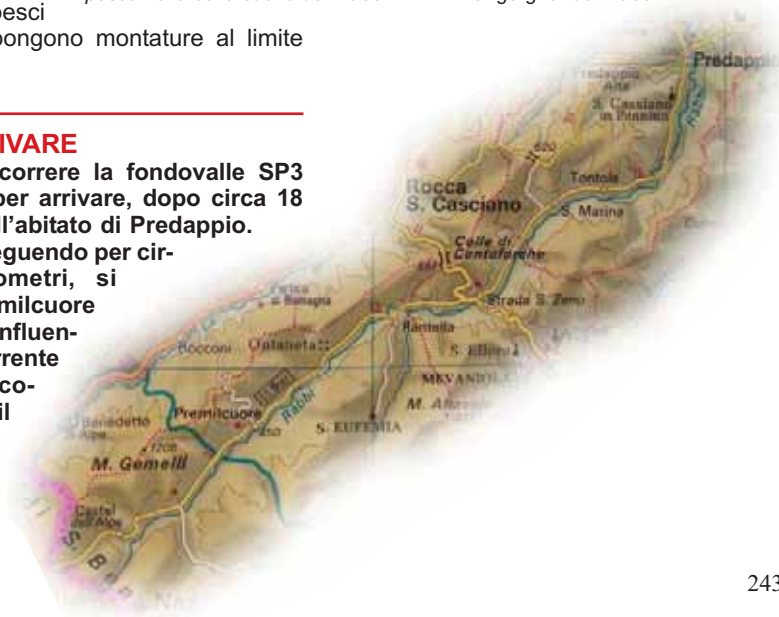


*Le "gorghe" del Rabbi.*

## COME ARRIVARE

Da Forlì percorrere la fondovalle SP3 (ex SS9ter) per arrivare, dopo circa 18 chilometri, all'abitato di Predappio.

Da qui, proseguendo per circa 29 chilometri, si giunge a Premilcuore e poi alla confluenza con il torrente Fiumicello costeggiando il Rabbi.



## TURISMO

La valle del Rabbi si distingue dalle vicine valli romagnole per la scarsità delle vie di comunicazione essendo attraversata da un'unica statale. A causa di questo parziale isolamento la valle è stata una delle ultime del territorio ad essere colonizzata e, successivamente, una delle prime a venire abbandonata. Questa particolarità ha contribuito ad una maggiore preservazione del territorio e dell'ambiente naturale. Fanno parte della valle del Rabbi i comuni

di Predappio e Premilcuore. Risalendo la vallata da Forlì, dopo circa 20 chilometri, si incontrano gli abitati di Predappio Alta e **Predappio**; qui, iniziative recenti quali il Mercato dei Viveri, il Palazzo del Fascio, la Chiesa di S. Antonio da Padova e il Cimitero Monumentale si incrociano con realizzazioni centenarie quali la Rocca delle Caminate, la Rocca d'Elmici, la Chiesa di S. Agostino in Rocca d'Elmici, la Villa Pandolfi e la Chiesa di S. Cassiano in Pennino. Predappio Alta, posta a tre chilometri a



*L'abitato di Premilcuore.*

monte di Predappio su uno sperone roccioso, ha tra i luoghi di interesse il castello sorto intorno al '900, la Portaccia di epoca medievale che costituiva l'accesso al borgo fortificato, il Santuario della Beata Vergine della Maestà di origine settecentesca, la Chiesa di S. Maria Assunta e la Ca' de Sanzves, enoteca ispirata al sangiovese, re dei vini romagnoli; il luogo è arricchito da un piccolo Museo vinicolo, ed è ubicata all'interno di un edificio le cui cantine risalgono al 1400. Il San-

giovese è coltivato da secoli nella provincia di Forlì ed in particolare nelle colline di Predappio. Vino rosso intenso ottenuto da uno dei vitigni italiani più antichi, si dice che contenga il carattere dei romagnoli: franco, esuberante, schietto, robusto ed ospitale e nello stesso tempo ruvido, all'esterno, ma sincero e delicato, all'interno.

Predappio diede i natali a due personaggi storici: Benito Mussolini, che fu capo del governo fascista e Adone Zoli, che ricoprì incarichi politici durante la lotta di libera-



*Predappio, Chiesa di S. Antonio.*



*Manifestazione medievale a Premilcuore.*





Il Ponte del Gorgolaio.



Le Foreste Casentinesi, il paradiso degli ungulati.

zione e che, più tardi, divenne Presidente del Consiglio. Nel cimitero di San Cassiano si trovano le tombe di entrambe le famiglie.

Proseguendo sulla statale, dopo circa 10 chilometri si raggiunge **Premilcuore**, antico possesso dell'Abbazia di S. Benedetto in Alpe, come risulta da un documento del 1124, appartenne ai conti Guidi di Modigliana che costruirono il castello dell'Ontaneta. Circondato da alture e boschi, è un comune del Parco nazionale delle Foreste Casenti-



Il Ponte Nuovo a Giumella.

nesi, monte Falterona e Campigna con origine medievale e si presenta come un borgo sovrastato dalla Rocca; pregevole il palazzo Briccolani e l'Oratorio di San Lorenzo. Il paese ospita anche il Museo della fauna del crinale romagnolo, punto informazioni del Parco che facilita l'approccio a tutta l'area verde con preziose indicazioni sul lupo e sulla fauna locale. A monte di Premilcuore, in località Giumella, il torrente passa sotto l'arco di un interessante ponte in sasso, il pittoresco Ponte Nuovo. Proseguendo la risalita della stretta valle si incontra un altro antico ed interessante manufatto, il ponte del Gorgolaio che conduce ad un'area attrezzata con tavoli e griglie. Dopo circa 3 chilometri, sulla destra parte una ripida stradina che in poche centinaia di metri conduce all'abitato di Castel dell'Alpe.

## LE FORESTE CASENTINESI

*Il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi sorge a cavallo fra Romagna, Casentino e Mugello. In Romagna ne fanno parte l'area montana delle valli del Montone, del Rabbi, del Bidente e del Tramazzo. Grandi spazi naturali si aprono sulle foreste secolari di faggi e abete bianco del Parco, ambiente naturale per grandi popolazioni di ungulati (cervo rosso, daino, capriolo, cinghiale, muflo-ne) e per il lupo, loro principale predatore. Queste foreste offrono un paesaggio unico in Italia per bellezza delle specie vegetali presenti e per la pace e la tranquillità offerta al visitatore.*



## A PESCA TRA I RAMI DEL BIDENTE

### DESCRIZIONE

Il fiume Bidente nasce dall'unione, poco a monte dell'abitato di Santa Sofia in località Isola, di tre rami principali: il **Bidente di Ridracoli**, che ha origine dalla confluenza di diversi rami secondari e sul cui corso si trova l'invaso artificiale di Ridracoli, il **Bidente di Corniolo**, a sua volta suddiviso in Bidente delle Celle e Bidente di Campigna ed infine il Bidentino o **Bidente di Pietrapazza** che termina nel corso principale a valle di Isola e che, a Poggio alla Lastra, accoglie le acque del Bidente di Strabatenza.

Dalla confluenza dei tre rami il fiume scorre lungo l'omonima valle e, poco dopo aver ricevuto le acque del torrente Voltre, raggiunge Meldola assumendo il nome di Ronco. Nei pressi di Ravenna si unisce con il fiume Montone dando origine ai Fiumi Uniti per poi sfociare in Adriatico a Lido di Dante. I tre rami del Bidente presentano caratteristiche abbastanza simili, con una portata stagionale fortemente legata alle precipitazioni essendo poche le sorgenti perenni che alimentano i corsi d'acqua.

Rami principali e secondari del **Bidente** a monte di Isola: acque di categoria D



*Il Bidente di Corniolo.*



*Bidente di Strabatenza.*



*Bidentino a valle di Poggio alla Lastra.*

L'alveo non troppo ampio e con abbondante vegetazione riparia presenta fondali rocciosi con massi e ciottoli ed alterna lastroni di pietra affioranti a correntine, salti e piccole buche. Un paio di chilometri a monte dell'abitato di Ridracoli il corso dell'omonimo Bidente è interrotto da una diga che forma un invaso artificiale di circa 33 milioni di metri cubi che si inoltra per più di 3 chilometri all'interno del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, monte Falterona e Campigna. Il grande sbarramento è stato costruito dal Consorzio acque tra il 1974 e il 1982.

I diversi rami del Bidente sono spesso costeggiati da strade, asfaltate o sterrate, che permettono l'accesso ai torrenti in vari punti.

## PESCA

**Specie ittiche:** la specie dominante è la trota fario, con esemplari selvatici ed esemplari provenienti da semina, accanto a vaironi e qualche raro barbo.



*A spinning nelle buche del Bidente.*



*Vista del lago di Ridracoli.*



*I piccoli salti e le limpide buche del Bidente.*

**Tecniche:** nei tratti dove permesso, la pesca al tocco con lombrico offre buoni risultati; in alternativa, soprattutto nei periodi di magra, si può tentare lo spinning con piccoli rotanti lanciati nelle buche.

In questo ambiente spettacolare la pesca a mosca riserva sicuramente grandi emozioni ma richiede grande abilità a causa dell'abbondante vegetazione e degli spazi particolarmente ridotti.

**In evidenza:** sono presenti due Zone no kill che prendono il nome dai rami del Bidente che le ospita: Strabattenza e Pietrapazza e Fosso Bidente delle Celle. Da segnalare anche la presenza di Zone di protezione delle specie ittiche e Zone di ripo-





La pesca nel Bacino è consentita in aree delimitate.

polamento e frega. Per chi volesse pescare nel Bacino di Ridracoli, la pesca è consentita nelle postazioni appositamente allestite nel perimetro della diga in subordine alle prerogative gestionali dell'invaso definite dall'ente gestore.

### COME ARRIVARE

Tra Forlì e Forlimpopoli, in località Ronco, imboccare la strada di fondovalle Bidentina, SS310, e percorrerla fino a Santa Sofia; proseguendo per altri 4 chilometri si giunge ad un bivio in località Isola. Da qui, continuando sulla SS310, si costeggia il Bidente di Corniolo fino alle località di Corniolo e Campigna, mentre svoltando a sinistra per la SP112 si giunge i circa 8 chilometri al borgo di Ridracoli costeggiando l'omonimo ramo del Bidente. Da Santa Sofia, percorrendo la SP26 in direzione di San Piero in Bagno si incontra, dopo un paio di chilometri, la deviazione per Poggio alla Lastra che ci consente di risalire il corso del Bidente di Pietrapazza.



## TURISMO

Risalendo la valle, dopo pochi chilometri si incontra **Meldola** sulla cui piazza centrale, Piazza Orsini, prendono posto il loggiato Aldobrandini, il Palazzo Pamphili, casa natale di Felice Orsini, il Palazzo comunale e la Rocca risalente all'XI secolo.

Oltrepassato l'abitato di Cusercoli ed il suo castello si giunge a **Civitella di Romagna**, paese dalla spiccata propensione agricola e famoso per la produzione di ciliegie; di particolare interesse l'antico borgo e l'imponente Santuario della Beata Vergine della Suasia.

Proseguendo si arriva a **Galeata**, tappa dell'antica via dei Romei che conduceva i pellegrini verso la Città Santa.

La gastronomia tipica della zona annovera piatti poveri ma sostanziosi a base di prodotti tipici quali la salsiccia matta o ciavar, il formaggio ravigliolo, presidio Slow food, e la gota, ottenuto dalla guancia del maiale.

Ultimo comune a monte della valle è **Santa Sofia**, sede della Comunità del Parco delle Foreste Casentinesi, monte Falterona e Campigna; città di origine



*L'abitato di Cusercoli.*



*Il ponte sul Bidente a Santa Sofia.*



*Civitella di Romagna.*



*Tipica trattoria con vista sulle acque del Bidente.*



*La Chiesa di Corniolo.*

medievale particolarmente ricca di storia e di cultura, è centro di attività legate al turismo, alla forestazione, all'agricoltura e all'artigianato.

Tra le sue attrazioni il Palazzo comunale ex Crisolini Malatesta, la Torre civica e la

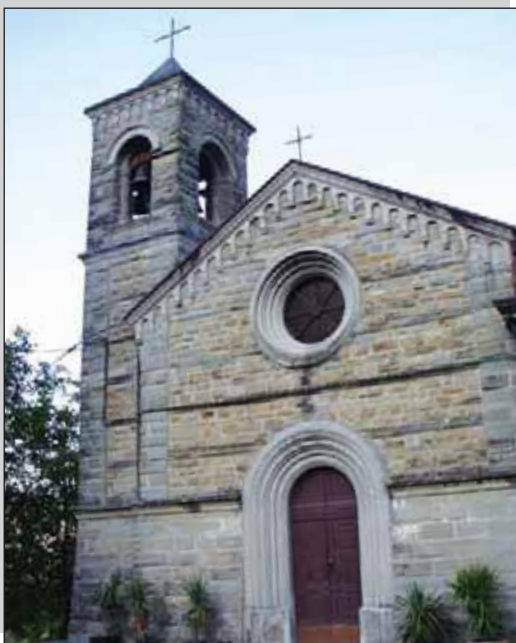
Chiesa di San Francesco databile fra il 1400 ed il 1500; tra i prodotti tipici la gota e la melata d'abete.

Da Santa Sofia si raggiunge un passo conosciuto fin dall'antichità, il Colle del Carnaio, che unisce la valle del Bidente con quella del Savio, direttrice principale fin dai tempi delle prime colonizzazioni e "via più breve per giungere a Roma".

Proseguendo sulla Statale 310 si raggiunge Corniolo, piccolo centro turistico tipico dell'Alto Appennino; da qui la strada si inerpica fino a Campigna, ultimo centro abitato prima del Passo

la Calla, valico tra Romagna e Toscana, da dove si possono osservare le più alte cime del crinale appenninico.

Dalla località Isola si sale al Borgo di Ridracoli, poche case e un bel ponte a schiena d'asino; da qui, percorrendo un



*La Chiesa di S. Apollinare di Poggio alla Lastra.*



*La strada sulla Diga di Ridracoli.*





*Il bel ponte sul Bidente a Ridracoli.*

Romagna e Idro, Ecomuseo delle acque di Ridracoli. Percorrendo la strada che risale il Bidente di Pietrapazza, si incontra la frazione di Poggio alla Lastra dove è possibile ammirare la Chiesa dedicata ai Santi Pietro e Apollinare, riedificata dopo il terremoto del 1918. Nei dintorni di Poggio merita una visita la Chiesa di Strabatenza.



*I bei boschi tra i rami del Bidente.*

tratto di strada a pagamento, si giunge all'invaso di Ridracoli.

La costruzione della diga ha coinciso con un ampio lavoro di rivalutazione e difesa ambientale che ha portato alla rivitalizzazione dei piccoli centri montani e delle valli circostanti.

Sopra l'invaso, un ampio piazzale dal quale si domina il panorama del lago ospita un bar ed alcune strutture per pic-nic.

Da visitare il Museo dei mammiferi della

### **IDRO, ECOMUSEO DELLE ACQUE DI RIDRACOLI**

*Situato all'interno del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Idro si compone di una sede centrale e di poli dislocati sul territorio, nel suggestivo scenario del bacino artificiale di Ridracoli. La sede centrale è posta nel borgo di Ridracoli e presenta sale espositive nelle quali l'acqua diviene l'elemento protagonista; i poli territoriali e tematici (tecnologico, paesaggistico e naturalistico) sono distribuiti lungo la diga.*



## NEI DINTORNI DEL LAGO DI QUARTO

### DESCRIZIONE

Il **fiume Savio** nasce a 1.126 metri di altezza nel Massiccio del monte Fumaiolo. In località Quarto è interrotto dallo sbarramento di una centrale idroelettrica che forma l'omonimo lago. A valle della centrale assume l'aspetto del tipico corso appenninico di fondovalle, frequentato da pescatori e canoisti, con raschi e correntine che si alternano a grosse buche di discreta profondità; a Mercato Saraceno l'acqua rallenta e si formano ampie piane. La portata dell'acqua, oltre che subire le forti influenze stagionali come nella maggior parte dei fiumi appenninici, è determinata dai rilasci della diga di Quarto. Normalmente la diga effettua un rilascio serale quotidiano durante i giorni lavorativi mentre rimane chiusa il sabato e la domenica. In concomitanza dei rilasci e dopo periodi piovosi le acque del fiume presentano una elevata torbidità.

A valle della diga sono stati costruiti vasconi di di-

**Fiume Savio** da Mercato Saraceno al **lago di Quarto** compreso: acque di categoria C; **torrente Alferello, torrente Para** dalla sorgente alla confluenza con l'Alferello: acque di categoria D; torrente Para da zona D a confluenza con lago di Quarto: acque di categoria C.



*Il Savio a Mercato Saraceno.*



*Il lago di Quarto ricoperto da un'abbondante vegetazione.*

versi metri di profondità, utilizzati per attutire la forza dell'acqua e di conseguenza il suo potere erosivo. Nell'**invaso di Quarto** confluisce il **torrente Para** che nasce dal monte Fumaiolo a 1.407 metri di altezza; prima di sfociare nel lago riceve, in località Mazzi, le acque del **torrente Alferello**. Questi due torrenti scorrono in piccole e strette valli poco accessibili in un letto di ciottoli e grossi massi, con forte corrente nel periodo primaverile.



Il torrente Para.



Stretto passaggio sull'Alferello.



A spinning a caccia di lucci.



Con la bolognese nelle piane del Savio.

## PESCA

**Specie ittiche:** Il Savio ospita una popolazione ben strutturata di cavedani e barbi di buone dimensioni; sono presenti anche carpe, scardole e rari esemplari di pesce gatto e anguilla. A monte della diga di Quarto sono presenti numerosi lucci di discrete dimensioni mentre le acque correnti dei torrenti Para e Alferello ospitano belle trote fario.

**Tecniche:** il Savio è un fiume molto difficile e tecnico dove è necessario pescare con attrezzature leggere e lenze molto sottili. La pesca a passata con fissa o bolognese di 5-6





Un bel luccio del lago di Quarto...



...e una bella scardola del Savio.

metri è l'ideale per insidiare i grossi barbi e cavedani con spostamenti frequenti tra le buche; in alternativa, molto divertente risulta la pesca a spinning al cavedano con rotanti e ondulanti leggeri o piccoli minnows, o ai lucci del lago con artificiali di dimensioni adeguate. **In evidenza:** nel torrente Para è stata istituita una Zona a regime speciale di pesca no kill, mentre in prossimità delle sorgenti del Torrente Alferello vige il divieto di pesca assoluto. Il fiume Savio ospita campi gara. In tutta le acque C e D della provincia vige il divieto di pesca del barbo canino.

### COME ARRIVARE

Da Cesena percorrere la E45 in direzione Roma ed uscire a Mercato Saraceno; proseguire per la SP138, costeggiando il fiume Savio, fino alla località di Quarto in prossimità dell'omonimo lago. Svoltando a sinistra per la SP135 si costeggia il torrente Para fino alla confluenza con il torrente Alferello in località Mazzi; da qui, in circa 3 chilometri si raggiunge l'abitato di Alfero.



## TURISMO

La vallata del fiume Savio manifesta tutta la sua bellezza nella natura incontaminata e a tratti selvaggia che la caratterizza; notevoli le formazioni calanchive e i numerosi monti che si trovano lungo il medio e alto corso del fiume, per non parlare delle suggestive Foreste Casentinesi. Lungo il corso del fiume sono presenti comuni che vantano una storia antica e un patrimonio artistico e culturale di sicuro interesse.

**Mercato Saraceno**, antico *castrum* edifi-



Valle del Savio da Selvapiana.



Santa Maria Nova a Mercato Saraceno.



Sarsina, la Basilica di S. Vicinio.



cato su tre terrazzi alluvionali denominati Piazza di sopra, Borgo di mezzo e Piazza di sotto, vede il suo territorio abitato fin dall'antichità da umbri, etruschi, galli e romani. Nel centro abitato si ritrovano numerosi edifici di pregio tra i quali spiccano la Chiesa di Santa Maria Nuova e la Chiesa della Madonna della Vita. Infine, di sicuro interesse il vecchio mulino, officina elettrica del paese che, grazie allo sfruttamento della forza motrice delle acque del Savio, *San Piero in Bagno*.



Basilica di S. Maria Assunta a Bagno di Romagna.



L'ambiente naturale del lago di Quarto.

diede corrente alla popolazione locale. Meritano una visita la vicina Pieve di Montesorbo, dedicata a S. Maria Annunziata, e la Pieve dei Ss. Cosma e Damiano in località San Damiano.

Proseguendo nella vallata si giunge a Sar-

**sina**, patria del poeta latino Plauto e meta di pellegrini che si recano alla Basilica bizantina di San Vicinio, vescovo taumaturgo ed esorcista del XII secolo. Una delle attrattive della città è l'Arena Platina utilizzata per le recite classiche nel periodo

estivo. Nelle vicinanze di Sarsina è possibile visitare il borgo medievale di Calbano, fatto di piccole case, gradini di pietra, due torri a difesa e una chiesetta dedicata a S. Antonio.

**Bagno di Romagna**, noto centro termale, è conosciuto fin dall'epoca romana per le qualità terapeutiche delle sue acque rimaste ancora oggi incontaminate e pure. Interessante la Basilica di S. Maria Assunta che si erge nel centro della città



La bella piazzetta di Bagno di Romagna.



e al cui interno sono custodite opere di notevole pregio artistico; da citare per la sua storia, il crocifisso, che la tradizione vuole essere arrivato a Bagno di Romagna trasportato dal fiume Savio. In città è possibile ammirare anche il Palazzo del Capitano, sede dei governanti, sulla cui facciata spiccano gli stemmi dei capitani che si succedettero durante la dominazione fiorentina. All'interno trova sede il Centro visite del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, monte Falterona e Campigna.

Dal punto di vista naturalistico da segnalare anche la bella cascata sul torrente Alferello, raggiungibile da Alfero seguendo le indicazioni presenti sulla strada asfaltata che conduce a Mazzi. La cucina della zona vede la presenza di prodotti tipici dell'Appennino romagnolo: le piade fritte e i tortelli alla lastra, piatti a base di funghi, formaggio e castagne, ma anche dolci tipici come la focaccia bagnese del periodo pasquale e la scacina, sorta di panettone in versione dolce o salata.



La frazione di Para sull'omonimo torrente.



Valle del Savio da Selvapiana.

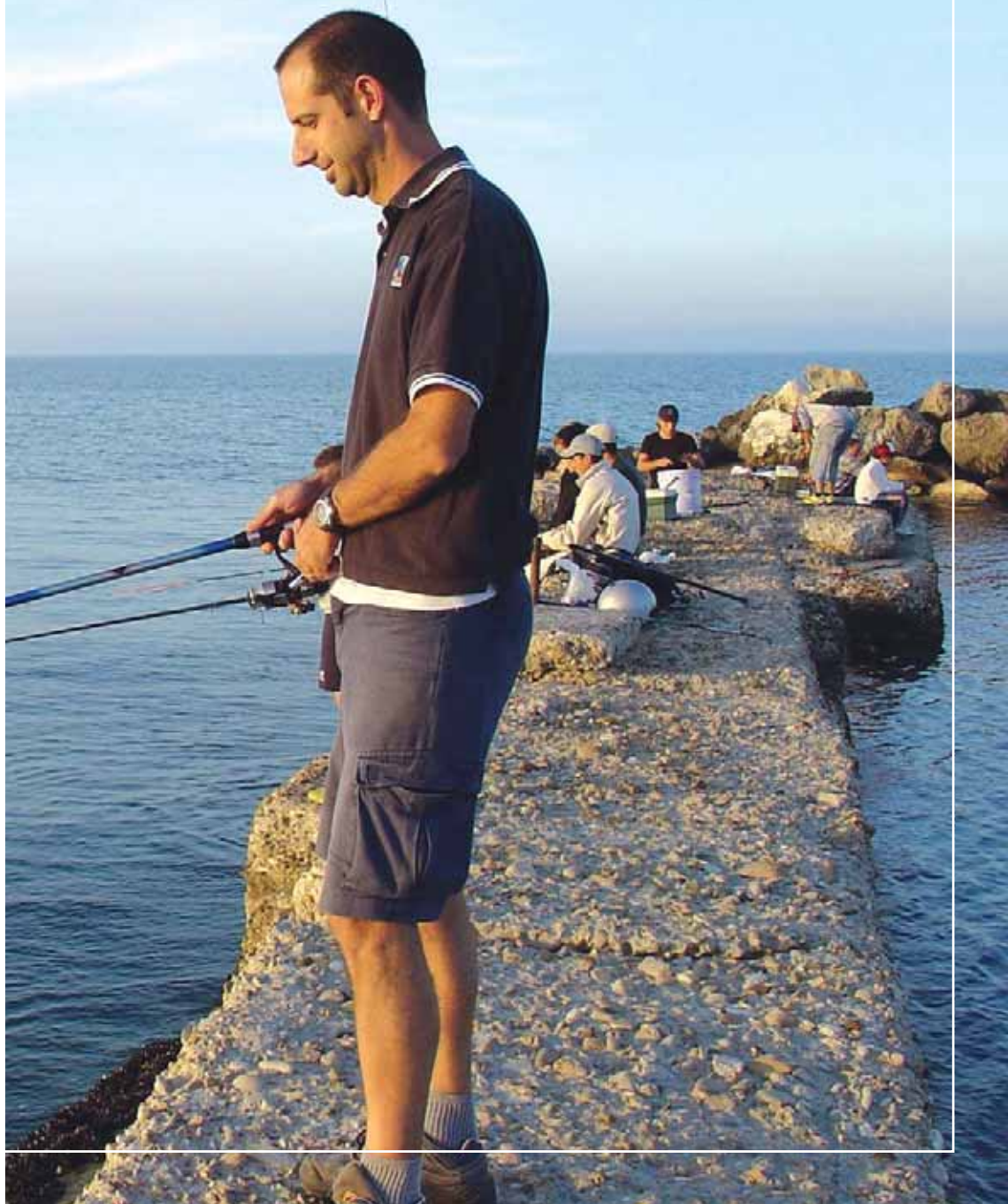
## LAGO DI QUARTO

*Il lago di Quarto ha origine nel 1812 quando una gigantesca e rovinosa frana ostruì il corso del fiume Savio. Nel 1828, a causa del sopraggiungere di una grande siccità, venne creata una breccia nello sbarramento naturale che impediva l'efflusso delle acque del fiume. Nel secolo successivo si pensò di sfruttare le risorse idriche del lago per la produzione di energia elettrica. Nel 1922 fu costruita una Diga ed una Centrale Idroelettrica che creò uno specchio d'acqua dell'estensione di 85 ettari e della capienza di 9 milioni di metri cubi. Il lago di Quarto è uno degli ambienti di maggior interesse naturalistico di tutta la Valle del Savio. La bella foresta di pino nero che sovrasta il lago è il migliore esempio di un bosco ricostruito dall'opera di rimboscamento effettuata dall'uomo.*





# *La provincia di Rimini*





## LA PROVINCIA DI RIMINI



La provincia di Rimini consta di quasi 300.000 abitanti distribuiti su una superficie di poco superiore ai 500 chilometri quadrati; confina a sud con la provincia marchigiana di Pesaro-Urbino, a est con il Mar Adriatico, a nord con la provincia di Forlì-Cesena e ad ovest con la Repubblica di San Marino.

Il suo territorio si estende per la maggior parte in pianura; alcuni rilievi appenninici collinari sono presenti nella parte occidentale presso Verucchio e nella zona sud occidentale a Gemmano e Montescudo. La provincia di Rimini è stata istituita nel 1992 da una parte del territorio precedentemente incluso nella provincia di Forlì.

### IDROGRAFIA

Il quadro idrografico della provincia di Rimini vede la presenza di diversi corsi d'ac-



*Una ex cava a Santarcangelo.*

qua tra i quali spiccano per importanza i fiumi Marecchia, Uso e Conca ed i torrenti Ausa, Marano, Ventena e Tavollo.

Il fiume Marecchia nasce sulle pendici del monte Zucca nell'Appennino tosco emiliano ed il suo bacino si sviluppa lungo la Val Marecchia ricevendo l'apporto di diversi affluenti quali il rio Mavone, il torrente Mazzocco, il torrente Auso e il rio San Marino. Nei pressi di Santarcangelo, in sponda destra e sinistra sono presenti numerosi bacini, alcuni di elevato interesse naturalistico, derivati da ex cave di estrazione di sabbia e ghiaia. Sfocia nel Mare Adriatico in due rami, a Rivabella e nel portocanale di Rimini. Il fiume Uso nasce dall'unione di diversi rami secondari che si



*Il Marecchia a monte di Ponte Verucchio.*

*Il Marecchia alla foce.*



*Spiaggia del litorale in versione invernale.*



*Spiaggia alle foci del Conca.*

uniscono nei pressi dell'abitato di Pietra dell'Uso nel territorio della provincia di Forlì-Cesena; sfocia in mare fra Bellaria e Igea Marina e durante il suo percorso segna parte del confine fra la provincia di Rimini e quella di Forlì-Cesena fino alla confluenza con il rio Salto. Il fiume Conca nasce dal monte Carpegna in provincia di Pesaro-Urbino e sfocia in Adriatico nei pressi di Cattolica dopo 45 chilometri di percorso.

Il torrente Marano nasce dal monte Guelfa sul confine tra la Repubblica di San Marino e la provincia di Pesaro-Urbino; nei pressi di San Patrignano riceve le acque del rio Concone e più a nord del rio Fornaci, sfociando in mare nei pressi di Marano. Il torrente Ausa nasce in località Ventoso nel castello (Rsm) e riceve in territorio riminese l'apporto del Fosso Badi-

driale. Altri corsi d'acqua della provincia sono i torrenti Tavollo e Ventena.

Sul territorio della provincia non sono presenti laghi o bacini di particolare rilevanza, la costa è particolarmente bassa ed è presente una spiaggia molto ampia.

## I CENTRI PRINCIPALI

Fra i 20 comuni che costituiscono la provincia di Rimini, i principali per densità abi-

tativa sono Rimini, Riccione, Santarcangelo di Romagna, Bellaria Igea Marina e Cattolica. Rimini, capoluogo di provincia, è un comune di circa 140.000 abitanti; assieme

a Riccione e Cattolica è meta molto importante del turismo balneare italiano, ma anche europeo, molti infatti sono i turisti d'oltralpe che decidono di trascorrere parte delle loro vacanze presso i centri balneari della Riviera Adriatica, numerosi i tedeschi ma oggi anche i turisti



*Il faro nel porto di Rimini.*



*Il portocanale di Bellaria Igea Marina.*



*Monumento ai Caduti del Mare a Rimini.*



*In barca a Cattolica.*



*Scorcio di Santarcangelo.*



*In compagnia dei delfini.*

provenienti dall'Europa dell'Est vi trovano volentieri ospitalità.

Importanti per il turismo sono i numerosi parchi tematici presenti nella zona.



## AMBIENTE

Il territorio provinciale è ricco di aree ad elevato impatto naturalistico ed ambientale collocate nei territori collinari, caratterizzati dalla presenza di aree a bosco e arbusti, e in ambito fluviale con la pre-

In collina sorge, una delle zone più interessanti della provincia, la Riserva naturale orientata di Onferno istituita nel febbraio del 1992 e ampia 156 ettari.

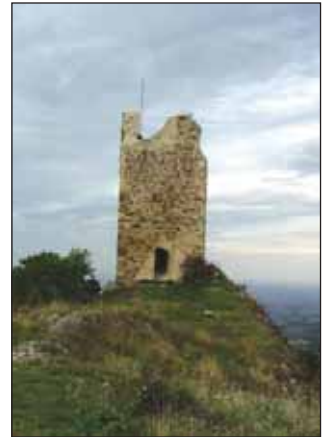
La Riserva nasce al fine di tutelare la Grotta di Onferno (da inferno), suggestivo complesso carsico. Sono presenti in



*La Rocca di Verrucchio.*



*L'alta Val Marecchia.*



*La Torre di Torriana.*



*I laghi di Santarcangelo.*

senza di boschi ripariali e vegetazione palustre. Per quanto riguarda il paesaggio della pianura invece, prevalgono ambienti ad elevato grado di antropizzazione; il territorio è profondamente sfruttato dalle colture estensive fortemente meccanizzate e gli unici elementi di naturalità ancora evidenti sono rappresentati dalla vegetazione degli alvei dei fiumi e dei torrenti, in particolare del Marecchia, Conca, Ventena, Marano e Tavollo.

zona anche altre cavità adiacenti non facenti parte però dello stesso complesso carsico. La vegetazione presente nella Riserva è costituita per la maggior parte da boschi, formazioni erbacee e arbustive. Ai confini con la provincia di Pesaro-Urbino, la Riserva vede la presenza del complesso boschivo detto delle Selve popolato da una fauna ricca che com-



*A Mondaino si tiene il Palio del Daino.*

prende anfibi, rettili, mammiferi tra i quali ben cinque specie di pipistrelli ipogei e svariati micromammiferi. Interessanti anche le due Oasi di protezione della fauna localizzate negli ambiti territoriali di Torriana-Montebello e nell'area del fiume Conca. L'Oasi di protezione della fauna di Torriana-Montebello, istituita per tutelare il capriolo e l'istrice si estende su un'area compresa tra i fiumi Marecchia, Uso e

il rio Morsano. Tra i gioielli naturali di questa Oasi un posto di riguardo spetta alle orchidee, che qui trovano le condizioni migliori per svilupparsi. La provincia di Rimini è anche importante testimonianza degli avvenimenti storici che si sono susseguiti, a partire dalla spiaggia dove la storia di Rimini ha avuto origine. Dal paleolitico infatti l'uomo primitivo ha abitato la zona compresa tra la costa e il Colle Covignano. I romani poi fondarono la colonia di Ariminum nei pressi della foce del fiume Marecchia, zona già abitata in precedenza da etruschi, umbri, greci, sanniti e galli. Rimini fu poi importante rotta di comunicazione tra nord e centro Italia, da ricordare il passaggio nel suo territorio di importanti vie romane: la Via Emilia, la Via Flaminia e la Via Popilia-Annia.

Rimini attirò l'attenzione di molti imperatori, furono realizzate prestigiose costruzioni, come il ponte di Tiberio (ancora oggi utilizzato dalle automobili), l'arco di Augusto e l'anfiteatro. Molto suggestivi i numerosi paesini arroccati sulle colline dell'entroterra come Verrucchio, Saludecio e Mondaino, ambienti ideali per manifestazioni legate alla storia e tradizione medievale. A Mondaino si tiene il celebre Palio del daino, evento tra i più attesi di ogni estate.



L'ingresso di Saludecio.

## ENOGASTRONOMIA

Il territorio della provincia di Rimini afferma la propria identità storica, culturale, ambientale e sociale anche grazie al viaggio che è possibile intraprendere percorrendo la Strada dei vini e dei sapori dei Colli di Rimini. La gastronomia rappresenta una delle espressioni maggiormente apprezzate della cultura provinciale, con prodotti quali l'olio extravergine di

oliva, proveniente da colture del territorio compreso nella Valle del Marecchia e sulle colline della Val Conca.

Tra i formaggi spicca il pecorino, sia fresco che stagionato e nella variante di fossa, ovvero conservato e stagionato in particolari ambienti sotterranei. L'area è anche nota per l'allevamento e lo sfruttamento della Razza Bovina Romagnola Igp che qui viene alimentata come un tempo, con erba medica, farina di cereali e fave, nonché della razza suina Mora romagnola dalla quale



La Strada dei vini e dei sapori dei Colli di Rimini.



La gustosa porchetta.

si ricavano importanti e ottimi salumi, dal prosciutto crudo alla lonza, alla coppa, alla pancetta, ai salami, alle salsicce e al lardo stagionato. Tra i pani tipici sono da citare la nota piadina romagnola e il bizula, tipico prodotto di panetteria del riminese. Altri prodotti tipici vanno della gastronomia locale sono il miele, la porchetta, lo squacquerone di Romagna, la fragola di Romagna e il miacetto o mia-

*Un tagliere di lardo stagionato.*



*L'uva Sangiovese.*

cet, dolce tipico della tradizione natalizia originario di Cattolica.

Non mancano naturalmente piatti tradizionali della riviera romagnola a base di pe-



*Il pesce è alla base della tradizione culinaria riminese.*



*Il pregiato pescato del litorale riminese.*



*Prodotti tipici riminesi.*



*I pregiati "Rossi romagnoli".*

sce e crostacei. Per quanto riguarda i vini, sono da citare, tra le uve rosse il Sangiovese, sicuramente il più noto e apprezzato, ma anche il Cabernet sauvignon e le uve meno conosciute quali il Verucchiese ed il Marzemino.

Le colline situate in vicinanza del confine con la provincia di Pesaro-Urbino sono famose per il pregiato tartufo raccolto sia in ambiente naturale che in tartufaie controllate.



## IL MARECCHIA E I LAGHI DI SANTARCANGELO

### DESCRIZIONE

Il **fiume Marecchia** nasce dall'Alpe della Luna in territorio toscano; lungo circa 70 chilometri scorre per un ampio tratto in provincia di Pesaro-Urbino, entra in territorio romagnolo a monte di Villa Verrucchio e sfocia nel Mar Adriatico vicino a Rimini. Presenta un letto ampio e ciottoloso ed una portata fortemente influenzata dalle precipitazioni, alternando violente piene autunnali a vere e proprie secche totali in estate. Nel tratto a monte di Ponte Verrucchio presenta lunghe piane alternate a buche poco profonde; è costeggiato dalla SP258 che permette facile accesso alle postazioni di pesca. Nel tratto compreso tra Santarcangelo e Poggio Berni, sia in sponda destra che sinistra, sono presen-

**Fiume Marecchia** a monte di Ponte Verrucchio, **laghi di Santarcangelo**: acque di categoria C



*Il Marecchia a Ponte Verrucchio.*



*I selvaggi laghi di Santarcangelo.*

ti numerose cave ed ex cave per l'estrazione di ghiaia e sabbia trasformate in bellissimi laghi ricchi di specie ittiche e molto frequentati dai pescasportivi, conosciuti come **laghi di Santarcangelo**.

La acque di questi bei laghi sono limpide, presentano buone profondità e fondali di sabbia e ghiaia; le sponde sono spesso fortemente inerbite, ricche di canneti e vegetazione sommersa che fornisce ottimi ripari ai numerosi predatori presenti, facendo di questi ambienti un vero paradiso

per gli amanti dello spinning e non solo. A parte l'abbondante vegetazione, le sponde sono quasi sempre facilmente percorribili lungo l'intero perimetro; la maggior parte dei laghi sono facilmente raggiungibili percorrendo strade secondarie fino a comodi parcheggi e proseguendo a piedi per brevi tratti.

### PESCA

**Specie ittiche:** il Marecchia presenta una buona popolazione di cavedani che sosta-



*Con la bolognese nelle ex cave.*



*A spinning sul Marecchia.*

no nelle numerose buche presenti. I laghi di Santarcangelo ospitano una fauna ittica varia ed abbondante che comprende ciprinidi quali carpe, amur, cavedani e carassi, pesci gatto, anguille e predatori quali lucci e black bass di ottime dimensioni.

**Tecniche:** in Marecchia i cavedani vengono insidiati con fissa o bolognese e a spinning; l'acqua spesso torbida non impone finali particolarmente sottili. Nei laghi molto praticata la pesca a fondo ai ciprinidi ed ai pesci gatto e lo spinning tra la vegetazione a caccia di lucci e bass o a centro lago per insidiare i cavedani.

**In evidenza:** il fondo argilloso del Marecchia origina spesso acque torbide. Nella maggior parte delle cave di Santarcangelo l'attività estrattiva è sospesa da anni mentre in altri prosegue in parte del bacino; è necessario informarsi sull'eventuale permesso di accesso. Attenzione ai tratti fangosi ed alle zone semipaludose delle sponde che possono creare problemi di affondamento. Le carpe dei laghi, provenienti originaria-

mente dal fiume Marecchia, possiedono un elevato grado di potenza e selvaticità. La rinaturalizzazione di questi ambienti e l'eccezionale abbondanza di specie ittiche fanno del catch and release una pratica raccomandabile e molto utile.

## COME ARRIVARE

Da Rimini, percorrendo per circa 15 chilometri la SP 258, Via Marecchiese, si raggiunge Ponte Verrucchio. La strada costeggia il fiume Marecchia fino al confine provinciale. Da Santarcangelo, imboccando la SP14, Via Santarcangiolese, in direzione Poggio Berni e fino alla località Ponte Verrucchio, numerose strade portano alle cave in sponda sinistra Marecchia. Per raggiungere i laghi in sponda destra, da Santarcangelo percorrere la SP49, Via Trasversale Marecchia; dopo circa 3 chilometri, dopo il ponte sul fiume Marecchia, una strada sterrata e la successiva Via Pallada sulla destra e Via Savina sulla sinistra portano a due dei laghi più frequentati.



*A pesca nei laghi di Santarcangelo.*

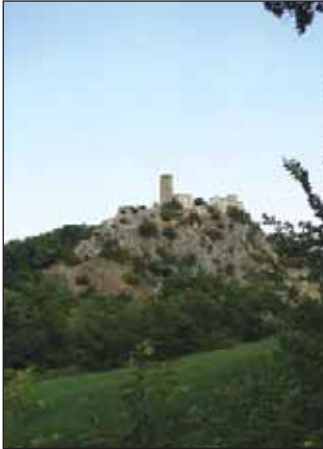


## TURISMO

L'itinerario di pesca si sviluppa lungo la bella valle del Marecchia dove, immersi nel verde, si ritrovano centri di notevole valore



Veduta della Rocca di Torriana.



Il Santuario della Madonna di Saiano.



La porta di Santarcangelo.



Villa Verrucchio vista dal Marecchia.

artistico e culturale ognuno dei quali si distingue per la presenza di una propria suggestiva e ricca di storia rocca malatestiana. Il comune di **Torriana** e la vicina località di Montebello sono tipici esempi dell'epoca dei Malatesta; sorte su rocciose alture a difesa della signoria, si ergono le rocche di Torriana e quella dei Guidi di Bagno, la prima situata sul monte della Scorticata, la seconda oggi nota per la leggenda di Azurrina. All'interno dell'Oasi naturalistica Montebello, in un contesto ambientale di particolare rilievo, si erge il Santuario della Madonna di Saiano, altra importante eccellenza del territorio.

**Verrucchio** sorge su un imponente sperone di roccia che si affaccia sul Marecchia e proprio per questo offre al visitatore una

suggestiva vista panoramica sull'Appennino e sulla costa romagnola. Qui si trova la Rocca del Sasso, probabilmente una delle più vaste e meglio conservate fortificazioni dei Malatesta; ai piedi del borgo è possibile ammirare, anche se solo esteriormente, la Pieve romanica. Da non perdere il bel Convento francescano, dedicato al Santo che qui pare abbia compiuto alcuni miracoli. Nel chiostro del convento è possi-

bile ammirare un enorme cipresso che i botanici ritengono vecchio di settecento anni e probabilmente piantato dallo stesso S. Francesco. Altro comune ricco di storia e di monumenti che ne attestano gli avvenimenti salienti è **Santarcangelo di Romagna** il cui borgo si erge sul colle Giove; sotto le fondamenta della città una fitta rete di grotte disposte su tre livelli, la cui origine è misteriosa, costituisce una vera e propria "città sotto la città". Da visitare nel borgo la Rocca Malatestiana oggi appartenente alla





Fontana in piazza a Santarcangelo.

famiglia Colonna e le numerose porte disseminate lungo il perimetro del suggestivo borgo medievale.

La tradizione culinaria della zona vede la presenza di molti piatti tipici della cucina romagnola sia di mare che di collina, tra i quali



Un buon bicchiere di Sangiovese.



Originale insegna di pescheria a Santarcangelo.

le tre rocche che sorgono nei punti più alti del monte: la torre detta Rocca o Guaita, la Cesta o Fratta e la più piccola Montale.

## AZZURRINA E IL CASTELLO DI MONTEBELLO

La Rocca di Montebello si trova nell'entroterra riminese su un'altura dalla quale è possibile scorgere un suggestivo panorama che coinvolge Marche ed Emilia-Romagna. Di proprietà dei Guidi, il castello è oggi ancora arredato con i pezzi originali ed è conosciuto soprattutto per il mistero di Azzurrina, Guendalina Malatesta, bambina scomparsa nel nulla nella seconda metà del 1300 mentre giocava a palla in un corridoio del castello. Ancora oggi Azzurrina si fa sentire; ogni anno che finisce per 0 o per 5 nella notte del solstizio d'estate che corrisponde alla data della sua scomparsa la si sente piangere per i corridoi del castello. Azzurrina non è però l'unica entità che pare abitare il castello.



## IL LITORALE DI FORLÌ-CESENA E RIMINI

### DESCRIZIONE

Il litorale delle province di Forlì-Cesena e Rimini offre ampie possibilità ai pescatori, dalla pesca in alto mare a caccia di sgombri, palamiti e smerigli alla pesca dai moli e scogliere, all'acqua dolce dei laghetti situati nell'immediato entroterra.

Il litorale della provincia di Forlì-Cesena si estende per circa 8 chilometri e le acque provenienti dall'interno giungono in mare attraverso tre corsi d'acqua: il canale Tagliata, il portocanale di Cesenatico e il fiume Rubicone. Il canale Tagliata sfocia in località Zadina di Cesenatico protetto da due piccoli moli lunghi una ventina di metri. Al portocanale di Cesenatico affluiscono le acque provenienti da una fitta rete di fossi e scoli e quelle del canale Tagliata con il quale è in comunicazione attraverso il canale di Allacciamento. Lo sbocco in mare è accompagnato da protezioni lunghe circa 300 metri mentre la foce del Rubicone a Gatteo Mare è protetta da piccoli moli. A sud di Cesenatico è posizionata una serie di scogliere antierosione parallele al litorale. Il tratto di costa della provincia di Rimini si estende per 33 chilometri. Molti tratti di mare antistanti la costa presentano scogliere frangiflutti collocate in direzione parallela e perpendicolare alla costa. Il litorale sabbioso è interrotto da



Foce del Conca.

**Moli, spiagge e foci**, acque marittime; **Lagheti di Bellaria e Rimini**: acque di categoria B



Scogliere antierosione.

numerose foci e porti; tra i più importanti ricordiamo: il fiume Uso tramite il portocanale di Bellaria Igea marina, la foce del deviatore del fiume Marecchia, il portocanale di Rimini, la foce del torrente Marano il portocanale di Riccione, il porto di Portoverde, la foce del fiume Conca ed il porto di Cattolica realizzato sulla foce del torrente Tavollo.

Nell'immediato entroterra sono presenti due interessanti laghi: il **laghetto del Gesso** a Bellaria Igea Marina ed il **lago della Fiera di Rimini**; il primo è un lago comunale attorniato da canneti e con piccoli pontili che facilitano la pesca, mentre il secondo, ricavato da una ex cava, presenta abbondante vegetazione sia immersa che lungo le rive e ottima qualità dell'acqua in quanto alimentato da risorgive. Infine, da diverse località della costa, da Cesenatico a Cattolica partono motonavi per la pesca sportiva d'altura.

### PESCA

**Specie ittiche:** i laghi ospitano lucci, black bass, carpe, carassi cavedani, tinche, siluri e pesci gatto. Da moli, spiagge e foci si catturano cefali, paganelli, aguglie, seppie,



A paganelli sul molo.



Con bolognese sul lago del Gelso.

spigole, corvine, mormore, saraghi, sparagioni e boghe mentre dai barconi si insidiano sgombri, palamiti e smerigli.

**Tecniche:** da segnalare il crescente interesse che sta suscitando la pesca a mosca per la cattura di sgombri e aguglie; a Rimini è possibile effettuare uscite con istruttori per apprendere questa interes-



A caccia di aguglie a Cattolica.

sante tecnica. Per i numerosi sparidi presenti e per le spigole viene consigliato come esca il granchietto. Per le tecniche di pesca alle specie più comuni si rimanda agli itinerari costieri descritti in precedenza.

**In evidenza:** per poter esercitare la pesca presso i porti di Rimini, Riccione, Cattolica e Bellaria è necessario richiedere una apposita licenza di durata annuale alla Capitaneria di Porto; nel lago del Gelso vige il regolamento catch and release per carpe, tinche e lucci.

## COME ARRIVARE

L'intero litorale è costeggiato dalla SS16 Adriatica con numerose diramazioni che permettono di raggiungere facilmente tutte le località della riviera. Il lago del Gelso a Bellaria Igea Marina è situato all'interno dell'omonimo Parco, in vicinanza del Palasport. Il lago della Fiera di Rimini è situato all'interno di una conca del parco del quartiere fieristico.



## TURISMO

La Riviera Romagnola comprende numerose località strettamente legate al turismo balneare, votata al divertimento e alla promozione di molteplici attività ludiche e culturali legate al mare.

La prima stazione balneare che si incontra, fra le più note e frequentate nel territorio della provincia di Forlì-Cesena, è la ridente località di **Cesenatico**, importante centro peschereccio il cui nucleo più antico si snoda lungo il pittoresco portocana-



Il portocanale di Riccione.



Il portocanale di Cesenatico.

le disegnato da Leonardo da Vinci. Interessante la Festa del pesce azzurro dell'Adriatico che vi si tiene in novembre, ma anche il suggestivo e, unico al mondo, presepe ospitato sulle antiche imbarcazioni della Marineria. Da visitare anche la Pineta Zadina e l'Oasi Marina Costiera, vere e proprie culle del birdwatching in cui è possibile osservare le principali specie di volatili della costa: gabbiani, cormorani, svassi maggiori o minori e tanti altri. Giunti in territorio riminese si incontra



L'Arco di Augusto a Rimini.

**Bellariga Marina**, altra località balneare caratterizzata dalla presenza di una vasta area verde, il Parco del Gelso; simbolo della città è la torre Saracena eretta nell'antichità come baluardo di difesa contro le scorrerie dei pirati.

Scendendo più a sud e passando per le molte località che fanno parte del suo territorio, si giunge a **Rimini**, patria del maestro Federico Fellini. Nota stazione balneare ricca di divertimenti e di bellezze storico-culturali tra i quali l'Arco di Augusto, il ponte di Tiberio ed il Tempio malatestiano. Il comune comprende ben 15 chilometri di coinvolgenti spiagge in cui si incontrano i centri di Torre

Pedrera, Viserba, Viserbella, Rivabella, San Giuliano Mare, Marina Centro, Bellariva, Marebello, Rivazzurra e Miramare. La cucina è quella tipica della costa dove spiccano i piatti a base di pesce come il brodetto, la grigliata o la frittura di pesce, ma anche la piadina, i cappelletti e il coniglio in porchetta.

Proseguendo si incontra poi la Perla Verde dell'Adriatico, **Riccione**, elegante e piena di fascino è frequentata fin dai primi anni del '900 da personaggi famosi, artisti e



Vista del promontorio di Gabicce.

gente comune che si ritrovano a passeggiare, a fare shopping o a gustare un aperitivo lungo una delle vie principali e mondane: Viale Ceccarini. Riccione è anche luogo di divertimento per la presenza di numerosi parchi tematici o per le bellezze dei vicini borghi visitabili. Da non dimenticare Misano Adriatico meta ideale non solo per famiglie in vacanza, ma anche per gli amanti degli sport nautici o delle competizioni motociclistiche e automobilistiche grazie alle numerose manifestazioni organizzate nel suo territorio e per la presenza dell'Autodromo Misano world cir-



Uno spettacolo al delfinario.



Una grigliata al porto di Rimini.

cuit. Ultimo lido della Riviera Romagnola, Cattolica si trova in una insenatura protetta dal magnifico scenario rappresentato dal promontorio di Gabicce. Da segnalare la presenza di numerosi delfinari e di bellissimi parchi tematici.

## LA PIADINA

*La presenza della piadina sulle tavole romagnole ha origini lontane nel tempo; oggi è cibo versatile dei romagnoli moderni e la si può gustare quasi ovunque grazie ai numerosi chioschi disseminati sul territorio. La vitalità e la tipicità della piadina sono testimoniate dal fatto che esistono numerose ricette e modi di prepararla che variano da località a località. Sulla costa riminese la piadina è particolarmente sottile e si chiama solitamente piada. Man mano che si procede verso l'interno, nel censinate e nel forlivese e a nord sulla costa verso Ravenna e salendo fino alle colline la piadina diventa più grossa, ma sempre friabile.*

